



**COMUNE DI  
CAIRANO**  
(Provincia di Avellino)  
REGIONE CAMPANIA



## Piano Urbanistico Comunale (PUC)

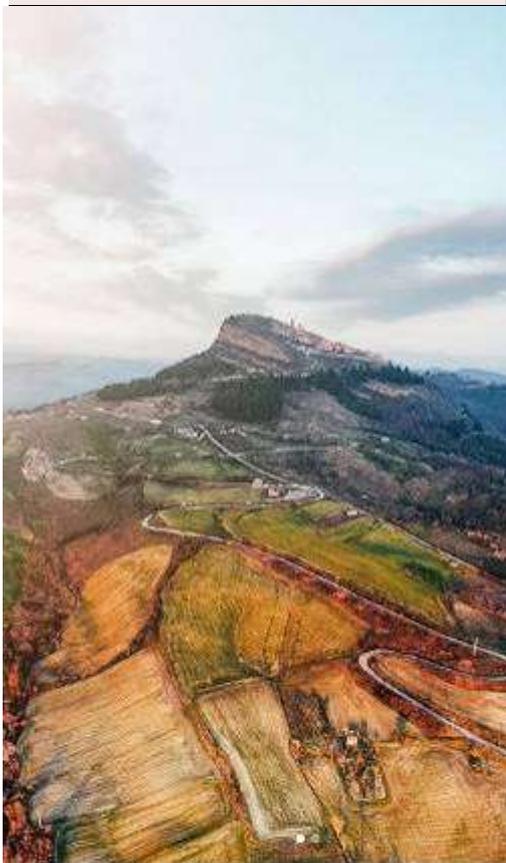
art.7 L. 1150/1942 - all.I Tit.II L.R.14/1982 - art. 23 L.R.16/2004 - art.3 Reg.Reg. 5/2011

## PRELIMINARE DI PIANO

(art. 2 c.4 Reg. reg. 5/2011)

**P.P. 1**

**Rapporto ambientale preliminare  
(Documento di Scoping)**



Contenuto :

Documento per la consultazione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale del PUC e sul loro livello di dettaglio, ai sensi dell'art.5, par. 4, e dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE, e dell'art.13 comma 1 e dell'Allegato VI del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i..

data **MARZO 2021**

Rev. **Ottobre 2023** / agg.....

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

PROGETTISTI

VISTI ED APPROVAZIONI

II SINDACO

**Affidatario e capogruppo**  
arch. Luca Battista  
Ordine Architetti P.P.C. di Avellino n°866

II SEGRETARIO

II RESPONSABILE del  
PROCEDIMENTO

arch. Vito Donatiello  
Ordine Architetti P.P.C. di Avellino n°593



Indice

1. PREMESSE .....	5
Avvio procedura VAS integrata alla VInca. Aggiornamento Documento di scoping .....	5
Finalità e struttura del documento di scoping .....	6
Una traccia per il contributo dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) .....	9
2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO .....	10
2.1 Direttiva europea e recepimento nazionale .....	10
2.2 Normativa Regionale .....	11
2.3 Linee guida e documenti tecnici .....	13
2.4 Riepilogo norme di riferimento .....	14
3. PROCEDURA DI VAS .....	15
3.1 Assoggettabilità al processo di VAS .....	15
3.2 Fasi e procedura .....	15
3.3 Definizione dei soggetti e delle competenze .....	16
3.4 Schema fasi, procedure e soggetti interessati .....	17
3.5 Procedimento formazione PUC integrato con la VAS - Cairano (Av) .....	19
4. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PUC .....	21
4.1 Le indicazioni generali per i contenuti del nuovo P.U.C. ....	21
4.2 Schema logico per la definizione delle azioni del nuovo P.U.C. ....	21
4.3 Obiettivi generali e specifici. Caratterizzazioni progettuali del P.U.C. ....	23
Specificità del luogo .....	23
Strategie per i punti di forza e di debolezza del territorio .....	23
Visioni strategiche ed obiettivi generali .....	23
Le vocazioni ambientali e paesaggistiche per gli obiettivi specifici .....	24
Riqualificazione e riuso del costruito – Indizi progettuali .....	24
4.4 Rimandi agli elaborati cartografici del Documento Strategico del Piano preliminare .....	25
4.5 Invarianti, limitazioni e criticità ambientali. Indirizzi strategici .....	25
4.6 Il percorso di partecipazione. Un primo passo contro il declino e lo spopolamento .....	30
5. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE .....	31
5.1 Quadro conoscitivo .....	31
5.2 Situazione ambientale e territoriale .....	31
5.3 Inquadramento geografico .....	32
5.4 Inquadramento storico-urbanistico .....	32
Stratificazione urbanistica .....	35
5.5 Situazione demografica .....	37
Variazione percentuale della popolazione .....	37
Movimento naturale della popolazione .....	39
Flusso migratorio della popolazione .....	40
La distribuzione della popolazione e la piramide dell'età .....	41
Popolazione straniera residente a Cairano al 1° gennaio 2022. ....	42
Struttura della popolazione e indicatori demografici di Cairano negli ultimi anni .....	44
Indicatori demografici .....	45
Censimenti popolazione Cairano 1861-2021 .....	47
Dati popolazione ai censimenti dal 1861 al 2021 .....	48
5.6 Indici di disagio sociale ed edilizio .....	49
5.7 Sintesi Indicatori dello stato dell'ambiente. Quadro conoscitivo .....	51
6. IL SISTEMA AMBIENTALE . TUTELA, PROTEZIONE E SOSTENIBILTA' .....	56
6.1 Cave ed attività estrattive .....	56
6.2 Discariche .....	57
6.3 Siti inquinati .....	57
6.4 Vulnerabilità ai fenomeni sismici .....	57
6.5 Biodiversità. Elementi della Rete Ecologica .....	59
Aree Protette .....	59

---

<i>Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico. Aree agricole e forestali di interesse strategico da PTCP per la individuazione della Rete ecologica</i> .....	64
<b>6.6 Uso del suolo</b> .....	69
<i>Caratteristiche delle Classi d'Uso del Suolo Agricolo</i> .....	72
<i>Aspetti idro-geo-morfologici</i> .....	75
<i>Rischi naturali ed antropogenici</i> .....	81
<b>6.7 Paesaggio e beni storici, archeologici, architettonici, culturali ed etnoantropologici</b> .....	83
<i>L'unità di paesaggio afferenti alle colline dell'Ofanto</i> .....	83
<i>Contesto paesaggistico di pertinenza del centro storico/nucleo antico</i> .....	87
<i>Geosito</i> .....	88
<i>Zone di interesse archeologico</i> .....	89
<i>Il sistema dei beni architettonici storico-culturali</i> .....	92
<b>6.8 Agrometeorologia. Clima</b> .....	94
<i>Classificazione Climatica</i> .....	95
<b>6.9 Acque superficiali e sotterranee</b> .....	96
<i>Il sistema del reticolo idrografico di Cairano</i> .....	96
<i>Il fiume Ofanto ed il Torrente Orata</i> .....	97
<i>La qualità delle acque fluviali</i> .....	99
<b>6.10 Aria ed inquinamento atmosferico</b> .....	102
<b>6.11 Rifiuti</b> .....	102
<i>Produzione di rifiuti e depurazione</i> .....	102
<b>6.12 Inquinamento tecnologico. Agenti fisici</b> .....	103
<b>6.13 Risorse energetiche</b> .....	103
<b>6.14 Mobilità</b> .....	103
<b>7. IL RAPPORTO DEL PUC CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI</b> .....	104
7.1 <i>Quadro sinottico delle interrelazioni tra gli obiettivi del PUC e quelli dei piani sovraordinati.</i> <i>Matrici di coerenza</i> .....	105
<b>8. VALUTAZIONE D'INCIDENZA – VERIFICA PRELIMINARE SCREENING</b> .....	107
8.1 <i>Riferimenti normativi e necessità della integrazione VINCA alla VAS</i> .....	107
8.2 <i>Caratteristiche generali della ZSC-ZPS</i> .....	110
<i>Il formulario Standard Natura 2000</i> .....	115
8.3 <i>La Valutazione di Incidenza sui siti Natura 2000</i> .....	122
8.4 <i>Complementarità con altri piani. Misure di Conservazione sito-specifiche</i> .....	123
8.5 <i>Valutazione di incidenza / screening</i> .....	126
<i>Inquadramento fitoclimatico e dell'avifauna</i> .....	126
<i>Descrizione dell'ambiente naturale</i> .....	127
<i>Uccelli</i> .....	128
<i>Mammiferi</i> .....	128
<i>Connessioni ecologiche</i> .....	129
<i>Interferenze con il sistema ambientale</i> .....	129
<i>Interferenze sulle componenti abiotiche</i> .....	129
<i>Interferenze sulle componenti biotiche</i> .....	129
<i>Prime proposte di misure di mitigazione</i> .....	130
<b>9. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO</b> .....	131
9.1 <i>Coerenza con i criteri di sostenibilità ambientale stabiliti a livello comunitario</i> .....	131
9.2 <i>Effetti delle singole azioni del PUC sulle componenti ambientali</i> .....	131
9.3 <i>La metodologia di valutazione</i> .....	131
9.4 <i>Matrici degli effetti delle singole azioni del PUC sulle componenti ambientali</i> .....	133
9.5 <i>Le misure di mitigazione e compensazione ambientale</i> .....	135
<b>10. ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI</b> .....	135
<b>11. IL MONITORAGGIO</b> .....	136
<b>12. SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE (SCA)</b> .....	137

## 1. PREMESSE

### Avvio procedura VAS integrata alla VInCA. Aggiornamento Documento di scoping.

A seguito dell'Istanza di Avvio di procedura VAS Integrata alla VINCA giusto prot. Comune di Cairano n° 1438 del 7 settembre 2023, da parte dell'Autorità procedente del Comune di Cairano verso l'Autorità competente del Comune di Vallesaccarda (*cfr. Convenzione ex. Art30 TUEL – Del. C.C. Vallesaccarda n°10 del 7.6.2023 e Del.C.C. Cairano n°16 del 15.7.2023, nominata con Decreto Sindacale Vallesaccarda Prot. N.3981/2023/S. del 04/09/2023*), e dello svolgimento del Tavolo Tecnico per l'individuazione degli SCA (Soggetti Competenti in Materia Ambientale), dopo un'ampia discussione ed analisi del Documento di Scoping, oltre che di tutti gli elaborati costituenti il Piano preliminare, **l'Autorità Competente richiede, prima dell'invio di suddetti materiali agli SCA, di meglio esplicitare l'apposito paragrafo inerente lo Studio di Incidenza a redigersi ed integrare il Rapporto di scoping redatto ai sensi dell'art. 13, comma 1 del D.lgs 152/2006: P.P.1 Rapporto ambientale preliminare (Documento di Scoping), con una più evidente articolazione dei contenuti analitici e metodologici relativi alle varie tematiche ambientali oggetto della successiva VAS.**

**Inoltre l'Autorità Competente prendendo atto che il Piano Preliminare del PUC ed il Documento di Scoping sono stati trasmessi al comune agli inizi del 2021 e che sono stati approvati con Del. G.C. n° 16 del 31 marzo 2021, precedente alla pubblicazione della D.G.R. 280 del 30/06/2021, recante il “Recepimento delle Linee guida nazionali per la valutazione d'incidenza (VINCA) Direttiva 92/43/CEE Habitat art. 6 per. 3 e4 – Aggiornamento delle Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della Valutazione d'incidenza in regione Campania”, richiede che certamente in fase di stesura definitiva della VAS, vengano cancellati tutti i riferimenti alle normative e regolamenti regionali abrogati come ad esempio il D.P.G.R. 9 del 29 gennaio 2010 – “Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza. Reg. n.1 / 2010 “ e la D.G.R. 814 del 04/12/2018 – “Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza “ e riportando in evidenza la nuova Del.G.R. 280 del 30/06/2021.**

## Finalità e struttura del documento di scoping

Il Documento di Scoping ha la finalità di delineare il quadro di riferimento per la VAS del Piano Urbanistico Comunale di Cairano e, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva Europea 2001/42/CE (art. 5, comma 4) e dal D.Lgs. n.152/2006 (Parte II, art.13, comma 1), contiene le indicazioni utili per definire, attraverso il confronto con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA), la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale ed il loro livello di dettaglio.

Per agevolare il confronto con i soggetti competenti in materia ambientale, il presente documento è articolato in capitoli che ripropongono l'indice del Rapporto Ambientale che si dovrà redigere contestualmente alla elaborazione del progetto definitivo di PUC e, per ognuno di essi, fornisce informazioni relative all'approccio metodologico ed alle fonti informative che si intendono adottare per sviluppare i contenuti previsti.

Per precisare la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto si è tenuto conto di quanto espresso nell'art.5 della Direttiva comunitaria (e dal comma 4 dell'art.13 del D.Lgs.152/2006), laddove si afferma che il Rapporto ambientale *“comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter”*.

La proposta di articolazione del Rapporto Ambientale è stata quindi definita sulla base dei contenuti dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006, del D.P.G.R. 18 Dicembre 2009 n.17 (Regolamento di attuazione della V.A.S.) e della D.G.R. 5 Marzo 2010 n. 203 (Approvazione degli Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania) .

Inoltre la VAS deve essere integrata con la VInCA (Studio di Incidenza per le aree ricadenti nella Rete Natura 2000 nel rispetto di quanto contenuto nella **D.G.R. 280 del 30/06/2021**, recante il **“Recepimento delle Linee guida nazionali per la valutazione d'incidenza (VINCA) Direttiva 92/43/CEE Habitat art. 6 per. 3 e 4 – Aggiornamento delle Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della Valutazione d'incidenza in regione Campania D.P.G.R. 29 Gennaio 2010 n.9 (Regolamento di attuazione della V. I.), della Circolare Prot. n. 765763 del 11 Ottobre 2011 (Circolare esplicativa in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento Regionale n. 5/2011) e della Delibera di Giunta Regionale n. 814 del 04/12/2018 (Aggiornamento delle "Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" ai sensi dell'art. 9, comma 2 del regolamento regionale n. 1/2010 e della DGR n. 62 del 23/02/2015)**. A livello nazionale si fa riferimento al D.P.R. 357/97, come modificato ed integrato dal D.P.R. 120/2003 - Articolo 5 "Valutazione di Incidenza" ed alle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza giusto DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, paragrafi 3 e 4 come previste nella CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO INTESA 28 novembre 2019 (G.U.303/2019)

In dettaglio si propone di elaborare il Rapporto Ambientale che accompagnerà il progetto definitivo di Piano, sulla base dello schema di seguito riportato:

**Contenuto del Rapporto ambientale che  
accompagnerà il progetto definitivo di Piano**

**Coerenza con la Direttiva 42/2001/CE  
(allegato I) e con il D.lgs. 152/2006 (alleg. VI)**

**0. Introduzione**

- 0.1 Riferimenti normativi regionali, nazionali e comunitari
- 0.2 Le fasi della procedura VAS
- 0.3 Documento di scoping e risultanze delle Consultazioni con i soggetti Competenti in Materia Ambientale
- 0.4 I processi di partecipazione ed il recepimento delle osservazioni
- 0.5 La conferenza di servizi decisoria ed i pareri art. 3 c.4 Regolamento Regione Campania 5/2001 e s.m.i.

*0.1 Riferimenti normativi*

*0.2 Struttura del rapporto ambientale*

**1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Puc**

**2. Rapporto tra il Puc ed altri Piani e Programmi**

- 2.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al Puc
- 2.2 Rapporto ed interazione tra il Puc ed i richiamati Piani o Programmi

*a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*

**3. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Puc, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale**

- 3.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale
- 3.2 Verifica di coerenza tra i contenuti del Puc e gli obiettivi di protezione ambientale

*e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*

**4. Il contesto ambientale e territoriale. Risorse e criticità. Lo stato attuale dell'ambiente e lo scenario di riferimento.**

4.1 Sistema Ambientale : aria; risorse idriche; suolo e sottosuolo; rischi naturali ed antropogenici; natura e biodiversità, ecosistemi e paesaggio e beni storico-culturali-archeologici ed etnoantropologici.

4.1.1 Criticità ambientali : aree critiche, ciclo integrato dei rifiuti, inquinamento tecnologico (elettromagnetico, acustico e luminoso)

4.2 Sistema Territoriale ed Insediativo : infrastrutture, mobilità, modelli insediativi, sistema di città ed armatura territoriale.

4.2.1 Struttura della popolazione, indice di disagio sociale ed edilizio

4.3 Sistema socio-economico e delle attività produttive: attività antropiche, agricoltura; industria e commercio; turismo.

4.3.1 Energia.

4.4 Sistema delle relazioni sociali : attrezzature pubbliche ed aggregative

4.5 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche dalle aree interessate significativamente dal Piano

4.6 Relazioni di sistema tra le attività previste dal Piano e l'ambiente

*b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*

*c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*

*d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.*

**5. Gli effetti del piano sull'ambiente**

- 5.1 Le interferenze con la Rete Natura 2000
- 5.2 Gli indicatori ambientali

*f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.*

**6. Valutazione degli effetti ambientali del piano**

- 6.1 Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali

*g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi*

effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione

6.2 Matrice degli effetti delle singole azioni del PUC sulle componenti ambientali

6.2.1 Coerenza esterna

6.2.2 Effetti positivi delle scelte di piano sull'ambiente

6.2.3 Coerenza interna

6.3 Matrice dei sistemi strutturanti ed azioni di progetto : coerenza tra obiettivi del PUC ed obiettivi ambientali e paesaggistici del PTR, PTCP ed altri.

6.4 Misure di mitigazione e compensazione ambientale

**7. Valutazioni effettuate e scelte conseguenti. Organizzazione delle informazioni**

7.1 Definizione delle alternative. La scelta delle alternative individuate

7.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste

**8. VInCA – Valutazione d'Incidenza**

8.1 La Rete Natura 2000

8.2 Azioni di disturbo ed impatti potenziali sulle componenti faunistiche e vegetazionali

8.3 Prescrizioni temporali in merito ad eventuali attività da svolgersi nelle aree Rete Natura 2000

8.4 Misure di conservazione delle ZSC ed indicazioni per la progettazione degli interventi

**9. Il Piano di Monitoraggio**

9.1 Misure previste in merito al monitoraggio

9.2 Gli indicatori

**10. Sintesi**

10.1 Informazioni al pubblico

*sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*

*(detti impatti comprendono quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi - direttiva 2001/42/ce, allegato I, punto f - Linee guida Arpac punto 3.2 – Allegato VI Testo Unico Ambiente lett. f)*

*b) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*

*La valutazione di incidenza (V.I.) ha lo scopo di accertare preventivamente se determinati piani o progetti possano avere incidenza significativa sulle Zone Speciali di Conservazione (già proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e sulle Zone di Protezione Speciali (ZPS). A tal fine i proponenti di piani urbanistici devono presentare una relazione documentata, secondo gli indirizzi di cui all'allegato G del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., per individuare e valutare i principali effetti che i piani, gli interventi e i progetti possono avere sui siti.*

*i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;*

*j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

## Una traccia per il contributo dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA)

Ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA), ai quali è indirizzato il presente documento, si chiedono osservazioni, suggerimenti e proposte di integrazione, eventuali correzioni e modifiche, affinché il Rapporto Ambientale che si andrà a redigere possa efficacemente supportare la valutazione delle scelte di piano.

A tal fine, il prospetto che segue propone una possibile traccia, sotto forma di domande specifiche, per agevolare il lavoro di quanti sono chiamati ad esprimersi:

### *Domande per gli SCA*

#### **1. Basi Informative e banche dati.**

Il presente Documento di Scoping segnala un elenco di basi informative e di banche dati utili per l'analisi del contesto ambientale comunale e per l'individuazione dei relativi indicatori

Ai fini della VAS integrata con la ViNca del Piano Urbanistico Comunale, ritenete utile segnalare **informazioni derivanti da ulteriori fonti** non espressamente citate ?

**Ed in particolare, quali indicatori credete opportuno segnalare per l'analisi di contesto ?**

#### **2. Quadro di riferimento normativo e programmatico**

Per i fattori citati dalla Direttiva 2001/42/CE e dal D.Lgs. n.152/2006, ritenete significativo il quadro di riferimento normativo e programmatico ?

Quali **ulteriori** fonti normative, **piani o programmi** sarebbe opportuno considerare ?

#### **3. Analisi del contesto. Criticità ed opportunità.**

L'analisi del contesto è volta a far emergere gli aspetti chiave dello stato dell'ambiente, in termini di criticità e di opportunità.

Quali **aspetti** ritenete **maggiormente significativi o problematici** ?

Quali **ulteriori aspetti** ritenete che debbano essere **richiamati o approfonditi** ?

## 2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

### *2.1 Direttiva europea e recepimento nazionale*

La Valutazione Ambientale Strategica è stata introdotta dalla direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 ed è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione con la finalità di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

Tali obiettivi vanno raggiunti mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile con attenzione alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

La Direttiva stabilisce che per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, ha l'obiettivo di «garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa Direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.

L'Italia ha recepito la Direttiva comunitaria con decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - Parte II - recante "Norme in materia ambientale", modificato ed integrato dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4.

La Valutazione Ambientale Strategica così come definita, prevede una fase preparatoria approfondita, che inizia con una verifica di assoggettabilità, ed un percorso maggiormente anticipativo rispetto alla stesura dei piani e dei programmi stessi: nella fase ex-ante del processo di valutazione, richiedendo una maggior incisività, una maggior connessione ed un maggior livello di anticipazione rispetto a quello che è il percorso, a quelle che sono le scelte del piano e del programma in oggetto.

Il Rapporto Ambientale (RA), ai sensi del D.Lgs. 152/06 (c. 1, art. 13), è lo strumento attraverso cui, devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi individuati e dell'ambito territoriale interessato.

Inoltre, per il territorio di Cairano fondamentale risulta "Natura 2000" che è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La Rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

L'art. 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000. In particolare, i paragrafi 3 e 4 definiscono una procedura progressiva, suddivisa cioè in più

fasi successive, per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (valutazione di incidenza).

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003, l'allegato G del predetto DPR cita "Area vasta di influenza di piani e progetti": ciò significa che se un intervento non ricade direttamente in un Sito di Importanza Comunitaria, si deve comunque tener conto dell'influenza che esso può avere sulle porzioni di territorio limitrofe nelle quali può ricadere l'area di interesse, attraverso lo Studio d'Incidenza o Valutazione d'Incidenza Appropriata, che per i Piani Urbanistici viene elaborato in maniera integrata alla VAS.

Fondamentali infine risultano le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza giuste DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, paragrafi 3 e 4 come previste nella CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO INTESA 28 novembre 2019 (G.U.303/2019).

## **2.2 Normativa Regionale**

La Regione Campania ha provveduto a normare il procedimento di VAS per i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici nell'ambito della L.R. 16/2004 "Norme sul governo del territorio".

La legge sancisce che la pianificazione territoriale ed urbanistica si esercita mediante la formazione di "piani generali", intesi come strumenti contenenti la disciplina di tutela ed uso del suolo del territorio per l'intero ambito di competenza degli enti territoriali interessati, e di "piani settoriali", con i quali gli enti territoriali e gli enti pubblici preposti alla tutela di specifici interessi partecipano al procedimento pianificatorio relativamente alle proprie attribuzioni (art. 7, comma 3).

Per quanto riguarda la pianificazione del territorio di competenza comunale sono stati introdotti i seguenti strumenti (art. 22, comma 2): Piano Urbanistico Comunale (PUC); Piano Urbanistico Attuativo (PUA); Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC). In particolare, il PUC costituisce lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale e le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale (art. 23, comma 1). Gli Atti di Programmazione degli Interventi (API) di cui all'art. 25 della L.R.16/2004 sono parte integrante del Piano Operativo e vengono approvati per la prima volta contestualmente al PUC in consiglio comunale. Hanno durata triennale con valore ed effetto dei programmi Pluriennali di Attuazione (L.19 / 1977 art. 13, L.R.19 art.5) coordinandosi con il bilancio pluriennale comunale.

**L'art. 47 afferma che i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici devono essere accompagnati dalla "valutazione ambientale" di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione del Piano** (comma 1). Tale valutazione deve scaturire da un Rapporto Ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del Piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del Piano (comma 2).

Pertanto, la "valutazione ambientale" di cui all'art. 47 della L.R. Campania 16/2004 va intesa, a tutti gli effetti, come Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani territoriali ed urbanistici, in quanto si riferisce esplicitamente alla Direttiva sulla VAS di cui al Decreto Legislativo n. 152 del 2006, recante norme in materia ambientale come modificato dal Decreto Legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008, che rivede sostanzialmente le procedure di valutazione, rendendole maggiormente aderenti a quanto definito dalla legislazione europea.

Con una serie di provvedimenti successivi, gli organi regionali hanno precisato sia le "Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, ...." sia i contenuti tecnici degli elaborati per la VAS con riferimento ai piani previsti dalla citata L.R. 16/2004.

Con decreto del Presidente della Giunta Regionale è stato poi emanato il Regolamento di “Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania (parte seconda del D.Lgs 152/2006)” e, successivamente, sono stati elaborati gli “Indirizzi Operativi” al fine di definire i necessari collegamenti tra la normativa statale e quella regionale in modo tale da semplificare ed integrare la procedura per lo svolgimento delle procedure di VAS in Campania.

Il D.P.G.R. 18 dicembre 2009 n°17 - “REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) IN REGIONE CAMPANIA” regola la procedura di VAS ed è finalizzato a fornire specifici indirizzi in merito all’attuazione in Regione Campania delle disposizioni inerenti la Valutazione ambientale strategica, in conformità con il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale).

Tale regolamento è inoltre volto a garantire l’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione, dell’adozione e dell’approvazione dei piani e dei programmi che possono avere un impatto significativo sull’ambiente e sul patrimonio culturale, assicurando la coerenza e il loro contributo alle condizioni per uno sviluppo sostenibile improntato sui principi della precauzione, dell’azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all’ambiente nonché al principio “chi inquina paga” che, ai sensi dell’articolo 174, comma 2, del Trattato dell’Unione europea, regolano la politica della comunità in materia ambientale.

La D.G.R. 5 marzo 2010 n°203 –“INDIRIZZI OPERATIVI E PROCEDURALI PER LO SVOLGIMENTO DELLA VAS IN REGIONE CAMPANIA” che detta gli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania per quanto riguarda i piani e programmi afferenti alla legge regionale n. 16/2004 nonché altri piani di competenza della stessa area.

Detti indirizzi operativi sono inoltre finalizzati a chiarire i collegamenti tra la normativa regionale inerente la pianificazione urbanistica e la disciplina statale nonché a fornire ulteriori strumenti di semplificazione ed integrazione procedurale per lo svolgimento delle procedure di VAS in Campania. In essi si chiarisce che la VAS di piani o programmi deve essere intesa come una parte integrante del processo di pianificazione e/o programmazione, lo strumento attraverso il quale è possibile garantire l’integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle scelte operate ai diversi livelli di governo e assicurare al contempo che gli effetti sull’ambiente derivanti dall’attuazione di piani e programmi siano presi in considerazione sin dalla fase preparatoria, seguendone, con strumenti appropriati, tutte le fasi, compresa l’attuazione.

Inoltre la VAS deve essere integrata con la VInCA (Studio di Incidenza per le aree ricadenti nella Rete Natura 2000 nel rispetto di quanto contenuto nella **D.G.R. 280 del 30/06/2021**, recante il “Recepimento delle Linee guida nazionali per la valutazione d’incidenza (VINCA) Direttiva 92/43/CEE Habitat art. 6 per. 3 e 4 – Aggiornamento delle Linee guida e criteri di indirizzo per l’effettuazione della Valutazione d’incidenza in regione Campania D.P.G.R. 29 Gennaio 2010 n.9 (Regolamento di attuazione della V. I.), della Circolare Prot. n. 765763 del 11 Ottobre 2011 (Circolare esplicativa in merito all’integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento Regionale n. 5/2011) ~~e della Delibera di Giunta Regionale n. 814 del 04/12/2018 (Aggiornamento delle "Linee guida e criteri di indirizzo per l’effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" ai sensi dell’art. 9, comma 2 del regolamento regionale n. 4/2010 e della DGR n. 62 del 23/02/2015)~~. Tali linee guida sono state elaborate ~~in ottemperanza alle previsioni del Regolamento VI, il quale all’articolo 9, comma 2 prevede che~~ “Al fine di fornire i necessari indirizzi operativi in merito allo svolgimento del procedimento di valutazione di incidenza, con riferimento anche al disposto del decreto legislativo n. 152 del 2006 in merito all’integrazione della valutazione di incidenza con la VAS o con la VIA, con apposito atto deliberativo di Giunta saranno approvate le Linee Guida e Criteri di indirizzo per l’effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del d.p.r. n. 357 del 1997”.

Infine il Regolamento n°5 del 4 agosto 2011 – “REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO” Disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 ed all’art.2 (sostenibilità ambientale dei piani) definisce per la VAS compiti e procedure da seguire per i soggetti interessati.

**Art. 2**  
**(Sostenibilità ambientale dei piani)**

1. La Valutazione ambientale strategica (VAS), è disciplinata dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e dalle seguenti disposizioni.
2. L’amministrazione procedente avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell’articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006 e nel rispetto dei casi di esclusione previsti dal medesimo decreto legislativo.
3. La Regione ed i comuni sono autorità competenti per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006.
4. L’amministrazione procedente predispone il rapporto preliminare (RP) contestualmente al preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati.
5. Sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, l’amministrazione procedente redige il rapporto ambientale che costituisce parte integrante del piano da adottare in Giunta.
6. Il rapporto ambientale, integrato nel piano adottato dalla Giunta ai sensi del comma 1 dell’articolo 3, è pubblicato secondo le modalità indicate nel medesimo articolo.
7. Il parere di cui all’articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell’istruttoria svolta dall’amministrazione procedente e della documentazione di cui al comma 1 dell’articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente:
  - a) dall’amministrazione comunale;
  - b) dalla Regione Campania per le varianti al piano territoriale regionale, per i piani territoriali di coordinamento provinciale e loro varianti e per i piani di settore a scala regionale e provinciale e loro varianti.
8. L’ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica è individuato all’interno dell’ente territoriale. Tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia. Per i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, le funzioni in materia di VAS comprese quelle dell’autorità competente, sono svolte in forma associata, qualora i Comuni non siano in condizione di garantire l’articolazione funzionale come previsto dal presente comma, anche con i Comuni aventi popolazione superiore, secondo gli ambiti di cui all’articolo 7, comma 2 della legge regionale 16/2004.
9. Acquisito il parere indicato al comma 8 il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli artt. 16, 17 e 18 del decreto legislativo n. 152/2006, il processo di VAS viene svolto nei termini massimi previsti nel titolo II del Decreto legislativo n. 152/2006 riguardo la VAS.
10. Per quanto non espressamente disciplinato dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 152/2006.

### ***2.3 Linee guida e documenti tecnici***

Si riportano le linee guida/documenti tecnici predisposti dall’ ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale) e dal Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente con indicazioni metodologiche e operative a supporto dell’Autorità procedente/Proponente per l’elaborazione dei documenti da produrre nelle diverse fasi della VAS.

*Prime linee guida regionali procedure e fasi della VAS –ARPAC*

*Indicazione operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS (Del. Cons. Federale Sistema Nazionale Protezione Ambiente S.N.P.A. 22.4.2015 doc. N° 51 /15 CF)*

*Linee guida per l’analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS (Del. Cons. Federale S.N.P.A. 29.11.2016 doc. N° 84 /16 CF)*

## 2.4 Riepilogo norme di riferimento

### Essenziali riferimenti legislativi e regolamentari di riferimento

#### PIANO URBANISTICO COMUNALE Comune di Cairano (Avellino)

#### VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA integrata alla VALUTAZIONE D'INCIDENZA (V.a.s. + V.Inc.A.)

L. n.1150 / 1942 e s.m.i. ;

D.I. 1444 / 1968 e s.m.i;

D.P.R. 327 / 2001 art 18,19

L.R. n. 16/2004 e s.m.i.–  
art. 22,23,25  
(*Burc supp. n.65/2004 + Burc2/2011*)

Del.G.R. AGC 16 – n.52 del 14.02.2011  
(*Burc 14/2011*)

Regolamento attuazione L.R.16/2004 n.5  
del 4 agosto 2011 art.3,7, 9  
(*Burc 53/2011*)

Manuale Operativo 1 del Reg. Att. 5/2001  
- AGC 16 Governo del Territorio

Direttiva europea 2001/42/CE;

D.Lvo 152 / 2006 e D.Lvo 4/2008 ;

Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza giuste  
DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, paragrafi 3 e 4 -  
CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO  
STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI  
TRENTO E BOLZANO INTESA 28 novembre 2019  
(*G.U.303/2019*).

L.R.16/2004 e s.m.i. art. 47  
(*Burc supp. n.65/2004 + Burc2/2011*)

D.G.R. AGC 16 n. 834/2007 -Tabelle indicatori di efficacia (*Burc  
33/2007*)

D.P.G.R. 17/2009 del 18 dicembre 2009 Regolamento attuazione  
VAS (*Burc 77/2009*);

D.G.R. 203/2010 del 5 marzo 2010 Indirizzi operativi e  
procedurali per VAS AGC 5

~~D.P.G.R. 9 del 29 gennaio 2010 – Disposizioni in materia di  
procedimento di valutazione di incidenza. Reg. n.1 / 2010~~

D.G.R. 795 del 19/12/2017 (BURC n° 5 del 18.1.2018)  
"Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse  
Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di  
Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania."

~~D.G.R. 814 del 04/12/2018 – Linee guida e criteri di indirizzo per  
l'effettuazione della valutazione di incidenza~~

**D.G.R. 280 del 30/06/2021**, "Recepimento delle Linee guida  
nazionali per la valutazione d'incidenza (VINCA) Direttiva  
92/43/CEE Habitat art. 6 per. 3 e 4Aggiornamento delle Linee  
guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della Valutazione  
d'incidenza in regione Campania

L.R. n. 16/2004 e s.m.i.– art. 47 (*Burc supp. n.65/2004 +  
Burc2/2011*)

Regolamento attuazione L.R.16/2004 n.5 del 4 agosto 2011 art. 2  
(*Burc 53/2011*); Manuale Operativo 1 del Reg. Att. 5/2001 –AGC  
16

RAPPORTO PRELIMINARE (Documento di Scoping) All. VI  
art. 13 D.Lvo 4/2008

### 3. PROCEDURA DI VAS

#### **3.1 Assoggettabilità al processo di VAS**

Ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. sopra menzionato, la valutazione ambientale strategica si applica a tutti i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, secondo il disposto dell'art. 6, commi da 1 a 4.

Il Piano Urbanistico del Comune di Cairano, per i suoi contenuti strategici, per le tipologie di progetti ed interventi che sottende nonché per l'area di intervento, rientra nelle tipologie di piani e programmi da assoggettare direttamente alla valutazione prevista dagli articoli da 13 a 18 del citato D.Lgs, le cui fasi procedurali fondamentali possono così riassumersi:

- A. *Elaborazione del rapporto ambientale;*
- B. *Svolgimento di consultazioni;*
- C. *Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;*
- D. *Decisione;*
- E. *Informazione sulla decisione;*
- F. *Monitoraggio.*

#### **3.2 Fasi e procedura.**

Per dare significato compiuto alla procedura di VAS di cui D.lgs. 152/2006 e s.m.i., in particolare la parte seconda Procedura per la Valutazione Ambientale, che recepisce la Direttiva 42/2001/CE, ai sensi degli art. 5 e 6 della predetta Direttiva e dell'art. 9 c.1 e 2 e dell'art. 13 c.1 del D. Lvo 152/2006, è obbligatorio consultare le Autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano.

Tale consultazione deve avvenire "al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio".

Sulla base di un "rapporto preliminare" o "Documento di scoping" sui possibili impatti ambientali significativi scaturenti dall'attuazione del piano/programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Sulla scorta dei pareri e dei contributi pervenuti, il proponente o l'autorità procedente provvedono alla stesura del rapporto ambientale secondo quanto previsto dalla normativa.

Tale procedura prevede, oltre alla consultazione preliminare, una consultazione successiva sul rapporto ambientale ed una sintesi non tecnica dello stesso.

La consultazione è diretta ai soggetti competenti in materia ambientale ed al pubblico interessato; essa è avviata attraverso la pubblicazione di un avviso sul BURC e la messa a disposizione della documentazione attraverso deposito cartaceo presso le sedi delle autorità, competente e procedente, nonché la pubblicazione dello stesso materiale sui propri siti web. La procedura si conclude con l'emissione di un parere motivato da parte dell'autorità competente.

### **3.3 Definizione dei soggetti e delle competenze**

In base alla normativa in materia di VAS si riportano le definizioni principali e sono state definite le seguenti figure con le rispettive competenze:

*Valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS:* il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;

*Impatto ambientale:* l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimicofisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti;

*Rapporto ambientale:* il documento del piano o del programma redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13;

*Documento di scoping :* il documento utile a delineare il quadro di riferimento per la VAS del Piano Urbanistico Comunale di Cairano e, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva Europea 2001/42/CE (art. 5, comma 4) e dal D.Lgs. n.152/2006 (Parte II, art.13, comma 1), contiene le indicazioni utili per definire, attraverso il confronto con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA), la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale ed il loro livello di dettaglio.

*Autorità competente:* la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti. Ai sensi dell'art. 2 comma 8 del Reg. reg. 5/2011 e s.m.i. l'ufficio preposto alla VAS è individuato all'interno dell'ente comunale. Tale ufficio è conseguentemente Responsabile del Procedimento è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia edilizia ed urbanistica.

*Autorità procedente:* la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;

*Proponente:* il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto;

*Soggetti competenti in materia ambientale (SCA):* le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti;

*Consultazione:* l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti;

*Pubblico:* una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

*Pubblico interessato:* il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

### 3.4 Schema fasi, procedure e soggetti interessati

Di seguito si riporta uno schema con l'indicazione delle fasi da espletare per il processo di VAS ed i vari soggetti interessati.

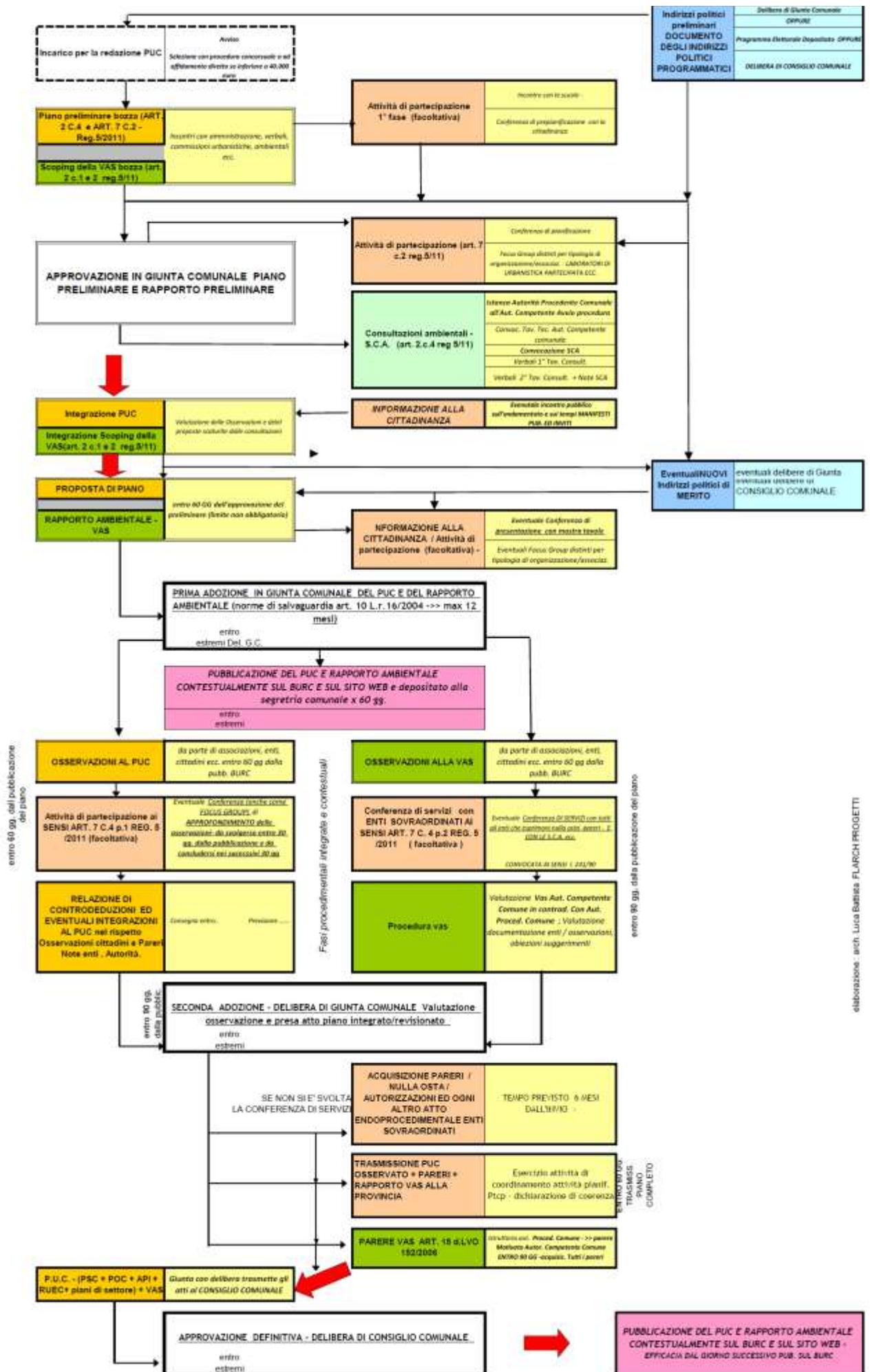
<b>FASE 1</b>	<b>SOGGETTO</b>	<b>ATTIVITA' DA SVOLGERE VAS</b>	<b>INTEGRAZIONE CON PUC</b>
<b>Scoping – Individuazione degli SCA</b>	1.1 Comune <b>(Autorità procedente)</b>	Il Comune di CAIRANO, quale Autorità procedente, predispose il Rapporto di scoping ed eventualmente predispose un questionario per la consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale	Predisposizione del Preliminare di Piano Urbanistico Comunale (PUC) di Cairano
	1.2 Comune <b>(Autorità procedente)</b>	<b>istituzione dell'Ufficio VAS</b> competente all'approvazione della VAS al <b>quale viene inoltrata istanza di VAS</b> con allegati: - Rapporto di scoping; - Questionario di consultazione SCA; - Preliminare di piano;	Approvazione /presa d'atto del Piano Urbanistico Preliminare. Delibera di Giunta Comunale.
	1.3 Ufficio VAS <b>(Autorità competente)</b>	di concerto con l'Autorità procedente e sulla base del Rapporto di scoping, <b>definizione dell'elenco di SCA da consultare</b>	
	1.4 Comune <b>(Autorità procedente)</b>	avvia le consultazioni sulla base del Rapporto di scoping ed assicura adeguata comunicazione attraverso pubblicazione su sito WEB	
	1.5 Soggetti Competenti in materia Ambientale <b>(SCA)</b>	entro quarantacinque giorni dovranno far <b>pervenire le proprie osservazioni sul Documento di Scoping , risposta al questionario</b> , all'Autorità procedente	eventuale Recepimento Contributi soggetti competenti in materia ambientale anche sul Preliminare
	1.6 Pubblico , organizzazioni, stakeholder	Eventuale attività di partecipazione ed informazione sulle scelte del Piano Preliminare. Distribuzione di questionari, pubblicazione avviso per raccolta Manifestazioni d'Interesse.	

<b>FASE 2</b>	<b>SOGGETTO</b>	<b>ATTIVITA' DA SVOLGERE VAS</b>	<b>INTEGRAZIONE CON PUC</b>
<b>Redazione del Rapporto Ambientale</b>	2.1 Comune <b>(Autorità procedente)</b>	<b>elaborazione del Rapporto Ambientale</b> , contemporaneamente al Piano, <b>tenendo conto delle osservazioni pervenute in sede di consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale.</b> (Allegato VI del D.Lgs - già All. II della Direttiva 42/2001/CE);	Predisposizione del Piano Urbanistico Comunale . Con riscontro all'attività di partecipazione ed informazione svolta con il pubblico, stakeholders, organizzazioni.
	2.2 Comune <b>(Autorità procedente)</b>	il Rapporto Ambientale unitamente alla proposta di Piano viene adottato e trasmesso all'autorità competente e contestualmente si procede [mediante avviso pubblico – BURC/ art. 14 D.Lgs 152/2006] <b>alla pubblicazione del Piano e del Rapporto Ambientale.</b> Delibera di Giunta Comunale.	Adozione del Piano Urbanistico Comunale e degli studi di settore e pubblicazione sul BURC per l'avvio della fase delle osservazioni del Pubblico e dei portatori d'interesse e degli SCA.
	2.3 Ufficio VAS <b>(Autorità competente)</b>	Ricezione Rapporto Ambientale e del PUC. Analisi ed eventuali osservazioni	Ricezione Rapporto Ambientale e del PUC. Analisi ed eventuali osservazioni

FASE 3	SOGGETTO	ATTIVITA' DA SVOLGERE VAS	INTEGRAZIONE CON PUC
<b>Consultazioni</b>	3.1 Comune (Autorità procedente)	L'Autorità competente e quella procedente, provvederanno a <b>depositare presso la propria segreteria ed attraverso la pubblicazione sul proprio sito web il</b>	Deposito presso <b>la propria segreteria ed attraverso la pubblicazione sul proprio sito web del PUC.</b>
	3.2 Ufficio VAS (Autorità competente)	Rapporto Ambientale corredato della sua Sintesi non tecnica, unitamente al Piano. Invito agli SCA a produrre eventuali Osservazioni.	Eventuale atto endoprocedimentale di analisi e valutazione del PUC in relazione alle ricadute delle scelte sulle tematiche ambientali.
	3.3 Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA)	<b>Entro 60 giorni possono presentare le proprie Osservazioni.</b>	
	3.4 Pubblico, organizzazioni, stakeholder	L'Autorità procedente (Comune), <b>avvia anche le consultazioni con il pubblico interessato. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 1, chiunque può prendere visione della proposta di piano e del relativo Rapporto ambientale e presentare le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi e ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.</b>	
	3.5 Comune (Autorità procedente)	L'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente, <b>svolge attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'art. 14</b>	La giunta comunale valuta e recepisce le Osservazioni al Piano. Seconda delibera di Giunta Comunale sul PUC. Entro 90 gg, dalla pubblicazione del Piano adottato.
	3.6 Ufficio VAS (Autorità competente)		Valutazione congiunta delle Osservazioni al Piano ed al rapporto Ambientale. Eventuali integrazione del Piano per trasmissione agli SCA ed agli enti preposti per pareri, nulla osta, atti di assenso, ecc.
FASE 4	SOGGETTO	ATTIVITA' DA SVOLGERE VAS	INTEGRAZIONE CON PUC
<b>Revisione adozione/approvazione. Pubblicazione</b>	4.1 Comune (Autorità procedente)	Trasmissione del Rapporto Ambientale alle amministrazione competenti ed agli SCA per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.	Trasmissione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) e degli Studi di Settore alle amministrazione competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.
	4.2 Comune (Autorità procedente)	Eventuale revisione del Rapporto Ambientale a seguito pareri amministrazioni competenti. Trasmissione all'Amministrazione Provinciale per il visto di conformità al PTCP	Eventuale revisione del PUC a seguito pareri amministrazioni competenti. Trasmissione all'Amministrazione Provinciale per il visto di conformità al PTCP
	4.3 Ufficio VAS (Autorità competente)	Il rapporto ambientale unitamente al PUC e a tutti i pareri è trasmesso all'Autorità Competente per l'espressione del <b>parere Motivato VAs</b> entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'art. 14.	
	4.4 Comune (Autorità procedente)	Alla luce del parere motivato, l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, entro 30 giorni dal parere emesso procede eventualmente alla revisione del piano prima della sua approvazione ed <b>elabora la Dichiarazione di sintesi ed il Programma di Monitoraggio Ambientale.</b> Il PUC ed il Rapporto Ambientale con il parere motivato e la documentazione acquisita è trasmesso <b>all'organo competente Consiliare all'approvazione</b>	
	4.5 Comune (Autorità procedente)	Dopo l'approvazione in Consiglio comunale il <b>Comune provvede alla pubblicazione, sul proprio sito web, del piano e della VAS depositandone copia presso la propria segreteria con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.</b>	

***3.5 Procedimento formazione PUC integrato con la VAS - Cairano (Av)***

COMUNE DI CAIRANO (AV)  
PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)



#### 4. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PUC

Di seguito sono riportati sinteticamente i contenuti, gli obiettivi e le principali strategie di intervento del Puc di Cairano con lo scopo di costruire una base minima e condivisa di conoscenza del Piano.

##### **4.1 Le indicazioni generali per i contenuti del nuovo P.U.C.**

Costituiscono contenuti del Piano Urbanistico Comunale le regole, cartografiche e descrittive che disciplinano la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

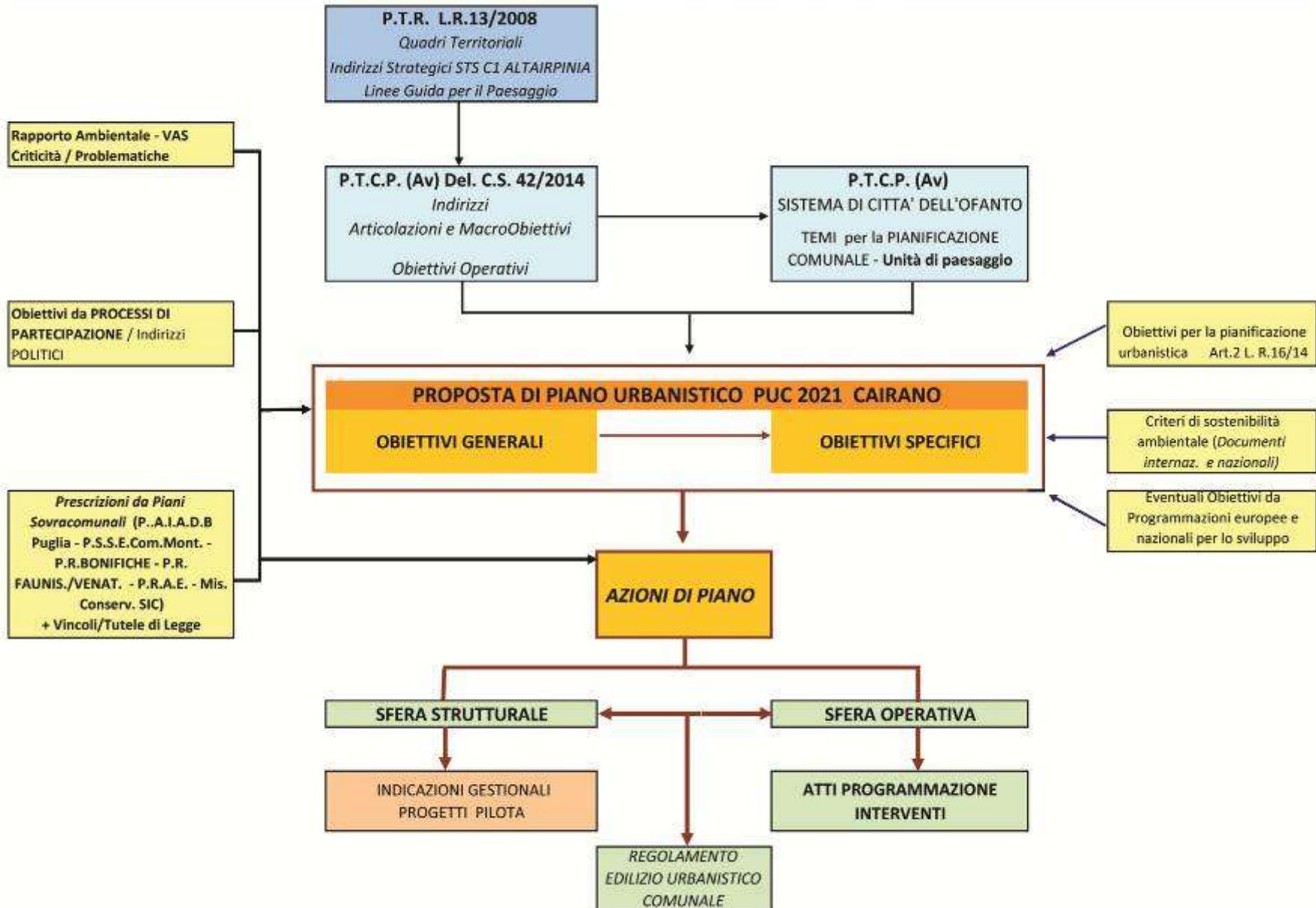
In coerenza con le disposizioni del Ptr (Piano Territoriale Regionale) e del Ptcp (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), il PUC individua le funzioni necessarie al Governo del Territorio in particolare :

- l'individuazione degli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- l'individuazione e la valutazione della consistenza, delle caratteristiche e della vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche;
- l'individuazione delle aree non suscettibili di trasformazione ai fini di un raccordo con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro silvopastorali e storico-culturali disponibili ;
- l'individuazione delle aree ad alta valenza paesaggistica-ambientale per la specificazione delle componenti della Rete Ecologica .
- la definizione delle condizioni di sostenibilità degli interventi di trasformazione;
- la determinazione dei fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione e delle dotazioni territoriali pubbliche e di suo pubblico;
- la suddivisione del territorio comunale in ambiti unitari , con la classificazione in zone omogenee ai sensi del DM1444/1968
- l'indicazione, per ciascun tipo di ambito, delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili;
- la disciplina del sistema della mobilità;
- la definizione delle regole di utilizzo e trasformazione del paesaggio agrario e silvo-pastorale finalizzato alla tutela e valorizzazione integrale dello stesso;
- la compatibilità delle trasformazioni urbanistiche con gli studi di assetto geologico e geomorfologico;
- la definizione delle trasformazioni che possono essere attuate attraverso interventi diretti, in conformità con la disciplina generale del RUEC, e di quelli sottoposti ad API e ai Piani Urbanistici Attuativi (PUA).

##### **4.2 Schema logico per la definizione delle azioni del nuovo P.U.C.**

Complessità, storicità, anelito all'innovazione, interrelazioni di discipline ambientali ed urbanistiche, stratificazioni diverse di letture di un territorio, ricercare nessi e logiche sistemiche, multifocalità e multipriorità, composizione di contrasti e conflitti territoriali economici e sociali, desiderata di una collettività, interessi contrapposti, visioni politiche per azioni sul breve vs lungo termine. Se è vero che la pianificazione urbanistica o conserva i germi ed i semi del futuro, definirne le azioni comporta necessità di sintesi tra diversi ambiti disciplinari per arrivare a definire un apparato normativo e di azioni anche per una borgo delle aree interne.

## Schema Logico per la definizione delle azioni previste nel PUC



### ***4.3 Obiettivi generali e specifici. Caratterizzazioni progettuali del P.U.C.***

Cairano, necessita per i suoi caratteri tipo-morfologici, di una **particolare e prioritaria attenzione alla struttura urbana**; la quasi totalità dell'edificato, in un caso più unico che raro in Irpinia, è infatti concentrato nel nucleo storico consolidato, nessuna appendice con carattere "periferico" si individua nel piccolo centro irpino.

Affrontata inizialmente l'analisi demografica, sociale ed economica, nonché un dettagliato inquadramento nelle potenzialità economiche, turistiche, paesaggistiche, produttive ed infrastrutturali del contesto territoriale di riferimento, come Materiale del Piano è necessario determinare **una serie di ambiti dove attraverso i profili "regolatori", abachi di soluzioni formali e tecnologiche si indicano i gradi di protezione ovvero di trasformazione dell'ambito stesso**. Questo sistema di elaborati si configura come un **codice d'intervento sulla città costruita**.

**Alla scala urbanistica si affianca così la dimensione "architettonica"** che completando il piano gli restituisce immediata capacità di riconfigurare lo spazio urbano.

Le basi per uno sviluppo sostenibile del territorio e della comunità di Cairano può essere complessivamente perseguito declinando un insieme sistematico di strategie e di azioni volte al contestuale raggiungimento dei seguenti, fondamentali, **macro – obiettivi**

#### ***Specificità del luogo***

- o Relazionarsi ad un più ampio territorio (Comunità Montana, il parco dei monti Picentini, il complesso del Vulture)
- o Salubrità dell'ambiente (soleggiamento, aria non inquinata, contatto con la natura)
- o Centro urbano (integrità dell'impianto medievale, conservazione della "materia"- dimensione "umana")
- o Paesaggio (la Rupe, i fiumi, i caratteri agricoli)

#### ***Strategie per i punti di forza e di debolezza del territorio***

- o Centro minore dell'aree interne
- o Evitare la museificazione
- o Stabilizzare il trend di spopolamento ed abbandono
- o Politiche di sostegno e valorizzazione
- o Predisporre luoghi adatti a nuove iniziative
- o Favorire processi legati all'informatica e al tele lavoro
- o Creare condizioni per inserimenti in reti socio-economiche
- o Favorire un turismo di qualità
- o Inventare nuove funzioni per l'uso della struttura urbana
- o Implementare gli aspetti produttivi del territorio rurale innovando le funzioni tipiche

#### ***Visioni strategiche ed obiettivi generali***

La **strategia** da adottare deve essere coerente con i seguenti **obiettivi generali** :

- Puntare ad uno sviluppo sostenibile, eco-compatibile, mediante una politica attiva di difesa e valorizzazione ambientale.
- Attuare una crescita ordinata ed equilibrata, che salvaguarda e valorizza l'ambiente, prestando attenzione al borgo abitato e alta campagna, basando sulla qualità e non sulla quantità lo sviluppo del territorio.

- Perseguire la politica di tutela, di salvaguardia, recupero e sviluppo del centro storico, estendo questi concetti ad altre aree di pregio e al patrimonio rurale.
- Attivare all'interno del borgo storico attività connesse ed integrate di interesse regionale
- Riqualificare le aree di espansione puntando al recupero ed alla ricucitura del territorio già urbanizzato, piuttosto che ad una sua espansione, attraverso una semplificazione e razionalizzazione del disegno urbano che ridefinisce gli interventi in rapporto alle concrete esigenze della popolazione.
- Individuare nel sistema verde, dei corridoi ecologici, dei parchi urbani, i punti di forza che qualificerebbero CAIRANO del futuro.
- Disporre di aree per una giusta quantità di aree produttive, atte a soddisfare le esigenze insediative delle aziende, con tipologie e dimensioni diversificate.
- Sistema della viabilità comunale da potenziare e riqualificare con relazioni dirette con gli assi di spostamento regionali principali: Ss. Ofantina, Linea ferroviaria turistica Avellino Rocchetta Aree industriali (Calitri Nerico, Conza, Lacedonia)

### ***Le vocazioni ambientali e paesaggistiche per gli obiettivi specifici***

- Vedute panoramiche ed emozionanti orizzonti
- Esposizione della struttura urbana a sud
- Territorio rurale "intatto" (da implementare negli aspetti produttivi)
- Corsi d'acqua Ofanto – Orata ("Canali" ecologici)
- Struttura urbana conservata nell'impianto viario e nella "materia"
- Archeologia pre-romana
- Le nuove funzioni:
  1. Il borgo biologico
  2. Il borgo archeologico
- Il Parco dell'aria e del Vento
- Il borgo della memoria neorealista e della cultura circense.
- Regole per la gestione del territorio rurale per prestazioni ad elevata compatibilità ambientale

### ***Riqualificazione e riuso del costruito – Indizi progettuali***

- Stato di consistenza dell'edificato (trasformati, conservati, ricostruiti)
- Stato di consistenza degli spazi liberi
- Proprietà comunali di immobili
- Area dei prefabbricati – Zona di riqualificazione ambientale e di possibile trasformabilità edilizia
- Area del campo sportivo – Zona di riqualificazione ambientale

In definitiva il PUC dovrà fondarsi su un'URBANISTICA non intesa quale strumento per realizzare forme urbane ma, come strumento per usare, salvaguardandole, le risorse ambientali, quali: territorio, aria, acqua ed energia naturale in modo sostenibile, ovvero entro quel limite che non compromette le loro qualità e quantità per le generazioni future.

Il nuovo scenario quindi ribalta i punti di vista del fare pianificazione e individua in ogni trasformazione le qualità e le prestazioni che creano sicurezza e salute per l'uomo e uso sapiente e scientifico della natura, all'interno di un processo progettuale integrato con continui rimandi e relazioni tra il particolare ed il generale.

#### ***4.4 Rimandi agli elaborati cartografici del Documento Strategico del Piano preliminare.***

Al fine di supportare quanto descritto nei paragrafi precedenti, si rimanda ad alcuni elaborati cartografici d'insieme e particolari contenuti ed in particolare:

##### ***PP3 Documento Strategico***

- o Schema strutturale. Attrezzature ed infrastrutture. Sistema di Città / Città dell'Ofanto
- o Schema strutturale. Sistema di Città / Città dell'Ofanto. Indicazioni strutturali e strategiche per il territorio di Cairano
- o Schema strutturale. Rete ecologica
- o Emergenze archeologiche e centri storici e contesto paesaggistico
- o Analisi della struttura formale del centro storico
- o Analisi del paesaggio visivo del centro storico
- o Caratteristiche qualitative degli immobili in relazione all'ambiente urbano
- o Aree di coordinamento ed in interventi di recupero. Classificazione aree edificate
- o Azioni di piano ed indicazioni progettuali per il borgo. Proposte preliminari
- o Recupero Integrato. Il borgo Biologico. Stato di attuazione progetto strategico
- o Gradi di trasformabilità da invarianti strutturali territoriali
- o Schema delle strategie a lungo termine

##### ***P.P.5 Tavola IS – Invarianti strutturali ed Indirizzi strategici preliminari***

#### ***4.5 Invarianti, limitazioni e criticità ambientali. Indirizzi strategici***

Il Piano riconosce e individua l'insieme delle risorse territoriali necessarie ad assumere le funzioni e le prestazioni richieste per un corretto uso del territorio e per garantire le finalità ed il perseguimento degli obiettivi prefissati.

Tali finalità generali si traducono in azioni di tutela e di valorizzazione delle risorse territoriali e di riforma delle parti urbane e degli spazi liberi degradati e/o congestionati, in un quadro di verifica e specificazione delle determinazioni dei piani territoriali di livello regionale e provinciale.

Con riferimento ai due diversi macroambiti, quello urbano, comprendente l'agglomerato urbano nelle sue differenti funzioni ed usi e quello del campo naturale ed aperto, comprendente le parti del territorio ad alta valenza eco sistemica e paesaggistica, nonché conformato ad usi agricoli, forestali, pascolivi, il PUC individua Invarianti di significato strutturale specifici elementi, individuando inoltre:

- o direttrici di valorizzazione
- o contesti di recupero e valorizzazione
- o ambiti di sviluppo compatibile
- o limitazioni e criticità ambientali ed idrogeologiche

Specificatamente :

## **DIRETTRICI DI VALORIZZAZIONE**

### ***ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA RETE ECOLOGICA***

(Rete ecologica da P.T.R. Campania 2008 e Rete ecologica da P.T.C.P. Av 2014)

#### **Direttrice polifunzionale REP**

Collegamento tra Aree Protette : SIC Bosco di Zampaglione – Sic Lago di Conza - Sic Boschi di Guardia dei Lombardi

#### **Corridoio ecologico regionale da potenziare**

Fiume Ofanto

#### **ZSC -IT8040007 “Lago di Conza della Campania”**

*Zona Speciale di Conservazione ai sensi della Direttiva 92/43/CEE - Decreto MATTM 21 maggio 2019 (Misure di Conservazione DGR Campania n° 795 del 19/12/2017)*

#### **ZPS IT8040007 “Lago di Conza della Campania”**

*Zona Protezione Speciale degli Uccelli - (ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli") (DM 17 ottobre 2007 / DM dell'8 agosto 2014 (GU n. 217 del 18-9-2014) - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare). Riferimento normativo nazionale per la designazione in quanto ZPS : D.G.R. n. 2087 del 17/11/2004*

#### **Elementi lineari di interesse ecologico e faunistico**

Torrente Orata – Fiume Ofanto – Torrente Riofreddo – Vallone San Vito - Reticolo idrografico

#### **Ecosistemi ed elementi areali di interesse ecologico ed eco sistemico**

*Valorizzazione boschi di conifere e latifoglie (art. 10 e seg.ti N.T.A. P.T.C.P. Av 2014 - fonte PTCP AVtav. P.04.)*

#### **Ecosistemi ed elementi di interesse faunistico**

*Zone di ripopolamento e cattura – Piano Faunistico Venatorio Regione Campania D.G.R. n.787 del 21/12/2012*

**Aree importanti per la migrazione degli uccelli** Rotte migratorie – Indicatori faunistici Piano Faunistico Venatorio Regione Campania D.G.R. n.787 del 21/12/2012

#### **Sorgenti e prese idropotabili**

1 Fontana Marroni	2 Fontana Lago	3 Fontana Gessara
4 Piedi la Rupe	5 Fontana dei Panni	6 Lavanghe
8 Fontana Fetida	9 Fontana Mazzeo	

### ***AMBITI DI VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA ED AMBIENTALE. ELEMENTI COSTITUTIVI PER LA QUALITÀ E FRUIZIONE DEL PAESAGGIO***

#### **Geositi**

#### **Fascia di tutela paesaggistica corsi d'acqua Fiume Ofanto e Torrente Orata**

(All. B Linee Guida per il paesaggio P.T.R. Campania 2008 .>> Rif. Operativo : Obiettivi di qualità paesistica individuati in PTCP Av 2014 , elaborato P.10 Schede delle unità di paesaggio) **1 km.**

**Unità di Paesaggio (U.d.P.)** Vedi tav. o8 ptcp)

#### **22. Colline dell'Ofanto**

**22\_1 - Fondovalle dell'Ofanto con depositi fluviali ad uso agricolo con forte presenza di aree naturali. Aree urbanizzate e superfici artificiali ca. 17%**

**22\_3 - Versanti dei complessi argilloso marnosi e secondariamente dei complessi conglomeratico arenacei. Superfici da moderatamente a fortemente pendenti. Aree agricole con presenza significativa di aree naturali.**

**22\_4 - Versanti dei complessi argilloso marnosi e conglomeratico arenacei da moderatamente a fortemente pendenti, con prevalenza delle aree naturali.**

(Obiettivi di qualità paesistica individuati in PTCP Av 2014 , elaborato P.10 Schede delle unità di paesaggio)

**Contesto paesaggistico di pertinenza del centro storico/nucleo antico** (ai sensi art. 2 c.1 L.R.26/2002 / art. 9 c.3 let. Reg. Att.n° 5/2011)  
(fonte : Elaborato QC01A PTCP AVELLINO)

**La rete dei sentieri** (DA PSSE Tav.11 e altre)

**Le vie delle sorgenti** (DA PSSE Tav.11)

## **CONTESTI DI RECUPERO E RIVITALIZZAZIONE**

### ***IL SISTEMA DEI BENI ARCHITETTONICI STORICO-CULTURALI ED ARCHEOLOGICI***

#### **Zone di interesse archeologico**

(fonte: PTCP QC. 01 B, Studi bibliografici e campagne di scavo Giovanni Bailo Modesti – Relazione : Riconoscimento centro storico di particolare pregio L.R.26/2002.)

**Centri storici/nuclei antichi** (ai sensi art. 2 c.1 L.R.26/2002 / art. 9 c.3 let. Reg. Att.n° 5/2011)

(fonte : Elaborato QC01A PTCP AVELLINO)

**Viabilità storica** (N.d.A. PTCP AV art.36)

Rete stradale di epoca romana ricostruita da fonti bibliografiche

(fonte : Elaborato P 12 PTCP AVELLINO)

**Tracciato ferroviario Avellino Rocchetta Sant'Antonio - “Il treno irpino del paesaggio “**

(Art . 112 D.LGS 42/2004 – Protocollo d’Intesa tra Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Regione, RFI e Fondazione FS Del. G.R. 360/216 Burc 47/2016)

#### **Emergenze della identità storico-architettonica-monumentale ed archeologica**

**(Beni di interesse culturale non verificato - <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>).**

- 1 CHIESA DI SAN MARTINO SEC. XIX – XX (ID 1198623 Cod. reg.(NCTR) 15 Num.cat. gen. (NCTN) 00679504)
- 2 CASTELLO –AVANZI SEC. VI - VII (ID 206484)
- 3 CHIESA DELL’IMMACOLATA CONCEZIONE SEC. XVIII (ID 1198625 (NCTR) 15N (NCTN) 00679505)
- 3.1 CAPPELLA DEL PURGATORIO SEC. XVIII
- 4 CHIESA DI SAN LEONE SEC. XVI (ID 1198637 (NCTR) 15 (NCTN) 00679506)
- 5 NECROPOLI- FOSSKULTUR OLIVETO-CITRA (ID 348810)
- 6 INSEDLAMENTO-IV-III SEC. A.C. (ID 178217)

**(Beni individuati nella Relazione storico-urbanistica per il riconoscimento del Centro Storico di Particolare Pregio ai sensi della L.R.26/2002)**

- 7 TORRE CAMPANARIA SEC. XIX
- 8 CORTINA MURARIA E STALLE CASTELLO LONGOBARDO –AVANZI SEC. VI - VII
- 9 PALAZZO ALIFANO O FIGURELLI RESTI SEC. XVI-XVII
- 10 PALAZZO AMATO SEC. XIX
- 11 PALAZZO PONNISCO SEC. XVIII-XIX
- 12 PALAZZO MAZZEO SEC. XVI-XVII
- 13 CASINA AMATO SEC. XIX
- 14 CHIESA EVANGELICA SEC.XX
- 15 MUNICIPIO (architettura contemporanea) SEC.XXI

#### **Altri Beni di Valore storico culturale**

- 16 BORGOTEATRO (architettura contemporanea) SEC.XXI
- 17 MUSEO DELLE RELAZIONI FELICITANTI (architettura contemporanea) SEC.XXI

- 18 PORTA DI MILONE- POSTERULA DI ACCESSO AL NUCLEO MEDIEVALE DI PRIMO IMPIANTO – RESTI
- 19 L'ASILO SEC. XX-XXI
- 20 LA VIA DELLE GROTTI
- 21 CROCI ED OBELISCO DELLA COLLINA DEL CALVARIO (XIV sec.)
- 22 ORGANO A VENTO SEC.XXI
- 23 SERBATOIO ACQUEDOTTO PUGLIESE (XIX sec.)
- 24 CAIRANO BORGO FIORITO SISTEMA DEI GIARDINI SEC.XXI
- 25 IL CANNOCCHIALE SUL FORMICOSO SEC.XXI
- 26 PSEUDO OBELISCO BASAMENTO RESTI
- 27 CROCE "M' BIER LA RIPA"
- 28 FONTANA- ABBEVERATOIO "M' BIER LA RIPA" (1880)
- 29 FONTANA –ABBEVERATOIO "M' BIER LA FUNTANA" (1880-1910)
- 30 FONTANA DONNISCIANNI (1919)
- 31 PONTE FERROVIARIO XIX SEC. AVELLINO ROCCHETTA S.A. – Località Scazzetta
- 32 INGRESSO MONUMENTALE AL CIMITERO
- 33 VIALE DEL "RICORDO"
- 34 SCUOLA DI ARTI DELLO SPETTACOLO DRAGONE MASTERCLASS - SALA POLIFUNZIONALE SEC.XXI
- 35- FRANTOIO - RESTI

Sistema integrato parco archeologico- verde pubblico - "La rupe. Il Parco del vento e delle relazioni felicitanti"

Sistema integrato parco archeologico –percorsi naturalistici – "Il calvario"

### **CONTESTI URBANI ED AREE DI POTENZIALE RIGENERAZIONE E RIUSO**

Sistema integrato "Il borgo biologico" – Recupero e restauro conservativo per riuso ricettivo, residenziale, commerciale , turistico ed aggregativo.

Sistema integrato Zona Le Grotte recupero ambientale e rifunzionalizzazione turistico-didattica produttiva - "Il museo e la conservazione del vino" – " Strutture a servizio del museo diffuso archeologico"

### **AMBITI DI SVILUPPO COMPATIBILE**

#### **AREE DI POTENZIALE TRASFORMAZIONE**

Ambiti di riqualificazione ambientale e di possibile trasformabilità edilizia (area dei prefabbricati)

Ambiti di riqualificazione ambientale e di rifunzionalizzazione per attività aggregative, turistiche, sportive (area del campo sportivo)

Nuclei elementari per la multifunzionalità aziendale agricola ed ambientale con possibili implementazioni di attività produttive compatibili con gli indicatori della matrice ambientale e gli obiettivi di qualità paesaggistica

### **POTENZIAMENTO E MESSA IN SICUREZZA INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITA'**

Strada Cairano – Ofantina

*ampliamento e messa in sicurezza*

**Strada Sp.11 \_Stazione FS Conza\_Cairano\_Andretta – Circumlacuale**  
*ampliamento e messa in sicurezza*

**Strade Provinciali da riqualificare e mettere in sicurezza**

**Altre Strade Comunali da riqualificare e mettere in sicurezza**

## **LIMITAZIONI E CRITICITA' AMBIENTALI ED IDROGEOLOGICHE**

### **AREE DI TUTELA DALLA PERICOLOSITA' DA FRANE**

*(Aree sottoposte a vincoli geologici-ambientali da PSAI –Autorità di Bacino della Puglia D.C.I. 39 del 30.11.2005)*

#### **Aree a Pericolosità da Frana Elevata e Molto Elevata**

*(Pericolosità Geomorfologica Molto Elevata (PG3) ed Elevata(PG2) – NTA PSAI Tit. III° art.li 13 e14)*

#### **Aree riconosciute franose da studi AdB Puglia**

*(dati Autorità di Bacino della Puglia – Nota prot. 5294/2013 al PTCP Av))*

### **AMBITI DI ATTENZIONE PER LA PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA ED IDRAULICA**

*(Aree di attenzione e approfondimento per la pericolosità geomorfologica e per la stabilità dei versanti . Fonte : - Vincoli geologici ambientali da PTCP AV . - Progetto Piano Gestione Rischio Alluvioni , Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Conferenza Istituzionali permanente Del. n°2 del 29.12.2020 – Carta del dissesto idrogeologico Piano Sviluppo Socio Economico Comunità Montana Alta Irpinia 2001)*

#### **Aree in frana Progetto IFFI**

*(dati progetto IFFI – Convenzione Regione Campania –ISPR4)*

#### **Aree in frana**

*(Carta del dissesto idrogeologico P.S.S.E. C.M.Alt Irpinia 2001)*

#### **Aree interessate da frana di crollo**

*(Carta del dissesto idrogeologico P.S.S.E. C.M.Alt Irpinia 2001)*

#### **Aree instabili interessate da dissesti superficiali diffusi sulla coltre di terreni alterati superficialmente**

*(Carta del dissesto idrogeologico P.S.S.E. C.M.Alt Irpinia 2001)*

#### **Alvei in erosione verticale accentuata**

*(Carta del dissesto idrogeologico P.S.S.E. C.M.Alt Irpinia 2001)*

#### **Aree inondabili**

*(Progetto Piano Gestione Rischio Alluvioni Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale)*

### **PREVENZIONE IGIENICO-SANITARIA**

**Fascia cimiteriale di rispetto igienico sanitaria** (art.28 L.166/2002 e. s.m.i.) **mt. 200**

**Area di rispetto cimiteriale** (L.R. 14/1982 All. Tit. II p.1.7) **mt. 100**

#### **4.6 Il percorso di partecipazione. Un primo passo contro il declino e lo spopolamento**

La legislazione europea in primis e la legge regionale n.16/2004 incoraggiano i processi di concertazione e di partecipazione degli attori del territorio per raccogliere e far tesoro della sapienza territoriale, in modo da individuare le caratteristiche ambientali da salvaguardare e da valorizzare, e attivare un processo di relativa autodeterminazione della comunità locale.

La direttiva 35/2003 sancisce la necessità di attivare processi di partecipazione territoriale. La VAS, nel valutare i fattori di sostenibilità dei vari scenari possibili, estende la valutazione di sostenibilità ai fattori socioeconomici coinvolgendo la comunità locale.

La finalità che si intende perseguire è quella di attivare un processo di partecipazione ampia alla redazione del piano urbanistico comunale, capace di stimolare la discussione della comunità locale e raccogliere ulteriori indicazioni di natura strategica ed operativa, tanto da parte degli organi istituzionali competenti alla tutela dei diversi interessi coinvolti dal processo di pianificazione, ivi inclusi gli aspetti concernenti la materia ambientale, quanto da parte dei singoli cittadini e delle organizzazioni sociali, culturali, economiche e professionali esistenti sul territorio.

Il processo di partecipazione che verrà attivato avrà l'obiettivo di raccogliere le proposte, le istanze, i dati di tipo emozionale, sociale, tecnico, economico e ambientale in modo da ottenere contributi importanti per la definizione delle regole di trasformazione del territorio, soprattutto per ambiti da salvaguardare o per altri da utilizzare per il tempo libero, il gioco e lo sport (parchi urbani e territoriali, aree protette, sistema del verde, rete dei centri storici minori, piste ciclabili ed itinerari da percorrere con mezzi alternativi). Attraverso i processi decisionali inclusivi, l'Amministrazione Comunale punta a valorizzare le proposte che vengono dagli abitanti del piccolo comune di Cairano, ma più in generale dalla comunità irpina di viaggiatori e fruitori del comune, affinché si ricerchino insieme soluzioni che provino ad porre un visione per ridefinire gli asset di un uso del territorio che ha favorito lo spopolamento e il declino delle piccole città e dei borghi delle aree interne. Declino che ha assunto, negli ultimi decenni, dimensioni rilevanti, con conseguenze demografiche, sociali, economiche e riflessi sulla conservazione e la tutela di un ampio patrimonio culturale ed ambientale. Si assiste infatti ad un sempre più intenso accentramento demografico nelle città medio-grandi e nelle metropoli, che, secondo le proiezioni più accreditate, è destinato ad aumentare nei prossimi trent'anni. Da quanto emerso, la problematica è estremamente complessa e si presenta con diverse dinamiche, facendo registrare un degrado del territorio diffuso e la conseguente scomparsa dei segni che connotano i paesaggi alla piccola scala.

Le cause sono molteplici, tra queste la contingente crisi economica, l'isolamento geografico tipico di aree marginali, la mancanza di lavoro che costringe i giovani ad allontanarsi per trovare un impiego, la carenza di infrastrutture e servizi efficienti (istruzione, sanità, svago, sport, ecc.), i cambiamenti degli stili di vita e di consumo che tendono ad omologarsi e sono condizionati dai grandi marchi commerciali, etc. Il rischio per i centri minori, anche per Cairano, è che possano diventare luoghi dell'oblio, si perdano i caratteri di una civiltà secolare e, con essi, l'identità non legata soltanto agli edifici o più in generale ai manufatti, ma alle tracce e agli elementi di cultura materiale e immateriale.

In particolare il processo di consultazione si svolgerà predisponendo un manifesto pubblico rivolto all'intera cittadinanza in modo da coinvolgere il più possibile i cittadini e tutti coloro che sono portatori degli interessi della collettività irpina come gruppi, associazioni, comitati etc. Insieme si arriverà alla definizione di obiettivi, priorità e linee d'azione relative alle scelte per il proprio territorio.

Inoltre sono stati predisposti due questionari: uno rivolto ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e uno rivolto ai cittadini, alle associazioni, ai commercianti etc.

Il fine non è solo quello di arrivare a proposte condivise su scelte che riguardano il territorio e in prima istanza il bene comune, ma anche quello di creare nei cittadini la consapevolezza che attraverso tali meccanismi di partecipazione si possono cambiare le cose.

## 5. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

### 5.1 Quadro conoscitivo

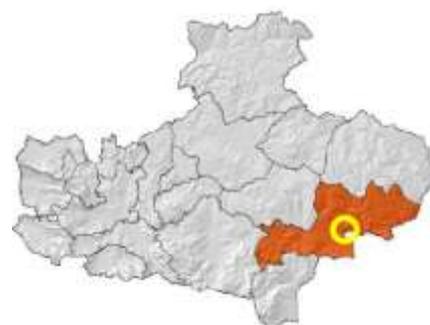
Il Quadro Conoscitivo è il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle varie tematiche svolte nel territorio di studio. Esso costituisce il complesso delle informazioni necessarie per una organica ed esaustiva rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano.

### 5.2 Situazione ambientale e territoriale

Il territorio comunale di Cairano è di elevato valore ecologico-ambientale, al confine tra Avellino e Potenza. La sua rupe, rocciosa e dominante, è avvistabile dall'intera valle del fiume Ofanto che scorre circa 400m più in basso. Dalla sommità del colle, a circa 810 metri sul livello del mare sono visibili: il complesso del Vulture a Est; il comprensorio del Parco dei monti Picentini a Sud; i monti del Partenio ad Ovest, la pianura pugliese a Nord. Il territorio circostante con le acque dell'Ofanto, le fronde delle querce e il grano dei campi inclinati, entra quotidianamente in ogni finestra di Cairano.



Nelle strategie di pianificazione sovracomunale, in particolare nel PTCP della Provincia di Avellino approvato con Delibera del Commissario Straordinario n° 42 del 25 febbraio 2014 è inserito nel progetto "Città dell'Ofanto" che si basa sulla costruzione di una visione comune di strategie per lo sviluppo e per l'assetto del territorio dei seguenti comuni Andretta, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Sant'Andrea di Conza, Lioni e Teora.

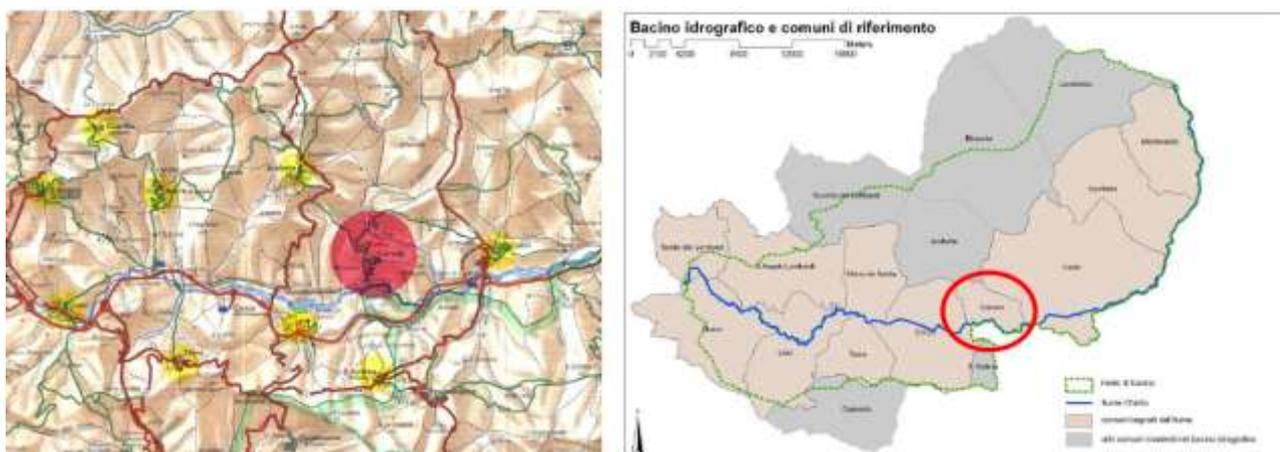


Territori irpini, come tutti quelli dell'Appennino centro meridionale (ma più in generale delle aree interne di margine rispetto alle centralità urbane) che stanno cercando nuove ipotesi strategiche per favorire uno sviluppo sociale ed economico puntando sulle risorse ambientali e cioè naturalistiche e rurali, oltre che risorse di tipo immateriale legate agli aspetti del "turismo lento ed esperienziale", dell'eno-gastronomia, dell'uso "temporale" di luoghi tipici (centri storici) e caratterizzanti (radure ed altopiani, percorsi naturalistici) per eventi culturali e musicali con festival di rilievo nazionale, provando a comprendere le politiche e le azioni necessarie a fermare lo spopolamento dei centri minori. Patrimonio paesaggistico e testimonianze storico-architettoniche, soprattutto nei borghi più nascosti, definiscono un sistema territoriale in cui i centri minori non devono più essere considerati come elementi isolati o caratterizzati per aspetti specifici (archeologia, monumenti, struttura

urbanistica propria, ecc.) , ma come nodi di una rete territoriale, a configurare un sistema “urbano” aperto, in relazione con i valori naturalistici, paesaggistici, rurali, produttivi, culturali di aree omogenee o sub omogenee.

### 5.3 Inquadramento geografico

Il comune di Cairano ha Latitudine 40°53' 44" N Longitudine 15°22',31" E , rientra in quei Comuni facenti parte della “alta irpinia”. Il borgo di Cairano domina dall’alta collina su cui sorge, la valle del fiume Ofanto. Dalla sommità della rupe, a circa 800 mt. sono visibili: il complesso del Vulture a est, il comprensorio del parco dei Monti Picentini a sud, i Monti del Partenio ad ovest, la pianura pugliese a nord. Il Comune di Cairano fa parte della Comunità Montana “Alta Irpinia” . Confina con i Comuni di Andretta, Cairano, Calitri, Conza della Campania



### 5.4 Inquadramento storico-urbanistico

Il borgo di Cairano domina dall’alta collina su cui sorge, la valle del fiume Ofanto. Dalla sommità della rupe, a circa 800 mt. sono visibili: il complesso del Vulture a est, il comprensorio del parco dei Monti Picentini a sud, i Monti del Partenio ad ovest, la pianura pugliese a nord. Il centro storico presenta integro il carattere di borgo medievale con una forma semicircolare aperta magnificamente su emozionanti orizzonti. Tutto l’abitato e’ esposto a sud quasi a seguire il percorso rigenerante della luce e dei raggi del sole. Il terremoto pur avendo ferito mortalmente il paese, non lo ha devastato, intere parti del suo nucleo storico sono ancora “matericità” con tutta la pesantezza poetica e malinconica di pietre abbandonate e degradate.

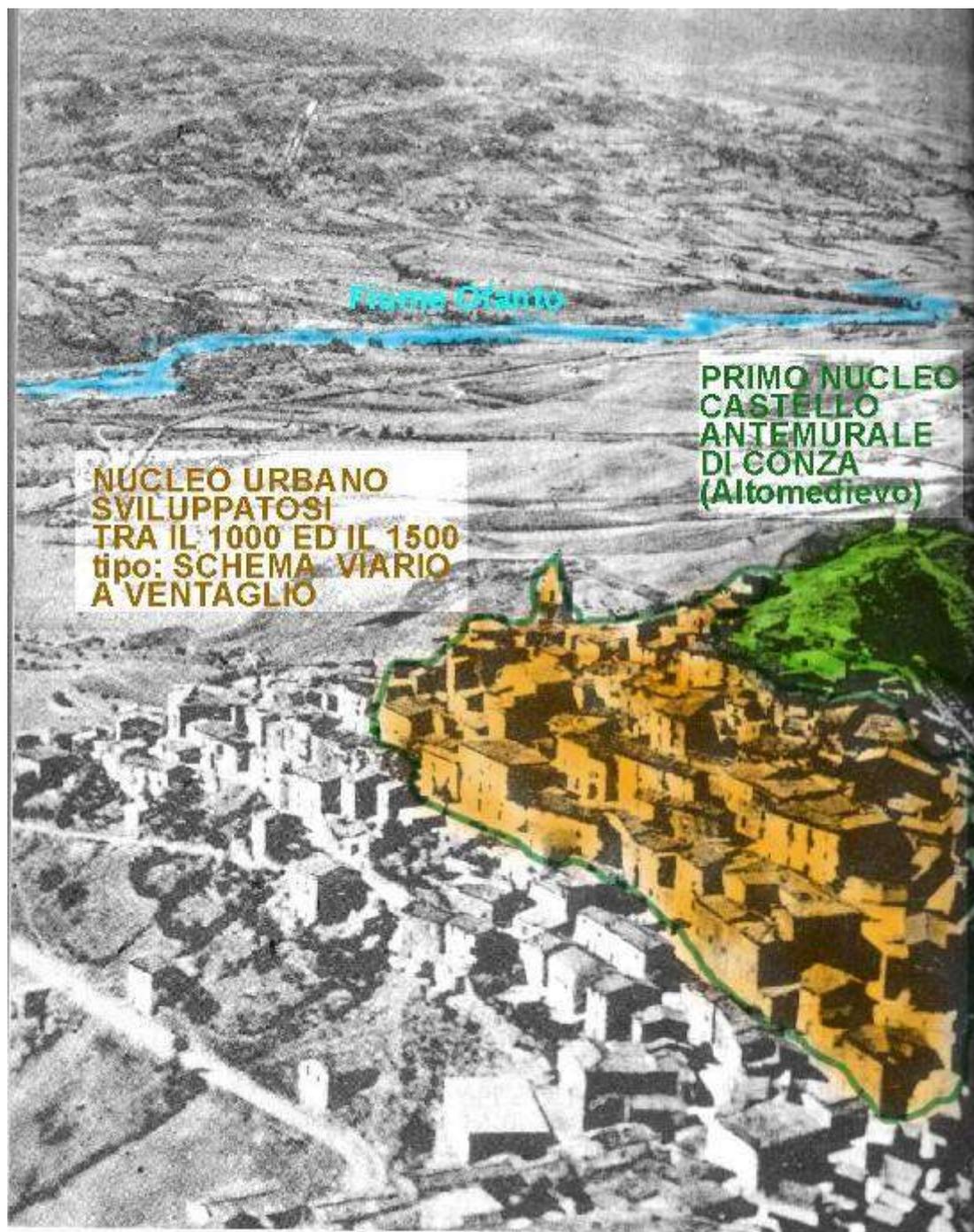
La conformazione urbanistica e le osservazioni note da letteratura storica sulla germinazione del potere feudale, fanno pensare l’origine del borgo – inteso come elemento strutturato urbano - relazionata ad un elemento catalizzatore, nel caso di Cairano sicuramente un castello, che ha guidato l’intera composizione urbanistica.

Cairano presenta un tessuto viario di antico impianto ancora intatto che trae origine dal più generale schema radiocentrico, che esalta una forma circolare o anulare, che ovviamente era spesso dovuta a cause indipendenti da una precisa volontà urbanistica di impianto pensato e progettato, ma seguendo il più delle volte speciali condizioni orografiche e di viabilità che favorivano lo sviluppo spontaneo a macchia d’olio ed accrescimento periferico.-

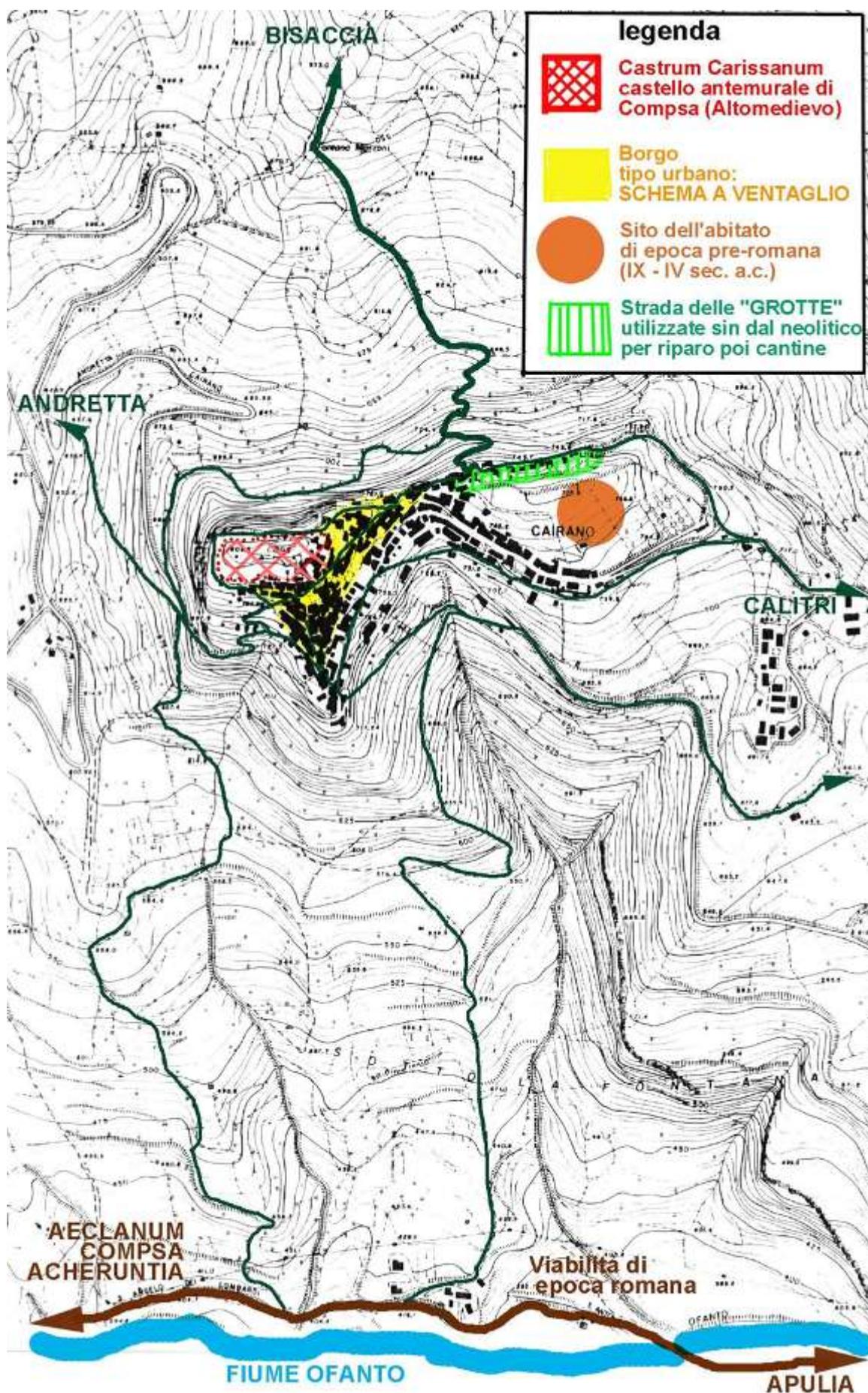
Cairano presenta un impianto urbanistico che è una variante di netta derivazione della più classica disposizione concentrica, che è quella rappresentata dallo schema a ventaglio. La struttura urbana è di matrice e fondazione longobarda; è costruita ai piedi del colle isolato che sopporta il castello di cui oggi sono visibili tracce (anche grazie a scavi di archeologia medievale); il borgo è disposto a mezza luna e cinge parzialmente la base del monte. Due strade principali, partendo dagli estremi della mezzaluna la percorrono anularmente dalla chiesa di

san Leone alla torre campanaria della Chiesa di San Martino, dove molto probabilmente erano situate porte di accesso. Il successivo ampliamento ha seguito lo stesso andamento. La più esterna delle strade si svolge pressochè in piano, alla base della collina : l'altra, quella più interna, sale invece la collina verso il castello.

Cairano, quindi, necessita per i suoi caratteri tipo-morfologici, di una particolare e prioritaria attenzione alla struttura urbana; la quasi totalità dell'edificato, in un caso più unico che raro in Irpinia, è infatti concentrato nel nucleo storico consolidato, nessuna appendice con carattere "periferico" si individua nel piccolo centro irpino. Si evidenzia l'importanza del territorio tra Calitri Cairano ed Andretta di aree la cui trasformabilità è orientata allo sviluppo agricolo ambientale. Le aree più agevolmente tra-sformabili si registrano in vicinanza dell'abitato di Calitri e di Andretta, e nell'intorno del nuovo insediamento post-sismico di Conza fino alla stazione ferroviaria ed alle aree a valle del colle di Cairano.



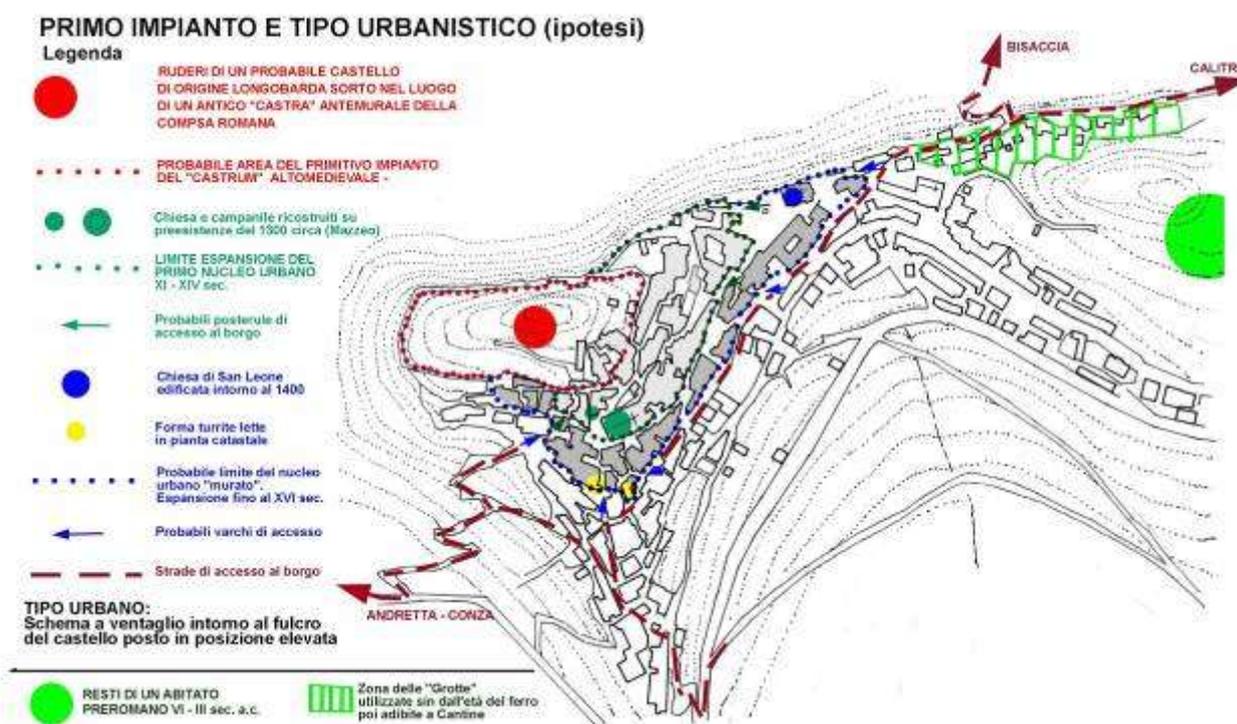
*Il centro di Cairano in relazione alle principali strade di accesso in epoca medievale*



## Stratificazione urbanistica

### Motivazione ed epoca del primo impianto.

Il primo impianto di Cairano come case aggregate in forma urbana, risale all'epoca della dominazione longobarda. Tesi avvalorata, oltre che da riferimenti bibliografici, anche dalla lettura dell'impianto urbano, tipicamente medievale. Data la posizione strategica del luogo, nel punto più alto del colle vi era un fortilizio, castello antemurale sin dall'epoca della Compsa romana. Tale fortilizio. "castra", divenne in epoca longobarda il castello fulcro generatore della matrice urbanistica.- Il centro come Castellum Carissanum è citato per la prima volta in un documento del 1096, quando Papa Urbano II, inviò ad Alfano, arcivescovo di Salerno, un elenco delle località con le rispettive chiese che formavano l'arcidiocesi conzana. Certamente il centro in età longobarda doveva costituire un castrum militare e seguì le vicende storiche della vicina Conza fino al 1676. La lettura dell'impianto urbano oltre che delle fonti storiche che datano i primi impianti di alcuni edifici notevoli, come la chiesa di San Leone e quella di San Martino evidenziano il possibile impianto urbano fino al XVI secolo.



### Espansioni seicentesche.

Nel seicento si formano alcuni edifici lungo la più importante strada di accesso diretta al primitivo nucleo. Una strada che tagliava ortogonalmente le curve di livello e si attestava in prossimità di una eventuale porta di accesso poco sotto lo slargo della Chiesa di San Martino.-

### Espansioni ottocentesche.

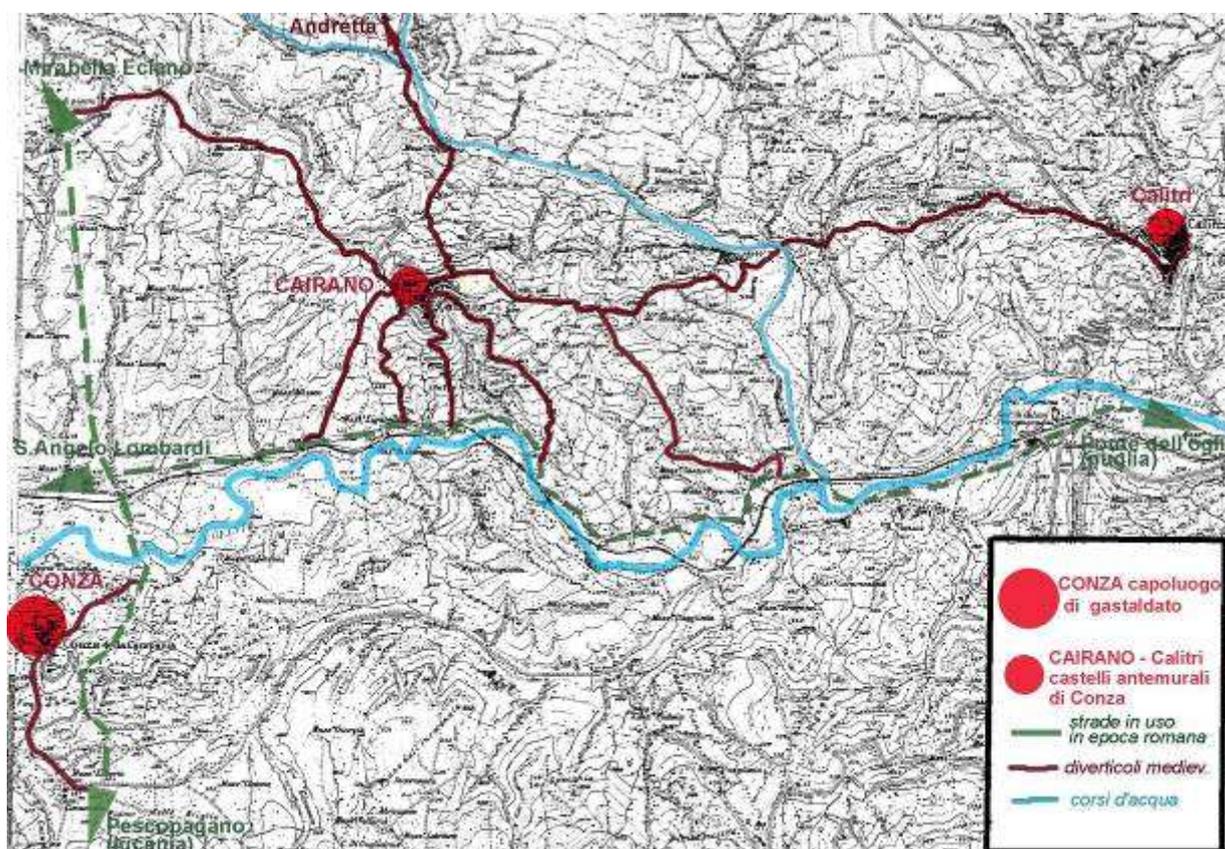
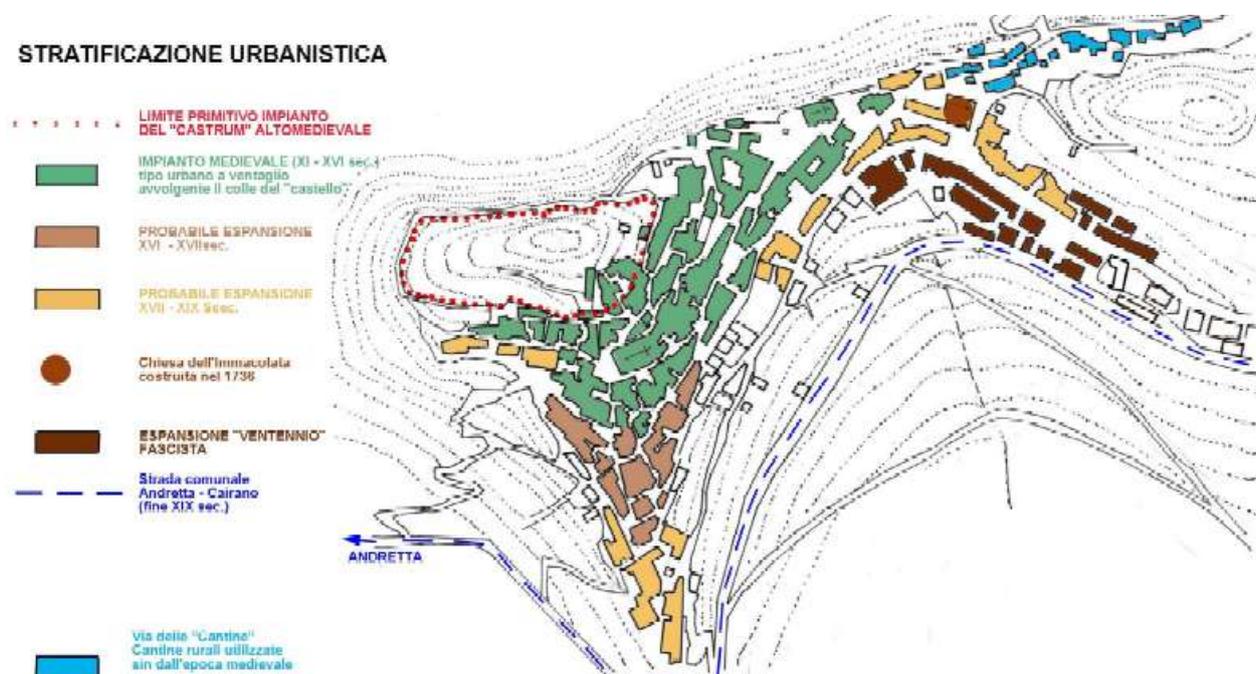
Tra il '600 e l'800 il paese ha uno sviluppo edilizio. Si copre l'area occupata tra i primitivi impianti e l'area delle grotte (poi divenute cantine). Il centro di questa nuova espansione è la Chiesa dell'Immacolata edificata nella prima metà del 700. Il nuovo sviluppo edilizio si adagia ovviamente lungo le direttrici di più significativo collegamento, con Calitri e con Andretta.-

### Espansioni dal 900 ad oggi

Il centro urbano ha avuto una significativa espansione nel ventennio fascista. Un intero quartiere lungo via Cupa, venne edificato nel rispetto dei dettami urbanistici dell'epoca, sia da un punto di vista di assialità e complanarità

delle strade sia da un punto di vista tipologico. La costruzione novecentesca del quartiere di Via Cupa ha rappresentato di fatto l'ultima vera espansione di Cairano, fino agli anni ottanta. Il terremoto del 1980, ha comportato la realizzazione di un Piano di Zona oltre la Casina Amato, anche qui nel rispetto di quelle che erano le indicazioni del fare urbanistico dell'epoca. Tale addizione edilizia di fatto non intacca la morfologia e la forma urbana di Cairano, tutt'ora riconoscibile.-

### STRATIFICAZIONE URBANISTICA



## 5.5 Situazione demografica

L'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Cairano dal 2001 al 2019.

Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



### Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CAIRANO (AV) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

La tabella seguente riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, su sfondo grigio, con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

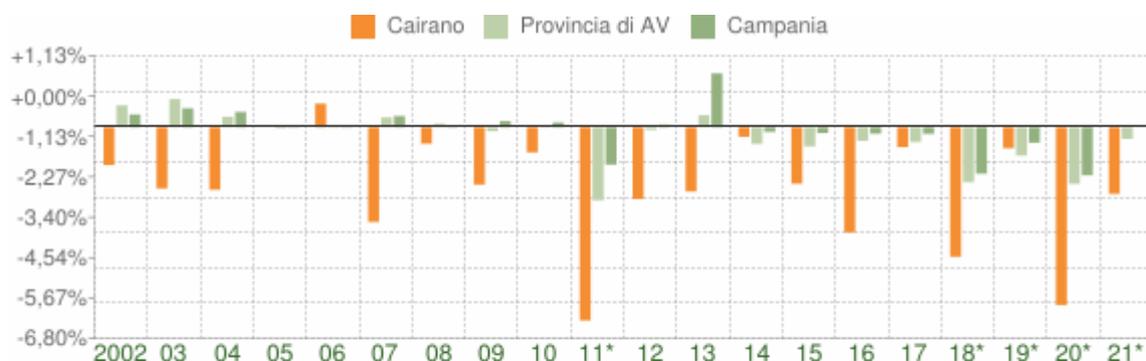
Dal 2018 i dati tengono conto dei risultati del censimento permanente della popolazione, rilevati con cadenza annuale e non più decennale. A differenza del censimento tradizionale, che effettuava una rilevazione di tutti gli individui e tutte le famiglie ad una data stabilita, il nuovo metodo censuario si basa sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati provenienti da fonte amministrativa.

La popolazione residente a Cairano al Censimento 2011, rilevata il **giorno 9 ottobre 2011**, è risultata composta da 348 individui, mentre **alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 349**. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 1 unità (-0,29%).

Il confronto dei dati della popolazione residente dal 2018 con le serie storiche precedenti (2001-2011 e 2011-2017) è possibile soltanto con operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione residente.

### Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Cairano espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Avellino e della regione Campania.



### Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI CAIRANO (AV) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

COMUNE DI CAIRANO (AV)  
PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)

<b>Anno</b>	<b>Data rilevamento</b>	<b>Popolazione residente</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Variazione percentuale</b>	<b>Numero Famiglie</b>	<b>Media componenti per famiglia</b>
2001	31 dicembre	413	-	-	-	-
2002	31 dicembre	408	-5	-1,21%	-	-
2003	31 dicembre	400	-8	-1,96%	193	2,07
2004	31 dicembre	392	-8	-2,00%	190	2,06
2005	31 dicembre	392	0	0,00%	187	2,10
2006	31 dicembre	395	+3	+0,77%	185	2,14
2007	31 dicembre	383	-12	-3,04%	186	2,06
2008	31 dicembre	381	-2	-0,52%	188	2,03
2009	31 dicembre	374	-7	-1,84%	182	2,05
2010	31 dicembre	371	-3	-0,80%	180	2,06
2011 <sup>(1)</sup>	8 ottobre	349	-22	-5,93%	168	2,08
2011 <sup>(2)</sup>	9 ottobre	348	-1	-0,29%	-	-
2011 <sup>(3)</sup>	31 dicembre	348	-23	-6,20%	168	2,07
2012	31 dicembre	340	-8	-2,30%	165	2,06
2013	31 dicembre	333	-7	-2,06%	167	1,99
2014	31 dicembre	332	-1	-0,30%	164	2,02
2015	31 dicembre	326	-6	-1,81%	160	2,04
2016	31 dicembre	315	-11	-3,37%	155	2,03
2017	31 dicembre	313	-2	-0,63%	159	1,97
2018*	31 dicembre	300	-13	-4,15%	151,58	1,98
2019*	31 dicembre	298	-2	-0,67%	151,94	1,96
2020*	31 dicembre	281	-17	-5,70%	(v)	(v)
2021*	31 dicembre	275	-6	-2,14%	(v)	(v)

<sup>(1)</sup> popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

<sup>(2)</sup> popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

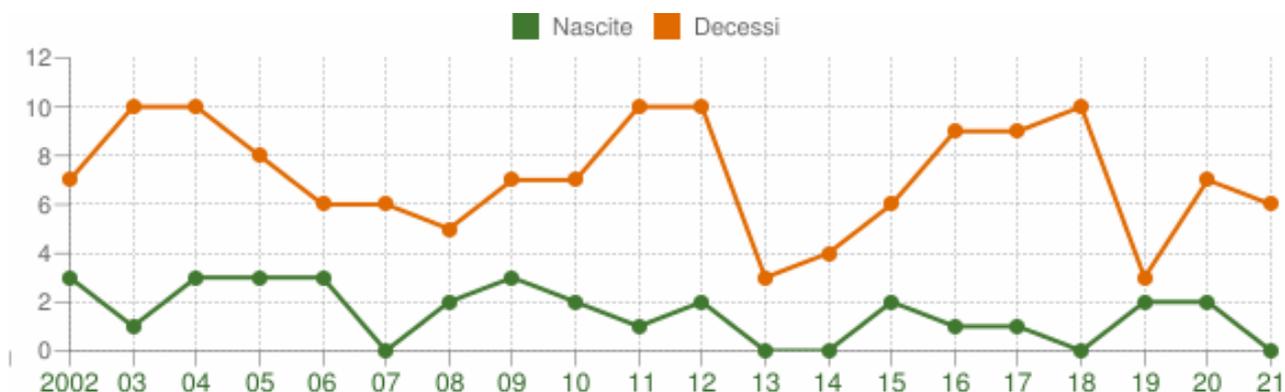
<sup>(3)</sup> la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(\*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione

### Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2021. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	3	-	7	-	-4
2003	1 gennaio-31 dicembre	1	-2	10	+3	-9
2004	1 gennaio-31 dicembre	3	+2	10	0	-7
2005	1 gennaio-31 dicembre	3	0	8	-2	-5
2006	1 gennaio-31 dicembre	3	0	6	-2	-3
2007	1 gennaio-31 dicembre	0	-3	6	0	-6
2008	1 gennaio-31 dicembre	2	+2	5	-1	-3
2009	1 gennaio-31 dicembre	3	+1	7	+2	-4
2010	1 gennaio-31 dicembre	2	-1	7	0	-5
2011 <sup>(1)</sup>	1 gennaio-8 ottobre	1	-1	8	+1	-7
2011 <sup>(2)</sup>	9 ottobre-31 dicembre	0	-1	2	-6	-2
2011 <sup>(3)</sup>	1 gennaio-31 dicembre	1	-1	10	+3	-9
2012	1 gennaio-31 dicembre	2	+1	10	0	-8
2013	1 gennaio-31 dicembre	0	-2	3	-7	-3
2014	1 gennaio-31 dicembre	0	0	4	+1	-4
2015	1 gennaio-31 dicembre	2	+2	6	+2	-4
2016	1 gennaio-31 dicembre	1	-1	9	+3	-8
2017	1 gennaio-31 dicembre	1	0	9	0	-8
2018*	1 gennaio-31 dicembre	0	-1	10	+1	-10
2019*	1 gennaio-31 dicembre	2	+2	3	-7	-1
2020*	1 gennaio-31 dicembre	2	0	7	+4	-5
2021*	1 gennaio-31 dicembre	0	-2	6	-1	-6

<sup>(1)</sup> bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

<sup>(2)</sup> bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

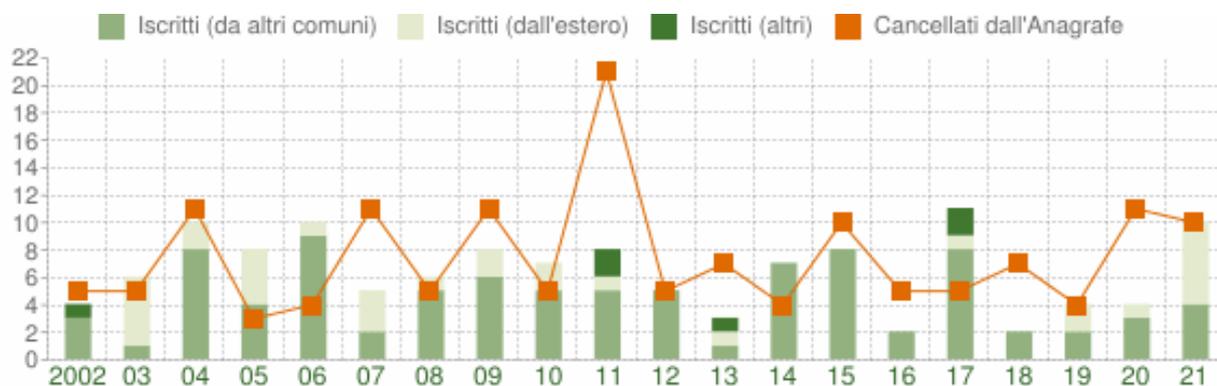
<sup>(3)</sup> bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(\*) popolazione post-censimento

### Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Cairano negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



La tabella a lato riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2021. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (a)		
2002	3	0	1	5	0	0	0	-1
2003	1	5	0	5	0	0	+5	+1
2004	8	2	0	5	6	0	-4	-1
2005	4	4	0	3	0	0	+4	+5
2006	9	1	0	2	2	0	-1	+6
2007	2	3	0	11	0	0	+3	-6
2008	5	1	0	4	1	0	0	+1
2009	6	2	0	10	0	1	+2	-3
2010	5	2	0	5	0	0	+2	+2
2011 <sup>(1)</sup>	2	0	0	11	6	0	-6	-15
2011 <sup>(2)</sup>	3	1	2	1	0	3	+1	+2
2011 <sup>(3)</sup>	5	1	2	12	6	3	-5	-13
2012	5	0	0	5	0	0	0	0
2013	1	1	1	7	0	0	+1	-4
2014	7	0	0	4	0	0	0	+3
2015	8	0	0	10	0	0	0	-2
2016	2	0	0	5	0	0	0	-3
2017	8	1	2	3	0	2	+1	+6
2018*	2	0	0	7	0	0	0	-5
2019*	2	2	0	3	1	0	+1	0
2020*	3	1	0	11	0	0	+1	-7
2021*	4	6	0	10	0	0	+6	0

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(\*) popolazione post-

censimento

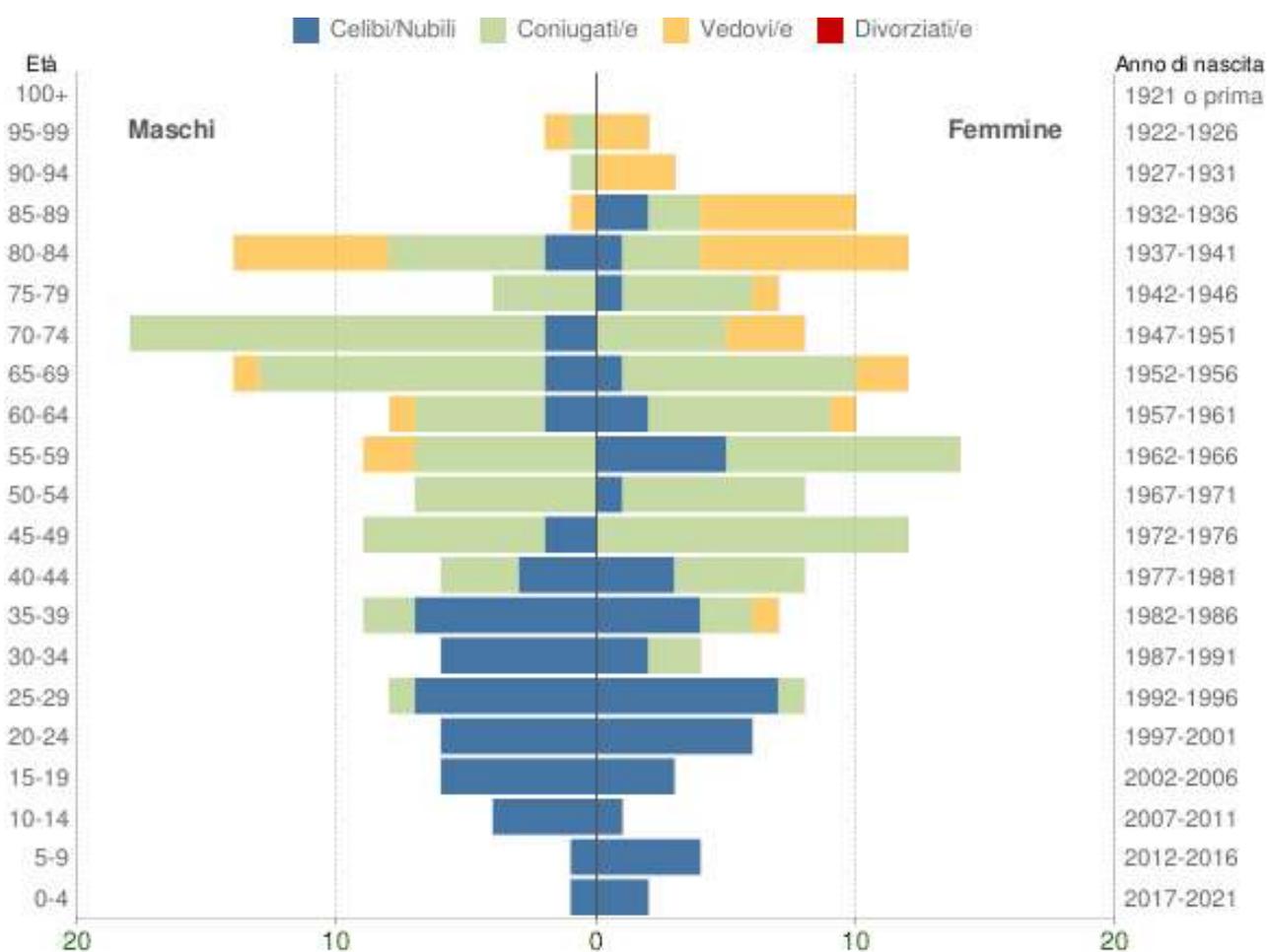
### La distribuzione della popolazione e la piramide dell'età.

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Cairano per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2022. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi. In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili 'coniugati\''e', 'divorziati\''e' e 'vedovi\''e'.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2022

COMUNE DI CAIRANO (AV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2022 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

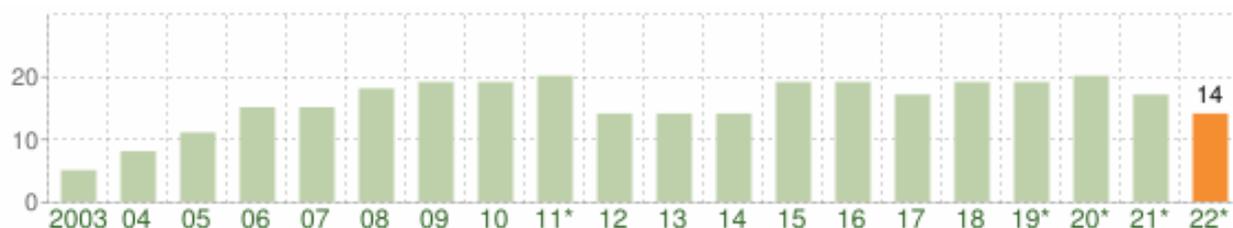
COMUNE DI CAIRANO (AV)  
PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)

Età	Celibi /Nubili	Coniugati/e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	3	0	0	0	1 33,3%	2 66,7%	3	1,1%
5-9	5	0	0	0	1 20,0%	4 80,0%	5	1,8%
10-14	5	0	0	0	4 80,0%	1 20,0%	5	1,8%
15-19	9	0	0	0	6 66,7%	3 33,3%	9	3,3%
20-24	12	0	0	0	6 50,0%	6 50,0%	12	4,4%
25-29	14	2	0	0	8 50,0%	8 50,0%	16	5,8%
30-34	8	2	0	0	6 60,0%	4 40,0%	10	3,6%
35-39	11	4	1	0	9 56,3%	7 43,8%	16	5,8%
40-44	6	8	0	0	6 42,9%	8 57,1%	14	5,1%
45-49	2	19	0	0	9 42,9%	12 57,1%	21	7,6%
50-54	1	14	0	0	7 46,7%	8 53,3%	15	5,5%
55-59	5	16	2	0	9 9,1%	14 60,9%	23	8,4%
60-64	4	12	2	0	8 44,4%	10 55,6%	18	6,5%
65-69	3	20	3	0	14 53,8%	12 46,2%	26	9,5%
70-74	2	21	3	0	18 69,2%	8 30,8%	26	9,5%
75-79	1	9	1	0	4 36,4%	7 63,6%	11	4,0%
80-84	3	9	14	0	14 53,8%	12 46,2%	26	9,5%
85-89	2	2	7	0	1 9,1%	10 90,9%	11	4,0%
90-94	0	1	3	0	1 25,0%	3 75,0%	4	1,5%
95-99	0	1	3	0	2 50,0%	2 50,0%	4	1,5%
100+	0	0	0	0	0,0%	0,0%	0	0,0%
<b>Totale</b>	<b>96</b>	<b>140</b>	<b>39</b>	<b>0</b>	<b>134</b> <b>48,7%</b>	<b>141</b> <b>51,3%</b>	<b>275</b>	<b>100,0%</b>

**Popolazione straniera residente a Cairano al 1° gennaio 2022.**

I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

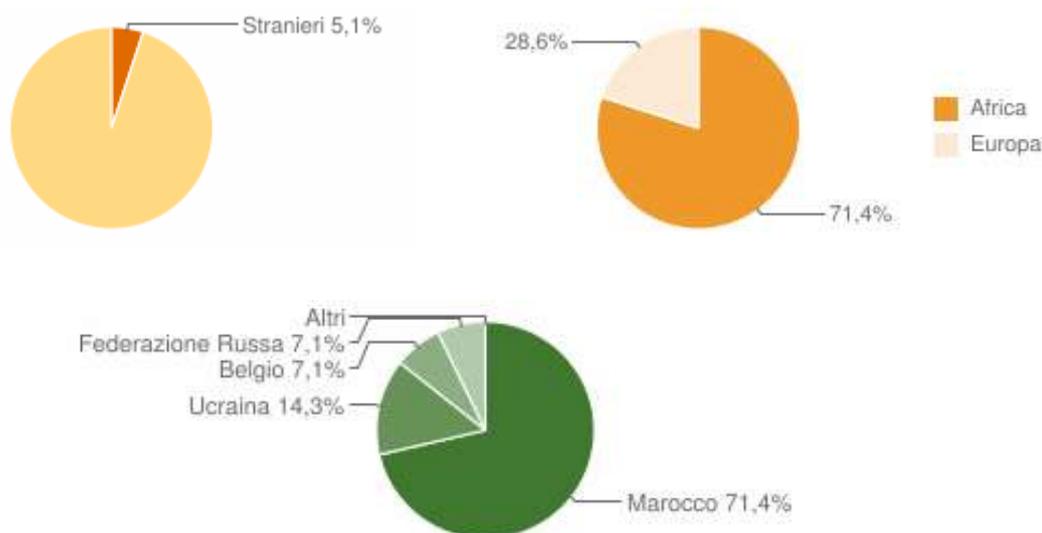
Gli stranieri residenti a Cairano al 1° gennaio 2022 sono 14 e rappresentano il 5,1% della popolazione residente.



### Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2022

COMUNE DI CAIRANO (AV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2022 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento



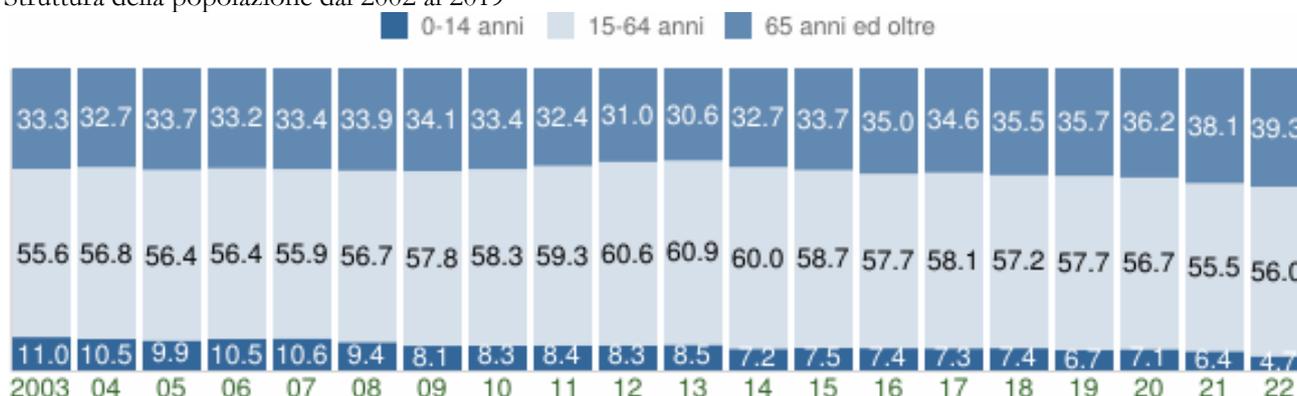
Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

<b>AFRICA</b>		<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
<a href="#">Marocco</a>	<i>Africa settentrionale</i>		4	6	10	71,43%
<b>Totale Africa</b>			<b>4</b>	<b>6</b>	<b>10</b>	<b>71,43%</b>
<b>EUROPA</b>		<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
<a href="#">Ucraina</a>	<i>Europa centro orientale</i>		1	1	2	14,29%
<a href="#">Belgio</a>	<i>Unione Europea</i>		0	1	1	7,14%
<a href="#">Federazione Russa</a>	<i>Europa centro orientale</i>		0	1	1	7,14%
<b>Totale Europa</b>			<b>1</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>28,57%</b>
		<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>		<b>Totale</b>	<b>%</b>
<b>TOTALE STRANIERI</b>		<b>5</b>	<b>9</b>		<b>14</b>	<b>100,00%</b>

### Struttura della popolazione e indicatori demografici di Cairano negli ultimi anni.

Elaborazioni su dati ISTAT.

Struttura della popolazione dal 2002 al 2019



Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni

COMUNE DI CAIRANO (AV) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Dall'elaborazione dei vari dati si giunge alla definizione della struttura della popolazione dividendola per fasce di età; considerando le tre fasce di età principali e cioè:

giovani con età compresa tra 0-14 anni,

adulti con età compresa tra 15-64 anni

anziani con età compresa tra 65 anni ed oltre.

In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, come ad esempio quello sul sistema lavorativo o su quello sanitario. Per Cairano la situazione risulta quella riportata nel grafico che segue

Da una prima valutazione delle indagini condotte si evidenzia la decrescita pressochè costante della popolazione, che nell'anno 2001 ha toccato il numero massimo di residenti pari ad 493 abitanti e che solo nell'ultimo anno ha fatto registrare un decremento fino a 298 nel 2019 . Altro dato significativo è quello relativo al maggior numero di abitanti che si registra tra le fasce attive della popolazione e cioè tra le fasce di età che vanno dai 35 ai 54 anni

COMUNE DI CAIRANO (AV)  
PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)

<i>Anno</i> 1° gennaio	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	<i>Età media</i>
2002	45	225	143	413	49,7
2003	45	227	136	408	49,7
2004	42	227	131	400	49,7
2005	39	221	132	392	50,0
2006	41	221	130	392	49,5
2007	42	221	132	395	49,6
2008	36	217	130	383	50,5
2009	31	220	130	381	50,9
2010	31	218	125	374	51,0
2011	31	220	120	371	50,8
2012	29	211	108	348	50,8
2013	29	207	104	340	50,8
2014	24	200	109	333	52,1
2015	25	195	112	332	52,0
2016	24	188	114	326	52,3
2017	23	183	109	315	52,1
2018	23	179	111	313	52,1
2019*	20	173	107	300	52,4
2020*	21	169	108	298	53,0
2021*	18	156	107	281	54,1
2022*	13	154	108	275	55,0

### ***Indicatori demografici***

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Cairano.

*Indice di vecchiaia* : Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2022 l'indice di vecchiaia per il comune di Cairano dice che ci sono 830,8 anziani ogni 100 giovani.

*Indice di dipendenza strutturale* : Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Cairano nel 2022 ci sono 78,6 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

*Indice di ricambio della popolazione attiva* : Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Cairano nel 2022 l'indice di ricambio è 200,0 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

*Indice di struttura della popolazione attiva* : Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

*Carico di figli per donna feconda* : È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

*Indice di natalità* : Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

*Indice di mortalità* : Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

*Età media* : È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	317,8	83,6	138,9	104,5	0,0	7,3	17,1
2003	302,2	79,7	193,3	120,4	0,0	2,5	24,8
2004	311,9	76,2	155,6	122,5	0,0	7,6	25,3
2005	338,5	77,4	104,8	118,8	0,0	7,7	20,4
2006	317,1	77,4	100,0	110,5	0,0	7,6	15,2
2007	314,3	78,7	77,8	114,6	0,0	0,0	-
2008	361,1	76,5	68,4	108,7	0,0	5,2	13,1
2009	419,4	73,2	81,0	109,5	0,0	7,9	18,5
2010	403,2	71,6	110,0	111,7	0,0	5,4	18,8
2011	387,1	68,6	133,3	109,5	0,0	2,8	27,8
2012	372,4	64,9	157,9	113,1	0,0	5,8	29,1
2013	358,6	64,3	205,9	113,4	0,0	0,0	8,9
2014	454,2	66,5	250,0	132,6	0,0	0,0	12,0
2015	448,0	70,3	238,5	124,1	0,0	6,1	18,2
2016	475,0	73,4	192,3	135,0	0,0	3,1	28,1
2017	473,9	72,1	216,7	131,6	0,0	3,2	28,7
2018	482,6	74,9	230,0	123,8	0,0	0,0	32,6
2019	535,0	73,4	250,0	133,8	0,0	6,7	10,0
2020	514,3	76,3	255,6	148,5	0,0	6,9	24,2
2021	594,4	80,1	262,5	140,0	0,0	0,0	21,6
2022	830,8	78,6	200,0	144,4	0,0	-	-

### Censimenti popolazione Cairano 1861-2021

Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di Cairano dal 1861 al 2021. Variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT.

Grafico andamento storico popolazione Comune di Cairano (AV)



#### Popolazione residente ai censimenti

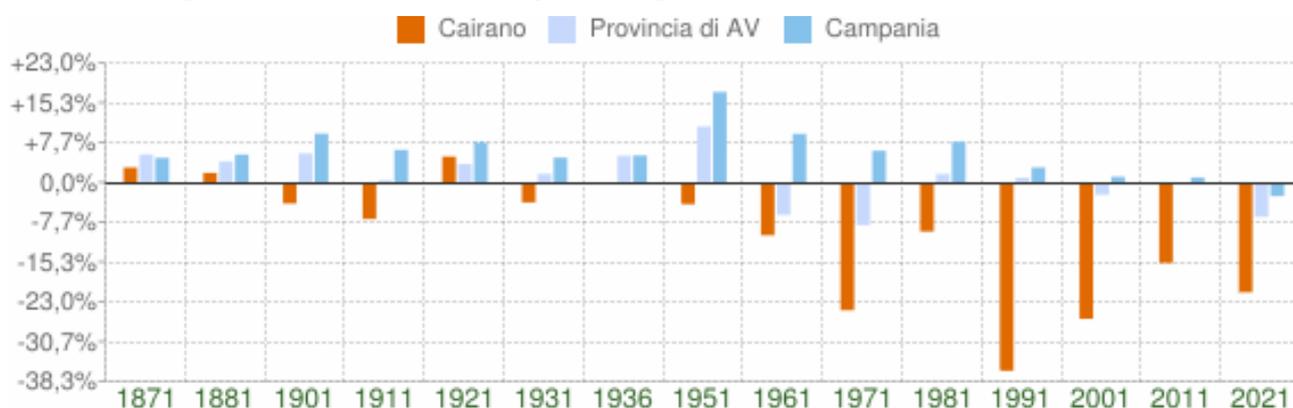
COMUNE DI CAIRANO (AV) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

I censimenti generali della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 fino al 2011, con l'eccezione del censimento del 1936 che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del 1891 e del 1941 per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

Dal 2018 l'Istat ha attivato il censimento permanente della popolazione, una nuova rilevazione censuaria che ha una cadenza annuale e non più decennale. A differenza del censimento tradizionale, che effettuava una rilevazione puntuale di tutti gli individui e le famiglie, il nuovo metodo si basa sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati provenienti da fonte amministrativa trattati statisticamente.

A partire dal 2021 la popolazione legale sarà determinata con cadenza quinquennale e non più decennale con decreto del Presidente della Repubblica sulla base dei risultati del censimento permanente della popolazione.

Le variazioni della popolazione di Cairano negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Avellino e della regione Campania.



#### Variazione percentuale della popolazione ai censimenti

COMUNE DI CAIRANO (AV) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Dati popolazione ai censimenti dal 1861 al 2021**

Censimento			Popolazione residenti	Var %	Note
num.	anno	data rilevamento			
1°	1861	31 dicembre	1.542	-	Il primo censimento della popolazione viene effettuato nell'anno dell'unità d'Italia.
2°	1871	31 dicembre	1.589	+3,0%	Come nel precedente censimento, l'unità di rilevazione basata sul concetto di "famiglia" non prevede la distinzione tra famiglie e convivenze.
3°	1881	31 dicembre	1.621	+2,0%	Viene adottato il metodo di rilevazione della popolazione residente, ne fanno parte i presenti con dimora abituale e gli assenti temporanei.
4°	1901	10 febbraio	1.558	-3,9%	La data di riferimento del censimento viene spostata a febbraio. Vengono introdotte schede individuali per ogni componente della famiglia.
5°	1911	10 giugno	1.451	-6,9%	Per la prima volta viene previsto il limite di età di 10 anni per rispondere alle domande sul lavoro.
6°	1921	1 dicembre	1.526	+5,2%	L'ultimo censimento gestito dai comuni gravati anche delle spese di rilevazione. In seguito le indagini statistiche verranno affidate all'Istat.
7°	1931	21 aprile	1.470	-3,7%	Per la prima volta i dati raccolti vengono elaborati con macchine perforatrici utilizzando due tabulatori Hollerith a schede.
8°	1936	21 aprile	1.469	-0,1%	Il primo ed unico censimento effettuato con periodicità quinquennale.
9°	1951	4 novembre	1.410	-4,0%	Il primo censimento della popolazione a cui è stato abbinato anche quello delle abitazioni.
10°	1961	15 ottobre	1.269	-10,0%	Il questionario viene diviso in sezioni. Per la raccolta dei dati si utilizzano elaboratori di seconda generazione con l'applicazione del transistor e l'introduzione dei nastri magnetici.
11°	1971	24 ottobre	959	-24,4%	Il primo censimento di rilevazione dei gruppi linguistici di Trieste e Bolzano con questionario tradotto anche in lingua tedesca.
12°	1981	25 ottobre	870	-9,3%	Viene migliorata l'informazione statistica attraverso indagini pilota che testano l'affidabilità del questionario e l'attendibilità dei risultati.
13°	1991	20 ottobre	556	-36,1%	Il questionario viene tradotto in sei lingue oltre all'italiano ed è corredato di un "foglio individuale per straniero non residente in Italia".
14°	2001	21 ottobre	411	-26,1%	Lo sviluppo della telematica consente l'attivazione del primo sito web dedicato al Censimento e la diffusione dei risultati online.
15°	2011	9 ottobre	348	-15,3%	Il <a href="#">Censimento 2011</a> è stato il primo <b>censimento online</b> con i questionari compilati anche via web ed anche l'ultimo censimento di tipo tradizionale con rilevazione a cadenza decennale.
III	2021	31 dicembre	275	-21,0%	Il <a href="#">Censimento 2021</a> è stato il primo <b>censimento permanente</b> della popolazione ad essere utilizzato per determinare la <b>popolazione legale</b> , che d'ora in poi sarà aggiornata con cadenza quinquennale invece che decennale.

## 5.6 Indici di disagio sociale ed edilizio

Ogni approfondimento sui temi demografici, sociali, economici, produttivi e di mercato del lavoro, saranno approfonditi nella . Relazione sul dimensionamento . Carichi insediativi , verifica delle dotazioni territoriali e dei parametri ai sensi DI 1444/1968” in fase di stesura definitiva del PUC.

Qui invece si approfondiscono gli indicatori relativi all'indice di disagio sociale ed a quello di disagio edilizio.

I due indici sono quelli definiti dal “DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 15 ottobre 2015 . “Interventi per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate.” E tendono ad evidenziare le aree urbane degradate meritevoli di prioritari interventi di riqualificazione urbana e di rafforzamento delle attrezzature e dotazioni di tipo pubblico e sociale.

Infatti per Area Urbana degradata si intende un'area sub comunale, composta da una o più sezioni censuarie 2011, che soddisfi i seguenti indici:

1. indice di disagio sociale (IDS) pari o maggiore all'unità
2. Indice di disagio edilizio (IDE) pari o maggiore all'unità

L'indice di disagio sociale (IDS) risulta dalla media ponderata degli scostamenti dei valori dei seguenti indicatori dai rispettivi valori medi nazionali, rilevati dal censimento ISTAT del 2011, secondo la formula:

$$IDS = 0,40*(DIS(i) - DISNAZ) + 0,30*(OCCNAZ - OCC(i)) + 0,15*(GIOV(i) - GIOVNAZ) + 0,15*(SCOLNAZ - SCOL(i))$$

L'indice di degrado edilizio (IDE) deve essere pari o superiore all'unità. L'indice compara lo stato di conservazione degli edifici dell'area (i) urbana degradata candidata con il valore medio nazionale, secondo la seguente formula: :

$$IDE = [(ERp + ERm) / Tot ER] / 0,168$$

**Dunque maggiori sono i valori rispetto all'Unità maggiore sono i livelli di disagio sociale e/o edilizio che presenta l'ambito analizzato.**

Dove:

□  $[DIS(i)]$  tasso di disoccupazione dell'area (i) urbana degradata candidata, misurato con il rapporto tra la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione, e le forze di lavoro della stessa classe di età, per cento. La popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione si ottiene sottraendo la popolazione residente occupata (15 anni e più) dalla popolazione residente - totale di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro totale

□  $[DISNAZ]$  tasso di disoccupazione nazionale al censimento 2011. Il valore è pari a 11,4

□  $[OCC(i)]$  tasso di occupazione dell'area (i) interessata dal progetto, misurato con il rapporto tra la popolazione occupata con 15 anni e più, ed il totale della popolazione della stessa classe di età, per cento.

□  $[OCCNAZ]$  tasso di occupazione medio nazionale al censimento 2011. Il valore è pari a 45,0

□  $[GIOV(i)]$  tasso di concentrazione giovanile dell'area (i) urbana degradata candidata, misurato dal rapporto tra la popolazione residente di età inferiore a 25 anni sul totale della popolazione, per cento.

□  $[GIOVNAZ]$  tasso di concentrazione giovanile medio nazionale al censimento 2011. Il valore è pari a 24,0

□  $[SCOL(i)]$  tasso di scolarizzazione dell'area (i) urbana degradata candidata, misurato con il rapporto tra la popolazione con almeno un diploma di scuola secondaria superiore, ed il totale della popolazione di 25 anni e più, per cento

□  $[SCOLNAZ]$  tasso di scolarizzazione medio nazionale al censimento 2011. Il Valore è pari a 51,40.

e

$ERp$  = edifici residenziali dell'area (i) urbana degradata candidata in pessimo stato di conservazione

□  $ERm$  = edifici residenziali dell'area (i) urbana degradata candidata in mediocre stato di conservazione

□  $Tot ER$  = Totale edifici residenziali dell'area (i) urbana degradata candidata

Per il comune di Cairano nel suo complesso i dati complessivi, basati sui dati statistici del Censimento 2011 restituiscono i seguenti valori :

IDS = 11,85

IDE = 1,49

<b>Dati Elementari</b>			
Variabile	Codice variabile		ITALIA
Popolazione residente - totale	P1	348	59.433.744
Popolazione residente - totale di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro totale	P60	128	25.985.295
Popolazione residente - totale di 15 anni e più occupata (FL)	P61	98	23.017.840
Popolazione residente - totale fino a 24 anni	P150	63	14.247.857
Popolazione residente - totale di 15 anni e più	P151	320	51.107.701
Popolazione residente - totale di 25 anni e più	P152	285	45.185.887
Popolazione residente con laurea vecchio e nuovo ordinamento + diplomi universitari + diplomi terziari di tipo non universitario vecchio e nuovo ordinamento	P47	17	6.270.958
Popolazione residente con diploma di scuola secondaria superiore (maturità + qualifica)	P48	61	16.950.936
Edifici ad uso residenziale	E3	275	12.187.698
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione mediocre	E30	60	1.847.767
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione pessimo	E31	9	204.041
<b>Indicatori</b>			
			Italia
Tasso di disoccupazione		23,4	11,4
Tasso di occupazione		30,6	45,0
Tasso di concentrazione giovanile		18,1	24,0
Tasso di scolarizzazione		27,4	51,4
Indice di degrado edilizio		0,25	0,17
	IDS	11,85	
	IDE	1,49	

### **5.7 Sintesi Indicatori dello stato dell'ambiente. Quadro conoscitivo**

Per la definizione delle informazioni necessarie a descrivere lo stato dell'ambiente di Cairano si elaboreranno elaborate delle matrici di indicatori ambientali. La redazione degli indicatori rappresenta per quanto possibile, un work in progress, che si avvarrà della partecipazione/condivisione di tutti i soggetti interessati alle prospettive di uno sviluppo sostenibile e dei Soggetti Competenti in materia Ambientale.

L'attivazione dei processi di coinvolgimento e di reporting contribuisce, in parte, al popolamento delle informazioni per elaborare gli indicatori e, quindi, alla continua ridefinizione della struttura del documento fino alla sua redazione conclusiva. Nella fase di costruzione del reporting si tenta di attivare relazioni fra gli enti interessati al monitoraggio, attraverso la trasmissione, l'elaborazione ed il confronto dei dati. Le attività di reporting mirano a costruire una rete relazionale permanente, una sorta di osservatorio che permetta una conoscenza dinamica del territorio.

Attraverso le schede/tabelle/indici di identificazione degli indicatori si fornisce lo strumento metodologico per la validazione e, successivamente, la gestione del set di indicatori di sostenibilità individuato.

Metodologicamente le schede e/o tabelle degli indicatori contengono:

*Nome dell'indicatore:* definizione sintetica dell'indicatore

*Tipologia:* gli indicatori selezionati come:

- Indicatori di pressione che descrivono l'impatto di un'attività antropica sull'ambiente;
- Indicatori di stato utilizzati per la valutazione della qualità delle risorse naturali e ambientali;
- Indicatori di risposta che considerano le azioni di tutela dell'ambiente delle Amministrazioni locali o degli enti privati;
- Indicatori di sostenibilità che per loro natura comprendono più di un aspetto e si pestano così ad una lettura trasversale e integrata propria della definizione di sostenibilità.

*Oggetto della misurazione:* descrizione sintetica delle variabili da misurare per il calcolo dell'indicatore considerato.

*Unità di misura:* specifica l'unità o le unità di misura considerate.

*Descrizione:* giustifica la scelta dell'indicatore e ne specifica il campo d'azione.

*Metodologia di calcolo e di rilevamento:* questo campo è dedicato alla disamina delle fonti disponibili e alla specificazione delle procedure per il calcolo dell'indicatore.

*Calcolabilità e comparabilità:* lo scopo di questo campo è duplice; per quanto riguarda la calcolabilità, si vogliono sottolineare le carenze attuali nel calcolo dell'indicatore e le modalità ritenute più opportune per colmarle; per quanto riguarda, invece, l'aspetto di comparabilità, si vuole sottolineare quali sono gli indicatori che per modalità di calcolo o di rilevazione più si prestano a confronti inter - temporali o tra diversi enti territoriali.

*Frequenza delle misurazioni:* un aspetto particolarmente critico, per una gestione efficiente del set di indicatori, riguarda la frequenza con cui sono aggiornati o aggiornabili.

**Di seguito un tabella con un primo elenco di indicatori di monitoraggio che potranno essere prese in considerazione. In fase di stesura definitiva della VAS e quindi del PUC , gli stessi potranno essere sostituiti integrati, cassati.**

**Il Sistema Ambientale**

TEMATICA	DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE / INDICATORI SCELTI PER DESCRIVERE LO STATO ATTUALE	CRITICITA' / TEMATICHE DI INTERVENTO
ARIA	Biossido di Zolfo	Inquinamento atmosferico: emissioni di ossidi di azoto.
	Monossido di Azoto	
	Ossidi di Azoto	Deposizioni atmosferiche: piogge acide
ACQUA	Sistema fognario depurativo / Carichi sversati	Disponibilità risorse idriche.
	Stato quantitativo acque sotterranee	Qualità dei corpi idrici: caratteristiche chimico – fisiche e microbiologiche
	Stato qualitativo acque sotterranee	
	IBE e LIM delle acque superficiali	Vulnerabilità degli acquiferi; qualità acque sotterranee
	Prelievi idrici	
RISCHI NATURALI ED ANTROPOGENICI	Rapporto aree urbanizzate / non urbanizzate	
	Quota del territorio ad uso agricolo	
	Quota del territorio ad uso industriale	Erosione suolo/Sprawl urbano
	Superficie percorsa da incendi	Stabilità dei versanti
	Allevamenti zootecnici	Rischio idraulico
	Aree a vincolo idrogeologico	Rischio Frane
	Aree rischio frane	Siti contaminati
	Aree rischio alluvioni	Numero cave
	Siti contaminati	
	Terre e rocce da scavo	
NATURA E BIODIVERSITA'		Disconnessioni reti ecologiche
	Tipologia di tutela ambientale (Parco Regionale, SIC, ZPS) ed estensione delle aree	Indebolimento degli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico - ambientale
	Zonizzazione parco regionale e rapporto area parco - superficie territoriale	Rischi per flora e fauna
	Caratteri eco – sistemici	Grado di compromissione ecologica Scarsa tutela delle Aree Natura 2000
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Superfici tutelate da vincolo paesaggistico (art. 139 del D. Lgs. 490 del 1999)	Deterioramento della “archeologia medievale”
	Unità di paesaggio (da carta dei paesaggi PTR)	Livello di conservazione / manutenzione degli edifici di importanza storica
	Superfici di importanza naturalistica (aree di valenza... PTCP)	Livello di fruizione degli edifici storici o di importanza
	Numero di siti/edifici di importanza storico – monumentale e di importanza archeologica	Carenza di parchi urbani e aree verdi
	Numero di edifici storico-architettonici di rilevanza documentale	Scarsa presenza di servizi turistici legati in particolare al turismo culturale, ambientale e scolastico.
	Livelli di raccolta differenziata	Composizione merceologica
	Costo servizio gestione rifiuti	Sistema di raccolta differenziata e progressiva diminuzione delle quantità di
	Incidenza RD su RSU	

	Produzione pro - capite	rifiuto differenziato
CICLO INTEGRATO DEI RIFIUTI	Produzione totale rifiuti	Produzione di rifiuti pericolosi
	RU (Rifiuti Urbani) raccolti in modo differenziato	Infrastrutture per trattamento e smaltimento
	Rifiuti Speciali pericolosi	
INQUINAMENTO TECNOLOGICO – AGENTI FISICI	Piano di Zonizzazione acustica	Inquinamento acustico
	Piano illuminotecnico	Inquinamento elettromagnetico
		Inquinamento luminoso

## Il Sistema Territoriale

TEMATICHE	DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE / INDICATORI SCELTI PER DESCRIVERE LO STATO ATTUALE	CRITICITA' / TEMATICHE DI INTERVENTO
SISTEMA INSEDIATIVO	Espansione dell'edificato	Sfaldamento e deterioramento delle abitazioni all'interno del Centro Abitato
	Abitazioni occupate e non occupate	Necessaria sostituzione edilizia/adequamento sismico premiale di edifici antecedenti al 1986 o comunque non antisismici
	Concessioni rilasciate	Miglioramento della qualità edilizia mediante incentivi volti alla trasformazione o la sostituzione dei manufatti esistenti
	Cambi di destinazione d'uso	Definizione di ambiti di trasformazione urbana strategici e strutturanti l'evoluzione urbanistica in termini di immagine urbana e di integrazioni funzionali
SISTEMA URBANO	Abitazioni occupate per periodo storico	
	Superfici urbanizzate o artificializzate	Basse prestazioni energetiche degli edifici moderni e inadeguatezza del patrimonio edilizio, pubblico e privato, agli standard anti - sismici vigenti
	Numero di abitanti per Km <sup>2</sup> dell'area classificata come "suolo urbanizzato"	Assenza di aree urbane di riequilibrio ambientale e pubblico.
	Indice di affollamento	Ridefinizione area urbana in funzione del rapporto tra lo scalo ferroviario e la città.
	Superficie residenziale pro – capite	
	Territorio vergine	
SISTEMA DELLE RELAZIONI SOCIALI	Offerta dei servizi	
	Estensione spazi pubblici esistente e prevista	
	Edifici abbandonati e industrie dismesse	
	Impronta ecologica	
	Caratteristiche del patrimonio abitativo e condizione abitativa	
	Potenziamento di attrezzature e servizi al fine di perseguire una migliore qualità della vita urbana	
	Realizzazione di parchi urbani e aree verdi	
	Aumento dotazioni di servizi ed attrezzature per standard pubblici	Presenza limitata di aree verdi urbane e zone adibite a Parco

	<p>Dotazioni di servizi , attrezzature ed infrastrutture rispondenti ad una logica sovracomunale e territoriale.</p> <p>Costituzione di una rete di parchi</p> <p>Ricomposizione ambientale e paesaggistica delle aree compromesse e/o interessate da episodi iniziali di “sprawl urbano”</p> <p>Incremento della dotazione di attrezzature e servizi pubblici o di uso pubblico</p> <p>Valorizzazione e potenziamento agli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico – ambientale, con particolare attenzione ai corsi d’acqua e alle aree boscate</p> <p>Potenziamento di attrezzature e servizi quali presupposti fondamentali del vivere sociale al fine di perseguire una migliore qualità della vita urbana</p>	<p>Carenza di servizi ed attrezzature per standard pubblici</p> <p>Scarsa capacità di interrelazione sovracomunale inerente la dotazione di servizi</p>
USO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO COMUNALE	<p>Nuovo sviluppo: quote annue di nuova edificazione su aree vergini e su suoli contaminati e abbandonati</p> <p>Ricostruzione di aree abbandonate per nuovi usi urbani, incluse le aree verdi pubbliche</p> <p>Bonifica di suoli contaminati</p>	<p>Assenza di un sistema ambientale caratterizzato e strutturato con una logica di rete ecosistemica</p> <p>Scarsità di servizi, attrezzature ed infrastrutture rispondenti ad una logica sovracomunale e territoriale.</p>
SISTEMA SOCIO ECONOMICO	<p>Addetti per settore</p> <p>Addetti per settore e imprese</p> <p>Numero di imprese e distribuzione</p> <p>Natalità e mortalità imprese</p>	<p>Insediamiento di funzioni necessarie per lo sviluppo economico</p> <p>Integrazione funzionale con attività commerciali, direzionali ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico</p>
AGRICOLTURA	<p>Numero agriturismo</p> <p>Numero aziende agricole per forma di conduzione</p> <p>Numero di aziende agricole per possesso di terreni</p> <p>Numero e dimensione aziende agricole</p> <p>Numero posti letto per categoria albergo</p> <p>Numero unità locali e addetti</p> <p>Quota di territorio ad uso agricolo</p> <p>Rapporto numero di aziende sul numero totale SAT (Superficie Territoriale aziende Agricole)</p> <p>SAU (Superficie Agricola Utilizzabile)</p> <p>Rapporto SAU / SAT</p>	<p>Salvaguardia delle produzioni agricole</p> <p>Sviluppo, potenziamento e sostegno dell’offerta turistica del territorio, in particolare, per quanto riguarda la ricettività - turistica extralberghiera: quali agriturismi e attività bed and breakfast</p> <p>rafforzare e integrare l’agricoltura tradizionale; promuovere sviluppi colturali e insediativi compatibili con l’uso delle risorse naturali; incrementare la biodiversità; ridurre l’impatto dei detrattori ambientali.</p> <p>Ammodernamento delle aziende agricole in una logica multifunzionale e di policy ecosistemica</p>
	<p>Consumo di energia per addetti</p> <p>Energia fatturata per settore</p> <p>Gestione sostenibile delle imprese locali</p> <p>Percentuale di energia primaria per ACS coperta da fonti</p>	<p>Scarsa produzione di energia da fonti rinnovabili</p> <p>Ridurre il fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione invernale.</p>

ENERGIA	rinnovabili.	<p>Mantenere buone condizioni di comfort termico negli ambienti interni nel periodo estivo, evitando il surriscaldamento dell'aria</p> <p>Incoraggiare l'uso di energia prodotta da fonti rinnovabili per la produzione di ACS</p>
TRASPORTI E MOBILITA'	<p>Motorizzazione privata</p> <p>Parco veicolare per categoria</p> <p>Parco veicolare per combustione</p> <p>Piano del traffico</p>	<p>Definizione di un contesto urbano per la specializzazione di funzioni commerciali identitarie integrata con attrezzature e servizi di potenziamento funzionale e fruitivo (parcheggi, assi pedonali, zone a traffico limitato)</p>
STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE	<p>Anziani per bambino</p> <p>Crescita naturale</p> <p>Crescita totale</p> <p>Incidenza popolazione straniera</p> <p>Indice di dipendenza strutturale</p> <p>Indice di dipendenza strutturale degli anziani</p> <p>Indice di dipendenza strutturale giovanile</p> <p>Indice di ricambio</p> <p>Indice di vecchiaia</p> <p>Popolazione anziana</p> <p>Popolazione giovane</p> <p>Popolazione in età lavorativa</p> <p>Popolazione residente</p> <p>Tasso di mortalità</p> <p>Tasso di natalità</p> <p>Tasso di occupazione</p>	<p><i>Analisi demografica e stima della popolazione al 2033</i></p>

## 6. IL SISTEMA AMBIENTALE . TUTELA, PROTEZIONE E SOSTENIBILTA'

### 6.1 Cave ed attività estrattive

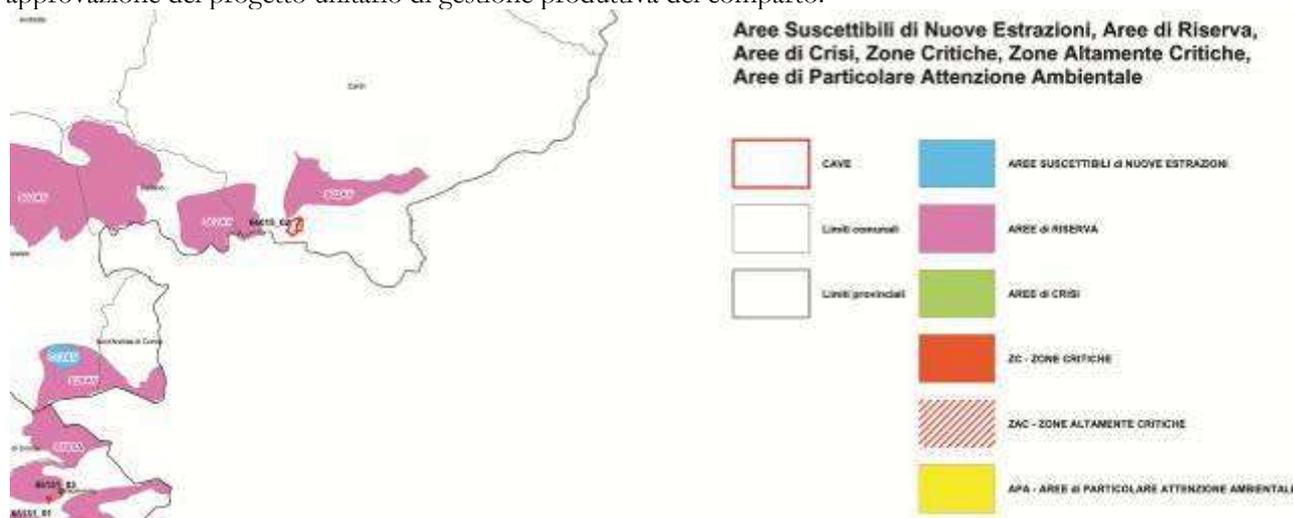
Nel territorio comunale di Cairano non sono presenti delle cave, ne' dismesse ne' altre ancora in attività . Il territorio di Cairano , invece ricade per una larga parte sia verso est confinante con Calitri che verso Ovest nella area con codice AVS02, che nel Piano Cave della Regione Campania è classificata come **Area di Riserva** . (Piano Regionale Attività Estrattive , PRAE 2007 Ordinanza Commissariale ad acta n.12 del 6 Luglio 2006 "Rettifica Ord. Comm. n. 11 del 7 giugno 2006, recante Approvazione del Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) della Regione Campania" ( B.U.R.C. n. 37 del 14.08.2006) e successiva Del. G.C. 579/2007 (B.U.R.C. n. 26 del 07.05.2007) "Riclassificazione aree di crisi")

Tutte riportate nella tabella che segue.

#### Attività estrattive (cave)

Indicatore	Unità di misura (n)
Numero di cave autorizzate	0
Numero di cave chiuse	0
Numero di cave abbandonate	0
Numero di aree di crisi (AC)	0
Numero di zone critiche (ZCR)	0
Numero Aree di Riserva	2
Numero di aree di particolare ambientale (APA)	0
Superficie di area coltivata a cava(Mq)	0

Le Aree di Riserva nel PRAE Sono le porzioni del territorio che costituiscono le riserve estrattive della regione Campania e sono porzioni del territorio, che per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico, sono destinate all'attività estrattiva. Possono essere riclassificate in aree suscettibili di nuove estrazioni. La coltivazione nelle aree di riserva delimitate in comparti è avviata, fatti salvi i casi tassativamente indicati dal P.R.A.E, quando le cave in attività non sono in grado di soddisfare il fabbisogno provinciale e non vi è la possibilità di avviare ulteriori attività estrattive nelle aree suscettibili di nuove estrazioni, secondo i criteri cronologici e prioritari di coltivazione delle singole aree di riserva e dei singoli comparti, previa approvazione del progetto unitario di gestione produttiva del comparto.



Il comma 3 dell'art. 5 delle Norme di Attuazione , prevede che le previsioni e le destinazioni del P.R.A.E. per le aree di riserva, non sono efficaci ai sensi e per gli effetti dell'art. 2 comma 9 e 10 della L.R. n.54/1985 e s.m.i. fino a quando la Regione non determinerà le superfici nette delle aree di riserva e non provvederà a redigere una nuova cartografia, analogamente a quanto sopra riportato è previsto per le aree suscettibili di nuove estrazione.

## 6.2 Discariche

Sul territorio comunale non esistono siti utilizzati come discariche.

### Discariche

Indicatore	Unità di misura (n)
Numero di discariche in esercizio autorizzate	0
Numero di discariche comunali chiuse	0

*Dati su discariche – Fonte Comune di Cairano*

## 6.3 Siti inquinati

La disciplina delle aree inquinate costituisce attività di pubblico interesse ai fini della protezione dell'ambiente e delle popolazioni esposte ai fenomeni di inquinamento.

Il censimento dei siti potenzialmente inquinati, messo in atto dalla Regione Campania “Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati della regione Campania”, prende in esame le aree contaminate a causa del contatto, accidentale o continuativo, con i processi o le sostanze indicate nel D.M. del 16 maggio 1989, nonché le aree di cui all'art. 17, Comma 1-bis, del Decreto Legislativo 22/97, inserite nei siti di interesse nazionale.

Nel territorio comunale di Cairano non compare nessun sito inquinato o potenzialmente inquinato.

## 6.4 Vulnerabilità ai fenomeni sismici

Per quanto riguarda i rischi naturali la provincia di Avellino si presenta ad elevato rischio sismico infatti, l'Alta Irpinia è individuata come area sismogenetica attiva da ciò deriva che i 119 comuni sono classificati sismici nell'”Aggiornamento della classificazione sismica dei comuni della Regione Campania” (Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 5447 del 7.11.2002 che aggiorna l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003).

Di questi circa il 50 % si trova in I Categoria sismica come il Comune di Cairano, e la restante parte in II Categoria. Nella tabella seguente sono riportati i fenomeni sismici che hanno interessato il territorio comunale di Cairano nel corso degli anni, sia in modo diretto che indiretto:

### Numero e periodo di eventi sismici rilevati

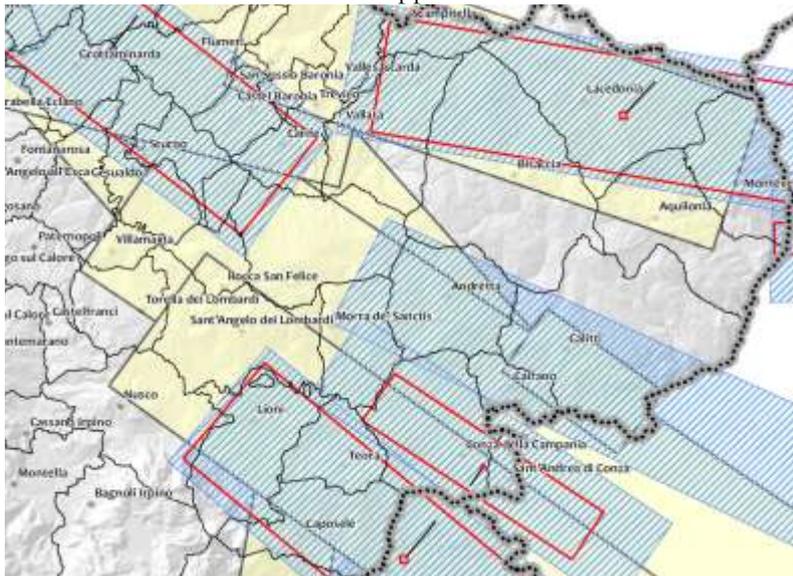
N.tot.	Anno
9	Dic 1456 Sett 1694 Nov 1732 Apr 1853 Dic 1907 Giu 1910 Lug 1930 Ago 1962 Nov 1980

*Tabella: Numero e periodo di eventi sismici – Fonte Comune di Cairano*

Dalla tabella sopra si evince che la frequenza maggiore si è avuta nell'ultimo secolo con una certa ciclicità di eventi verificatisi in media ogni 20/30 anni. La classificazione sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico. I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima (ag) su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

Zona sismica	Descrizione	accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [ag]	accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche)[ag]	numero comuni con territori ricadenti nella zona (*)
1	Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti.	ag > 0,25 g	0,35 g	703
2	Zona dove possono verificarsi forti terremoti.	0,15 < ag ≤ 0,25 g	0,25 g	2.225
3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari.	0,05 < ag ≤ 0,15 g	0,15 g	2.810
4	E' la zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari ed è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica.	ag ≤ 0,05 g	0,05 g	2.185

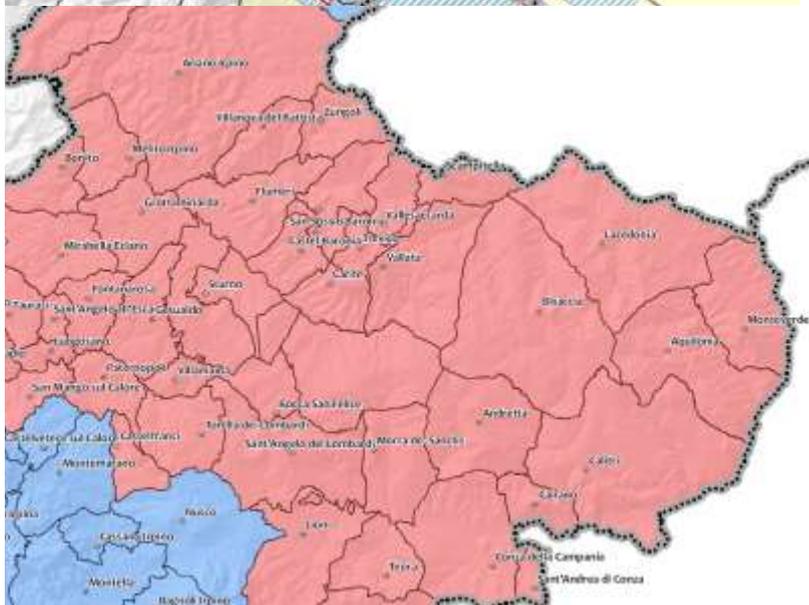
Sotto le mappe relative alle “Carta della classificazione sismica e della zona sismo genetica” estratte dal PTCP della Provincia di Avellino approvato con Deliberazione Commissario Straordinario n° 42 del 25/2/2014.



## 2. Sorgenti Sismogenetiche

- Individuali da dati geologici e geofisici
- Areali - sistema di faglia non segmentata
- Macrosismiche con Magnitudo 5.5

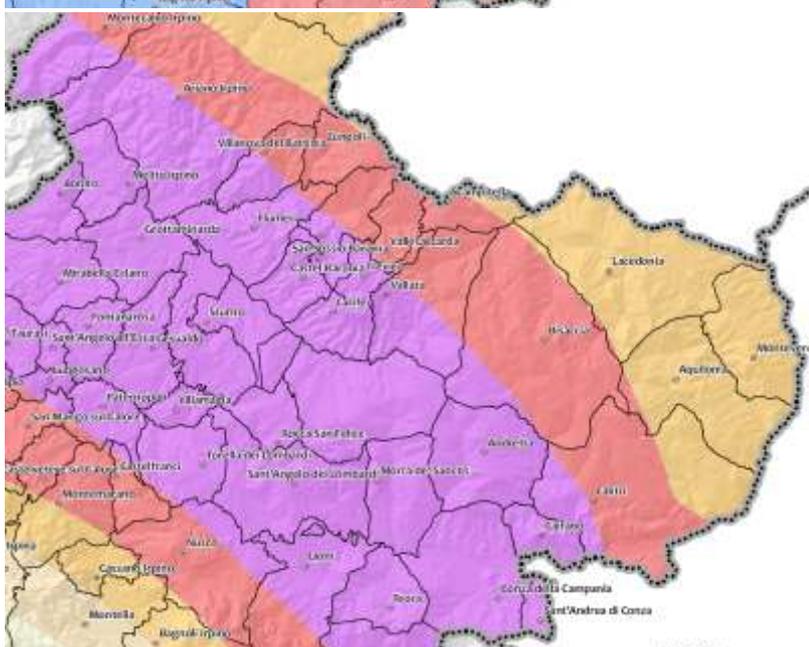
DATI estratti da: Basili et alii 2008 - DISS 3.03  
(<http://diss.rm.ingv.it/diss/>)



## 3. Classificazione Sismica

- Zona 1 - Elevata Sismicità (58)
- Zona 2 - Media Sismicità (61)

DATI: Deliberazione di Giunta Regionale n° 5547 del 07/11/2002: Aggiornamento della Classificazione Sismica dei Comuni della Campania



## 1. Pericolosità Sismica

accelerazione Max del suolo

- 0.125g - 0.150g
- 0.150g - 0.175g
- 0.175g - 0.200g
- 0.200g - 0.225g
- 0.225g - 0.250g
- 0.250g - 0.275g

DATI: Gruppo di Lavoro MPS (2004). Redazione della mappa di pericolosità sismica prevista dall'Ordinanza PCM 3274 del 20 marzo 2003. Rapporto Conclusivo per il Dipartimento della Protezione Civile, INGV, Milano-Roma, aprile 2004, 65 pp. + 5 appendici.

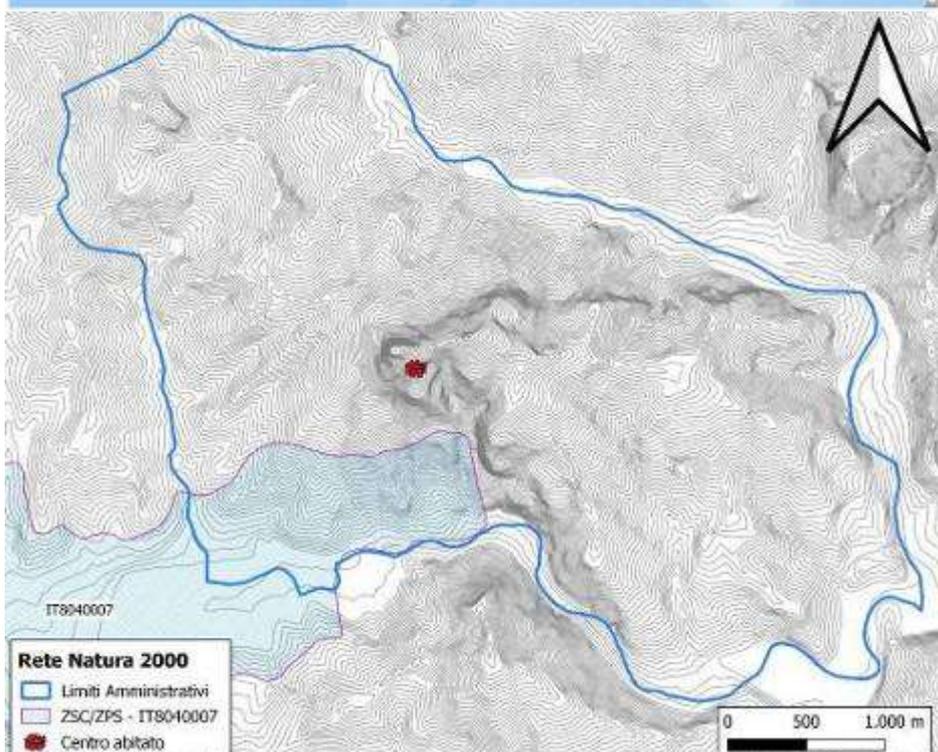
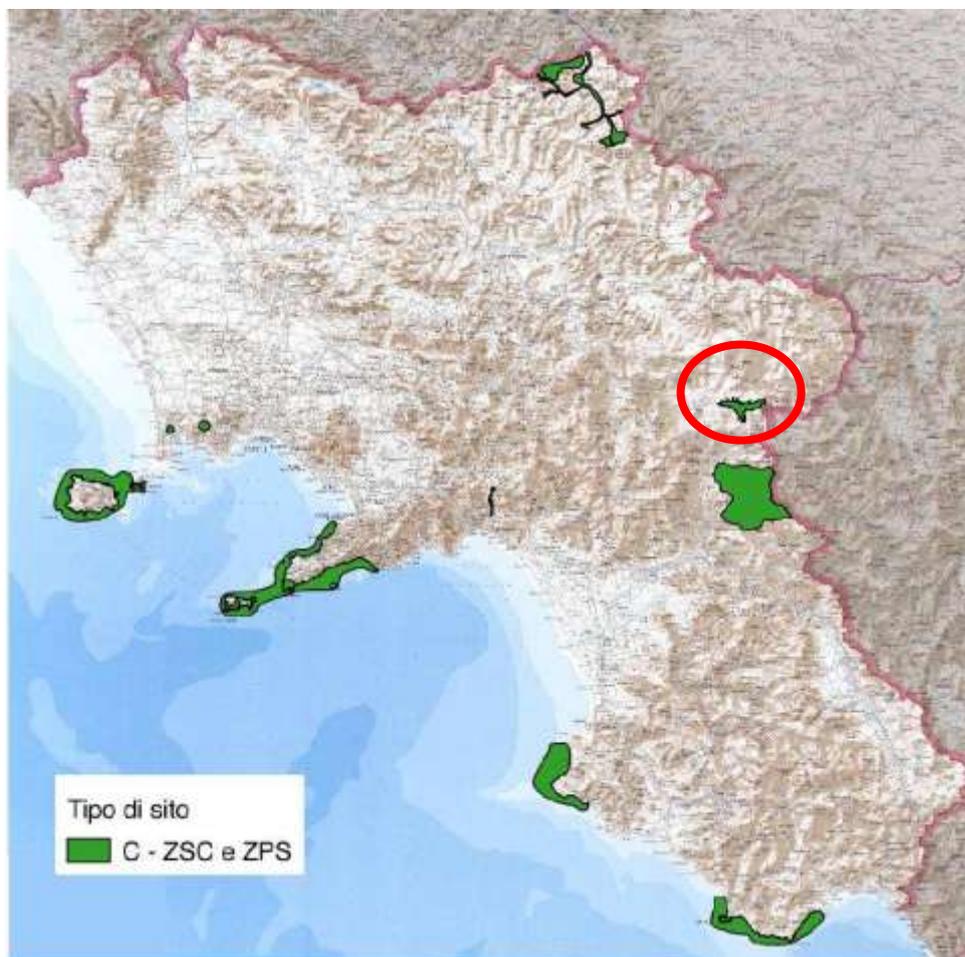
## 6.5 Biodiversità. Elementi della Rete Ecologica

Per biodiversità s'intende l'insieme di tutte le forme, animali o vegetali, geneticamente dissimili presenti sulla terra e degli ecosistemi ad essi correlati. Tutte queste aree hanno un'interessante avifauna migratrice e comunità di anfibi. I rischi potenziali sono dovuti ad un eccessivo sfruttamento del territorio per l'allevamento, l'agricoltura ed ai fini turistici, con l'aggiunta di rischi legati alla captazione d'acqua.

### Aree Protette

La sezione sud-orientale dell'agro comunale è interessata dal sito Natura 2000 codificato come "IT8040007 - Lago di Conza della Campania", definito come ZPS (Zona di Protezione Speciale per gli Uccelli) con D.G.R. n. 2087 Del 17/11/2004 e designato come ZSC (Zona Speciale di Conservazione) con D.M. 21/05/2019 (pubblicato in G.U. 129 del 04/06/2019). La perimetrazione della ZPS e della ZSC coincidono. Dunque l'area appartiene alla Rete Natura 2000 della Comunità Europea che ricade in territorio cairanese appartiene ad un sito classificato come ZSC - ZPS.

La gestione del sito in oggetto è tuttavia affidata alla Regione Campania. Infatti, la D.G.R. n. 684/2019, in attuazione al D.M. 17/10/2007 introduce il sito del Lago di Conza della Campania nella tabella dei 27 siti la cui gestione è affidata in particolare all'ufficio regionale competente che è la Direzione Generale per l'Ambiente, Difesa del Suolo ed Ecosistema, Unità Operativa Dirigenziale Gestione delle risorse naturali protette (UOD 50.06.07).



Il sito in esame è particolarmente ricco di avifauna di interesse comunitario, soprattutto quella legata all'ambiente acquatico. Si ritiene che nella porzione intersecante l'agro di Cairano siano relativamente pochi gli ecosistemi di effettiva colonizzazione da parte di specie protette e relegati alle specie associate ad habitat di tipo prativo o ripariale, lungo il corso principale del fiume Ofanto.

Il capitolo dedicato allo **specifico Studio di Incidenza o Valutazione di Incidenza integrata alla Vas** specifica le caratteristiche con particolare riferimento ai contenuti de :

- FORMULARIO NATURA 2000 - *STANDARD DATA FORM For Special Protection Areas (SPA), Proposed Sites for Community Importance (pSCI), Sites of Community Importance (SCI) and for Special Areas of Conservation (SAC) SITE : IT8040007 SITENAME: Lago di Conza della Campania*
- Designazioni ZSC – *Perimetri – sito Ministero dell'Ambiente : mase.gov.it natura2000*
- "Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania" - *Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017 Direzione Generale 6 - Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema*

L'areale del comune di Cairano ricompreso nella perimazione del sito della Rete Natura 2000 è direttamente connessa con **Poasi naturalistica del Lago di Conza, da molti definita come "La casa delle Cicogne"** . La costruzione di dighe, la caratterizzazione idrogeologica dell'Irpinia, i fiumi ed i torrenti hanno consentito nel corso dell'evoluzione delle modalità di uso del territorio la possibilità di fruire di una serie di specchi d'acqua e laghi che forniscono ulteriori possibilità di godere degli aspetti più naturalistici dell'Irpinia. Il lago artificiale di Conza, originato da un sbarramento sul fiume Ofanto, con le aree a valle della diga, rappresenta la più estesa area umida della Campania.

Situato sulla direttrice Ofanto - Sele, costituisce, insieme all'Oasi WWF di Persano, la stazione di ristoro e riposo dell'avifauna lungo la rotta migratoria tra Tirreno ed Adriatico. Prima della realizzazione dello sbarramento, il bosco igrofilo vegetava nell'alveo di piena dell'Ofanto. Successivamente, con il forzato abbandono delle coltivazioni con l'estrazione del materiale occorrente alla realizzazione della diga, è avvenuta un'espansione della vegetazione igrofila, principalmente dei salici e dei pioppi, accompagnata dalla tipica vegetazione palustre. In tali aree si sono creati anche dei piccoli stagni con fitti canneti, sia per effetto delle risorgive che per i "crateri" creati con l'attività di escavazione.

La flora è composta dal bosco igrofilo, cannuccia di palude, tifa, scirpo, iris palustre e da pascoli e ambienti steppici. La fauna è rappresentata soprattutto dall'avifauna acquatica. Sono state censite oltre 140 specie di uccelli.

L'Oasi gestita dal WWF è estesa per circa 800 Ha e ricade nell'Oasi di Protezione della Fauna di Conza della Campania, estesa circa 1.300 Ha. nL'Oasi di Conza della Campania è un vero scrigno di biodiversità per tutta l'area del mediterraneo e l'importanza è nella comprensione del concetto di servizi ecosistemici che la biodiversità fornisce.

Pensiamo agli insetti che impollinano le colture; al suolo, alle radici degli alberi e alle formazioni rocciose che depurano l'acqua; agli organismi che decompongono i rifiuti o agli alberi che purificano l'aria. Pensiamo all'importanza della natura, alla sua bellezza, all'uso che ne facciamo nel tempo libero. Questi sono soltanto alcuni dei "servizi ecosistemici" che rendono possibile la vita sulla Terra.

**A corona del lago il centro abitato di Cairano che con la sua rupe suggerisce la immagine di un enorme meteorite che configura l'orizzonte ed il paesaggio della Valle dell'Ofanto.**

Il Lago di Conza della Campania, è un'area tra le più rilevanti dell'intero bacino del mediterraneo. Si estende su una superficie di 1.214 ettari con una variazione altitudinale del tutto modesta che va dai 400 m ai 450 m s.l.m. All'interno della ZSC (- IT8040007), nel suo ramo orientale, è completamente compresa la ZPS IT8040007 Lago di Conza della Campania la quale si estende su una superficie di 530 ettari.



Il lago è un bacino artificiale ottenuto dallo sbarramento in terra del fiume Ofanto, ad opera di una diga ed è caratterizzato da una zona centrale permanentemente sommersa, circondata da una fascia litorale di acque basse. Quest'area svolge un ruolo fondamentale per la sosta, la nidificazione e lo svernamento di numerose specie migratorie e rappresenta una importantissima stazione di collegamento tra il Mar Adriatico e il Tirreno.

Inoltre, un aspetto particolarmente significativo dal punto di vista ambientale è rappresentato dalla presenza di una folta vegetazione igrofila di tipo secondario che ospita una fauna quanto mai ricca e diversificata. Altrettanto importante è la presenza di habitat tutelati a livello comunitario e contemplati nell'Allegato I della Direttiva 92/43 "Habitat": 3170

– Stagni temporanei mediterranei 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco - Brometalia) (\* stupenda fioritura di orchidee).

Dal punto di vista faunistico, questa zona umida riveste particolare importanza come area di sosta sulle rotte di migrazione di uccelli, con particolare riguardo alle specie che vivono e si alimentano in ambiente acquatico. Allo stesso modo l'area fornisce habitat a una ricca diversità di pesci e anfibi. Oltre ad alcune specie endemiche a distribuzione più o meno ristretta, il popolamento comprende numerose specie di interesse comunitario che ne fanno un area di elevato interesse faunistico nella Regione e nella aree di rete Natura 2000.

I mammiferi sono rappresentati principalmente dalla Lontra comune, specie sensibile alle trasformazioni degli ambienti acquatici, e da 5 specie di chiroteri tutte molto sensibili all'uso di pesticidi ed alla trasformazione degli ambienti rurali e boschivi. Esse sono il Ferro di cavallo maggiore, il Ferro di cavallo minore, il Miniottero, il Vespertilio maggiore ed il Vespertilio minore.

L'ornitofauna si compone di un gran numero di specie comprendente un nutritissimo contingente di uccelli legati agli ambienti acquatici: tra queste è opportuno segnalare il Tarabusino, la Sgarza Ciuffetto, la Garzetta, l'Airone bianco maggiore, l'Airone rosso, il Cavaliere d'Italia, il Piro piro boschereccio, il Martin pescatore, la Nitticora, il Cormorano e gli Anatidi Fischione, Mestolone, Germano reale, Moriglione e Moretta. Tra i rapaci il Falco di palude, il Nibbio reale e l'Albanella reale, mentre tra le specie degli incolti il Calandro e l'Averla piccola.

Il Lago di Conza è popolato anche da una fauna ittica di particolare pregio e significato ecologico e tra le varie specie bisogna menzionare la Rovella ed il Cobite, specie Endemiche italiane e soprattutto l'Arborella meridionale perché è una specie Endemica dell'Italia meridionale.

Altrettanto importante è l'erpetofauna con gli anfibi che rivestono un ruolo ecologico determinante per tutta l'area del Lago e le zone limitrofe: da segnalare, infatti, la presenza del Tritone crestato italiano, dell'Ululone dal ventre giallo, del Tritone italiano e la Raganella italiana. Tra i serpenti il Cervone, il Biacco e la Natrice tassellata.

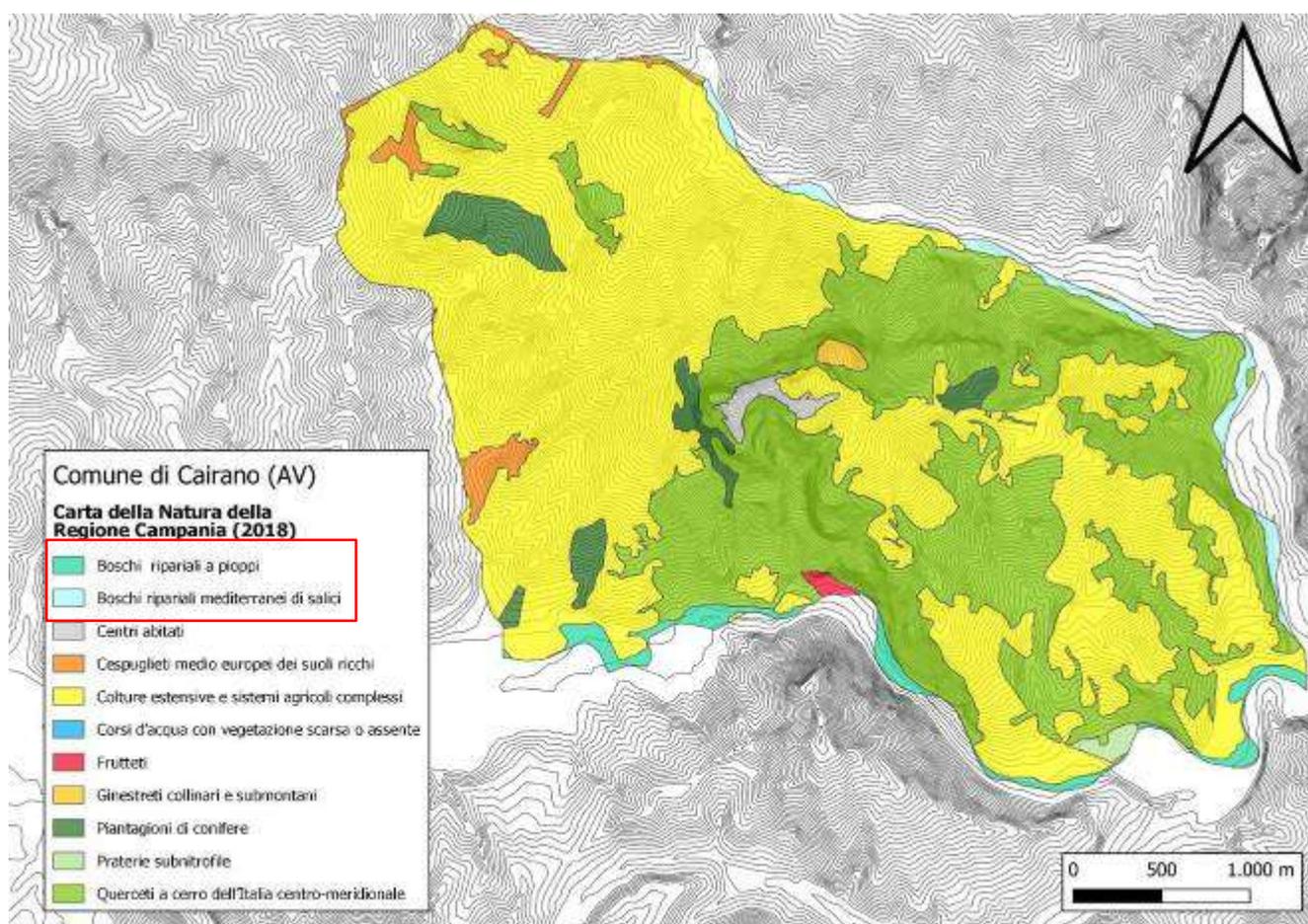
Relativamente all'entomofauna, nonostante che il Lepidottero Bianconera italiana sia l'unica specie del SIC/ZPS presente negli Allegati della Direttiva CEE 92/43 "Habitat", il Lago di Conza ospita una notevole varietà di insetti, tassello fondamentale negli equilibri che regolano la vita nel lago stesso.

### **Carta della natura della Regione Campania.**

Per una immediata visualizzazione dei tipi di habitat riscontrabili nell'area d'esame, si riporta un estratto della "Carta della Natura", progetto nazionale coordinato da ISPRA (ai sensi della L. n. 394/91), a cui partecipano Regioni e Agenzie Regionali per l'Ambiente e che utilizza come legenda il sistema di classificazione "CORINE Biotopes", realizzato a sua volta in ambito europeo. Questo sistema di classificazione si basa sulle fitocenosi ed è integrato, ove opportuno, con informazioni di tipo litologico, geomorfologico, d'uso del suolo e biogeografico.

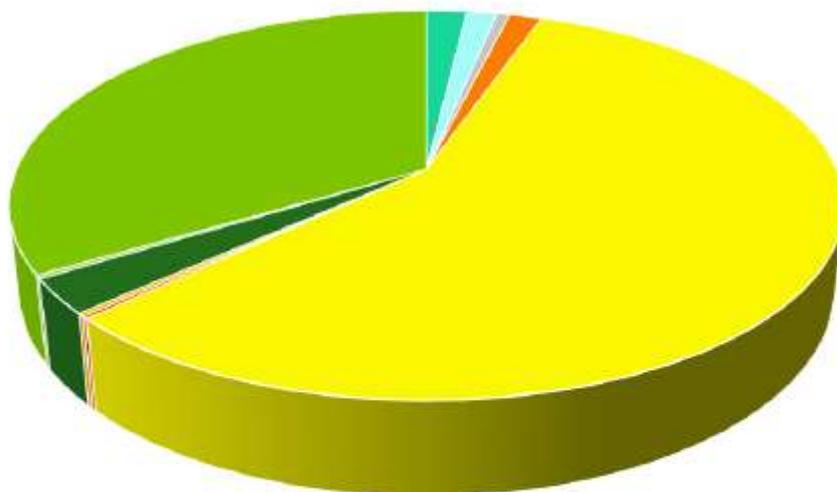
In particolare, per la Regione Campania, grazie ad una serie di collaborazioni e progetti, in particolare con ARPA Campania, tra i primi anni 2000 e il 2018 è stata realizzata una Carta degli Habitat di tutto il territorio regionale seguendo criteri omogenei e standard di livello nazionale e utilizzando come scala di lavoro media la scala 1: 5.000, raggiungendo quindi una accuratezza compatibile con una scala di restituzione 1: 25.000. si precisa, ad ogni modo, che le tipologie degli habitat in essa individuati sono spesso, ma non del tutto, corrispondenti a quelli descritti dalla Direttiva Habitat.

Tra le superfici così individuabili, le uniche potenzialmente attribuibili ad Habitat di interesse comunitario (nello specifico il 92A0) sono quelle indicate genericamente come "Boschi Ripariali".



Tutte queste aree hanno un'interessante avifauna migratrice e comunità di anfibi. I rischi potenziali sono dovuti ad un eccessivo sfruttamento del territorio per l'allevamento, l'agricoltura ed ai fini turistici, con l'aggiunta di rischi legati alla captazione d'acqua.

### Ripartizione superfici Carta della Natura



- Boschi ripariali a pioppi
- Centri abitati
- Colture estensive e sistemi agricoli complessi
- Ginestreti collinari e submontani
- Praterie subnitrofile
- Boschi ripariali mediterranei di salici
- Cespuglieti medio europei dei suoli ricchi
- Frutteti
- Piantagioni di conifere
- Querceti a cerro dell'Italia centro-meridionale

Codice	Tipologia	%
44.61	Boschi ripariali a pioppi	1,86%
44.14	Boschi ripariali mediterranei di salici	1,41%
86.1	Centri abitati	0,58%
31.81	Cespuglieti medio europei dei suoli ricchi	1,51%
<b>82.3</b>	<b>Colture estensive e sistemi agricoli complessi</b>	<b>57,48%</b>
83.15	Frutteti	0,18%
31.844	Ginestreti collinari e submontani	0,26%
83.31	Piantagioni di conifere	2,90%
34.8	Praterie subnitrofile	0,30%
<b>41.7511</b>	<b>Querceti a cerro dell'Italia centro-meridionale</b>	<b>33,52%</b>
	<b>Totale complessivo</b>	<b>100,00%</b>

Fonte : Bozza carta dell'Uso del suolo agricolo per il PUC di Cairano. 2023 Dott. For. Salvatore Bruno

***Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico. Aree agricole e forestali di interesse strategico da PTCP per la individuazione della Rete ecologica***

La proposta di rete ecologica prende l'avvio da una ricognizione delle caratteristiche fisiche del territorio che consente l'identificazione di Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico derivati principalmente dalla banca dati CUAS della Regione Campania, opportunamente verificati.

Il PTCP (Piano Territoriale Coordinamento Provinciale) definisce la Rete ecologica primaria di livello provinciale rinviando ai PUC la definizione di un livello secondario o locale. La Rete ecologica di livello provinciale (REP) si compone del sistema di Aree Naturali Protette già istituite e dal Sistema Rete Natura 2000. Questi elementi costituiscono le Core areas (Aree nucleo) della Rete Ecologica. Quindi la ZSC Lago di Conza che interessa Cairano è proprio una di queste Aree Centrali dello schema strategico – strutturale della rete ecologica a livello provinciale e quindi regionale.

La Rete ecologica definisce quindi fasce territoriali da conservare o potenziare individuate attraverso un processo di analisi del reticolo idrografico, che consente di valutare se le condizioni di margine dei corsi d'acqua - quali la presenza di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e di fasce ripariali o contermini vegetate - possono costituire un complesso lineare significativo da un punto di vista ecologico. Le intersezioni tra questi elementi, a volte anche particolarmente complessi in versanti dove il reticolo idrografico è particolarmente articolato e multiforme, dà luogo alla identificazione di gangli della rete ecologica, nodi rilevanti della rete dove conservare o potenziare i valori naturalistici e le funzioni ecologiche.

La proposta di rete ecologica provinciale integra considerazioni di natura prettamente ecologica, e identifica quindi gli elementi della rete di interesse più squisitamente biologico, con elementi di natura polifunzionale. Questi elementi polifunzionali integrano considerazioni di natura paesaggistica, fruitiva ed ecologica dando luogo a indicazioni territoriali di aree e corridoi dove applicare direttive che comprendono: obiettivi ecologici; obiettivi paesaggistici, incluso il recupero di fattori storici e identitari; obiettivi fruitivi; obiettivi per il mantenimento del presidio agricolo anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità e la previsione di incentivi e condizioni favorevoli la diversificazione delle entrate per le aziende agricole.

Sotto il profilo strutturale le indicazioni della rete ecologica consentono di individuare con elevato dettaglio di scala, confrontabile con la scala della pianificazione comunale (1.10.000), una serie di territori di specifico interesse ecologico, i quali vanno preservati da trasformazioni di tipo urbano e di interesse puramente locale. In particolare vengono evidenziati gli Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico che sono costituiti in generale da :

111 Boschi di conifere e latifoglie; 121 Macchia mediterranea e garighe; 122 Aree a ricolonizzazione naturale;  
131 Rocce nude ed affioramenti; 132 Aree con vegetazione rada; 141 Pascoli e praterie;  
211 Castagneti da frutto; Ecosistemi acquatici; Oasi di protezione della fauna\*\*;  
Zone di ripopolamento e di cattura\*\*; Rotte migratorie\*\*.

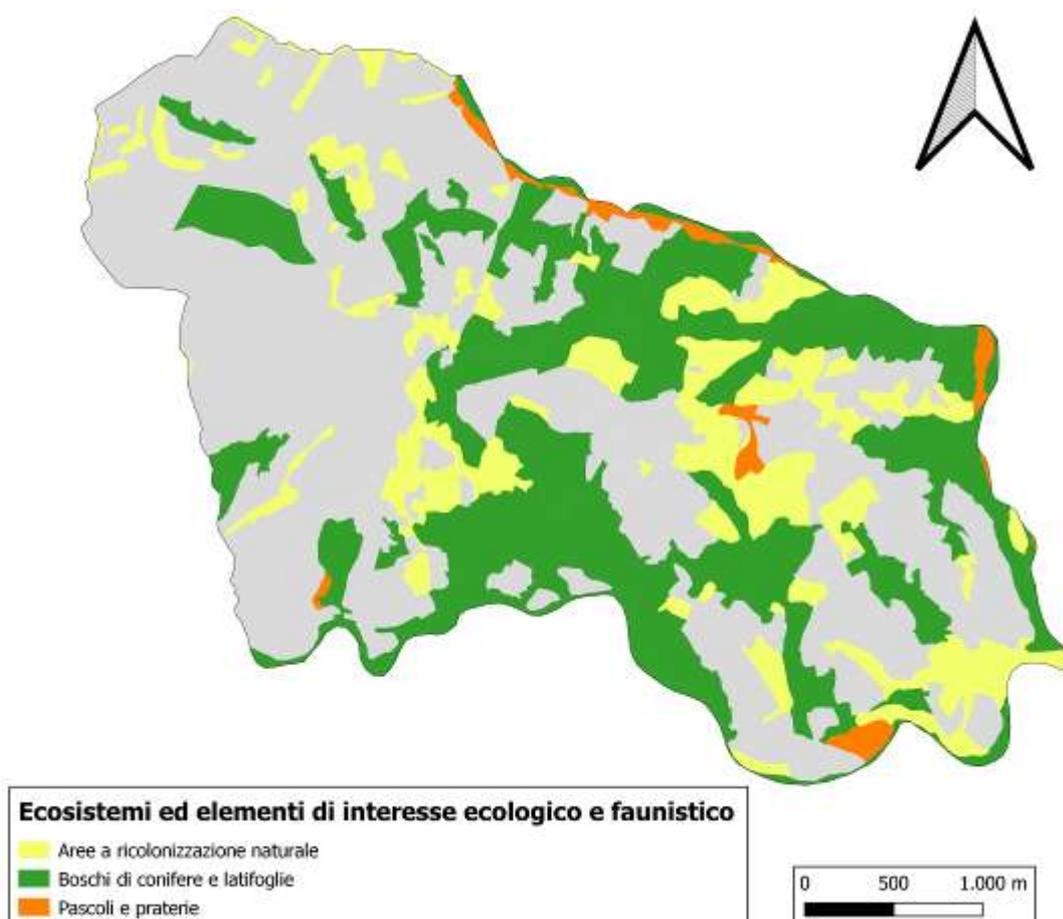
*N.B. I Codici sono riferiti alla Banca dati CUAS della Regione Campania - \*\* Indicazioni dal Piano faunistico venatorio provinciale (2011)*

In conformità con l'art.39 delle norme di attuazione del PTCP, il PUC di Cairano specifica ed interpreta in rapporto all'effettivo stato dei luoghi e documentato ruolo ecologico, sulla scorta delle indicazioni dello Studio Agronomico allegato e della relativa Carta dell'Uso del Suolo Agricolo, le aree costituenti gli ecosistemi e gli elementi di interesse ecologico e faunistico.

Nella logica della costruzione della rete ecologica a scala comunale e quindi provinciale, tali aree rappresentano la specificazione funzionale, in termini ecologici, dei mosaici agricoli, di superfici boscate e di interesse forestale, destinate a macchia mediterranea e macchia ripariale costituenti le Zone cuscinetto (buffer zones) della Rete Ecologica. Sono le aree che costituiscono la matrice ed il tessuto connettivo per funzioni ecologiche essenziali.

L'Uso del Suolo Agricolo del Comune di Cairano come elaborato in una prima stesura dal dott. Forestale incaricato Salvatore Bruno se confrontato con le indicazioni contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Avellino, offre inoltre le seguenti ed ulteriori classificazioni:

Categorie PTCP	Corrispondenza Classi CUAS	Superficie (Ha)	%
Aree a ricolonizzazione naturale	Aree a ricolonizzazione naturale Cespuglieti e arbusteti	211,11	15,38%
Boschi di conifere e latifoglie	Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti) Boschi di conifere Boschi di latifoglie Boschi misti di latifoglie e di conifere Vegetazione ripariale	427,71	31,17%
Pascoli e praterie	Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	23,81	1,73%
	<b>SUB TOTALE ELEMENTI DI INTERESSE ECOLOGICO E</b>	<b>662,63</b>	<b>48,28%</b>
<i>Altre categorie non pertinenti</i>	<i>Ambiente urbanizzato e superfici artificiali</i> <i>Frutteti e colture legnose</i> <i>Oliveti</i> <i>Prati avvicendati</i> <i>Seminativi Vigneti</i>	709,73	51,72%
	<b>Totale</b>	<b>1.372,36</b>	<b>100,00%</b>



Nella interpretazione della carta dell'Uso del Suolo Agricolo del Comune di Cairano come elaborata in una prima stesura dal dott. Forestale incaricato Salvatore Bruno se confrontato con le indicazioni contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Avellino, in relazione alla classificazione delle Aree Agricole e Forestali di Interesse Strategico, si evidenziano ulteriori elementi che definiscono i caratteri eco sistemici e paesaggistici, integrati a valutazioni più strettamente agricole.

Come aree agricole e forestali di interesse strategico si intendono quelle superfici destinate ad uso agricolo o a copertura forestale per le quali è necessario, per le caratteristiche di qualità delle produzioni, per il valore agronomico dei terreni o per esigenze paesaggistiche, che la pianificazione urbanistica ne rispetti i valori preservandone uno sviluppo prevalentemente orientato a obiettivi agroambientali.

Per le aree agricole vi è un legame inscindibile fra caratteristiche territoriali, paesaggio e qualità delle produzioni.

Il PUC coerentemente con le indicazioni del PTCP garantisce e promuove la tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse in coerenza con quanto previsto al comma 1 lett. f del'art.2 "Obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica" della L.R. n.16/2004.

Il PUC coerentemente con le indicazioni del PTCP persegue finalità di tutela strutturale e funzionale dello spazio rurale aperto, con riferimento al complesso dei servizi produttivi ed ecosistemici che esso svolge:

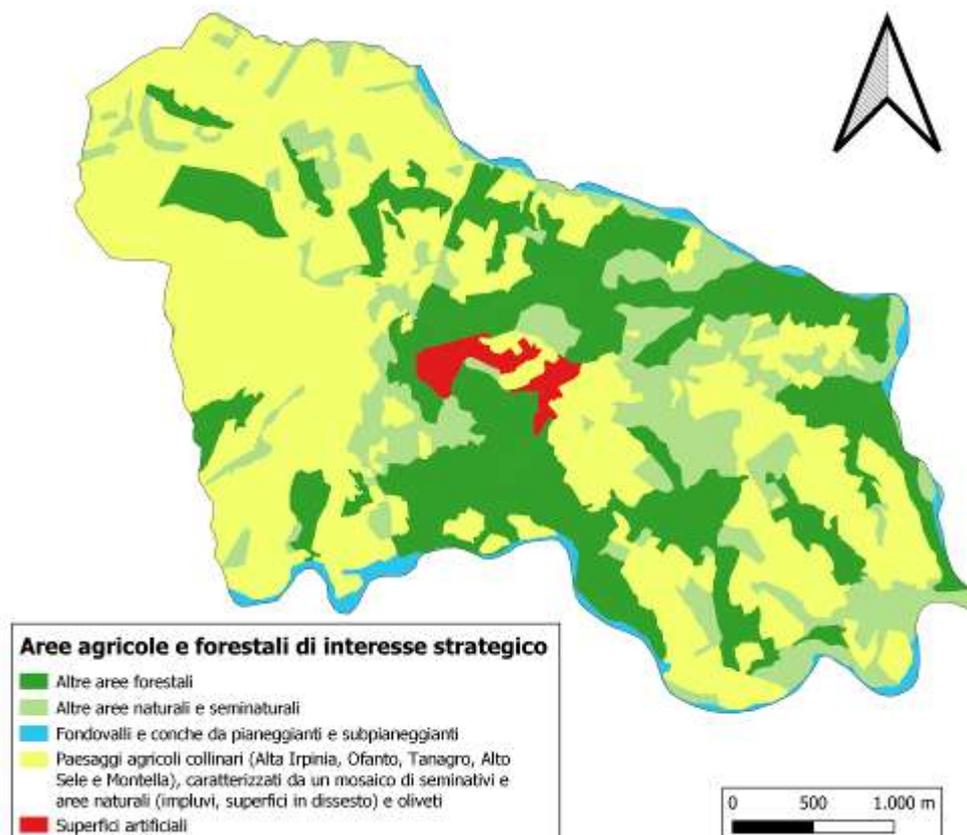
- supporto ai cicli biologici fondamentali (ciclo dei nutrienti, formazione del suolo e produzione primaria);
- approvvigionamento (produzione di cibo, acqua potabile, materiali o combustibile);
- regolazione del clima, depurazione dell'acqua, impollinazione e controllo delle infestazioni;
- valori culturali (fra cui quelli estetici, spirituali, educativi e ricreativi).

Ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela di cui ai commi precedenti il PUC devono essere corredati da adeguate analisi e cartografie a scala non inferiore ad 1:10.000 che identifichino vegetazione reale e uso del suolo.

La cartografia a copertura completa del territorio comunale individua:

le superfici artificiali ed il territorio urbanizzato; le superfici agricole utilizzate; le superfici boscate ed altri ambienti seminaturali; gli ambienti umidi; gli ambienti delle acque.

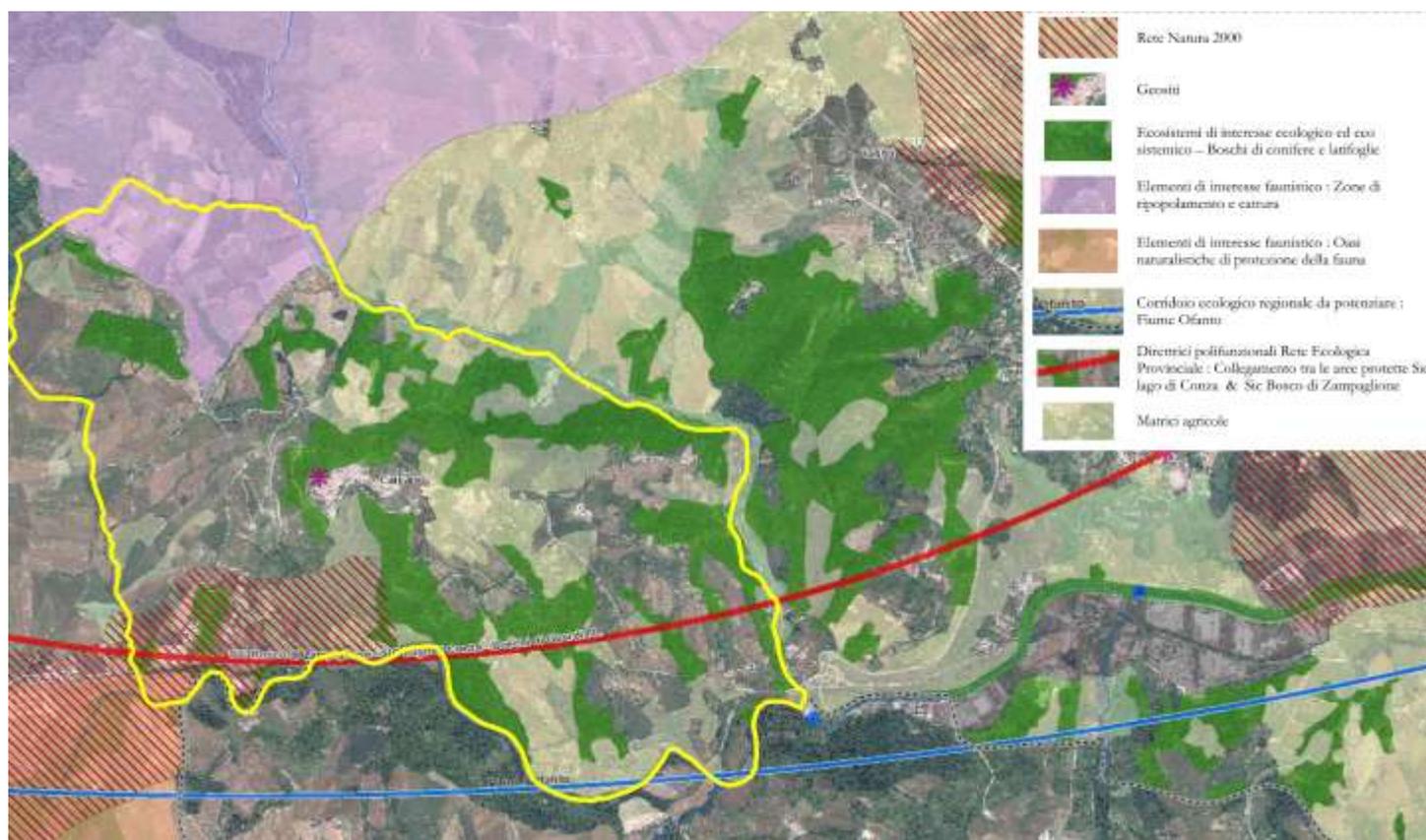
Gli ambiti del PUC, relativi a quelle che il PTCP definisce "AREE AGRICOLE E FORESTALI DI INTERESSE STRATEGICO", vengono delimitati attraverso lo studio di dettaglio Agronomico e la relativa Carta dell'Uso del Suolo Agricolo. Ogni areale rispetto alle specificità colturali in atto è perfettamente associabile alle caratteristiche delle Aree Agricole di cui agli art.li 12 e 39 delle Norme Tecniche del PTCP.



Nel caso di Cairano la interpretazione della Carta dell'Uso del Suolo Agricolo offre inoltre le seguenti ed ulteriori classificazioni ed abbiamo la seguente specificazione :

Aree agricole e forestali di interesse strategico Categorie PTCP		Dati da Bozza carta dell'Uso del suolo agricolo per il PUC di Cairano. 2023 Dott. For. Salvatore Bruno		
Descrizione	Note	Corrispondenza Classi CUAS	Superficie (Ha)	%
1) "Fondovali e conche da pianeggianti e subpianeggianti"	Fondovali e conche da pianeggianti e subpianeggianti, risorse territoriali soggette a pressioni e minacce sui suoli quali: diminuzione di materia organica, contaminazione locale o diffusa, l'impermeabilizzazione (sealing) compattazione, calo di biodiversità od a perdita della risorsa a causa dei processi di consumo di suolo. L'eccesso di frammentazione comporta inoltre la perdita di identità del paesaggio ed incentiva l'abbandono della pratica agricola	Vegetazione ripariale	31,42	2,29%
7) "Paesaggi agricoli collinari (Alta Irpinia, Ofanto, Tanagro, Alto Sele e Montella), caratterizzati da un mosaico di seminativi e aree naturali (impluvi, superfici in dissesto) e oliveti"	Altri paesaggi agrari di pregio paesaggistico ma al di fuori degli ambiti di produzione di livelli di valorizzazione, per le produzioni vegetali delle produzioni (marchi legati al territorio)	Frutteti e colture legnose Oliveti Prati avvicendati Seminativi Vigneti)	689,47	50,24%
12) "Altre aree forestali "	Aree boscate non inserite in aree sottoposte a tutela (SIC, ZPS, AANNPP, Foresta demaniale). Tali aree possono non corrispondere in alcuni casi con le superfici forestali così come previste dal regolamento regionale.	Boschi di conifere Boschi di latifoglie Boschi misti di latifoglie e di conifere	392,74	28,62%
13) "Altre aree naturali e seminaturali"	Comprendono aree in rinaturalizzazione, aree forestali degradate e praterie secondarie. Si tratta prevalentemente di aree che dal punto di vista delle vegetazione sono soggette a dinamismo più o meno rapido in ragione delle caratteristiche dei suoli, della minore pressione della pratica del pascolo e/o della natura del disturbo antropico.	Prati permanenti, prati pascoli e pascoli Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti) Aree a ricolonizzazione naturale Cespuglieti e arbusteti	238,47	17,38%
15) "Superfici artificiali"	comprende l'urbano residenziale, le superfici produttive ed infrastrutturali e le superfici prive di suolo per interventi antropici	Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	20,26	1,48 %
		<b>Totale</b>	<b>1.372,36</b>	<b>100,00%</b>

Schema preliminare della Rete Ecologica. :



Il fiume Ofanto, quale Corridoio regionale da potenziare, con i suoi affluenti Vallone dell'Arso, Torrente Lucido, Torrente Rio Freddo ed in particolare il **Torrente Orata che interessa il confine ad oriente del Comune di Cairano**, riveste grande interesse per la sua fondamentale funzione di corridoio ecologico, in particolare per la conservazione della lontra. La forte valenza ecologica è riscontrabile anche dalla presenza dei SIC e ZPS Lago di Conza della Campania (che si sovrappongono in corrispondenza del lago). **L'intera porzione adiacente al Lago è di elevato interesse faunistico, essendo classificata come Oasi di protezione della fauna, in parte coperta da boschi in parte da coltivazioni.**

## 6.6 *Uso del suolo*

L'uso del suolo è utile per capire la variazione quantitativa dei vari tipi di aree presenti: agricole, urbane, industriali, naturalistiche, corpi idrici ecc.

Ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela di cui alla legge regionale 16 del 2004 il PUC deve essere corredato da adeguate analisi e cartografie a scala non inferiore ad 1:10.000 che identifichino vegetazione reale e uso del suolo.

La cartografia a copertura completa del territorio comunale individua:

- le superfici artificiali ed il territorio urbanizzato;
- le superfici agricole utilizzate;
- le superfici boscate ed altri ambienti seminaturali;
- gli ambienti umidi;
- gli ambienti delle acque.

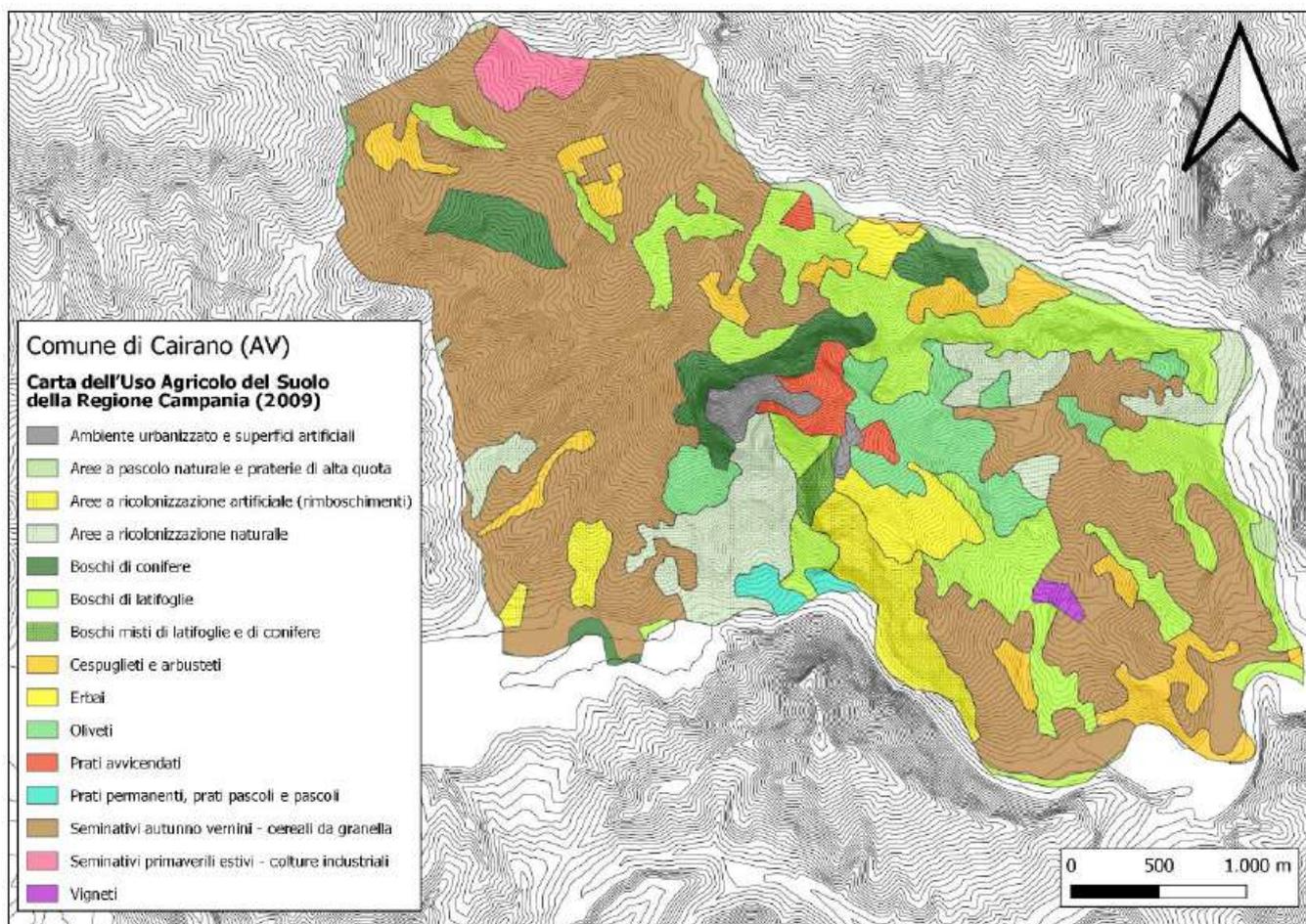
La carta dell'uso del suolo (che nel caso in oggetto è stata elaborata in prima istanza dal dott. Agronomo Forestale Salvatore Bruno), in effetti, consente di rappresentare con criteri scientifici e con gli ausili tecnici più appropriati la distribuzione delle varie qualità di colture attuabili nell'ambito del comprensorio comunale. Questa carta, dunque, assolve il fondamentale scopo di dotare il Comune di uno strumento di studio, specialmente se mantenuto in costante aggiornamento, utile ad evidenziare le zone boschive, pascolive, naturali e la distribuzione delle macroaree di colture permanenti e non permanenti nelle zone non urbanizzate, indicando i suoli rurali che mutano qualità di coltura e sono abbandonati o destinati ad altre attività economiche.

La carta dell'uso del suolo può essere utilmente confrontata, per sovrapposizione, con altre tipologie di carte tematiche, dalle cui valutazioni possono essere evidenziate chiaramente le principali emergenze, fornendo di conseguenza indicazioni per una più corretta gestione e pianificazione complessiva dell'assetto territoriale. Essa permette, infine, un'analisi visiva immediata della qualità e quantità delle trasformazioni colturali in atto, rispetto al territorio e alle scelte degli operatori agricoli.

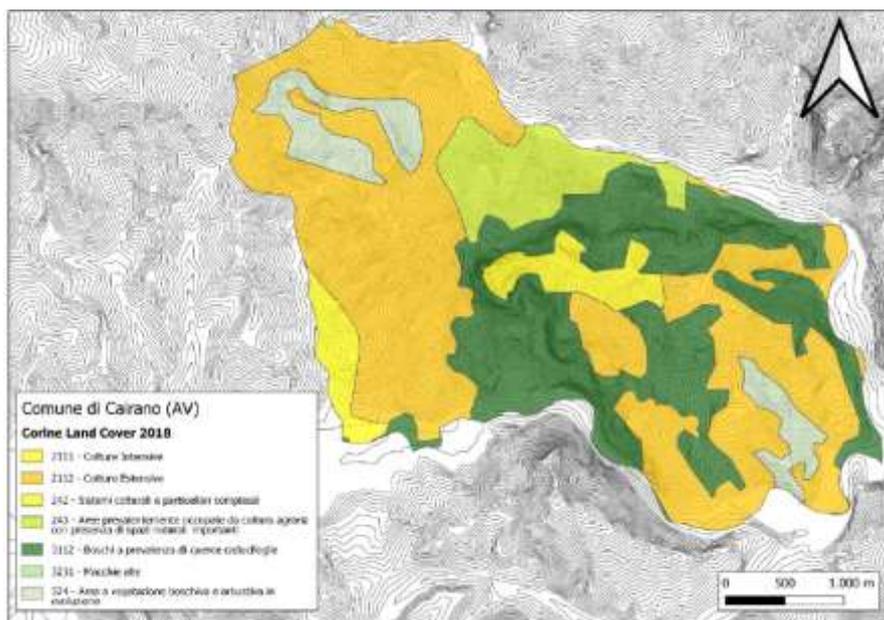
Di seguito si riportano i dati derivati dalla elaborazione, confronto ed analisi in ambiente GIS (Geographic Information System), su software Quantum GIS, degli strati informativi reperiti, in particolare Carta dell'Uso Agricolo del Suolo della Regione Campania (2009), copertura Corine Land Cover (2018) come rappresentati nella Bozza della carta dell'Uso del Suolo Agricolo per il PUC di Cairano. 2023 Dott. For. Salvatore Bruno.

Carta dell'Uso del Suolo Agricolo Campania Ripartizione superfici CUAS Campania (2009)

<i>Classificazione</i>	<i>%</i>	<i>Classificazione</i>	<i>%</i>
Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	1,09%	Erbai	2,42%
Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	1,66%	Oliveti	5,12%
Aree a ricolonizzazione artificiale	3,65%	Prati avvicendati	1,44%
Aree a ricolonizzazione naturale	7,18%	Prati permanenti, prati pascoli e	0,65%
Boschi di conifere	4,37%	<b>Seminativi autunno vernini</b>	<b>48,41%</b>
<b>Boschi di latifoglie</b>	<b>16,45%</b>	Seminativi primaverili estivi	1,28%
Boschi misti di latifoglie e di conifere	0,46%	Vigneti	0,28%
Cespuglieti e arbusteti	5,54%		

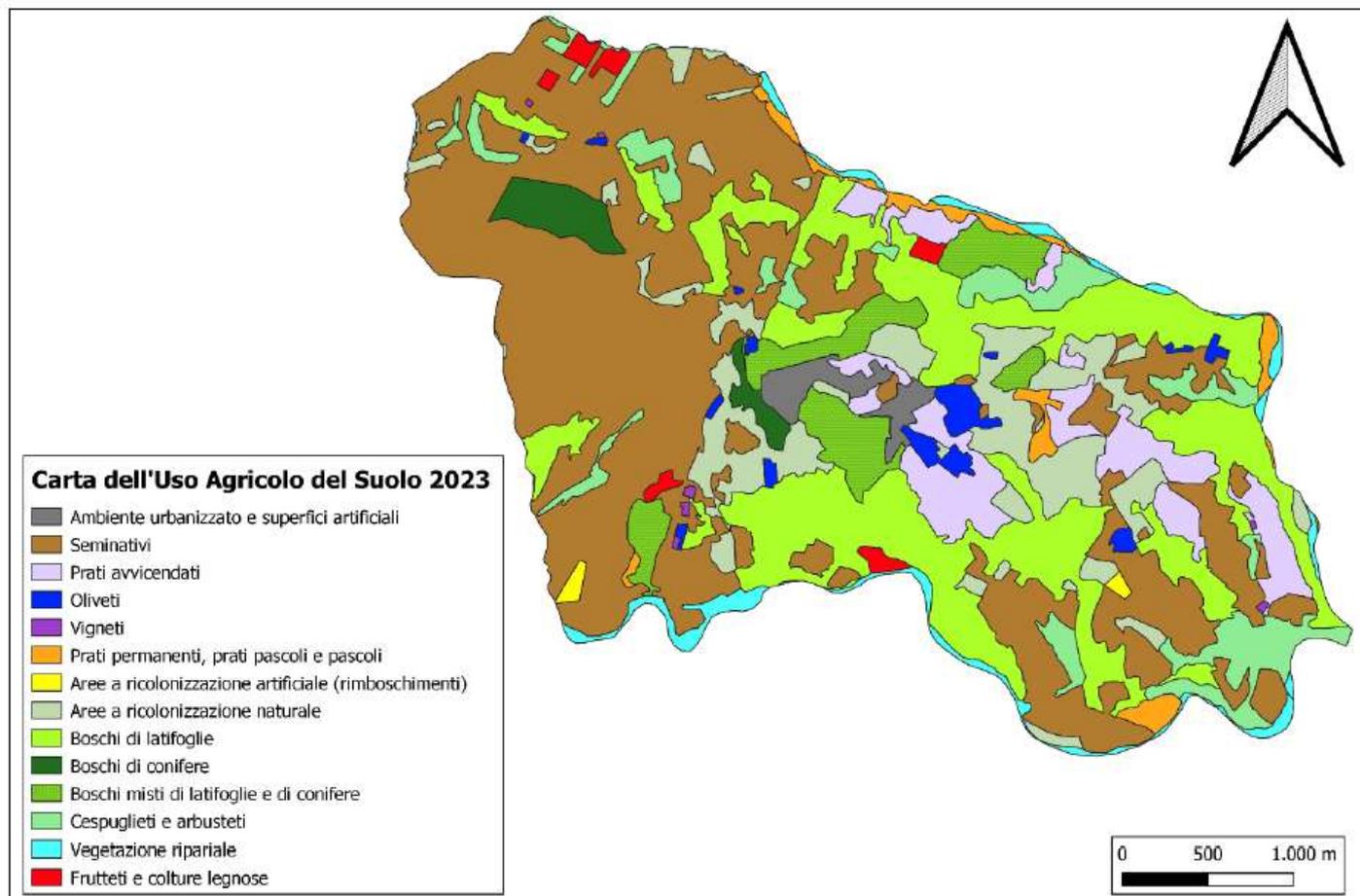


Ripartizione superfici Copertura Corinne Land Cover(2018)		
Cod.		%
2.1.1.1	Colture Intensive	2,66
<b>2.1.1.2</b>	<b>Colture Estensive</b>	<b>49,70</b>
2.4.2	Sistemi colturali e particellari complessi	3,69
2.4.3	Aree prevalentemente occupate da coltura agraria con presenza di spazi naturali importanti	7,55
<b>3.1.1.2</b>	<b>Boschi a prevalenza di querce caducifoglie</b>	<b>29,56</b>
3.2.3.1	Macchie alte	0,02
3.2.4	Area a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	6,83



### Caratteristiche delle Classi d'Uso del Suolo Agricolo

Di seguito si riporta la carta dell'Uso Agricolo del Suolo ottenuta, insieme ad una tabella esplicativa dei dati delle classi d'uso del suolo e ad un grafico a torta per un'immediata visualizzazione della loro ripartizione percentuale.



Classi d'Uso del Suolo Agricolo	Ettari	%
Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	20,26	1,48%
Aree a ricolonizzazione artificiale	3,55	0,26%
<b>Aree a ricolonizzazione naturale</b>	<b>128,21</b>	<b>9,34%</b>
Boschi di conifere	25,79	1,88%
<b>Boschi di latifoglie</b>	<b>301,75</b>	<b>21,99%</b>
Boschi misti di latifoglie e di conifere	65,20	4,75%
Cespuglieti e arbusteti	82,90	6,04%
Frutteti e colture legnose	11,93	0,87%
Oliveti	19,03	1,39%
Prati avvicendati	89,32	6,51%
Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	23,81	1,73%
<b>Seminativi</b>	<b>567,48</b>	<b>41,35%</b>
Vegetazione ripariale	31,42	2,29%
Vigneti	1,71	0,12%
<b>Totale complessivo</b>	<b>1.372,36</b>	<b>100,00%</b>

• **Ambiente urbanizzato e superfici artificiali**

Zone caratterizzate principalmente da insediamenti urbani e residenziali, da insediamenti produttivi, dai servizi pubblici e privati o dalla collettività, compreso le loro zone collegate (reti e aree infrastrutturali, terre associate, pertinenze della rete stradale, parcheggi);

• **Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti)**

Comprende le aree con vegetazione arborea delle quali resta chiaramente distinguibile l'origine artificiale (d.lgs. 34/2018 - Testo unico in materia di foreste e filiere forestali, art. 5, comma 1, lett. a e b);

• **Aree a ricolonizzazione naturale**

Aree con vegetazione arbustiva e/o e alberi sparsi (d.lgs. 34/2018, art. 5, comma 2 lett. a e b). Può rappresentare una degradazione del bosco o, più frequentemente, una ricolonizzazione naturale su prati, pascoli e coltivi abbandonati. Sono comunque aree di potenziale ripristino delle attività agricole e pastorali;

• **Boschi di conifere**

Comprende le aree con prevalenza di vegetazione arborea composta da conifere in purezza o quasi in purezza ("bosco" definito ai sensi del d.lgs. n. 34/2018, art. 3, commi 3 e 4);

• **Boschi di latifoglie**

Comprende le aree con prevalenza di vegetazione arborea composta da specie di latifoglie varie ("bosco" definito ai sensi del d.lgs. n. 34/2018, art. 3, commi 3 e 4);

• **Boschi misti di latifoglie e di conifere**

Comprende aree con prevalenza di vegetazione arborea composta sia da latifoglie che da conifere ("bosco" definito ai sensi del d.lgs. n. 34/2018, art. 3, commi 3 e 4);

• **Cespuglieti e arbusteti**

Aree con vegetazione arbustiva e/o e alberi sparsi di origine naturale o semi-naturale (d.lgs. 34/2018, art. 5, comma 2 lett. a e b), a prevalenza di specie decidue, semi decidue o sempreverdi aventi un'altezza media inferiore a 5 m ed esercitanti una copertura del suo superiore al 40%. La componente arborea, rappresentata da specie forestali di altezza superiore a 5 m, copre il suolo per una percentuale inferiore al 10%;

• **Oliveti**

Aree caratterizzate prevalentemente da piantagioni di alberi di olivo;

• **Prati avvicendati**

Terreni che producono erba falciabile almeno una volta l'anno;

• **Prati permanenti, prati pascoli e pascoli**

Aree ricoperte in prevalenza da vegetazione erbacea perenne, spontanea, destinata in prevalenza alla nutrizione animale. Rientrano in questa categoria le praterie naturali (non sottoposte a lavorazioni, non concimate, soggette solo al pascolo), i pascoli e i terreni invasi prevalentemente da vegetazione erbacea per abbandono dell'attività agricola (incolti). Non vengono inclusi i prati regolarmente concimati e falciati, la cui stabilità è condizionata dalla presenza dell'uomo e dall'esecuzione di pratiche agricole costanti;

• **Seminativi**

Terreni sottoposti a lavorazioni agricole regolari, la cui coltivazione è avvicendata, o suscettibile di esserlo, a cereali, legumi, tuberi o altre colture di interesse agrario;

- **Frutteti e colture legnose**

Terreni su cui è prevalente la presenza di impianti di arboricoltura da legno o da frutto;

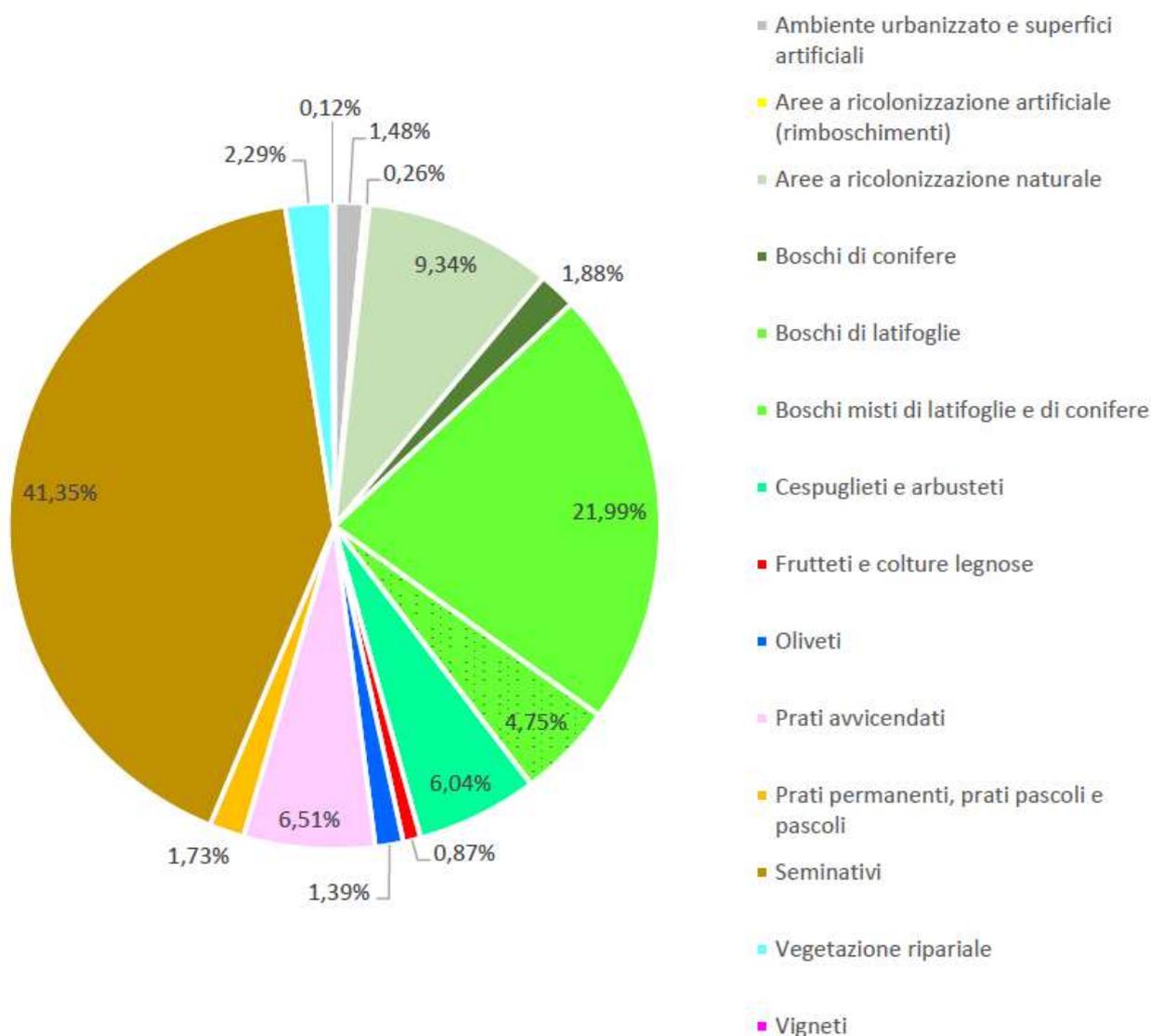
- **Vegetazione ripariale**

Formazioni caratterizzate da specie igrofile (salici, pioppi, ontani) in stazioni prossime a corsi d'acqua, in zone ad umidità persistente o di ristagno idrico;

- **Vigneti**

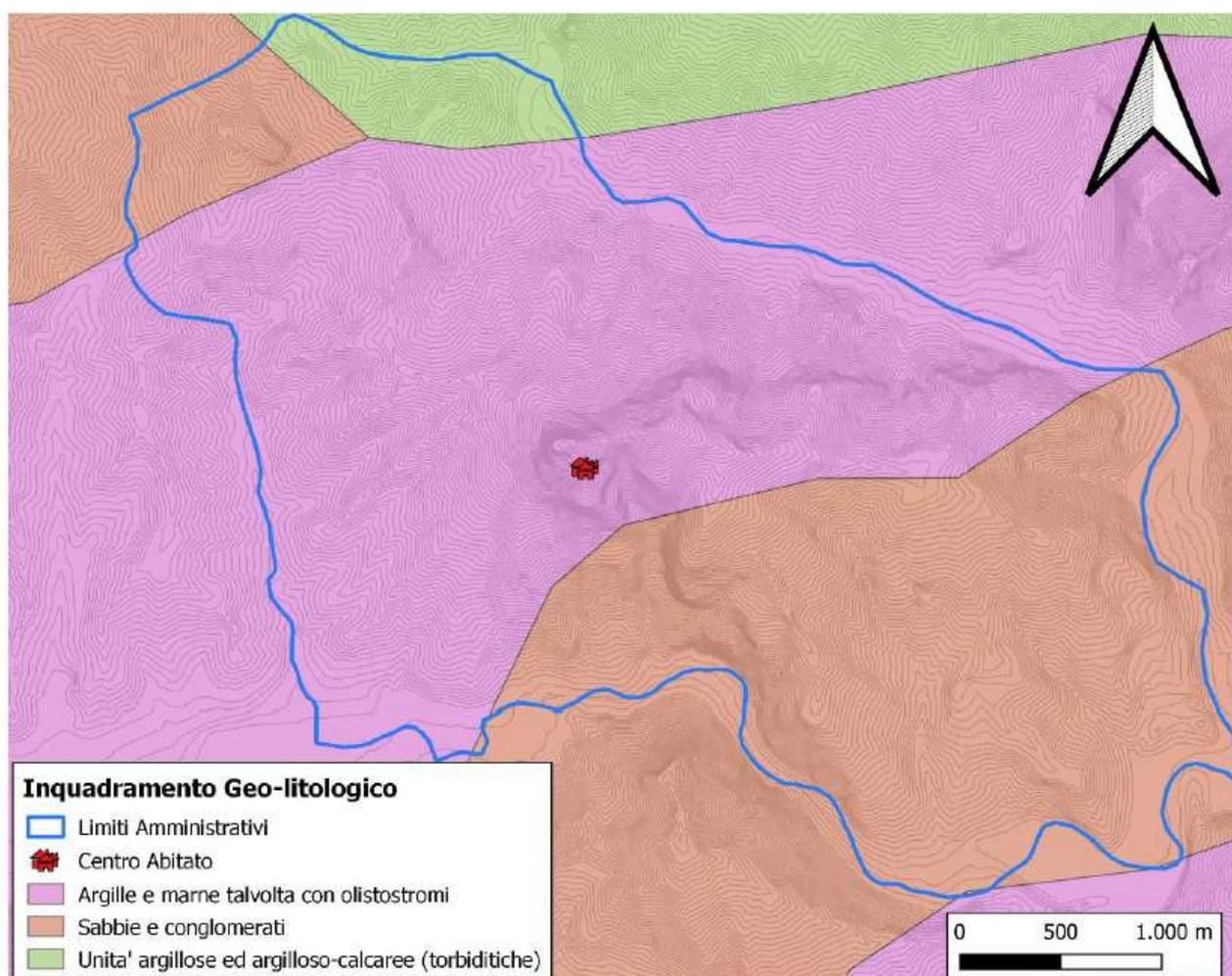
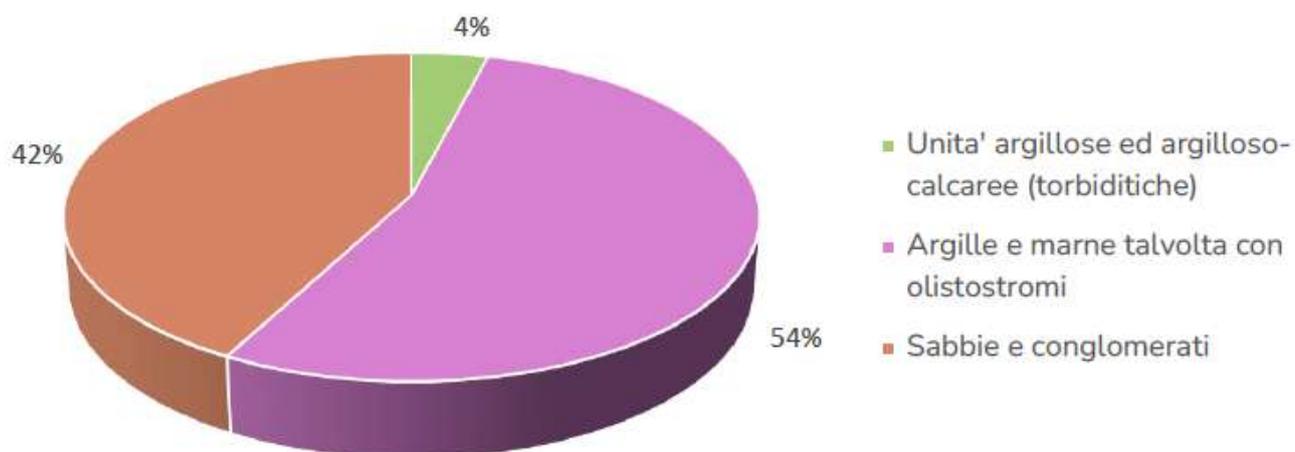
Aree caratterizzate prevalentemente dalla coltivazione di piante di vite.

### Ripartizione Classi d'Uso del Suolo Agricolo



### Aspetti idro-geo-morfologici

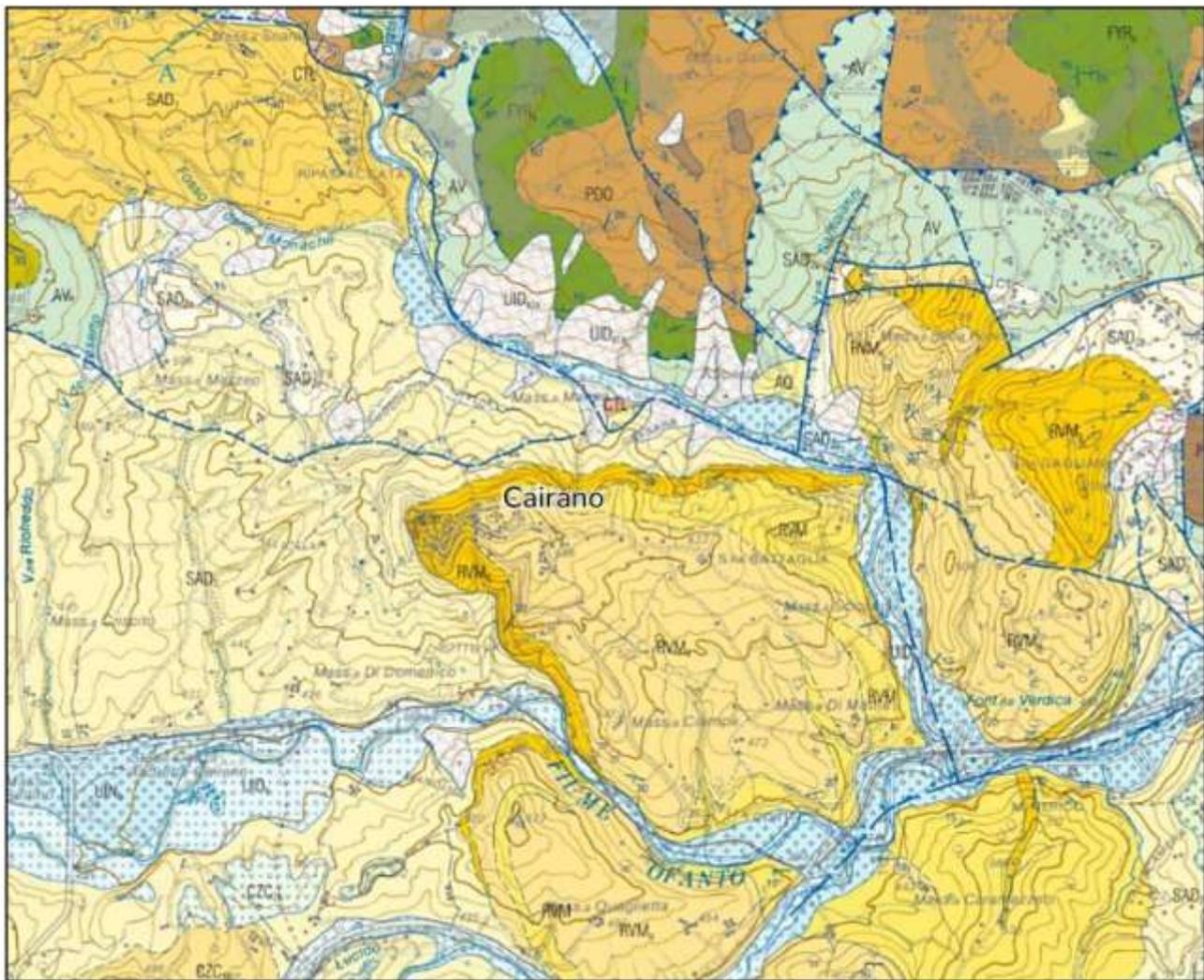
Come evidenziato nella Carta Geolitologica Nazionale, la litologia del territorio comunale è costituita prevalentemente da suoli di tipo argilloso-marnoso, formatisi nel Pliocene. In percentuale leggermente minore c'è la componente sabbiosa, sempre di origine pliocenica, mentre in rappresentanza minima e relegata nella porzione settentrionale dell'area è possibile riscontrare dei suoli ad impronta maggiormente calcarea con sfumature torbidiche, originatisi nel Paleocene.





Da un punto di geologico si fa riferimento in attesa delle elaborazioni di dettaglio dello Studio geologico e della micro zonazione sismica ai sensi della L.R.9/1983.m.i., alla Carta Geologica Nazionale scala 1:50000 pubblicata dall'ISPRA. In particolare a Cairano si ha la presenza di:

Pliocene Inferiore - Pleistocene II

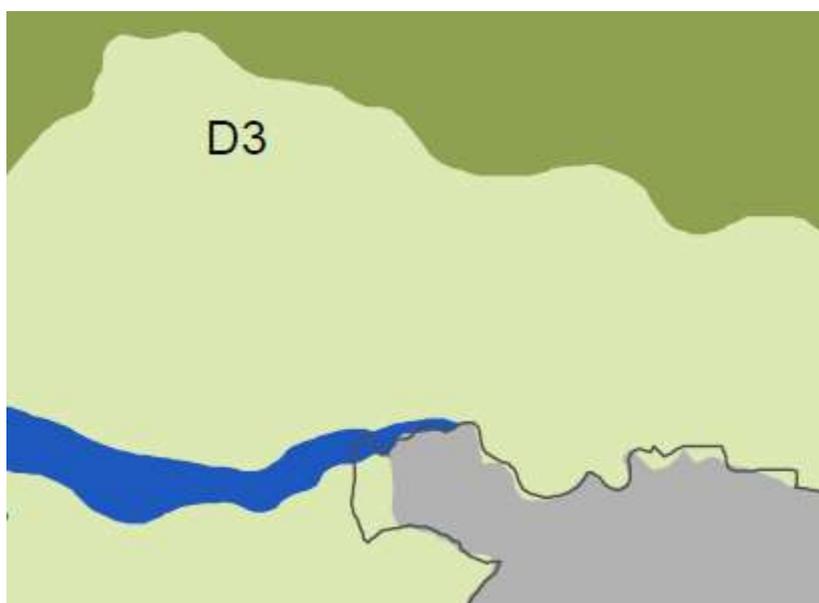


Dal punto di vista strettamente pedologico si può fare riferimento alla Carta dei Sistemi di Terre redatta a cura della Regione Campania nel 2002. Il territorio di Cairano risulta così rientrare in 2 grandi sistemi di terre (vedasi cartina sottostante):

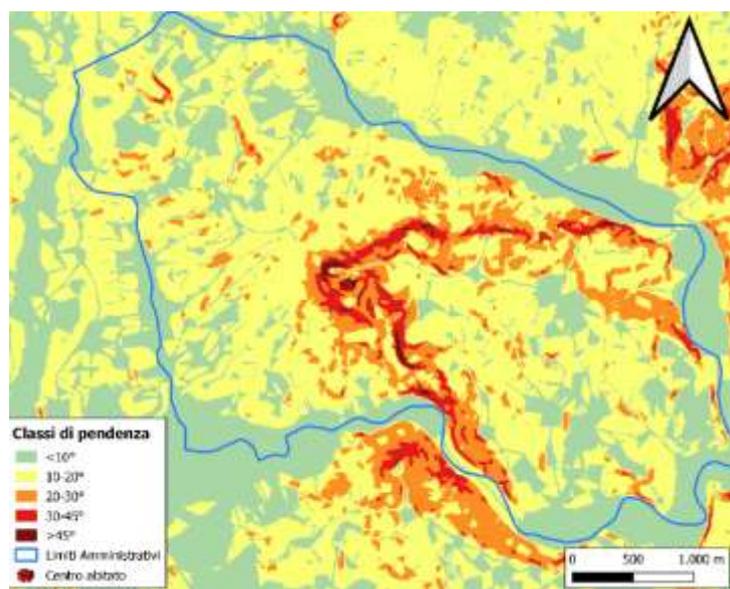
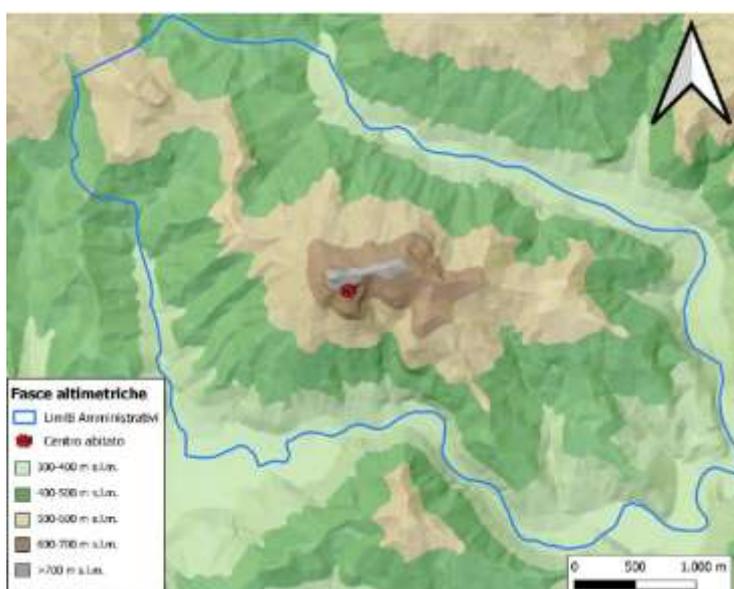
1. D - Collina interna;
2. I - Pianura alluvionale.

Per ogni grande sistema di terre sono stati individuati, ad un livello gerarchico inferiore, prima i sistemi di terre, quindi i sottosistemi di terre, attraverso i quali si identifica la tipologia di suolo che interessa una specifica area. L'area in esame è caratterizzata dai sottosistemi :

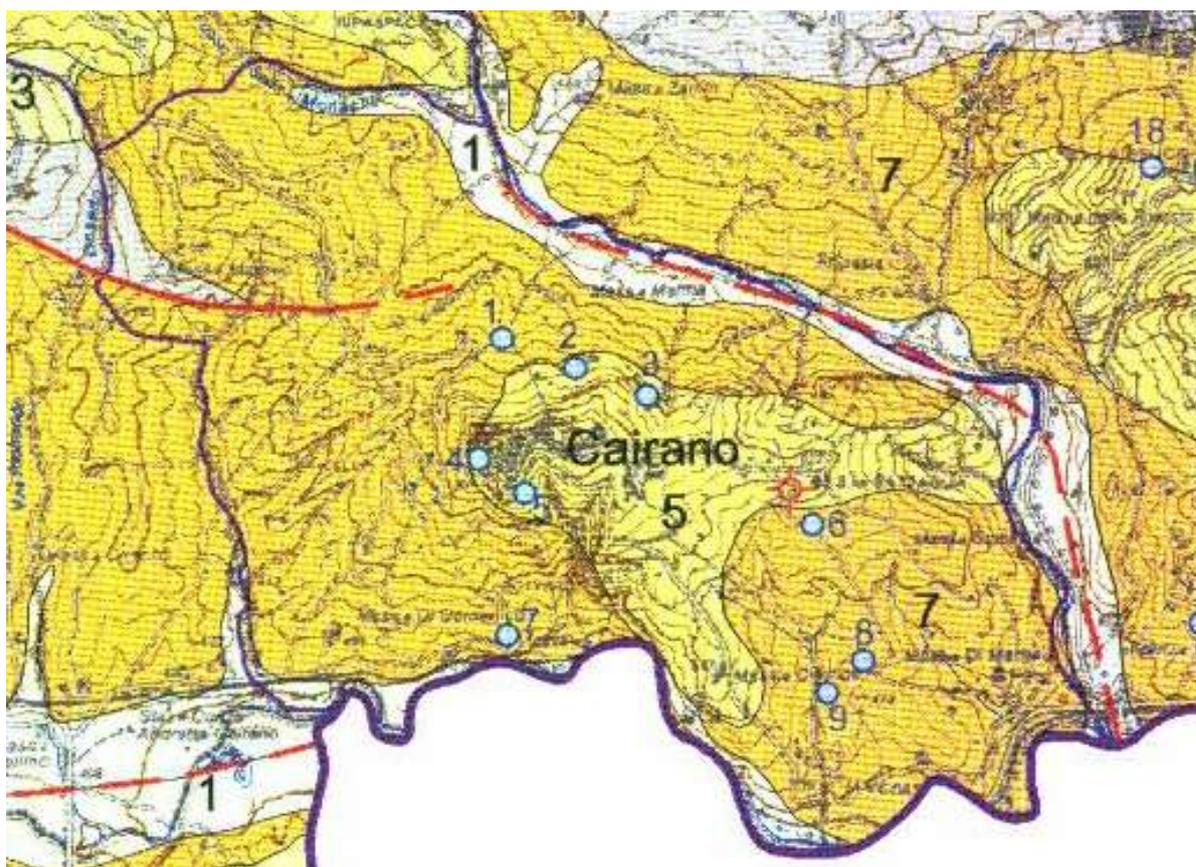
- D3 "Collina marnoso-arenacea, marnoso-calcareo e conglomeratica"
- I1 "Aree relativamente rilevate delle pianure alluvionali nell'alto e medio corso del fiume Volturno e dei fiumi appenninici".



Orograficamente, il territorio del comune si presenta per lo più pianeggiante o sub-pianeggiante, con una progressione altimetrica verso il centro abitato, il quale si trova collocato su un pendio che termina con uno strapiombo affacciato sulla valle circostante. Non sono presenti rilievi montuosi di particolare interesse. Infatti, la quota altitudinale massima si raggiunge proprio nei pressi della "rupe" del paese ed è pari a 811m s.l.m. mentre la minima si attesta sui 377m s.l.m.; l'escursione altimetrica corrisponde quindi a 434 m. L'area, secondo ISTAT, è classificata come "montagna interna". Per quanto riguarda l'esposizione, l'orientamento dell'intero territorio è rivolto in maggior misura al versante Sud-sudest ma la molteplicità e la diversità delle condizioni esistenti comprende necessariamente tutte le varieghe combinazioni possibili.



Da un punto di vista idrogeologico può da riferimento alla Carta Idrogeologica dell'Irpinia, di Sabino Aquino ed altri.



Complessi idrogeologici		PERMEABILITA' RELATIVA																
		GRADO <sup>1</sup>					TIPO <sup>2</sup>											
		EB	B	M	E	EE	P	Fa	Fr	C								
	<b>Complesso alluvionale:</b> 1) alluvioni attuali e recenti, a luoghi terrazzate, a granulometria ghiaioso-sabbiosa-conglomeratica, con breccie ad elementi prevalentemente calcarei ed arenacei, in matrice sabbioso-limosa, frammati a depositi piroclastici e fluvio-lacustri. Alluvioni fluvio-torrentizie in forma di conoidi, antiche e recenti. 2) Depositi travertinosi, da litoidi a terrosi.																	
	<b>Complesso detritico-eluviale:</b> depositi detritici e detritico-conglomeratici sciolti o debolmente cementati. Depositi eluviali e colluviali, di origine detritica e piroclastica, di riempimento dei pianori sommitali delle aree carbonatiche.																	
	<b>Complesso piroclastico:</b> depositi di origine vulcanica, cenerti, lapilli stratificati e pomici di origine vesuviana e/o flegrea.																	
	<b>Complesso conglomeratico:</b> conglomerati poligenici, più o meno cementati, elastici, massivi, localmente ben stratificati e con intercalazioni di livelli di sabbie e polti, di arenarie, di argille, più o meno siltose, e di calcareniti. Conglomerati poligenici in livelli canalizzati di spessore metrico ed arenarie arcuoso-litiche grossolane, più o meno cementate.																	
	<b>Complesso sabbioso-arenaceo:</b> sabbie medio-fini, ben classate, ed arenarie giallastre in strati da medi a spessi, talora con intercalazioni di livelli lenticolari di conglomerati poligenici e depositi sabbioso-argillosi. Puddinghe poligeniche, a matrice sabbiosa, con ciottoli calcarei, calcari mamosi e selciferi, calcareniti bioclastiche e di arenarie micacee.																	
	<b>Complesso arenaceo-argilloso-mamoso:</b> arenarie arcuoso-siltiche, mai cementate, in grossi banchi e con intercalazioni di livelli argillosi, argilloso-mamosi e sabbiosi; si rinvengono anche livelli lenticolari di conglomerati poligenici. Quarzoareniti, in strati e banchi, con sottili intercalazioni di argille siltose (Flysch Numidica). Alternanze di arenarie arcuoso-siltiche a grana medio fine, argille e marne siltose grigio verdi. Alternanze pellico-arenacee, con livelli siltosi inglobanti blocchi di calcari e calcareo-mamosi.																	

<sup>1</sup> Grado di permeabilità  
EB: Estremamente Basso; B: Basso; M: Medio; E: Elevato; EE: Estremamente Elevato

<sup>2</sup> Tipo di permeabilità:  
P: Porosità; Fa: Fessurazione; Fr: Fratturazione; C: Carsismo.

*Rischi naturali ed antropogenici*

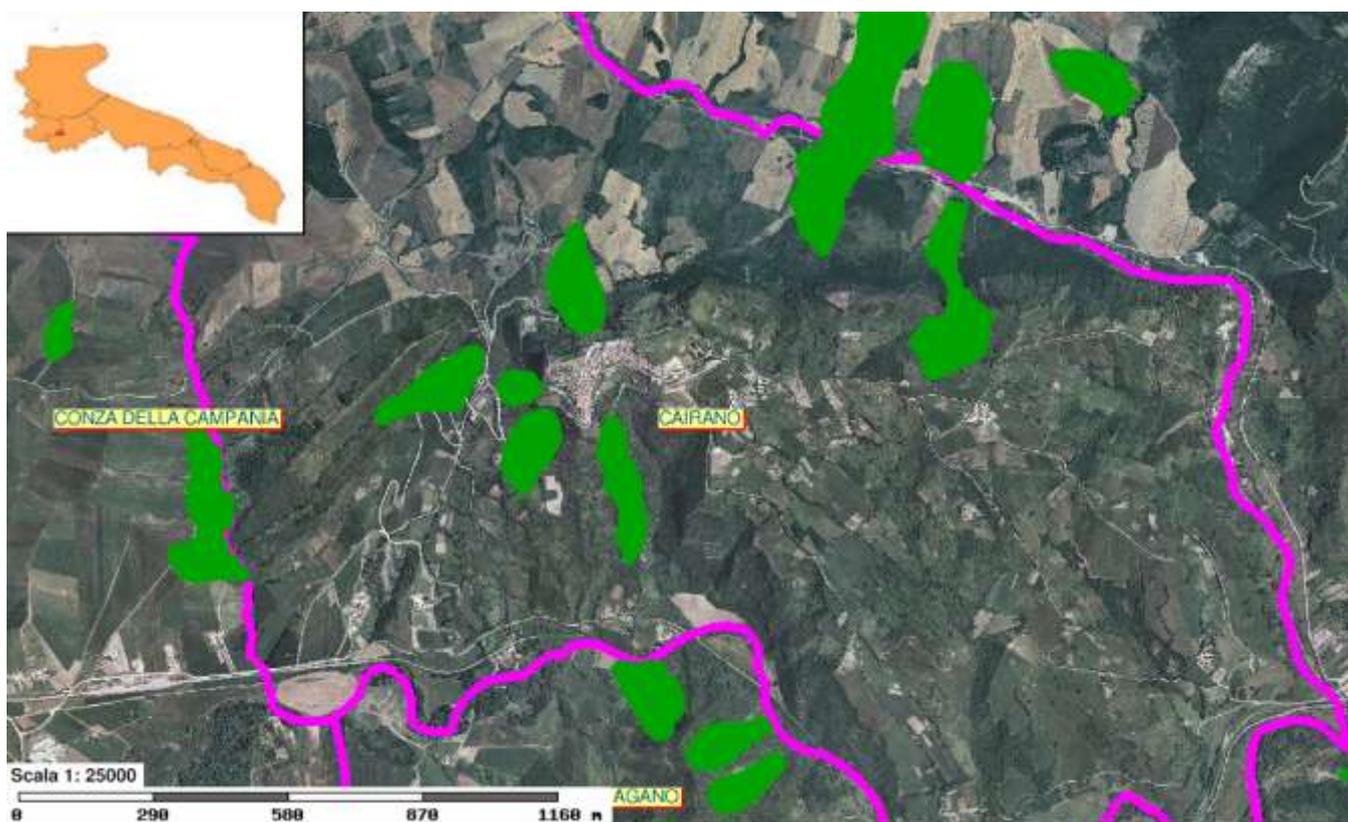
**LIMITAZIONI E CRITICITA' AMBIENTALI ED IDROGEOLOGICHE**

**AREE DI TUTELA DALLA PERICOLOSITA' DA FRANE**

*(Aree sottoposte a vincoli geologici-ambientali da PSAI –Autorità di Bacino della Puglia D.C.I. 39 del 30.11.2005)*

**Aree a Pericolosità da Frana Elevata e Molto Elevata**

*(Pericolosità Geomorfologica Molto Elevata (PG3) ed Elevata(PG2) – NTA PSAI Tit. III° art.li 13 e14)*



L' Area a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3) è la porzione di territorio interessata da fenomeni franosi attivi o quiescenti.

L' Area a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2) è la porzione di territorio caratterizzata dalla presenza di due o più fattori geomorfologici predisponenti l'occorrenza di instabilità di versante e/o sede di frana stabilizzata.

Gli obiettivi di sicurezza geomorfologica delle azioni del PAI dell'ex Autorità Bacino della Puglia fatti propri dal PUC di Cairano, sono definiti in termini di pericolosità dei fenomeni franosi con riferimento alle condizioni geomorfologiche del territorio e nel rispetto del tessuto

insediativo esistente.

Costituisce obiettivo primario il raggiungimento, nelle aree ad pericolosità da frana molto elevata ed elevata, così come individuate nella cartografia dell'AdB, di condizioni di stabilità tese a preservare le porzioni dell'area interessate dal tessuto insediativo esistente, a condizione che non vengano aggravate le condizioni di stabilità delle aree contermini e non venga compromessa la possibilità di realizzare il consolidamento dell'intera porzione in frana.

Le azioni perseguono altresì l'obiettivo del raggiungimento delle condizioni di stabilità delle aree, qualora ciò concorra al raggiungimento di maggiori condizioni di sicurezza idrogeologica del territorio conterminato interessato da tessuto insediativo.

### **AMBITI DI ATTENZIONE PER LA PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA ED IDRAULICA**

(Aree di attenzione e approfondimento per la pericolosità geomorfologica e per la stabilità dei versanti. Fonte: - Vincoli geologici ambientali da PTCP AV - Progetto Piano Gestione Rischio Alluvioni, Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Conferenza Istituzionali permanente Del. n°2 del 29.12.2020 - Carta del dissesto idrogeologico Piano Sviluppo Socio Economico Comunità Montana Alta Irpinia 2001)

#### **Aree riconosciute franose da studi AdB Puglia**

(dati Autorità di Bacino della Puglia - Nota prot. 5294/2013 al PTCP Av)

#### **Aree in frana Progetto IFFI**

(dati progetto IFFI - Convenzione Regione Campania - ISPRA)

#### **Aree in frana**

(Carta del dissesto idrogeologico P.S.S.E. C.M. Alta Irpinia 2001)

#### **Aree interessate da frana di crollo**

(Carta del dissesto idrogeologico P.S.S.E. C.M. Alta Irpinia 2001)

#### **Aree instabili interessate da dissesti superficiali diffusi sulla coltre di terreni alterati superficialmente**

(Carta del dissesto idrogeologico P.S.S.E. C.M. Alta Irpinia 2001)

#### **Alvei in erosione verticale accentuata**

(Carta del dissesto idrogeologico P.S.S.E. C.M. Alta Irpinia 2001)

#### **Aree inondabili**

(Progetto Piano Gestione Rischio Alluvioni Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale)



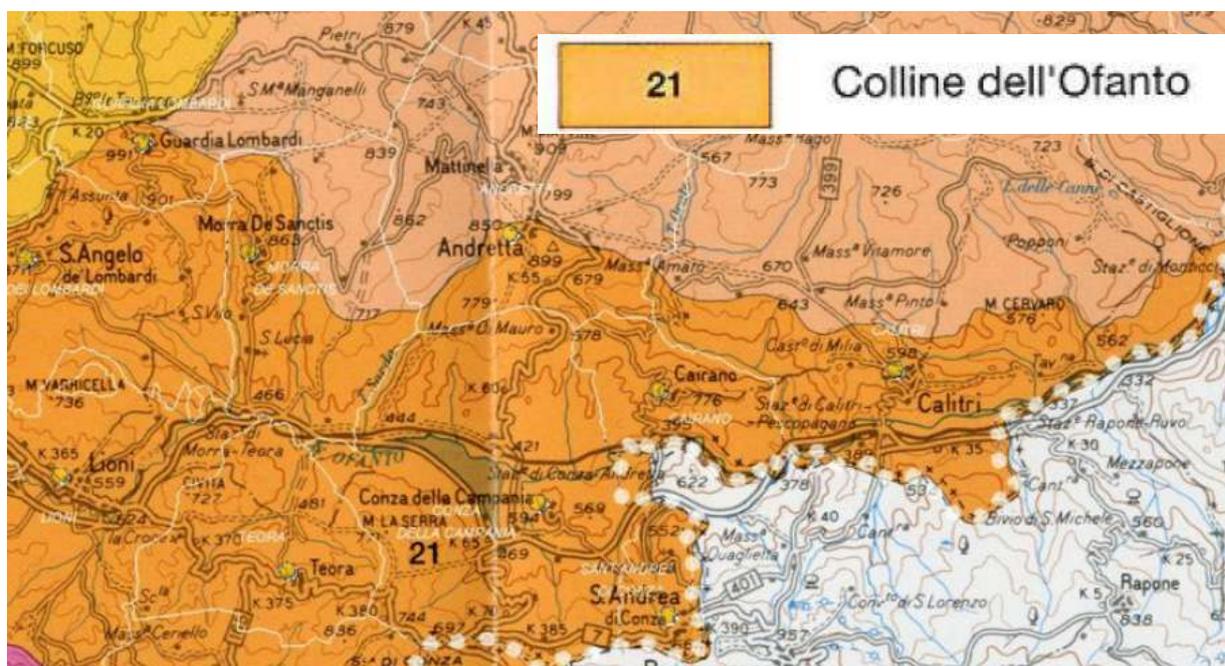
## **6.7 Paesaggio e beni storici, archeologici, architettonici, culturali ed etnoantropologici.**

### ***L'unità di paesaggio afferenti alle colline dell'Ofanto***

Le Unità di Paesaggio della provincia di Avellino cartografate e delimitate nel PTCP , si inseriscono all'interno dei Sottosistemi del Territorio rurale aperto, definiti dal Piano Territoriale Regionale, al fine di garantire l'opportuna coerenza verticale tra i due strumenti di pianificazione. L'approccio metodologico scelto è in linea con i principi e gli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio e dal Codice dei beni culturali in quanto la definizione delle Unità di paesaggio si pone come premessa per l'individuazione di specifici obiettivi di qualità paesaggistica. Il Comune di Cairano nel Sistrma delle Unità di Paesaggio appartiene ai paesaggi collinari in particolare **Colline su Flysch e più in dettaglio Colline dell'Ofanto.**

## COLLINE

I paesaggi collinari occupano in Campania una superficie di circa 540.000 ettari, pari al 40% del territorio regionale. Il mosaico ecologico è a *matrice agricola prevalente* (le aree agricole occupano il 78% della superficie complessiva), con *chiazze* di habitat seminaturali (boschi, cespuglieti) a vario grado di connessione e continuità. I paesaggi collinari comprendono il 50% delle aree agricole regionali, ed un terzo circa di quelle seminaturali. Essi si articolano in una gamma differenziata di tipologie, in funzione delle caratteristiche ambientali (clima, morfologia, suoli), della specifica composizione di usi agro-forestali, degli schemi insediativi. Il carattere dominante della collina è legato al *presidio agricolo prevalente*, che plasma e struttura il paesaggio rurale, conservando significativi aspetti di diversità ecologica ed estetico percettiva. E' in collina che gli abitanti delle città possono più facilmente ricercare l'atmosfera degli ambienti rurali tradizionali: i paesaggi collinari sono quelli della campagna abitata, con assetti ed equilibri sostanzialmente conservati e non completamente alterati dalla trasformazione urbana, come più di sovente è avvenuto in pianura. Le tendenze evolutive dei paesaggi collinari sono legate a molteplici processi. Da un lato, i sistemi urbani della regione esprimono una *domanda crescente per la localizzazione in aree collinari di servizi, attrezzature, impianti tecnologici (es. energia eolica) e produttivi*. Nel periodo 1960-2000, l'espansione degli insediamenti e delle reti infrastrutturali ha comportato nei paesaggi di collina un *incremento delle superfici urbanizzate del 436%*, tra i più elevati a scala regionale in termini percentuali, con il grado di urbanizzazione che è passato dallo 0,5% al 2,9% della superficie complessiva, soprattutto a causa di dinamiche di *dispersione insediativa*. Dall'altro, sono da valutare gli effetti sul paesaggio rurale della *rimodulazione in corso dei meccanismi di politica agricola comunitaria*, tenuto conto della particolare dipendenza di molti ordinamenti produttivi tradizionali della collina dall'attuale regime di aiuti.



### Colline su flysch

Paesaggi delle colline su flysch, con energia di rilievo da debole a moderata, a morfologia dolcemente ondulata. L'uso agricolo, nei diversi paesaggi afferenti a questo gruppo, è caratterizzato da un rapporto variabile ma generalmente equilibrato tra seminativi nudi ed arborati, colture legnose specializzate (vigneti, oliveti, nocciolieti) e sistemi particellari complessi. Le unità colturali sono sovente delimitate da siepi e filari, e punteggiate da esemplari isolati di quercia e boschetti aziendali. I boschi di quercia e di latifoglie decidue occupano circa il 10% della superficie, con lembi a vario grado di continuità in corrispondenza delle sommità rocciose e dei versanti delle incisioni fluviali. Sono anche presenti aree a mosaico agro-forestale complesso, caratterizzate dalla compenetrazione di boschetti di ricolonizzazione e di aree agricole attive. Ne risulta un *paesaggio armonicamente variato, fittamente segnato dalla trama degli appezzamenti, dei filari arborei, delle siepi divisoni*. L'evoluzione di questi paesaggi appare legata, oltre che ai cambiamenti della politica agricola comunitaria, alla *crescita e modificazione dello schema insediativo*, originariamente impostato in prevalenza su nuclei accentrati di sommità e crinale, che ha registrato negli ultimi decenni una forte tendenza alla *dispersione*, con *irradiazioni nastriformi degli abitati* lungo la viabilità primaria ed un *notevolissimo aumento delle abitazioni sparse*.

**AMBITI DI VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA ED AMBIENTALE. ELEMENTI COSTITUTIVI PER LA QUALITÀ E FRUIZIONE DEL PAESAGGIO**

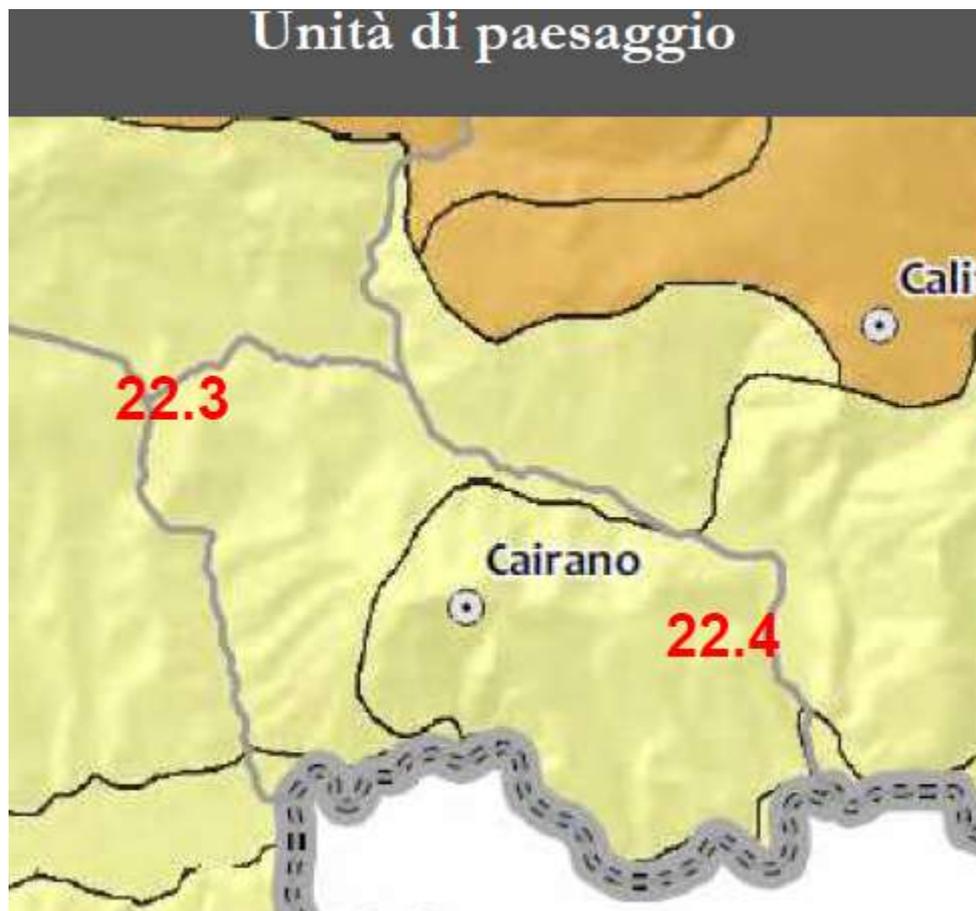
**Fascia di tutela paesaggistica corsi d'acqua Fiume Ofanto e Torrente Orata**

(All. B Linee Guida per il paesaggio P.T.R. Campania 2008 .>> Rif. Operativo : Obiettivi di qualità paesistica individuati in PTCP Av 2014 , elaborato P.10 Schede delle unità di paesaggio) **1 km.**

**Unità di Paesaggio (U.d.P.)** Vedi tav. o8 ptcp)

**22. Colline dell'Ofanto**

Codice Udp	Denominazione/ descrizione	classe di copertura percentuale rispetto al territorio comunale
22_1	Fondovalle dell'Ofanto con depositi fluviali ad uso agricolo con forte presenza di aree naturali. Aree urbanizzate e superfici artificiali ca. 17% -Fondovalle orientale del Fiume Ofanto.	5% -25%
22_3	Versanti dei complessi argilloso marnosi e secondariamente dei complessi conglomeratico arenacei. Superfici da moderatamente a fortemente pendenti. Aree agricole con presenza significativa di aree naturali.- Colline dei versanti del Fiume Ofanto	25% - 50%
22_4	Versanti dei complessi argilloso marnosi e conglomeratico arenacei da moderatamente a fortemente pendenti, con prevalenza delle aree naturali – Versante del Fiume Ofanto nell'area di Nusco, rilievi del Monte Cerreto, ambiti della rupe di Cairano e del poggio di Calitri.	50% - 75%



Gli Obiettivi di qualità paesistica sono individuati in PTCP Av 2014 , elaborato P.10 Schede delle unità di paesaggio. In particolare per le U.d.P 22\_3 e 22\_4 coincidono. Qualche differenza per la U.d.P. 22\_1 relativa al Fondovalle dell'Ofanto.

<b>DESCRITTORI PER LA VERIFICA OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA IN RELAZIONE AGLI AMBITI DELLO SCHEMA DI RETE ECOLOGICA COMUNALE E DELLA ZONAZIONE DEL CAMPO NATURALE ED APERTO DEL P.U.C. DI CAIRANO</b>				
<b>Unità di Paesaggio PTCP Av 2014</b>	<b>Obiettivi di paesaggio / descrittore</b>			
	<b>Aree naturali e agroforestali</b>			
<p><b>U.d.P. 22 Colline dell'Ofanto</b></p> <p><b>22_3</b> Versanti dei complessi argilloso marnosi e secondariamente dei complessi conglomeratico arenacei. Superfici da moderatamente a fortemente pendenti. Aree agricole con presenza significativa di aree naturali.-</p> <p><b>Colline dei versanti del Fiume Ofanto</b></p> <p><b>22_4</b> Versanti dei complessi argilloso marnosi e conglomeratico arenacei da moderatamente a fortemente pendenti, con prevalenza delle aree naturali –</p> <p><b>Versante del Fiume Ofanto nell'area di Nusco, rilievi del Monte Cerreto, ambiti della rupe di Cairano e del poggio di Calitri.</b></p>	A1) controllo e gestione della vegetazione boschiva e del sottobosco	sup. / mantenuta / variata - ha	A2) tutela e conservazione delle colture che identificano il paesaggio agricolo	sup. / mantenuta / variata - ha
	<b>Corpi idrici</b>			
	D1) mantenimento e conservazione delle fasce ripariali	km	D2) controllo della qualità delle acque anche ai fini di garantire un'elevata qualità degli habitat	presenza di inquinanti
	<b>Beni storico-archeologici</b>			
	B3) creazione e gestione di aree attrezzate per la fruizione dei beni di interesse archeologico	ha / importo	B1) Mantenimento e conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio storico-archeologico e dei loro contesti paesaggistici	N / importo di piani / progetti proposti o approvati
	B2) tutela specifica dei contesti paesaggistici dei borghi storici e dei castelli	n° immobili /ha		
	<b>Attività estrattive e impianti produttivi</b>			
C3) impiego di strutture vegetali per mitigare le visuali in contrasto con il paesaggio circostante	n° alberature / estensione siepi	C1) Previsione di opere di rimodellamento del suolo in accordo con la morfologia dei luoghi	sup ha	
C2) mantenimento delle visuali verso i paesaggi di pregio contigui o interni all'ambito	km / mt			

DESCRITTORI PER LA VERIFICA OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA IN RELAZIONE AGLI AMBITI DELLO SCHEMA DI RETE ECOLOGICA COMUNALE E DELLA ZONAZIONE DEL CAMPO NATURALE ED APERTO DEL P.U.C. DI CAIRANO			
<i>Unità di Paesaggio PTCP Av 2014</i>	<i>Obiettivi di paesaggio / descrittore</i>		
	<b>Aree naturali e agroforestali</b>		
U.d.P. 22_1 Colline dell'Ofanto . Fondovalle dell'Ofanto con depositi fluviali ad uso agricolo con aree naturali.	A7) Controllo monitoraggio e gestione delle risorse naturalistiche	sup. / variata - manutenuta/ ha	
	<b>Superfici urbanizzate</b>		
	E5) Miglioramento delle caratteristiche paesaggistiche e della compatibilità ecologica dell'area industriale ASI di Calitri (ecc...) <b>Non pertinente per Cairano</b>	sup. ha. Riqualificata variata	

**Contesto paesaggistico di pertinenza del centro storico/nucleo antico**

ai sensi art. 2 c.1 L.R.26/2002 / art. 9 c.3 let. Reg. Att.n° 5/2011 (fonte : Elaborato QC01A PTCP AVELLINO)

E' necessario considerare il contesto paesaggistico del centro storico di particolare rilevanza. Si tratta di aree di interesse storico – paesaggistico, indissolubilmente legate agli insediamenti storici. Pertanto in tali aree, si dovranno limitare le trasformazioni urbanistiche e quegli interventi che modificano il rapporto paesaggistico, di visuale, e la leggibilità delle relazioni tra Centro Storico e contesto territoriale.



**PERIMETRAZIONE CENTRI STORICI**

-  Centro Storico elaborazione PTCP
-  Contesto paesaggistico del Centro Storico



### **Geosito**

Un geo-sito può essere ogni località, area o territorio in cui sia possibile attribuire un rilevante valore naturalistico (e quindi culturale) tale da meritare la conservazione e la protezione. Si tratta dunque di bellezze naturalistiche e paesaggistiche, di particolare interesse per gli scenari ambientali, le caratteristiche della flora e della fauna. Per gli specifici connotati ambientali facilmente riscontrabili sull'intero territorio, ma anche per il livello di naturalezza che offre. Pertanto, tali aree sono state valutate e selezionate in base alla loro rarità, integrità e rappresentatività, per il loro valore didattico e per il loro valore scenico o anche per il ruolo che hanno assunto nella Storia del territorio su cui ricadono, e per l'importanza economica. Ben settantadue sono i siti censiti nella Provincia di Avellino dagli enti dei Parchi Regionali Naturalistici dei Picentini e del Partenio.

Oltre i luoghi segnati da singolarità di carattere geologica, idrologica e pedologica, rappresentative, talora rare o uniche sono stati anche considerati, per la loro particolare rilevanza storica e il loro pregio paesaggistico e ambientale i centri urbani dei comuni di: Ariano Irpino, Bisaccia, **Cairano**, Calitri, Conza della Campania, Frigento, Lacedonia, Montecalvo Irpino, San Mango sul Calore, Sant'Andrea di Conza, Senerchia, Trevico e Zungoli. Tutti questi "gioielli naturali" possono costituire un elemento di forte attrattiva turistica perché permettono di far conoscere un corollario unico che conserva ancora intatti caratteri di elevata naturalezza, **come appunto il centro antico di Cairano con la sua bellissima Rupe.**



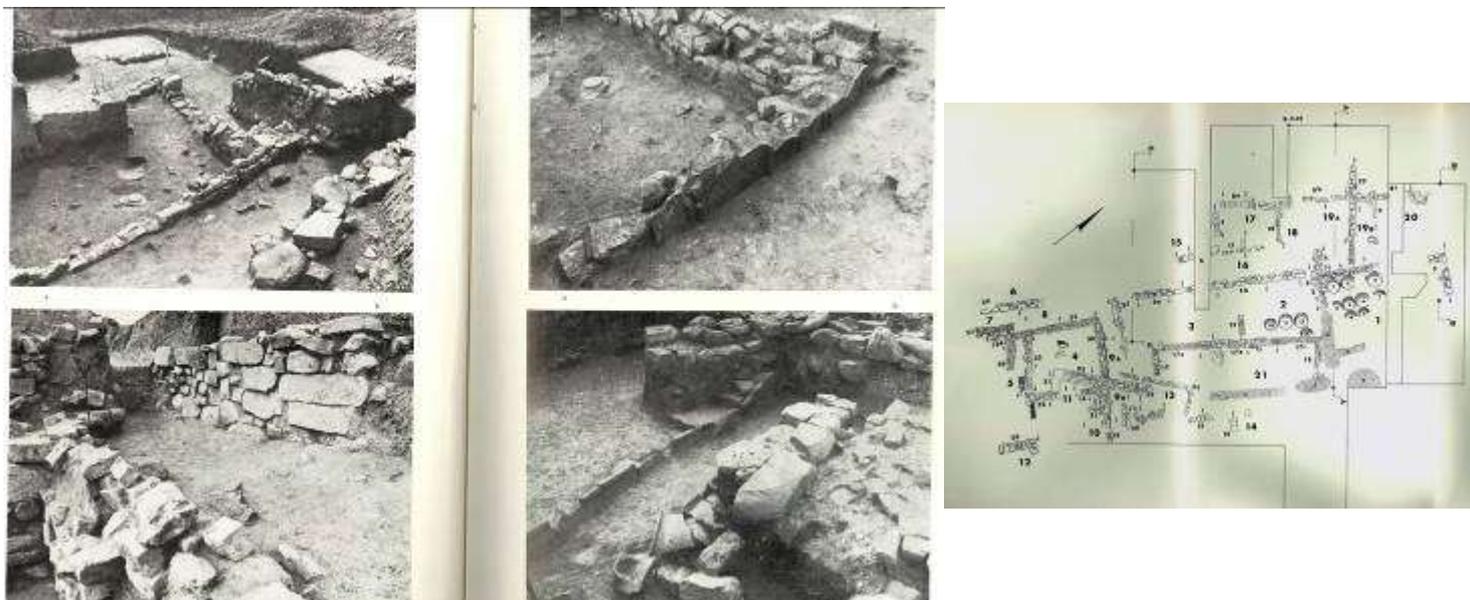
### **Zone di interesse archeologico**

(fonte: PTCP\_QC. 01 B, Studi bibliografici e campagne di scavo Giovanni Bailo Modesti – Relazione : Riconoscimento centro storico di particolare pregio L.R.26/2002.)

La posizione strategica di Cairano, al centro della naturale via di comunicazione tra la valle dell'Ofanto e quella del fiume Sele che unisce il litorale adriatico a quello tirrenico, ha favorito l'insediamento umano già dalla prima età del Ferro.

A testimonianza il ritrovamento di abbondanti reperti archeologici appartenenti a questo periodo riferibili ai centri di Bisaccia, Calitri e Cairano come un insediamento e una necropoli con tombe a fossa rinvenute in località Calvario – Vignale, considerate le più antiche di questo tipo in Campania. Si tratta di reperti unici che portarono gli studiosi a coniare la denominazione **diFossakultur Cultura di Cairano – Oliveto Citra (dal termine tedesco, che indica appunto le tombe a fossa).**

Nelle tombe a fossa vennero rinvenute delle spille (fibulae) a occhiali o munite di arco a staffa, elmi di bronzo, vasi di terracotta, coltelli ricurvi e rasoï tutti o gran parte custoditi nel Museo irpino di Avellino. Tali reperti archeologici, dalla raffinata lavorazione, dimostrano che in Irpinia, tra il IX e il VII secolo a. C., vivevano popolazioni caratterizzate da un elevato livello di sviluppo, tanto da lavorare abilmente i metalli.



Secondo alcuni il nome Cairano deriva dal termine Car-janus, monte di Giano, l'ipotesi più accreditata, però, è che Cairano prima si chiamasse Castellum Carissanum, come risulta dalla Historia Naturalis (libro II C. 57) di Plinio il Vecchio pubblicata nel 77 d. C. È certo comunque che il paese fosse chiamato Cairano almeno dal 1500 perché questo è il nome sulle carte geografiche del Vaticano completate nel 1585.

Cairano fu presidio militare a difesa di Conza, romana colonia, tanto agguerrita da meritarsi l'attenzione di Annibale. Sul cadere dell'Impero romano, nell'anno 555 d. C., Conza fu occupata dai Goti che si insediarono nel castello Carissano ma nella primavera dello stesso anno furono cacciati a seguito dell'assedio operato da Narsete, duce delle armi imperiali. Resti del Castello sono ancora visibili sulla rupe tale da includere il sito tra le **aree di interesse archeologico , anche per gli di archeologia medievale.**

Inoltre la partecipazione di Cairano alla spedizione in Terra Santa di Guglielmo II detto il Buono, con 6 cavalieri nobilitati con rito di onori militari, aventi al loro servizio uno o due scudieri ciascuno, evidenziano la considerazione acquisita nel tempo dal paese irpino.

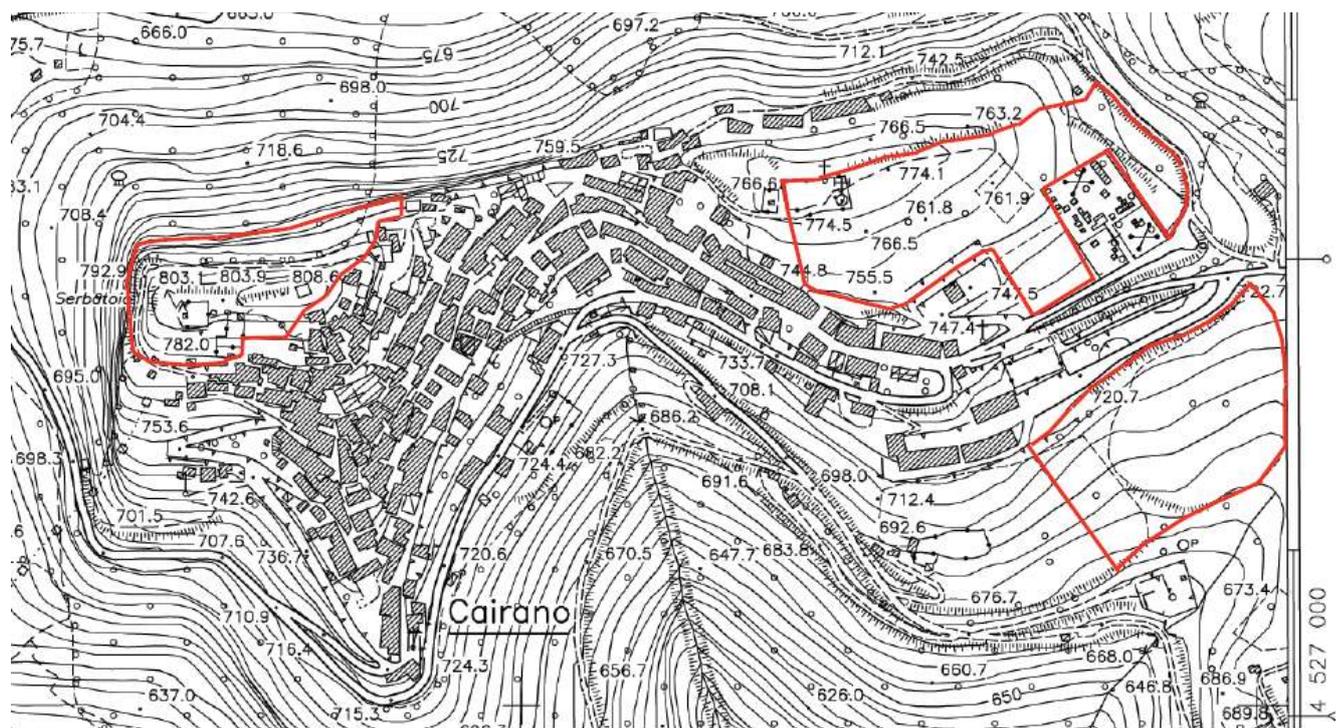
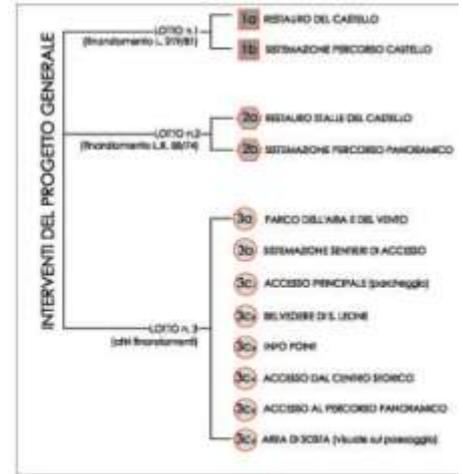
Nel medioevo con l'avvento del feudalesimo fino al 1679 Cairano fu rocca del feudo di Conza.

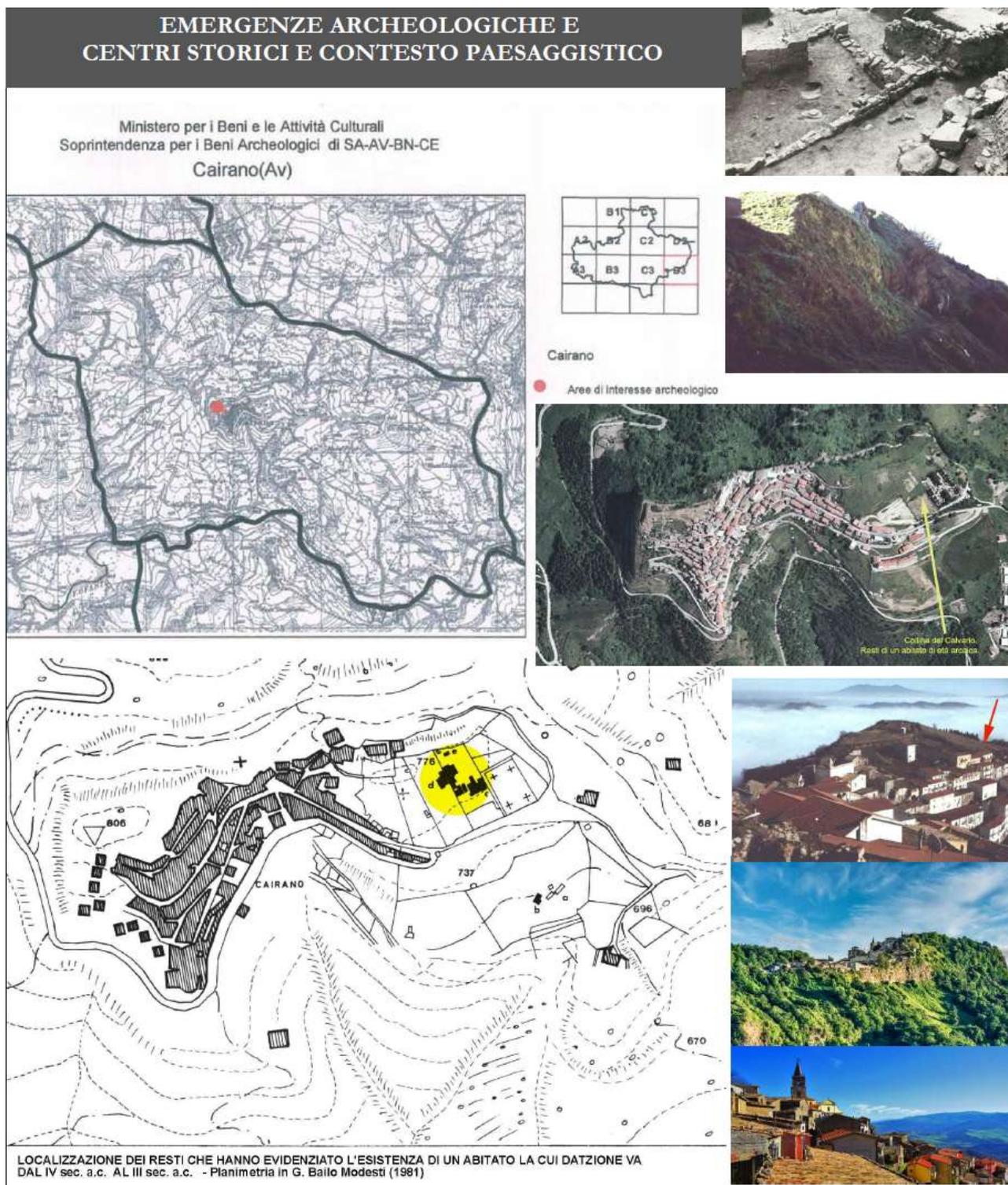
Nel 1676 divenne feudo proprio e rimase tale fino al 1837, quando il feudalesimo fu abolito.



**IL CASTELLO E L'AREA PER L'ARCHEOLOGIA MEDIEVALE**

Situato nel punto più alto del paese il forte, di origini longobarde, è stato più volte ricostruito nel corso della sua storia millenaria. Visibili attualmente solo pochi avanzi basamentari in pietrame informe riferibili a brevi tratti delle cortine murarie difensive. Gran parte dell'edificio venne distrutto dall'installazione di un impianto di acquedotto pugliese





Il 23 novembre 1980 una forte scossa di terremoto di magnitudo 6,5 sulla scala Richter colpì duramente Cairano che subì ingenti danni ma per fortuna riportò solo qualche ferito e nessun morto.

Dal secondo dopoguerra, Cairano, piccolo paese agricolo, ha subito un lento e progressivo processo di spopolamento causato anche dall'assenza di sviluppo che ha portato da i 1.410 abitanti del 1951 ai poco meno di 300 attuali.

### **Il sistema dei beni architettonici storico-culturali**

#### **Emergenze della identità storico-architettonica-monumentale ed archeologica**

**(Beni di interesse culturale non verificato** - <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>).

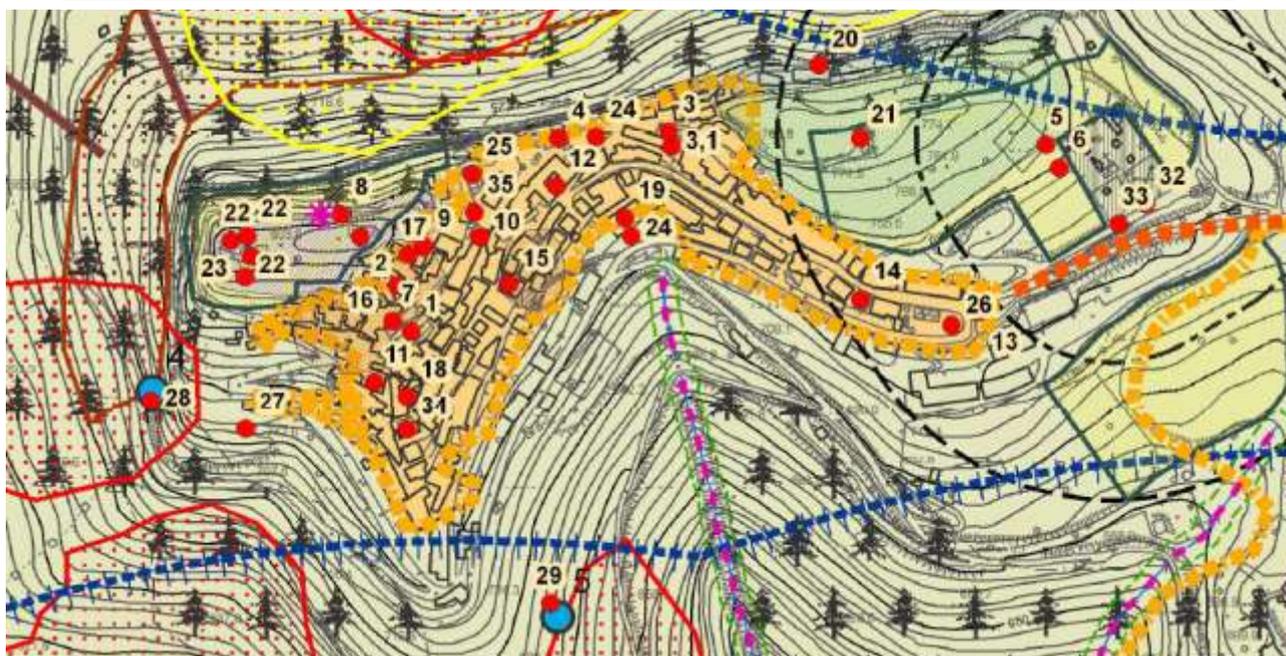
- 1 CHIESA DI SAN MARTINO SEC. XIX – XX (ID 1198623 Cod. reg.(NCTR) 15 Num.cat. gen. (NCTN) 00679504)
- 2 CASTELLO –AVANZI SEC. VI - VII (ID 206484)
- 3 CHIESA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE SEC. XVIII (ID 1198625 (NCTR) 15N (NCTN) 00679505)
- 3.1 CAPPELLA DEL PURGATORIO SEC. XVIII
- 4 CHIESA DI SAN LEONE SEC. XVI (ID 1198637 (NCTR) 15 (NCTN) 00679506)
- 5 NECROPOLI- FOSSKULTUR OLIVETO-CITRA (ID 348810)
- 6 INSEDIAMENTO-IV-III SEC. A.C. (ID 178217)

**(Beni individuati nella Relazione storico-urbanistica per il riconoscimento del Centro Storico di Particolare Pregio ai sensi della L.R.26/2002)**

- 7 TORRE CAMPANARIA SEC. XIX
- 8 CORTINA MURARIA E STALLE CASTELLO LONGOBARDO –AVANZI SEC. VI - VII
- 9 PALAZZO ALIFANO O FIGURELLI RESTI SEC. XVI-XVII
- 10 PALAZZO AMATO SEC. XIX
- 11 PALAZZO PONNISCO SEC. XVIII-XIX
- 12 PALAZZO MAZZEO SEC. XVI-XVII
- 13 CASINA AMATO SEC. XIX
- 14 CHIESA EVANGELICA SEC.XX
- 15 MUNICIPIO (architettura contemporanea) SEC.XXI

#### **Altri Beni di Valore storico culturale**

- 16 BORGOTEATRO (architettura contemporanea) SEC.XXI
- 17 MUSEO DELLE RELAZIONI FELICITANTI (architettura contemporanea) SEC.XXI
- 18 PORTA DI MILONE- POSTERULA DI ACCESSO AL NUCLEO MEDIEVALE DI PRIMO IMPIANTO – RESTI
- 19 L'ASILO SEC. XX-XXI
- 20 LA VIA DELLE GROTTI
- 21 CROCI ED OBELISCO DELLA COLLINA DEL CALVARIO (XIV sec.)
- 22 ORGANO A VENTO SEC.XXI
- 23 SERBATOIO ACQUEDOTTO PUGLIESE (XIX sec.)
- 24 CAIRANO BORGO FIORITO SISTEMA DEI GIARDINI SEC.XXI
- 25 IL CANNOCCHIALE SUL FORMICOSO SEC.XXI
- 26 PSEUDO OBELISCO BASAMENTO RESTI
- 27 CROCE “M' BIER LA RIPA”
- 28 FONTANA- ABBEVERATOIO “M' BIER LA RIPA” (1880)
- 29 FONTANA –ABBEVERATOIO “M' BIER LA FUNTANA” (1880-1910)
- 30 FONTANA DONNISCLANNI (1919)
- 31 PONTE FERROVIARIO XIX SEC. AVELLINO ROCCHETTA S.A. – Località Scazzetta
- 32 INGRESSO MONUMENTALE AL CIMITERO
- 33 VIALE DEL “RICORDO”
- 34 SCUOLA DI ARTI DELLO SPETTACOLO DRAGONE MASTERCLASS - SALA POLIFUNZIONALE SEC.XXI
- 35- FRANTOIO - RESTI

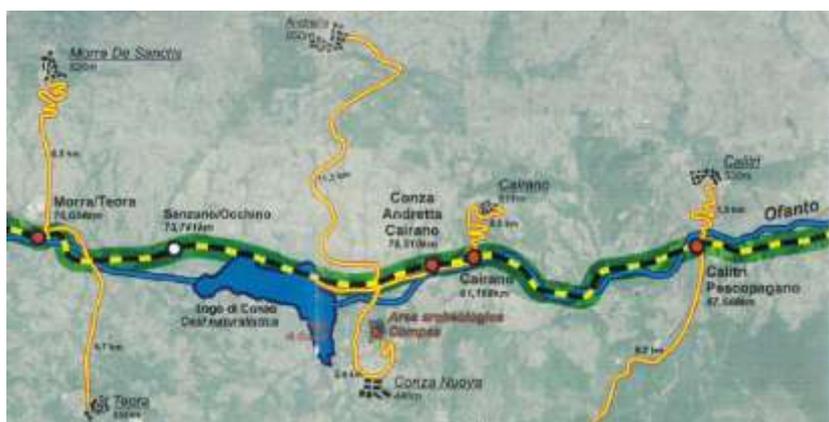


### Tracciato ferroviario Avellino Rocchetta Sant'Antonio - "Il treno irpino del paesaggio"

(Art. 112 D.LGS 42/2004 – Protocollo d'Intesa tra Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Regione, RFI e Fondazione FS Del. G.R. 360/216 Burc 47/2016)

L'antica ferrovia Avellino Rocchetta Sant'Antonio, inaugurata nell'intero percorso il 27 ottobre 1895, può considerarsi a ben diritto il Treno Irpino del Paesaggio. Lunga 119 km, attraversa in più punti e con ardite opere ingegneristiche, come il Ponte in Ferro, tra Lapio e Taurasi, i fiumi Sabato, Calore ed Ofanto. Da un punto di vista paesaggistico ed ambientale, questo tracciato, attraversa valli, fiumi, valichi, perfora montagne, insomma rappresenta il mezzo più idoneo per accostarsi con lentezza e stupore alla scoperta di rilevanti qualità paesistiche che l'Irpinia riesce ad offrire. Il paesaggio ammirato dai finestrini del treno restituisce una mirabile ed emozionante lezione di geografia.

**L'Avellino - Rocchetta** è il treno di grandi vini: serve le stazioni degli areali del Taurasi e del Fiano; è **il treno della biodiversità**: serve le stazioni di comuni interessati dai Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale come proprio quella di Conza-Andreatta-Cairano (sita nel comune di Conza della Campania); è **il treno della rete ecologica campana lambendo i corridoi fluviali** del Sabato, Calore e



**quello che interessa Cairano dell' Ofanto**; è il treno dei Parchi Naturalistici Irpini, partendo da Avellino cerniera tra il Parco del Partenio ed il Parco dei Picentini ed auspicata città dell'istituto Parco Naturalistico Vallo Lauro-Pizzo Alvano; è il treno della più importante e forse unica località turistica irpina invernale riconosciuta a livello nazionale, servendo la stazione di Bagnoli e quindi dell'Altopiano del Laceno; è **il treno dei grandi eventi** di massa come le Sagre della Castagne e dei prodotti tipici a Bagnoli e Montella, o come **Cairano 7X** e lo **Sponz Fest di Calitri** e dei borghi storici. Soppressa nel dicembre del 2010, per inopinate scelte politiche regionali, la linea ferroviaria, grazie anche all'azione di un gruppo di associazioni ambientaliste e di promozione territoriale, che hanno programmato – dal settembre del 2009 al dicembre del 2010 - costanti escursioni e gite di conoscenza con l'uso del treno, dimostra un evidente valenza turistico territoriale. Attualmente sono attive corse turistiche, nei week end, nelle stagioni primaverile, estiva ed autunnale programmate da IrpiniaExpress.

## 6.8 Agrometeorologia. Clima

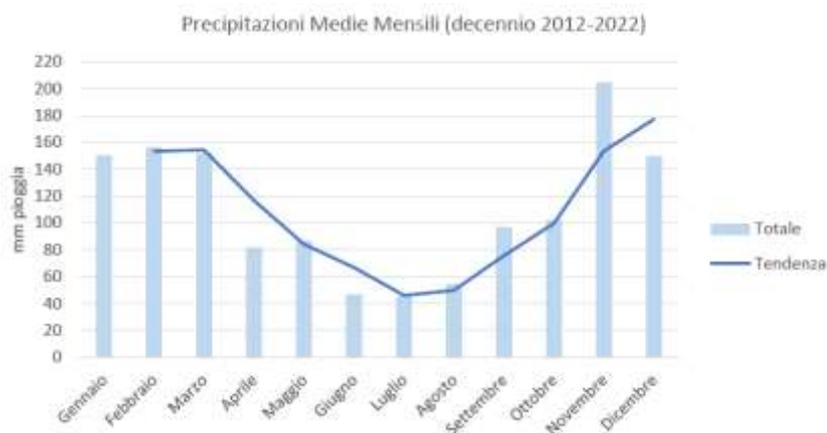
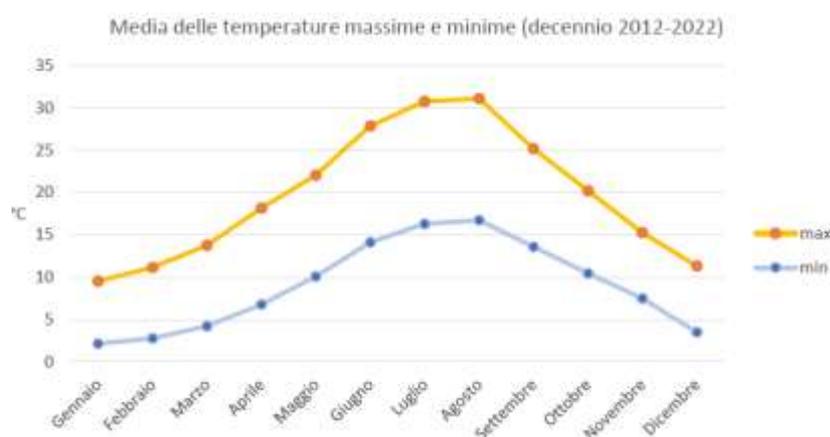
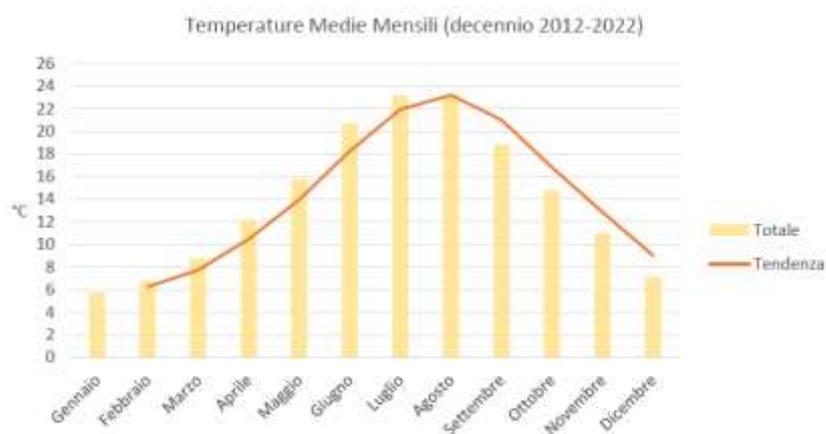
Gli aspetti climatici presi in considerazione in particolare per l'analisi agrometeorologica, contenuti nella Bozza della Relazione allegata alla Carta dell'Uso del Suolo del doot. Agr. For. Salvatore Bruno, sono le precipitazioni e le temperature, ossia i fattori meteorologici che maggiormente incidono nella caratterizzazione climatica di un'area. Non è stato possibile ricavare dati puntuali ed attendibili nell'ambito del territorio comunale di Cairano, si è quindi fatto riferimento alla stazione meteorologica ufficiale più vicina, sita nel comune di Caposele, i cui dati sono pubblicati dal Centro Funzionale Multirischio della Protezione Civile della regione Campania. Nello specifico è stato analizzato il decennio 2012-2022 calcolando i valori medi di precipitazione come media dei valori medi mensili mentre per i dati della temperatura si considerano le medie giornaliere.

Dall'analisi delle temperature medie mensili del decennio 2011-2020 si evince che la temperatura media massima mensile è di 23,2 °C, verificatasi nei mesi di luglio e agosto; la temperatura media minima mensile è pari a 5,7 °C, rilevata nel mese di gennaio.

Le temperature medie massime si registrano ovviamente nei mesi estivi, in particolare nel mese di agosto raggiungendo i 31,2 °C. Le temperature minime si hanno invece nel mese di gennaio, attestandosi poco al di sopra di 2 °C ma senza mai scendere sotto la soglia di 0 °C.

Analizzando il periodo di riferimento, la precipitazione media massima mensile è concentrata a novembre con oltre 204 mm di pioggia e precipitazione media minima mensile a luglio con 45 mm. La media annuale complessiva è pari a 1.328 mm. Il regime pluviometrico si conferma di tipo mediterraneo, con precipitazioni massime concentrate nei mesi autunno-invernali e minime nei mesi estivi. Nel bimestre luglio – agosto le piogge sono spesso di tipo temporalesco: brevi ma intense. Le precipitazioni nevose risultano miti e molto variabili con presenze limitate soprattutto ai mesi di gennaio e febbraio.

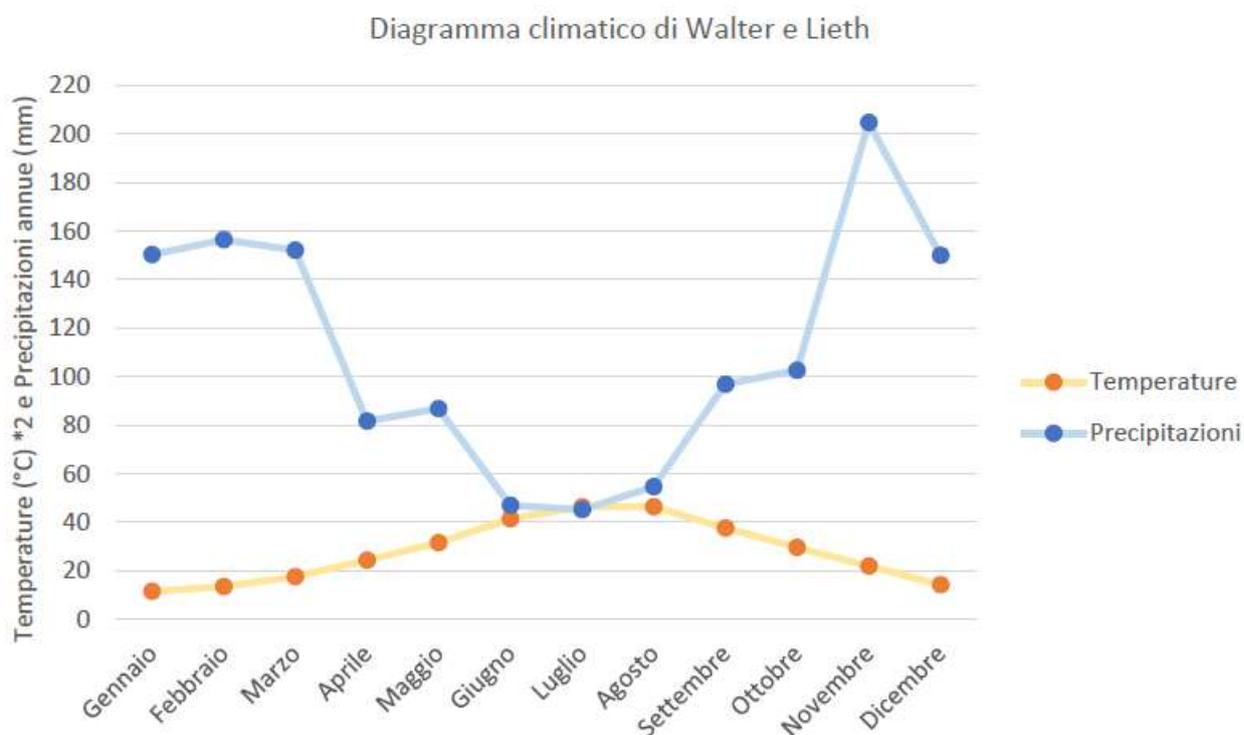
Per quanto riguarda i venti, i più frequenti sono, in tutte le stagioni, quelli del terzo quadrante (Libeccio e Gauro) mentre il più caldo è lo Scirocco, attivo nei mesi estivi.



### Classificazione Climatica

Gli indici climatici consentono di esprimere in maniera sintetica le caratteristiche del clima di una determinata stazione. Rimanendo legati agli indici climatici tradizionalmente più utilizzati per semplicità di formulazione, oltre che per più facile reperibilità dei dati di partenza, si citano l'indice di aridità di De Martonne e i diagrammi climatici di Walter e Lieth. Di seguito si proporrà l'applicazione degli indici e dei diagrammi appena citati, al fine della caratterizzazione climatica del sito in esame.

In relazione al numero di mesi aridi scaturiti dal diagramma sottoriportato, il relativo **clima ricade nel tipo caldo submediterraneo**.



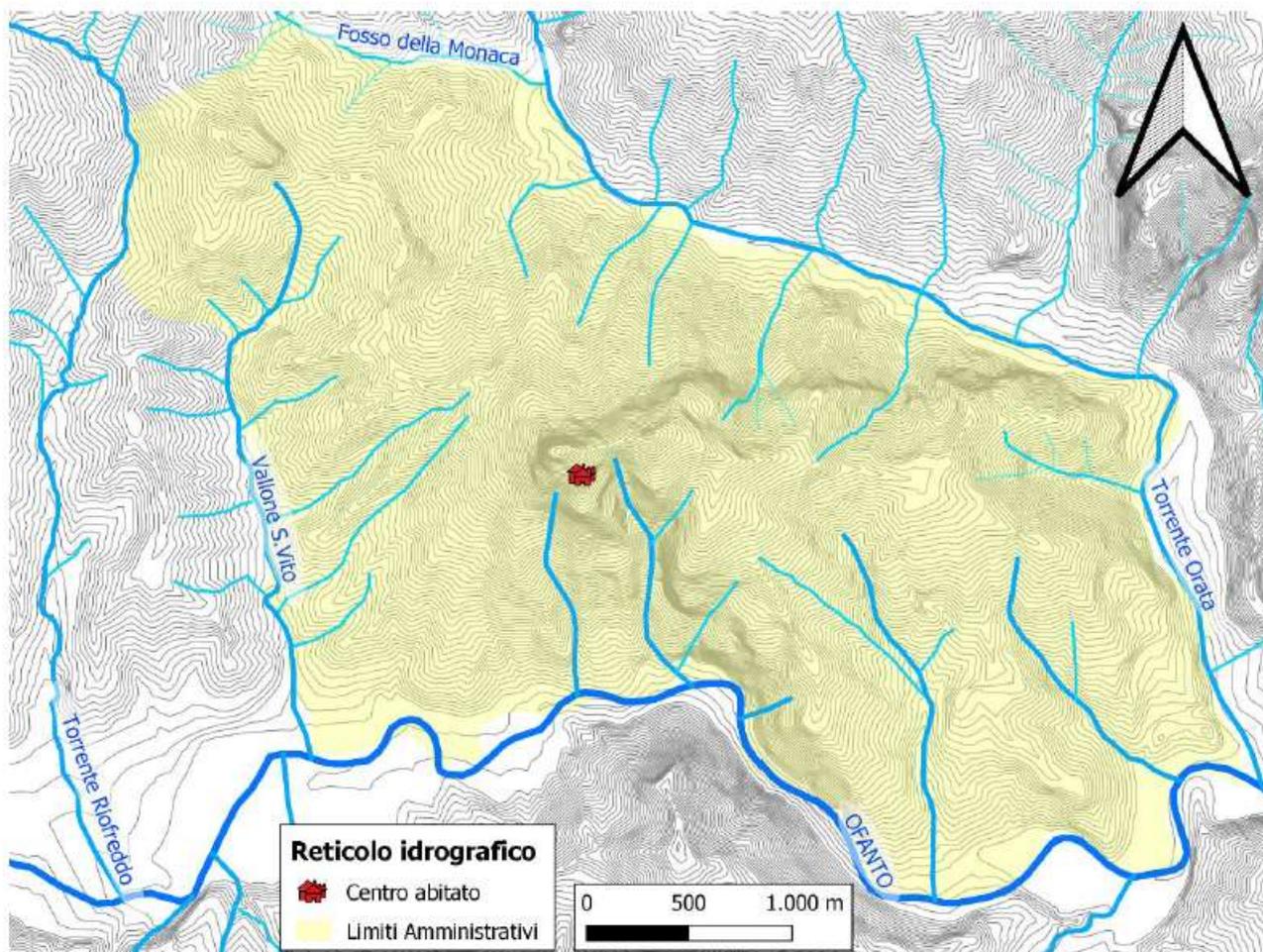
## 6.9 Acque superficiali e sotterranee

### Il sistema del reticolo idrografico di Cairano

Rispetto all'idrografia, il territorio di Cairano si trova praticamente racchiuso a Sud dal fiume "Ofanto" per circa 6,4 km e a Nord dal Torrente "Orata" o "Orato" per circa 5,7 km; entrambi lo percorrono per tutta la direttrice Ovest-Est, andando a costituire una fascia di depositi alluvionali di ghiaia e sabbia di spessore variabile, intorno ai confini Nord, Sud ed Est del paese.

Un ulteriore ed importante apporto di acque superficiali proviene, inoltre, da due ulteriori corpi idrici, vale a dire il torrente "Riofreddo", affluente dell'Ofanto ricadente nel comune di Conza della Campania e solo in parte, per circa 1 km, confinante con il territorio di Cairano a Nord\_ovest, e il "Fosso della Monaca" per 1,5 km affluente dell'Orata, a nord.

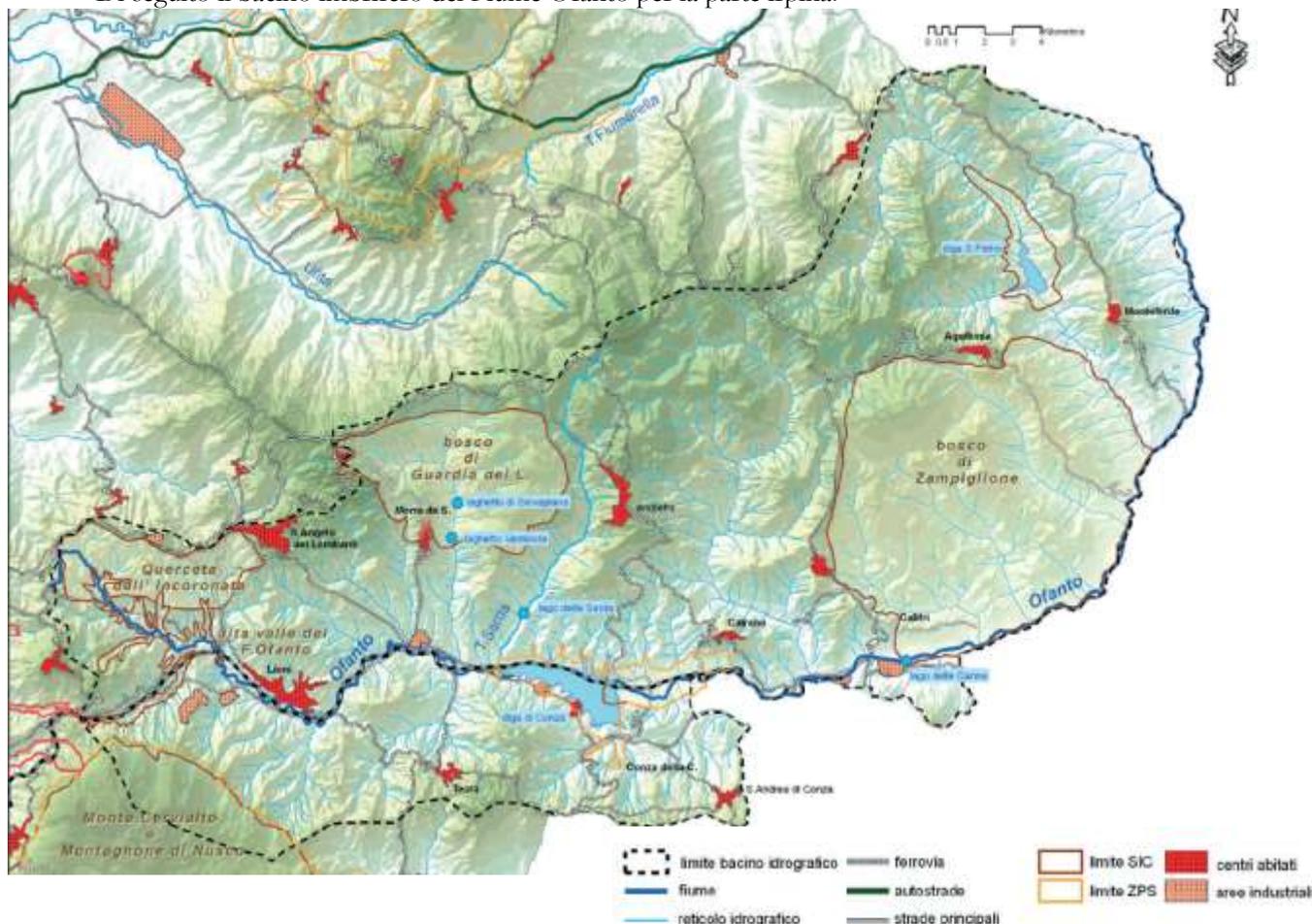
Oltre a questi corpi idrici di maggiore importanza, sono presenti (ed evidenziati nell'immagine di seguito riportata) numerosi impluvi provenienti dai versanti sopra elevati, che contribuiscono all'articolata idrografia dell'area convogliando l'acqua dei versanti al fiume Ofanto. Il più importante è certamente il Vallone San Vito ad Est, che costituisce anche confine con Conza della Campania. La maggior parte delle acque pluviali sono smaltite per ruscellamento superficiale attraverso tale reticolo idrografico, ripartendo la relativa abbondanza idrica abbastanza uniformemente su tutta la superficie del comune.



## Il fiume Ofanto ed il Torrente Orata

Il territorio di Cairano comprende le acque del fiume Ofanto sia lacustri nella zona più alta, che correnti nel tratto più a valle; comprende inoltre le aree naturali e seminaturali limitrofe al corso d'acqua. L'invaso è un bacino artificiale realizzato con uno sbarramento in terra sul fiume Ofanto ad opera di una diga, per accumulare acqua a scopo irriguo per le zone agricole della Puglia.

Di seguito il bacino imbrifero del Fiume Ofanto per la parte irpina.



La cartografia sopra riportata relativa alla porzione di territorio ricadente nel bacino idrografico in particolare evidenzia gli aspetti legati ai sistemi di paesaggio, alla morfologia, al paesaggio naturale.

Gli aspetti ecologici sono stati analizzati attraverso le relazioni tra la Rete Natura 2000 (exSIC + ZPS) ed il corso d'acqua che è elemento prioritario della Schema strutturale (PTR e poi PTCP) della Rete Ecologica Campana e poi Rete Ecologica provinciale. Il corridoio ecologico "da potenziare" Ofanto, nell'ambito del 3° Quadro Territoriale del Piano Territoriale Regionale è inserito nel Sistema Territoriale di C1 Alta Irpinia a dominante rurale –manifatturiera.

In particolare le aree della Rete Natura 2000 che ricadono in parte o totalmente nel bacino idrografico dell'Ofanto sono diverse ed in particolare:

Alta Valle del fiume Ofanto (exSIC -IT8040003), Querceta dell'Incoronata (exSIC-IT8040018), Lago di Conza (exSICIT8040007) e (ZPS-IT8040007) e Bosco di Zampaglione (exSIC -IT8040005) direttamente interessati dal fiume Ofanto;

mentre ricadono nel bacino idrografico le aree del Monte Cervialto(exSIC-IT8040010), Picientini (ZPS IT8040021), Boschi di G.dei L. e Andretta (ex SIC-IT8040004), Lago di S.Pietro Aquilaverde (exSICIT8040008) e Fiume Tanagro e Sele (SIC IT8050049-ZPS IT8050021).

La Valle dell' Ofanto è l'area più suggestiva di quella che geograficamente viene definita Alta Irpinia. L'Ofanto costituisce la spina dorsale di un ampio bacino territoriale tra Campania, Basilicata e Puglia che è prima di tutto un itinerario ambientale e poi rurale e quindi antropologico-culturale.

In Irpinia, la Valle dell' Ofanto, sebbene non molto considerata, merita invece particolare attenzione per il suo incomparabile paesaggio naturale, segnalato dalla esistenza di moltissime aree ad alta valenza naturalistica ed elevata complessità eco sistemica, perimetrare nei sette siti di Importanza Comunitaria e nelle due Zone di protezione Speciale per gli Uccelli della Rete Natura 2000, principale strumento dell'Unione Europea per la tutela e la gestione della Biodiversità.

L'Ofanto nasce dal versante orientale dell' Appennino Campano, dalle sorgenti poste alle falde delle colline centrali dell'Irpinia, presso Torella dei Lombardi ed interessa nel suo alto corso i territori di Nusco, Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni, Morra. Si dirige poi verso nord-est a segnare il confine con le regioni Basilicata e Puglia, recapitando infine le acque nel Mare Adriatico nei pressi di Barletta.

Nel tratto più alto del suo corso, l'Ofanto, con i suoi affluenti e rivoli, incide il territorio come un intarsio di acque che esalta i percorsi della cultura, dell'economia e della storia, di quella che veniva definita la "Terra dell'Osso". E' uno dei maggiori corsi d'acqua dell'Italia meridionale, e in Campania è quell'infrastruttura verde, che crea i collegamenti naturalistici della Rete Ecologica Campana.

L'Ofanto unisce diversi siti di importanza comunitaria ed in particolare "Querceta dell'Incoronata", alta valle del Fiume Ofanto, Lago di Conza, Bosco di Zampaglione. Il fiume Ofanto, dà vita ed energia all'intera valle, ravvivandone i colori dei seminativi ed irrigando capi che sembrano aridi.

Il brullo delle rocce calcaree si mescola col rosso dell'argilla ed i campi offrono colture cerealicole foraggere.

Lungo i valloni torrentizi che apportano l'acqua al fiume si ritrovano i resti di antiche fustaie di boschi e foreste che un tempo ricoprivano quasi interamente la valle fluviale.

E' un concentrato di natura in cui spiccano gli orizzonti verso il Tavoliere delle Puglie, il Vulture, la dorsale appenninica. Il fiume che i romani chiamavano Áufidus è disegnato su quasi tutte le carte geografiche, sin dalle epoche antiche. Il fiume è caratterizzato da un'alta biodiversità; le ampie sponde sono qualificate da boschi di salici e pioppi che in alcuni punti si piegano sul fiume quasi a formare una galleria.

Per quanto riguarda la fauna, lungo gli argini trovano riparo molte specie di mammiferi, come la Volpe, il Riccio, il Topo campagnolo, di rettili, come la Biscia d'acqua, il Ramarro, il Biacco, e di anfibi, come le Rane, i Rospi, le Raganelle, sul fondale prevalentemente ciottoloso e ghiaioso e con la presenza di poche piante, i pesci trovano un habitat confortevole. Nel tratto centrale del fiume, dove l'acqua è più profonda, vi è un ambiente ideale per pesci come la Carpa, che si nutre prevalentemente di piante, e il pesce gatto, che mangia pesci, rane, piccoli mammiferi e uccelli acquatici.

Il fiume è divenuto col tempo un fondamentale punto di riferimento per l'Avifauna migratoria che continuamente si trasferisce dall'Adriatico al Tirreno e viceversa.

Nel tratto che più interessa per il PUC di Cairano , da Conza della Campania fino al territorio di Monteverde, l'Ofanto rappresenta il confine naturale tra Campania e Basilicata. Cairano, Calitri, Aquilonia, Monteverde in Irpinia, Pescopagano, Ruvo del Monte e Rapone in Lucania , gli fanno da cornice. In questo tratto, numerosi sono i suoi affluenti, dal torrente Orata al Ficocchia, al Cortino, alla fiumara di Atella, all'Osento.

### ***La qualità delle acque fluviali***

In attuazione della Direttiva 2000/60/CE, che ha istituito un quadro coerente ed efficace per le azioni da adottare in materia di acque in ambito comunitario, sono state emanate norme nazionali che ne recepiscono le finalità di tutela e protezione delle risorse idriche e gli indirizzi orientati ad usi sostenibili e durevoli delle stesse.

Il DLgs n.152/2006 “Norme in materia ambientale” dedica la Parte Terza dell’articolato (dall’Art.53 all’art.176), corredata da n.11 Allegati tecnici, alla tutela delle acque dall’inquinamento e alla gestione delle risorse idriche, correlandole alla difesa del suolo e alla lotta alla desertificazione. I successivi Decreti attuativi hanno progressivamente contribuito a delineare un quadro normativo radicalmente rinnovato.

- Il DM n.131/2008 ha definito i criteri tecnici necessari alla individuazione, tipizzazione e caratterizzazione dei corpi idrici superficiali, risultante da una dettagliata analisi delle pressioni.
- Il DM n.56/2009 ha delineato la nuova disciplina tecnica del monitoraggio dei corpi idrici superficiali e l’identificazione delle condizioni di riferimento.
- Il DM n.260/2010 ha definito i nuovi criteri di classificazione dello stato ecologico, chimico ed idromorfologico dei corpi idrici superficiali, attraverso l’impiego di un insieme di nuovi indicatori ed indici, che ne sintetizzano lo stato e ne misurano lo scostamento dalle condizioni di riferimento.
- Il DLgs 172/2015, di attuazione della direttiva 2013/39/UE, che modifica le direttive 2000/60/CE in merito alla presenza delle sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque, ha infine regolamentato il monitoraggio delle sostanze prioritarie ritenute pericolose e non pericolose per l’ambiente. Questa norma introduce nuovi parametri da ricercare con standard di qualità più bassi ed introduce il monitoraggio del Biota tra le matrici da indagare. Sostanzialmente sostituisce le tabelle 1/A ed 1/B del DM n.260/2010 incidendo sulla scelta dei profili analitici da adottare per il monitoraggio chimico delle acque superficiali.

Il quadro normativo prevede che la tutela efficace e la corretta gestione delle risorse idriche siano oggetto di pianificazione settoriale, di competenza delle Regioni e delle Autorità Distrettuali, rispettivamente per le scale regionali e di distretto idrografico, attraverso la predisposizione dei Piani di Tutela delle Acque e dei Piani di Gestione delle Acque.

**Il Piano di Tutela delle Acque (PTA)**, adottato dalla Regione Campania nel 2007, aggiornato in una prima fase nel 2010, prima che fossero definiti i criteri normativi per la tipizzazione e la caratterizzazione dei corpi idrici, **ha subito un nuovo aggiornamento nel 2019 (Del. G.R. C. 433 /2020)** attraverso la revisione dei corpi idrici relativi a corsi d’acqua, laghi e invasi, acque di transizione e acque marino-costiere di interesse alla scala regionale, ovvero con caratteristiche ed estensioni superficiali significative ai sensi della norma.

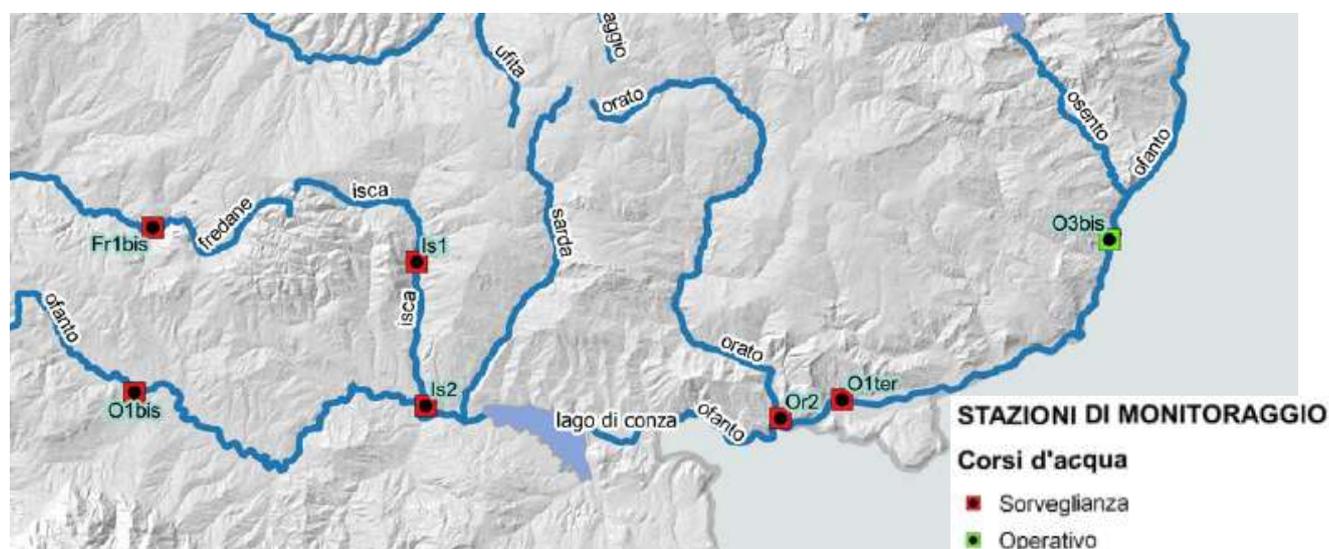
Complessivamente in Campania sono stati individuati n. 101 corsi d’acqua superficiali di interesse regionale e, su questi, 238 corpi idrici superficiali significativi che si aggiungono ai 10 corpi idrici lacustri (tra i quali 2 laghi ed 8 invasi), 5 lagune salmastre di transizione e 60 tratti di acque marino-costiere.

Nel dicembre 2015 l’Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha adottato **il Piano di Gestione Acque II FASE - CICLO 2015-2020 (PGA) del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale, documento approvato il 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale Integrato** ed attualmente in fase di revisione per la redazione del Piano di Gestione Acque III FASE - CICLO 2021-2026.

Per il territorio campano il PGA ha recepito i numeri del PTA in merito ai corpi idrici fluviali per i quali individua 21 tipologie. Nel piano sono inoltre individuati, tra minori e significativi, 20 corpi idrici lacustri ed invasi, 5 corpi idrici di transizione (ripartiti in n.2 tipologie) e 60 corpi idrici marino-costieri.

A ciascuno dei corpi idrici individuati è stata assegnata la categoria di rischio di raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Sulla base dei contenuti dei Piani di Settore PTA e PGA, l'ARPAC redige i piani di monitoraggio i cui di seguito si riportano gli elementi essenziali e gli indicatori per il Fiume Ofanto.



Per il territorio di Cairano la stazione di riferimento è Or2.

Hanno valenza, perché a monte anche la O1bis e la Is1 e Is 2 relative al TorrenIsca.

#### STATO DI QUALITÀ DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI INTERNI – FIUMI 2015 – 2017

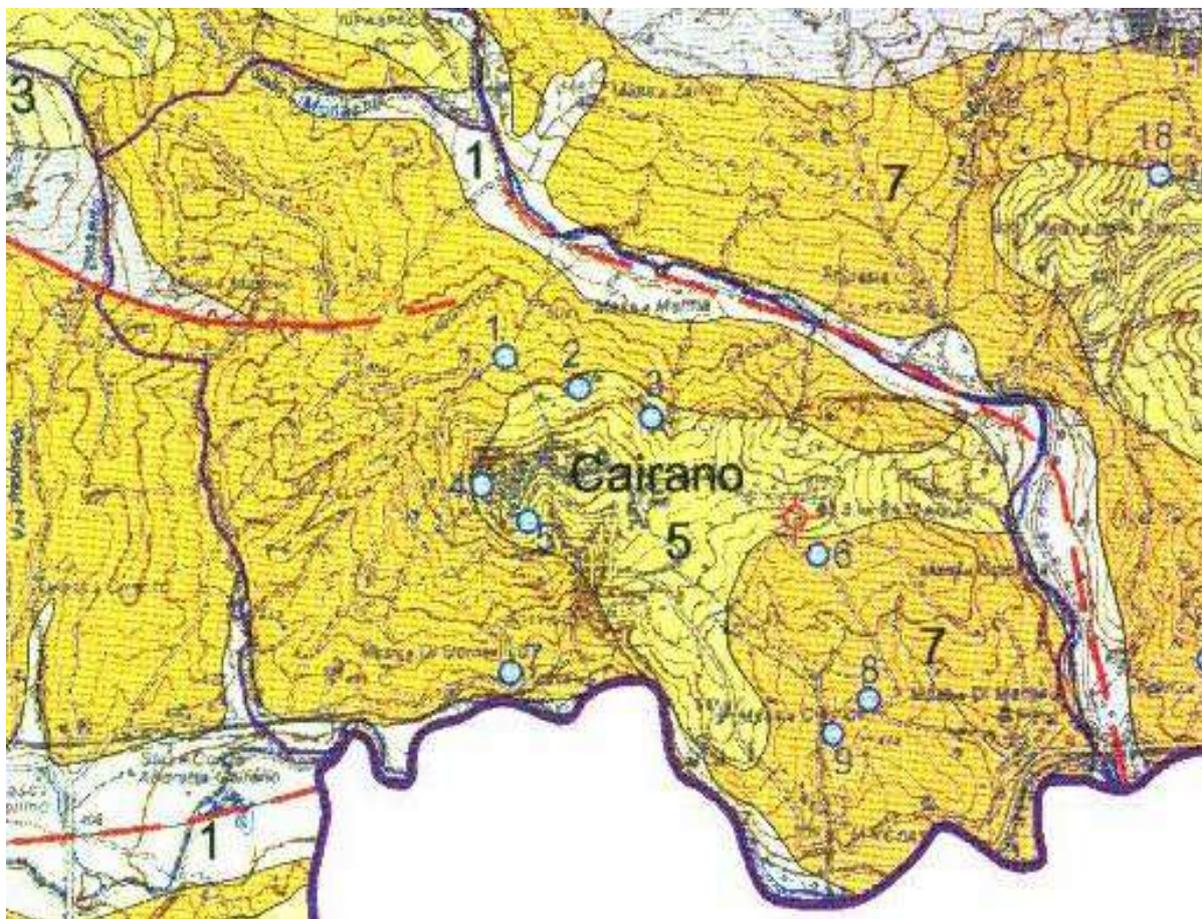
BACINO IDROGRAFICO	CORPO IDRICO	CODIFICA CORPO IDRICO	REGIME	CODICE STAZIONE	Stato Ecologico	STATO CHIMICO
Ofanto	Ofanto	ITF015RWI020000190OFANTO185S1O1BIS	Sorveglianza	O1bis	BUONO	BUONO
OFANTO	ISCA	ITF015RWI020002182ISCA18IN7A	Sorveglianza	Is1	BUONO	BUONO
OFANTO	ISCA	ITF015RWI020002182ISCA18IN7B	Sorveglianza	Is2	BUONO	BUONO
OFANTO	ORATO	ITF015RWI02000462ORATO18SS2OR2	Sorveglianza	Or2	SUFFICIENTE	BUONO

La valutazione dello Stato Ecologico dall'Arpac e contenuta nel PTA adottato nel 2020 è stata effettuata, in prima approssimazione, integrando i soli valori risultanti dal calcolo del LIMeco con quelli derivanti dal monitoraggio delle sostanze prioritarie non pericolose.

### Pozzi e sorgenti

Nel territorio comunale di Cairano sono presenti numerosi pozzi e sorgenti non tutte Captate.

Qui di seguito sono riportati quelli ricadenti sul territorio comunale di Cairano sia interni che esterni nello Stralcio sorgenti Cairano e tabella con valori di portata estratta dalla pubblicazione di Sabino Aquino ed altri "Le risorse idrogeologiche della provincia di Avellino".



Sorgenti ricadenti nel territorio comunale di						CAIRANO			
N°	Bacino idrografico	Corso d'acqua	Denominazione Sorgente	Territorio comunale	Denominazione località	Coordinate		Quota (m s.l.m.)	Q media (l/sec.)
						Latitudine	Longitudine		
1	Ofanto	Fosso delle Monache	Fontana Marroni	Cairano	Marroni	40° 54' 02"	2° 54' 52"	552	< 1,00
2	Ofanto	Fosso delle Monache	Fontana Lago	Cairano	Lago	40° 53' 55"	2° 55' 08"	600	< 1,00
3	Ofanto	Fosso delle Monache	Fontana Gessara	Cairano	Masseria Santoro	40° 53' 45"	2° 56' 20"	680	< 1,00
4	Ofanto	Ofanto	Piedi la Rupe	Cairano	S.P. 140	40° 53' 39"	2° 54' 47"	720	< 1,00
5	Ofanto	Ofanto	Fontana dei Panni	Cairano	Croci-Sotto la Fontana	40° 53' 34"	2° 54' 59"	670	< 1,00
6	Ofanto	Ofanto	Lavanghe	Cairano	C.da Lavanghe	40° 53' 30"	2° 56' 05"	580	< 1,00
7	Ofanto	Ofanto	Chirico	Cairano	FF. SS.	40° 53' 08"	2° 54' 55"	380	< 1,00
8	Ofanto	Ofanto	Fontana Fetida	Cairano	Don Giovanni	40° 53' 06"	2° 55' 24"	450	< 1,00
9	Ofanto	Ofanto	Fontana Mazzeo	Cairano	Ica della Corte	40° 53' 01"	2° 56' 10"	450	< 1,00

## 6.10 Aria ed inquinamento atmosferico

Non sono presenti centraline di rilevamento della qualità dell'aria nel territorio di Cairano.

Di contro il territorio, anche in relazione alle aree contigue circostanti non presenta fonti di emissioni inquinanti come potrebbero essere attività manifatturiere ed industriali ad alto impatto.

Parimenti per la viabilità essa è minore. Non è interessata ne' da autostrade ne' da strade a scorrimento veloce.

## 6.11 Rifiuti

### Produzione di rifiuti e depurazione

L'indicatore inerente ai rifiuti è affrontato con riferimento alla produzione e alla gestione degli stessi. I limiti dell'indicatore riguardano la difficoltà di comparare i dati per lunghi periodi di riferimenti a causa della continua evoluzione normativa in materia di definizione di rifiuti ed in materia di assimilabilità dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani.

La raccolta di rifiuti nell'area urbana è operata dalla società IRPINIAMBIENTE che espleta sia raccolta di rifiuti solidi urbani differenziata (vetro, carta, o plastica, etc.).

La raccolta differenziata viene effettuata porta a porta su tutto il territorio.

Abbiamo un'impianto di depurazione gestito dall'Acquedotto Pugliese ed un'area di raccolta quale sito di stoccaggio multi materiale.

Nella tavola di seguito in rosso è evidenziato il depuratore e in blu il centro raccolta rifiuti.



### **6.12 Inquinamento tecnologico. Agenti fisici.**

Negli ultimi anni si è registrata in tutto il territorio nazionale una crescente presenza di sorgenti di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico, dovuta ad una sempre maggiore diffusione di nuovi strumenti tecnologici. Per i campi elettromagnetici bisogna fare una distinzione tra:

- campi elettromagnetici a bassa frequenza (ELF – Extremely Low Frequency);
- campi elettromagnetici a radio frequenza e microonde (RF – Radio Frequency).

L'ARPAC non segnala nessun superamento dei limiti normativi per il comune di Cairano

### **6.13 Risorse energetiche**

Relativamente alla produzione da fonti energetiche secondarie (derivati del petrolio) non si riscontrano nel territorio comunale di Cairano attività di trasformazione energetica, in quanto non sono presenti né raffinerie né centrali termoelettriche.

### **6.14 Mobilità**

Il territorio non è interessata né da autostrade né da strade a scorrimento veloce.

## 7. IL RAPPORTO DEL PUC CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

Il PUC, nella sua componente strutturale recepisce le indicazioni, prescrittive e di indirizzo degli strumenti di pianificazione **sovra comunale**.

Per una maggiore comprensione della selezione degli obiettivi di piano e dei punti qualificanti il PUC di Cairano è necessario orientare il PUC anche alla costante integrazione ed interrelazione con gli elementi prescrittivi e prestazionali contenuti nei seguenti piani di natura territoriale e sovra comunale :

- **PTR – Piano Territoriale Regionale Campania** – di cui alla **L.R. 13 del 13.10.2008** (BURC 45bis/2008)
- **PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** – Provincia di Avellino vigente ed approvato con **Delibera Commissario Straordinario n° 42 del 25 febbraio 2014**
- **PSAI - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico** - Autorità di Bacino della Puglia **D.C.I.38 del 20.11.2005**
- **Progetto di Piano Gestione Rischio Alluvioni** , Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale **Conferenza Istituzionali permanente Del. n°2 del 29.12.2020**
- Inoltre in relazione alla pianificazione ed alle direttive strategiche prescrittive vincolanti e di indirizzo relative ai vincoli geologici- ambientali e naturalistici e paesaggistici è necessario far riferimento anche a:
  - a) **Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania, di cui alla Delib. Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017 (BURC 5/2018)**
  - b) **Piano di Tutela delle Acque (PTA), adottato dalla Regione Campania nel 2007, aggiornato in una prima fase nel 2010, e nuovo aggiornamento nel 2019 (Del. G.R. C. 433 /2020)**
  - c) **Preliminare di Piano Paesaggistico della Regione Campania 2019**

Altri piani di settore generali con ricadute sul governo del territorio

- Piano Sviluppo Socio Economico (PSSE) Comunità Montana Alta Irpinia 2001 e successivo aggiornamento
- Piano Regionale Attività Estrattive. Ord. C.d.A. n. 11 del 07/06/2006 B.U.R.C. n. 27 del 19/06/2006
- Piano Faunistico Venatorio della Regione Campania, di cui alla Deliberazione Giunta Regionale n. 787 del 21/12/2012 (BURC 42/2013)
- Piano Regionale di Bonifica della Campania (PRB), adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 129 del 27.05.2013, approvato in Consiglio Regionale il 25.10.2013 (BURC 30/2013) – Norme Tecniche di Attuazione del PRB Campania di cui alla Del. G.R.C.n. 417 del 27/07/2016 (BURC 55/2016) e successivi aggiornamenti (DGRC 417/2016–BURC 55/2016; Aggiornamento 2018 – DGRC 35/2019 (BURC 15/2019) ; Aggiornamento Banche dati e Norme Tecniche di Attuazione giusto Del.G.R.C. n. 685/2019 (BURC 3/2020).
- Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani (PRGRU) ai sensi dei commi 2 e 6 dell'art. 15 della Legge regionale 14/2016 (aggiornamento) Deliberazione G.R. Campania n. 685 del 6 dicembre 2016 approvato in via definitiva con Delibera Consiglio Regionale del 16.12.2016 Attestato di Approvazione 445/1 (BURC 85/2016)
- Piano di Gestione Acque (*Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo 152/06, L. 13/09*) II FASE - CICLO 2015-2020 (PGA) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, documento approvato il 3 marzo

2016 dal Comitato Istituzionale Integrato ed attualmente in fase di revisione per la redazione del Piano di Gestione Acque III FASE - CICLO 2021-2026. approvato il 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale Integrato.

Le carte tematiche prodotte ed i relativi livelli informativi sono stati georeferenziati utilizzando come Base Dati Geografica di Riferimento la CTR 1:5000 della Campania e, come Sistema Cartografico di Riferimento PUTM WGS84 fuso 33 Nord anche al fine di concorrere alla Carta Unica del Territorio riportata nel SIT Regionale.

Ai fini della interoperabilità dei Sistemi Informativi Territoriali – provinciale (SIAT) e regionale (SIT) i geodati dei livelli informativi costituenti il PUC vengono trasmessi alla Provincia nel rispetto delle specifiche tecniche di riferimento.

Le delimitazioni degli ambiti e delle aree, di trasformabilità e di conservazione e tutela del sistema naturalistico – rurale, costituenti i Sistemi Territoriali di articolazione spaziale del PUC, nella sua componente strutturale, rappresentano cartograficamente i futuri “auspicabili” usi urbani ed extraurbani del suolo ed in quanto indicative non assolvono al ruolo conformativo di diritti.

La componente cartografica del Piano Programmatico, degli API e degli eventuali PUA, specifica e dettaglia con livello prescrittivo e conformativo del diritto di proprietà la delimitazione degli ambiti di trasformabilità/conservazione e di possibili aree e sotto zone

### ***7.1 Quadro sinottico delle interrelazioni tra gli obiettivi del PUC e quelli dei piani sovraordinati. Matrici di coerenza .***

Nel Rapporto Ambientale saranno esaminate e valutate tutte le attinenze tra il Piano Urbanistico Comunale in fase di redazione e gli altri piani o programmi che possono avere interferire con esso, in modo tale da individuare eventuali possibili sinergie da instaurare o -in alternativa- evidenziare degli aspetti legati ad elementi di criticità o di contrasto.

Operativamente l'analisi verrà condotta utilizzando delle matrici di coerenza attraverso le quali è possibile comparare le priorità e gli obiettivi del PUC con i piani e programmi elencati e valutare se sono coerenti, indifferenti o non coerenti sulla base dei giudizi riportati di seguito:

#### *Coerenza diretta*

Indica che il Piano persegue finalità e/o detta disposizioni che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle disposizioni dello strumento esaminato.

#### *Coerenza indiretta*

Indica che il Piano persegue finalità e/o detta disposizioni compatibili o che presentano forti elementi d'integrazione con quelle dello strumento esaminato.

#### *Indifferenza*

Indica che il Piano persegue finalità e/o detta disposizioni non correlate con quelle dello strumento esaminato.

#### *Incoerenza*

Indica che il Piano persegue finalità e/o detta disposizioni in contrasto con quelle dello strumento esaminato.

I giudizi saranno espressi in modo sintetico (simboli, colori, ecc.) fornendo al contempo anche gli elementi determinanti la valutazioni

Una Matrice di Coerenza relazionerà gli obiettivi strategici e specifici in particolare del PTR, PTCP e PSAI con gli Obiettivi generali e Specifici del PUC, inquadrati nel Sistema di riferimento (Ambientale, insediativo, economico, sociale) con le AZIONI DI PIANO, facendo espresso riferimento agli ambiti ed alla conseguente equivalenza della zonazione ai sensi del DI 1444/1968 ed alle interrelate articoli delle Norme di Attuazione.

Questo lo schema di sintesi :

TAVOLA SINOTTICA PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANO  
SISTEMI STRUTTURANTI ED AZIONI DI PROGETTO  
Relazioni di coerenza tra gli obiettivi del PUC con PTR e PTCP

INDIRIZZI ed OBIETTIVI SOVRAORDINATI						
Obiettivi per la pianificazione urbanistica Art.2 L. R.16/14	PTR - l.r.13/08		Indirizzi , Articolazioni & Macroobiettivi , Obiettivi Operativi PTCP approvato con Del. Com. Straor. 42/2013			
		MATRICE INDIRIZZI STRATEGICI STS C1 ALTA IRPINIA	LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO	Indirizzi	Articolazioni Macroobiettivi	Obiettivi Operativi



PROPOSTA DI PIANO URBANISTICO COMUNALE PUC 2023 – COMUNE DI CAIRANO					
OBIETTIVI DEL PUC 2023 – COMUNE DI CAIRANO		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)	AZIONI DI PIANO (eventualmente riferimento cartografico, normativo, di relazione)		
OBIEETTIVI GENERALI	Obiettivi specifici		Componente strutturale	Componente operativa	Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)

## 8. VALUTAZIONE D'INCIDENZA – VERIFICA PRELIMINARE SCREENING

### 8.1 Riferimenti normativi e necessità della integrazione VInCA alla VAS.

L'art. 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000. In particolare, i paragrafi 3 e 4 definiscono una procedura progressiva, suddivisa cioè in più fasi successive, per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (valutazione di incidenza).

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003, il quale stabilisce che “i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi”. Inoltre l'allegato G del DPR 357/97 cita "Area vasta di influenza di piani e progetti": ciò significa che se un intervento non ricade direttamente in un Sito di Importanza Comunitaria, si deve comunque tener conto dell'influenza che esso può avere sulle porzioni di territorio limitrofe nelle quali può ricadere l'area di interesse.

Il PUC (Piano Urbanistico Comunale) individua le strategie di pianificazione e le modalità attuative di un territorio caratterizzato dalla presenza un sito della Rete Natura 2000 , **la ZSC (ex SIC+ ZPS) Codice IT8040007 “lago di Conza”**. Pertanto la proposta di Piano Urbanistico deve essere sottoposta a Valutazione d'Incidenza Ambientale secondo le modalità previste dal DPR dell'8 settembre 1997, n. 357, Testo aggiornato e coordinato al D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna”

**La VAS deve essere integrata con la VInCA** (Studio di Incidenza per le aree ricadenti nella Rete Natura 2000) nel rispetto di quanto contenuto nella **D.G.R. 280 del 30/06/2021, recante il “Recepimento delle Linee guida nazionali per la valutazione d'incidenza (VINCA) Direttiva 92/43/CEE Habitat art. 6 par. 3 e 4** , della Circolare Prot. n. 765763 del 11 Ottobre 2011 (Circolare esplicativa in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento Regionale n. 5/2011) . A livello nazionale si fa riferimento al D.P.R. 357/97, come modificato ed integrato dal D.P.R. 120/2003 - Articolo 5 "Valutazione di Incidenza" ed alle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza giusto DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, paragrafi 3 e 4 come previste nella CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO INTESA 28 novembre 2019 (G.U.303/2019).

La formazione del Piano Urbanistico Comunale costituisce il momento cardine per la definizione dell'assetto urbanistico e delle prospettive di valorizzazione e crescita sociale, economica e culturale del territorio comunale al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità e all'interno di un contesto territoriale ampio e coerente per valori ambientali, culturali, sociali.

Il rapporto preliminare (rapporto di scoping) di cui all'art. 13 comma 1 del D.lgs 152/2006 **da evidenza dell'integrazione procedurale tra VAS e VInCA** indicando le ragioni per le quali, con riferimento al sito Natura 2000 ZPS + ZSC/SIC Lago di Conza IT8040007 interessati dalle incidenze, il PUC è assoggettato anche alla VInCA.

Nel procedimento di approvazione, fin dalla fase di Scoping, è necessario coinvolgere, per l'assunzione dei pareri e degli atti endoprocedimentali necessari sia in materia di VAS che di PUC, il Settore regionale "UOD 50 06 07 GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI PROTETTE - TUTELA E SALVAGUARDIA DELL'HABITAT MARINO E COSTIERO – PARCHI E RISERVE NATURALI" quale gestore del sito ZPS + ZSC/SIC Lago di Conza IT8040007 (giusto DGR 685/2019) anche ai fini della integrazione della VAS con VIncA e del "SENTITO". ai sensi del co.7 art. 5 DPR357/97 e co.4 art.1 L.r.16/2014, con espressa riserva del "sentito" nella successiva fase di consultazione di cui all'art.14 del D.lgs 152/2006 e s.m.i.-

La presente relazione ha lo scopo di introdurre principi e metodologia da sviluppare nello Studio d'Incidenza da elaborare a seguito della prima fase di Scoping, al fine di individuare l'eventuale incidenza che l'attuazione della scelte di piano potrebbe produrre sulle specie e habitat di interesse comunitario presenti nella ZSC in questione.

In particolare, come si evince dagli elaborati del piano preliminare:

**- P.P.3 Documento strategico (in plico unico contenente):**

*Relazione illustrativa*

Linee programmatiche ed obiettivi generali e strategici

*Coerenza con pianificazioni territoriali di primo livello*

Matrici obiettivi strategici da PTR . Sistema Territoriale di Sviluppo C1 Alta Irpinia

Obiettivi di pianificazione . Coerenza con PTCP

Obiettivi di qualità paesaggistica

Schema strategico. Campi territoriali e progetti complessi

Schema strutturale. Attrezzature ed infrastrutture. Sistema di Città / Città dell'Ofanto

Schema strutturale. Sistema di Città / Città dell'Ofanto

*Indicazioni strutturali e strategiche per il territorio di Cairano*

Schema strutturale. Rete ecologica

Emergenze archeologiche e centri storici e contesto paesaggistico

Analisi della struttura formale del centro storico

Analisi del paesaggio visivo del centro storico

Caratteristiche qualitative degli immobili in relazione all'ambiente urbano

Aree di coordinamento ed in interventi di recupero. Classificazione aree edificate

Azioni di piano ed indicazioni progettuali per il borgo. Proposte preliminari

Recupero Integrato. Il borgo Biologico. Stato di attuazione progetto strategico

Gradi di trasformabilità da invarianti strutturali territoriali

Schema logico per la predisposizione delle azioni di Piano.

Schema delle strategie a lungo termine

**- P.P.4 Tavola CU – Carta Unica del Territorio**

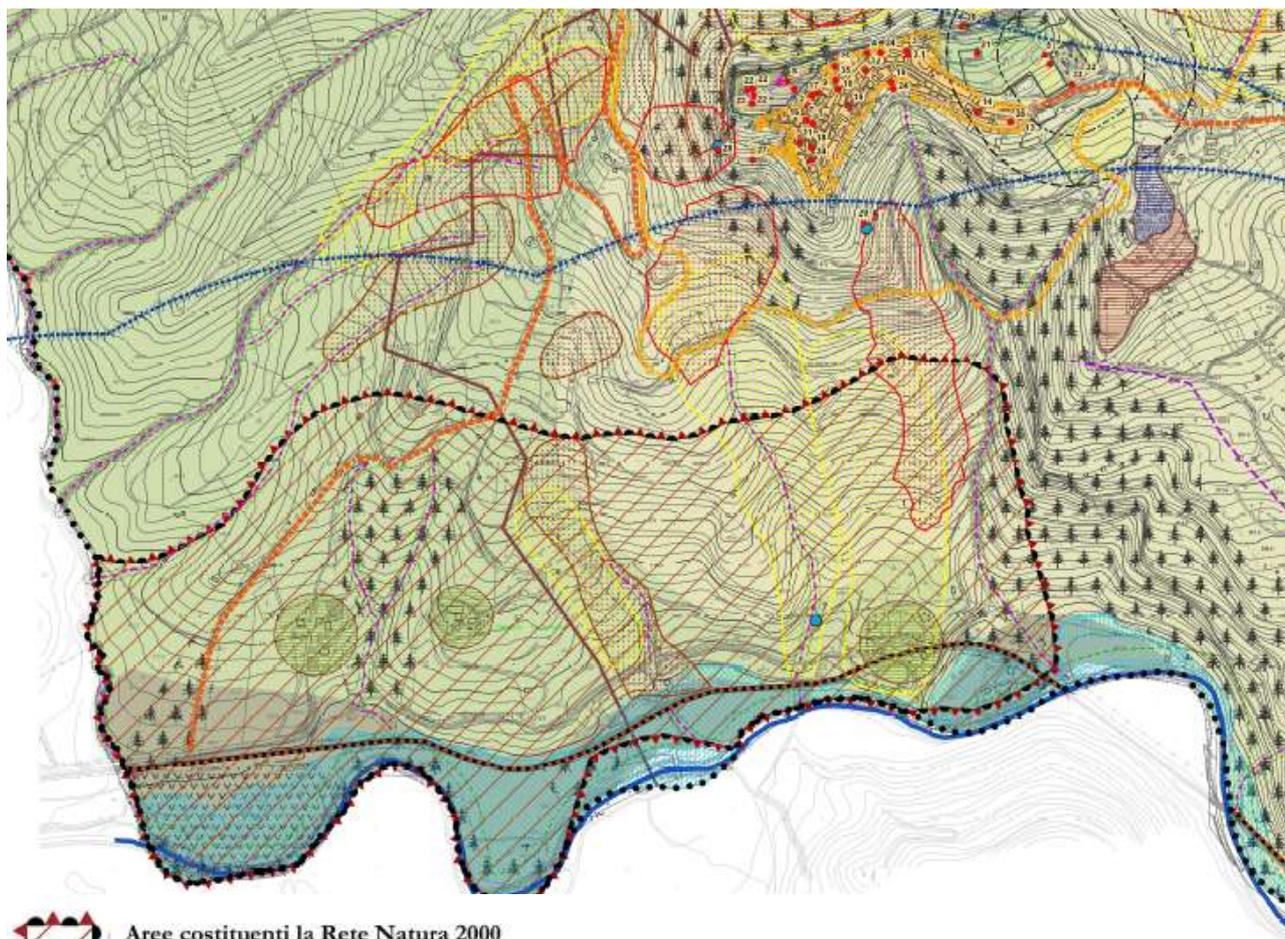
e più specificatamente

**- P.P.5 Tavola IS – Invarianti strutturali ed Indirizzi strategici preliminari**

Le indicazioni di tipo strategico prevedono per le aree ricadenti nella ZSC la previsione tra gli AMBITI DI SVILUPPO COMPATIBILE :

- **Nuclei elementari per la multifunzionalità aziendale agricola ed ambientale con possibili implementazioni di attività produttive compatibili con gli indicatori della matrice ambientale e gli obiettivi di qualità paesaggistica relativamente a edifici e compendi agricoli già esistenti.**
- **Ampliamento e messa in sicurezza Strada Sp.11 \_Stazione FS Conza\_Cairano\_Andretta – Circumlacuale**

Lo scopo dello Studio d'Incidenza, quindi, dovrà essere quello di individuare e di valutare gli effetti di incidenza che potrebbero verificarsi con l'intervento proposto dal nuovo PUC nella conservazione dell'habitat naturale nella ZSC-ZPS Lago di Conza della Campania (Zona Speciale di Conservazione — Zona di Protezione Speciale - IT8040007).



Aree costituenti la Rete Natura 2000

**ZSC-IT8040007 “Lago di Conza della Campania”**

*Zona Speciale di Conservazione ai sensi della Direttiva 92/43/CEE - Decreto MATEM 21 maggio 2019 (Misure di Conservazione DGR Campania n° 795 del 19/12/2017)*

**ZPS IT8040007 “Lago di Conza della Campania”**

*Zona Protezione Speciale degli Uccelli - (ai sensi della Direttiva 2009/147/CE “Uccelli”) (DM 17 ottobre 2007 / DM dell’8 agosto 2014 (L. n. 211 del 18-9-2014) - Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del mare). Riferimento normativo nazionale per la designazione in quanto ZPS : D.G.R. n. 2087 del 17/11/2004*

**AMBITI DI SVILUPPO COMPATIBILE**

**AREE DI POTENZIALE TRASFORMAZIONE**



Ambiti di riqualificazione ambientale e di possibile trasformabilità edilizia  
(ex area dei prefabbricati)



Ambiti di riqualificazione ambientale e di rifunzionalizzazione per attività aggregative,  
turistiche, sportive (area del campo sportivo)



Nuclei elementari per la multifunzionalità aziendale agricola ed ambientale con possibili  
implementazioni di attività produttive compatibili con gli indicatori della matrice ambientale  
e gli obiettivi di qualità paesaggistica

**POTENZIAMENTO E MESSA IN SICUREZZA  
INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITA'**



Strada Cairano – Ofantina

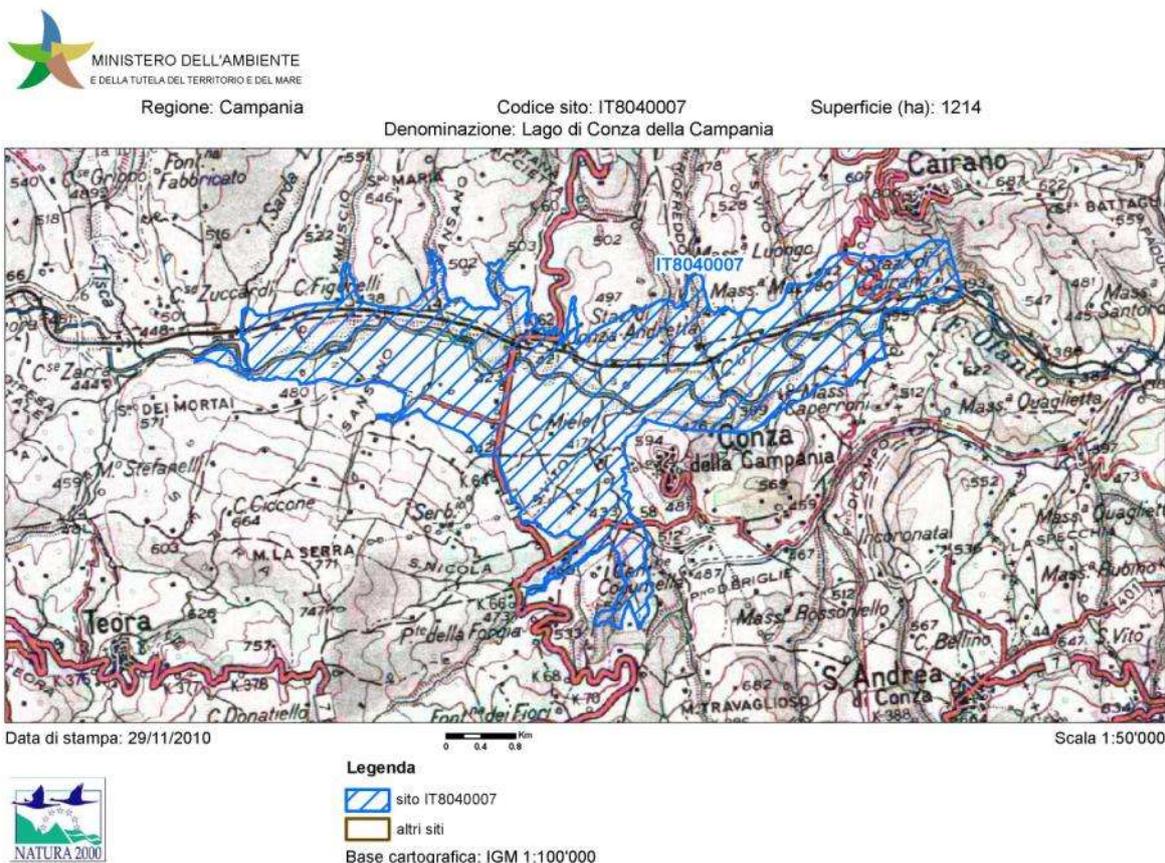
*ampliamento e messa in sicurezza*

Strada Sp.11 \_Stazione FS Conza\_Cairano\_Andretta – Circumlacuale

*ampliamento e messa in sicurezza*

## 8.2 Caratteristiche generali della ZSC-ZPS

La Zona Speciale di Conservazione — Zona di Protezione Speciale "Lago di Conza della Campania" IT8040007 ha un'estensione di 1214 ettari e comprende parti di territorio dei comuni di Conza della Campania e di Cairano. Di seguito la perimetrazione della ZPS (nel formulario Standard Natura 2000 : SPA)



Il sito comprende le acque del fiume Ofanto sia lacustri nella zona più alta, che correnti nel tratto più a valle; comprende inoltre le aree naturali e seminaturali limitrofe al corso d'acqua. L'invaso è un bacino artificiale realizzato con uno sbarramento in terra sul fiume Ofanto ad opera di una diga, per accumulare acqua a scopo irriguo per le zone agricole della Puglia.

Si tratta di un'area alluvionale con argille e depositi sabbiosi, caratterizzata da una zona centrale permanentemente sommersa, circondata da una fascia litorale di acque basse.

Sulla sinistra idrografica del fiume Ofanto è presente una strada provinciale circumlacuale e sulla destra appena al di fuori dell'area ZSC-ZPS passa la SS 401 Ofantina; nel sito inoltre sono presenti diverse strade comunali e vicinali di collegamento con la viabilità principale.

L'area ha altitudine compresa fra i 400 e i 450 m s.l.m., il paesaggio è collinare con dolci dislivelli, la maggior parte del territorio circostante è agricolo con colture di cereali, foraggio e pascoli, con alcuni vigneti e oliveti di modesta estensione, si alternano varie macchie di boscaglia, siepi e arbusteti, questi ultimi soprattutto a ridosso degli impluvi e delle zone più acclivi.

Il sito comprende le acque del fiume Ofanto sia lacustri nella zona più alta, che correnti nel tratto più a valle; comprende inoltre le aree naturali e seminaturali limitrofe al corso d'acqua. L'invaso è un bacino artificiale realizzato con uno sbarramento in terra sul fiume Ofanto ad opera di una diga, per accumulare acqua a scopo irriguo per le zone agricole della Puglia. Si tratta di un'area alluvionale con argille e depositi sabbiosi, caratterizzata da una zona centrale permanentemente sommersa, circondata da una fascia litorale di acque basse.

La perimetrazione della ZSC nel formulario Standard Natura 2000 : SAC ) PERFETTAMENTE COINCIDENTE CON LA ZPS

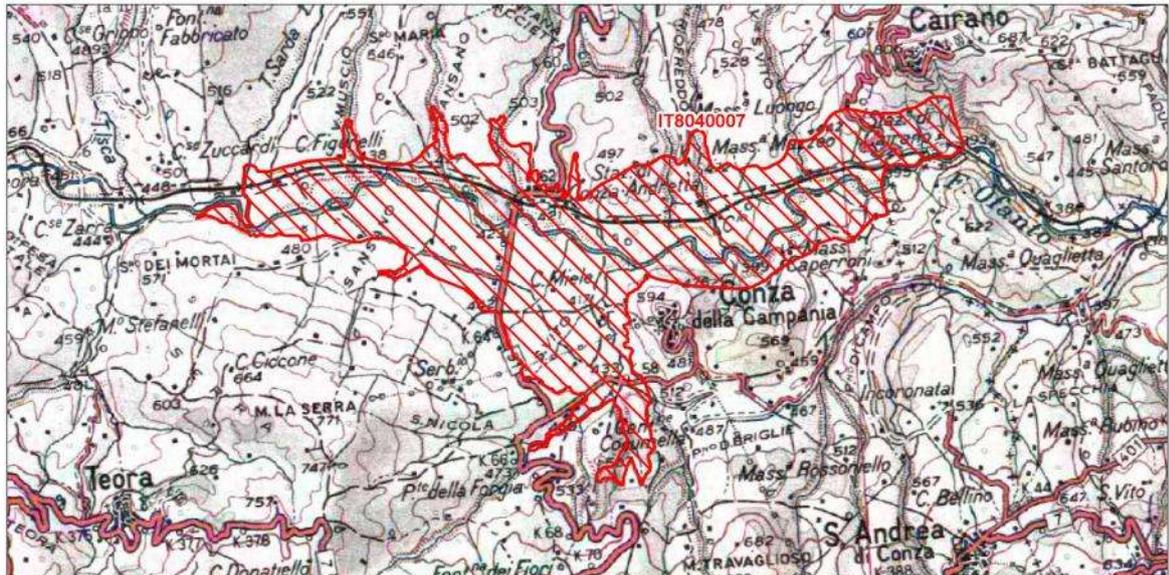


Regione: Campania

Codice sito: IT8040007

Superficie (ha): 1214

Denominazione: Lago di Conza della Campania



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.5 1 Km

Scala 1:50'000



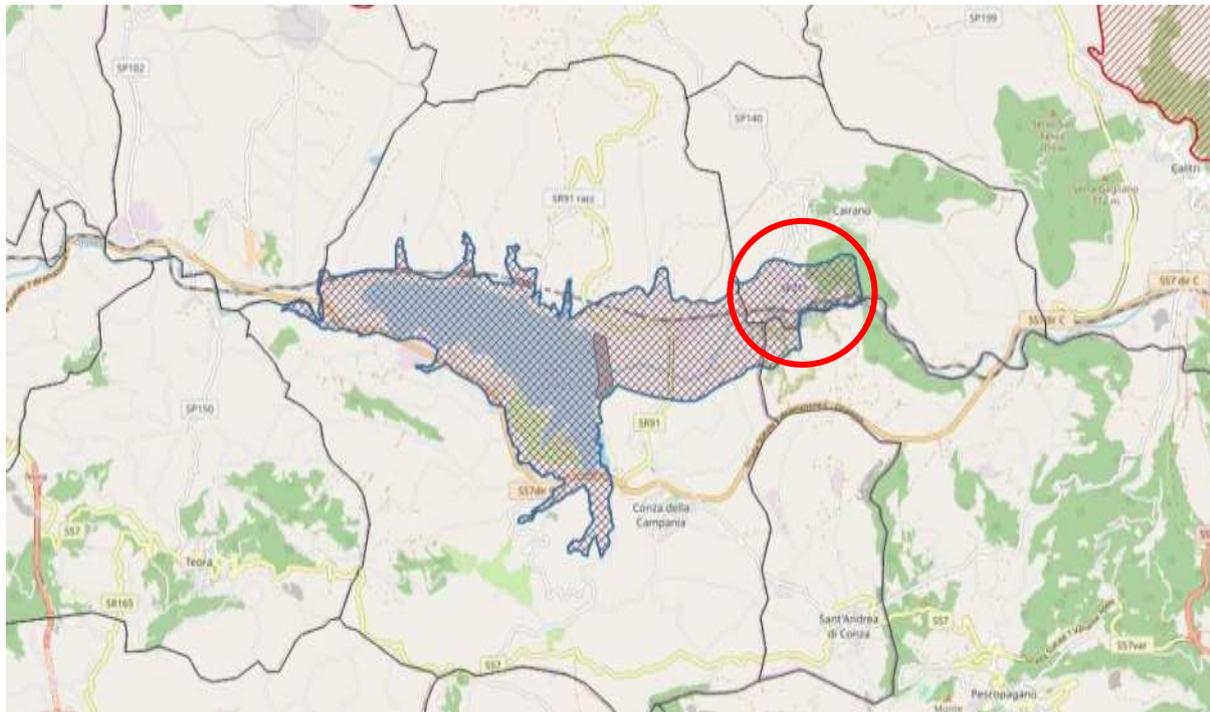
Legenda

 sito IT8040007

 altri siti

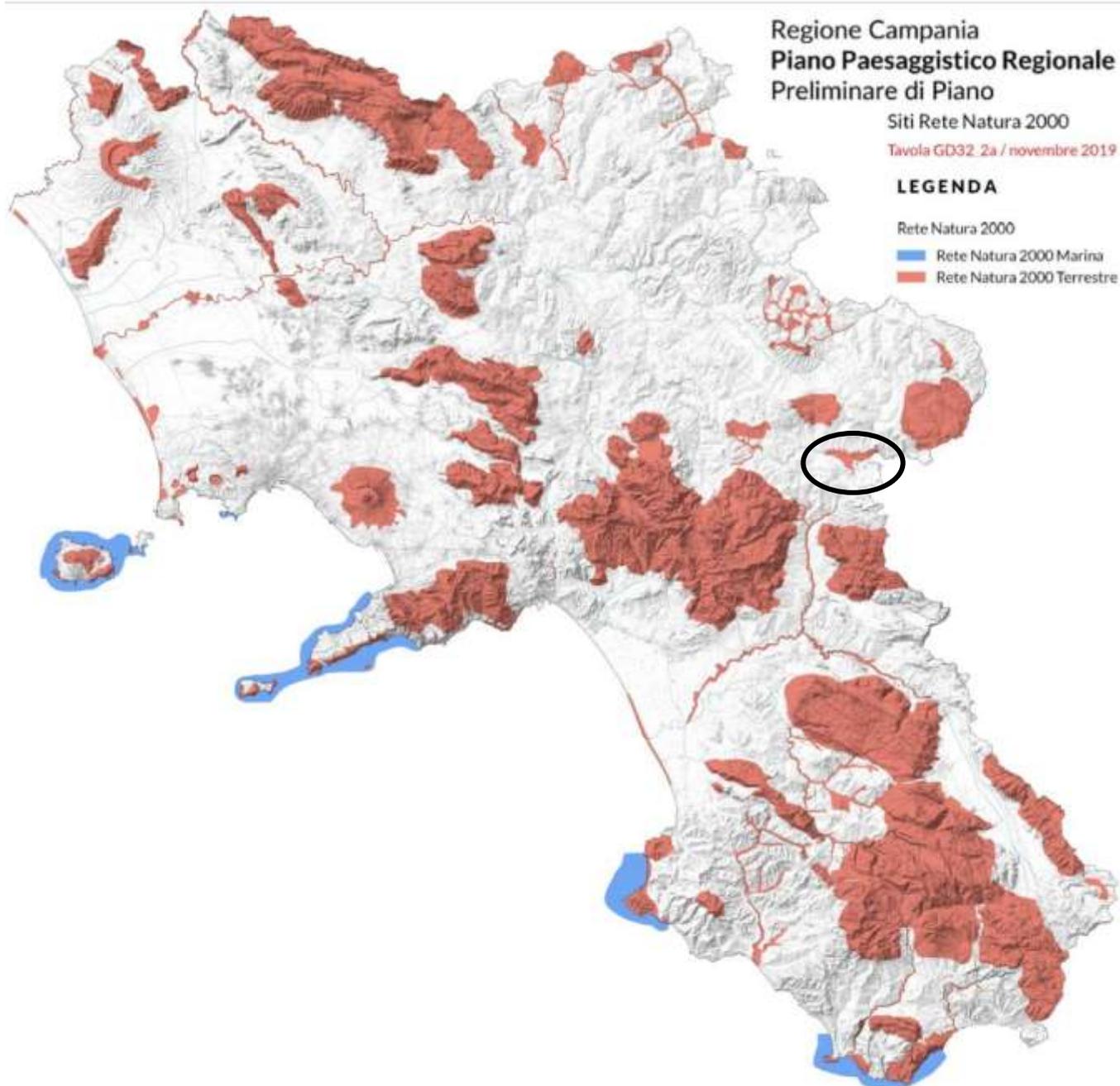
Base cartografica: IGM 1:100'000

La porzione di territorio comunale interessata dalla ZSC



La Rete Natura 2000 in Campania come riportata nella cartografia del 2019 relativa al Piano preliminare del Piano Paesaggistico Regionale, con indicato il sito del Lago di Conza

Nelle successive elaborazioni cartografiche dove presente la dizione Sic va intesa come ZSC.

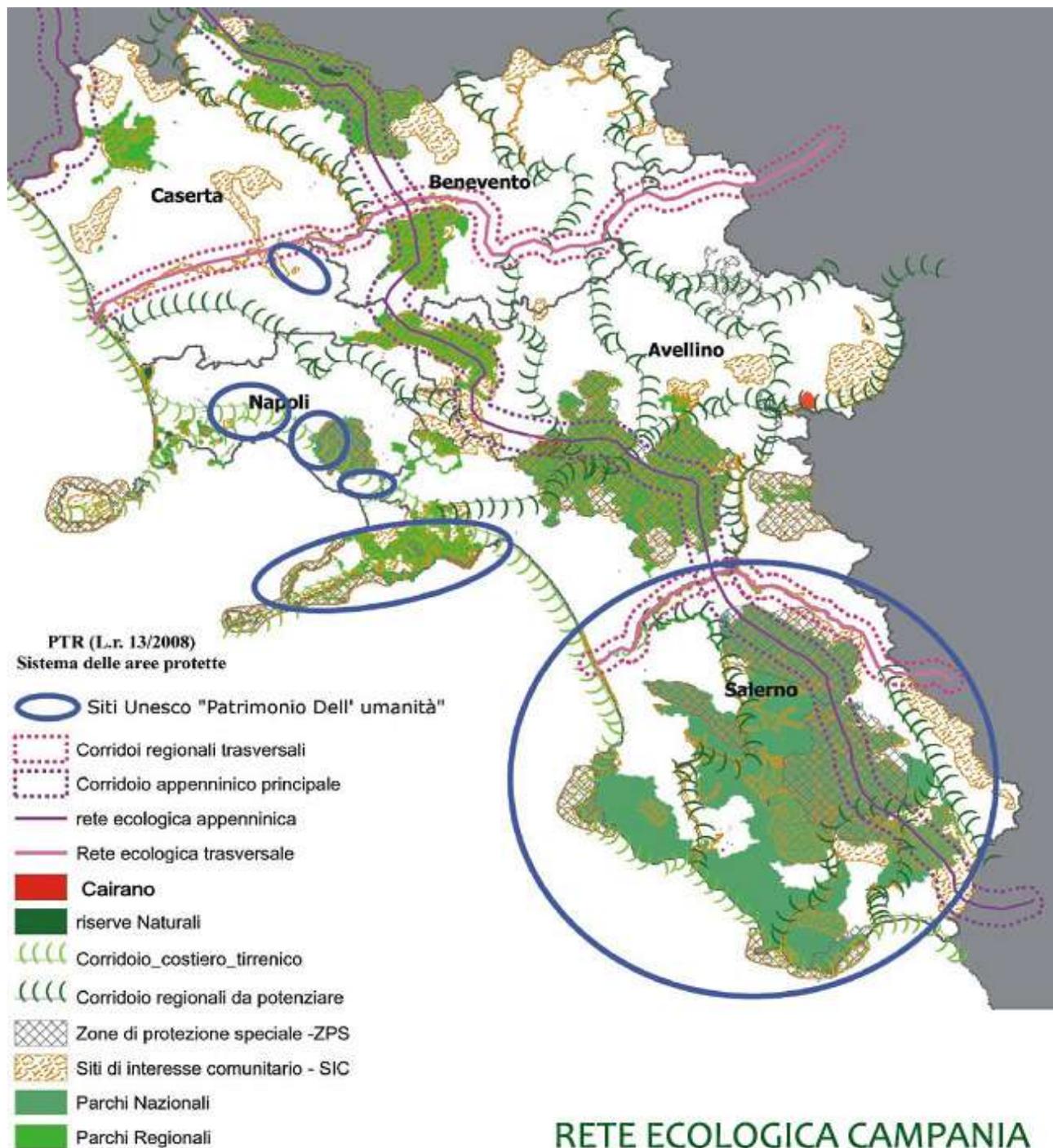


La Rete Natura 2000 e' costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli". In Campania sono istituite 108 ZSC e 31 ZPS.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree

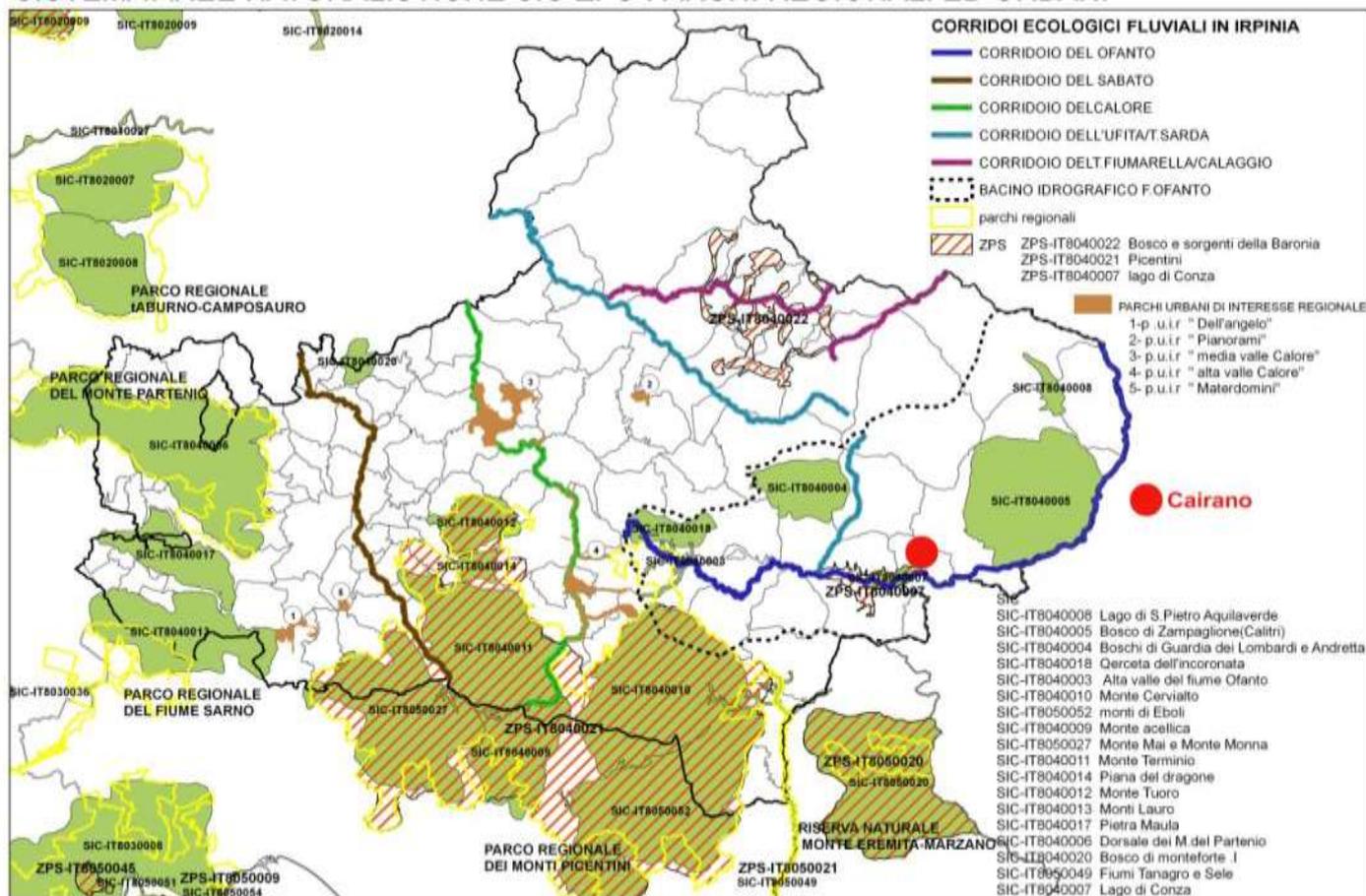
agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).



Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

Il territorio del comune di Cairano in rapporto agli elementi principali della Rete Ecologica a scala provinciale

### CARTOGRAFIA GENERALE SISTEMA AREE NATURALISTICHE SIC-ZPS-PARCHI REGIONALI ED URBANI



Gli ambiti di paesaggio come proposti nel Preliminare del Piano Paesaggistico regionale del 2019.

*Il formulario Standard Natura 2000*



## NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),  
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),  
Sites of Community Importance (SCI) and  
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT8040007  
SITENAME Lago di Conza della Campania

### TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

### 1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type	1.2 Site code	<a href="#">Back to top</a>
C	IT8040007	

#### 1.3 Site name

Lago di Conza della Campania

1.4 First Compilation date	1.5 Update date
2004-06	2022-12

#### 1.6 Respondent:

Name/Organisation:	Regione Campania UOD Gestione Risorse Naturali Protette
Address:	Centro Direzionale isola C3, Viale della Costituzione, 80143 Napoli
Email:	natura2000@regione.campania.it

#### 1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	2002-02
National legal reference of SPA designation	D.G.R. n. 2087 del 17/11/2004
Date site proposed as SCI:	1995-05
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	2019-05
National legal reference of SAC designation:	DM 21/05/2019 - G.U. 129 del 04-06-2019

### 2. SITE LOCATION

#### 2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

Longitude 15.3358 Latitude 40.8808

2.2 Area [ha]: 1214.0 2.3 Marine area [%]: 0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITF3	Campania
------	----------

2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean (100.0  
%)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
31400			1.0		P	D			
32600			12.14		P	C	C	B	C
62100	X		36.5		P	B	C	B	C
62100			327.7		P	B	C	B	C
92A00			121.4		P	B	C	B	C

- PF: for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- NP: in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- Cover: decimal values can be entered
- Caves: for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species				Population in the site						Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A086	<a href="#">Accipiter nisus</a>			w	1	2	i		P	C	B	C	B
B	A086	<a href="#">Accipiter nisus</a>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A168	<a href="#">Actitis hypoleucos</a>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A247	<a href="#">Alauda arvensis</a>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A247	<a href="#">Alauda arvensis</a>			w				C	DD	C	B	C	B
B	A247	<a href="#">Alauda arvensis</a>			r				P	DD	C	B	C	B
F	1120	<a href="#">Alburnus albidus</a>			p				R	DD	B	B	B	C
B	A229	<a href="#">Alcedo atthis</a>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A229	<a href="#">Alcedo atthis</a>			w				P	DD	C	B	C	B
B	A052	<a href="#">Anas crecca</a>			c				C	DD	C	B	C	B

COMUNE DI CAIRANO (AV)  
PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)

B	A052	<a href="#">Anas crecca</a>	w	101	250	i		P	C	B	C	B	
B	A053	<a href="#">Anas platyrhynchos</a>	p	1	5	p		P	C	B	C	B	
B	A255	<a href="#">Anthus campestris</a>	r	6	10	p		P	C	B	C	B	
B	A257	<a href="#">Anthus pratensis</a>	c					P	DD	C	B	C	B
B	A257	<a href="#">Anthus pratensis</a>	w					P	DD	C	B	C	B
B	A226	<a href="#">Apus apus</a>	r					P	DD	C	B	C	B
B	A226	<a href="#">Apus apus</a>	c					P	DD	C	B	C	B
B	A773	<a href="#">Ardea alba</a>	w	1	5	i		P	C	B	C	B	
B	A028	<a href="#">Ardea cinerea</a>	c					C	DD	C	B	C	B
B	A028	<a href="#">Ardea cinerea</a>	w					C	DD	C	B	C	B
B	A029	<a href="#">Ardea purpurea</a>	c					P	DD	C	B	C	B
B	A024	<a href="#">Ardeola ralloides</a>	r	1	5	p		P	C	B	C	B	
B	A221	<a href="#">Asio otus</a>	r					P	DD	C	B	C	B
B	A221	<a href="#">Asio otus</a>	c					P	DD	C	B	C	B
B	A059	<a href="#">Aythya ferina</a>	c					C	DD	C	B	C	B
B	A059	<a href="#">Aythya ferina</a>	w	1	75	i		P	C	B	C	B	
B	A061	<a href="#">Aythya fuligula</a>	w	11	50	i		P	C	B	C	B	
F	5097	<a href="#">Barbus tyberinus</a>	p					V	DD	C	C	B	C
A	5357	<a href="#">Bombina orchypus</a>	p					R	DD	C	B	C	B
B	A861	<a href="#">Calidris pugnax</a>	c					P	DD	C	B	C	B
B	A224	<a href="#">Caprimulgus europaeus</a>	c					P	DD	C	B	C	B
B	A364	<a href="#">Carduelis carduelis</a>	c					P	DD	C	B	C	B
B	A364	<a href="#">Carduelis carduelis</a>	p					P	DD	C	B	C	B
B	A364	<a href="#">Carduelis carduelis</a>	w					P	DD	C	B	C	B
B	A080	<a href="#">Circus gallicus</a>	c					P	DD	C	B	C	B
B	A081	<a href="#">Circus aeruginosus</a>	w	1	5	i		P	C	B	C	B	
B	A081	<a href="#">Circus aeruginosus</a>	c					C	DD	C	B	C	B
B	A082	<a href="#">Circus cyaneus</a>	w	1	5	i		P	C	B	C	B	
B	A208	<a href="#">Columba palumbus</a>	c	1	2	p		P	C	B	C	B	
B	A208	<a href="#">Columba palumbus</a>	w	1	2	p		P	C	B	C	B	
B	A208	<a href="#">Columba palumbus</a>	p	1	2	p		P	C	B	C	B	
B	A212	<a href="#">Cuculus canorus</a>	c					P	DD	C	B	C	B
B	A212	<a href="#">Cuculus canorus</a>	r					P	DD	C	B	C	B
B	A026	<a href="#">Egretta garzetta</a>	c					C	DD	C	B	C	B
R	1279	<a href="#">Elaphe quatuorlineata</a>	p					R	DD	C	B	C	B
B	A381	<a href="#">Emberiza schoeniclus</a>	c					P	DD	C	B	C	B
B	A381	<a href="#">Emberiza schoeniclus</a>	w					P	DD	C	B	C	B
B	A269	<a href="#">Erithacus rubecula</a>	p					P	DD	C	B	C	B
B	A269	<a href="#">Erithacus rubecula</a>	w					P	DD	C	B	C	B
B	A269	<a href="#">Erithacus rubecula</a>	c					P	DD	C	B	C	B
B	A103	<a href="#">Falco peregrinus</a>	w	1	2	i		P	C	B	C	B	
B	A359	<a href="#">Fringilla coelebs</a>	w					P	DD	C	B	C	B
B	A359	<a href="#">Fringilla coelebs</a>	c					P	DD	C	B	C	B
B	A125	<a href="#">Fulica atra</a>	c					C	DD	C	B	C	B
B	A125	<a href="#">Fulica atra</a>	w	101	250	i		P	C	B	C	B	
B	A153	<a href="#">Gallinago gallinago</a>	c					P	DD	C	B	C	B

COMUNE DI CAIRANO (AV)  
PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)

B	A153	<a href="#">Gallinago gallinago</a>		w					P	DD	C	B	C	B
B	A123	<a href="#">Gallinula chloropus</a>		p	6	10	p		P		C	B	C	B
B	A131	<a href="#">Himantopus himantopus</a>		c					C	DD	C	B	C	B
B	A300	<a href="#">Hippolais polyglotta</a>		r					P	DD	C	B	C	B
B	A300	<a href="#">Hippolais polyglotta</a>		c					P	DD	C	B	C	B
B	A022	<a href="#">Ixobrychus minutus</a>		c					P	DD	C	B	C	B
B	A338	<a href="#">Lanius collurio</a>		r	11	50	p		P		C	B	C	B
B	A338	<a href="#">Lanius collurio</a>		c					C	DD	C	B	C	B
B	A341	<a href="#">Lanius senator</a>		r					P	DD	C	B	C	B
B	A341	<a href="#">Lanius senator</a>		c					P	DD	C	B	C	B
B	A184	<a href="#">Larus argentatus</a>		w					P	DD	C	B	C	B
B	A184	<a href="#">Larus argentatus</a>		c					P	DD	C	B	C	B
B	A246	<a href="#">Lullula arborea</a>		w					P	DD	C	B	C	B
B	A246	<a href="#">Lullula arborea</a>		p					P	DD	C	B	C	B
B	A271	<a href="#">Luscinia megarhynchos</a>		r					P	DD	C	B	C	B
B	A271	<a href="#">Luscinia megarhynchos</a>		c					P	DD	C	B	C	B
M	1355	<a href="#">Lutra lutra</a>		p					R	DD	B	A	B	B
B	A855	<a href="#">Mareca penelope</a>		w	51	100	i		P		C	B	C	B
B	A855	<a href="#">Mareca penelope</a>		c					C	DD	C	B	C	B
B	A889	<a href="#">Mareca strepera</a>		w	1	30	i		P		C	B	C	B
B	A889	<a href="#">Mareca strepera</a>		c					P	DD	C	B	C	B
I	1062	<a href="#">Melanargia arge</a>		p					R	DD	C	A	C	A
B	A073	<a href="#">Milvus migrans</a>		c					P	DD	C	B	C	B
B	A073	<a href="#">Milvus migrans</a>		r	3	4	p		P		C	B	C	B
B	A074	<a href="#">Milvus milvus</a>		w	1	5	i		P		C	B	C	B
M	1310	<a href="#">Miniopterus schreibersii</a>		r					P	DD	C	B	C	B
B	A261	<a href="#">Motacilla cinerea</a>		c					P	DD	C	B	C	B
B	A261	<a href="#">Motacilla cinerea</a>		w					P	DD	C	B	C	B
B	A260	<a href="#">Motacilla flava</a>		c					P	DD	C	B	C	B
M	1307	<a href="#">Myotis blythii</a>		p					P	DD	C	A	C	A
M	1324	<a href="#">Myotis myotis</a>		p					P	DD	C	A	C	A
B	A023	<a href="#">Nycticorax nycticorax</a>		c					C	DD	C	B	C	B
B	A023	<a href="#">Nycticorax nycticorax</a>		r	112	150	p		P		C	B	C	B
B	A277	<a href="#">Oenanthe oenanthe</a>		c					P	DD	C	B	C	B
B	A337	<a href="#">Oriolus oriolus</a>		r					P	DD	C	B	C	B
B	A337	<a href="#">Oriolus oriolus</a>		c					P	DD	C	B	C	B
B	A094	<a href="#">Pandion haliaetus</a>		c					P	DD	C	B	C	B
B	A072	<a href="#">Fernis apivorus</a>		c					P	DD	C	B	C	B
B	A391	<a href="#">Phalacrocorax carbo sinensis</a>		w	90	110	i		P		C	B	C	B
B	A391	<a href="#">Phalacrocorax carbo sinensis</a>		c					C	DD	C	B	C	B
B	A273	<a href="#">Phoenicurus ochruros</a>		c					P	DD	C	B	C	B
B	A273	<a href="#">Phoenicurus ochruros</a>		w					P	DD	C	B	C	B
B	A572	<a href="#">Phylloscopus collybita</a>		c					P	DD	C	B	C	B
B	A572	<a href="#">Phylloscopus collybita</a>		p					P	DD	C	B	C	B
B	A572	<a href="#">Phylloscopus collybita</a>		w					P	DD	C	B	C	B

COMUNE DI CAIRANO (AV)  
PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)

B	A034	<a href="#">Platalea leucorodia</a>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A005	<a href="#">Podiceps cristatus</a>			c	27	30	p		P	C	B	C	B
B	A005	<a href="#">Podiceps cristatus</a>			p	27	30	p		P	C	B	C	B
B	A005	<a href="#">Podiceps cristatus</a>			w	27	30	p		P	C	B	C	B
B	A266	<a href="#">Prunella modularis</a>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A266	<a href="#">Prunella modularis</a>			w				P	DD	C	B	C	B
B	A118	<a href="#">Rallus aquaticus</a>			p	1	5	p		P	C	B	C	B
M	1304	<a href="#">Rhinolophus ferrumequinum</a>			p				P	DD	C	A	C	A
M	1303	<a href="#">Rhinolophus hipposideros</a>			p				P	DD	C	A	C	A
F	1136	<a href="#">Rutilus rubilio</a>			p				V	DD	C	B	B	C
B	A275	<a href="#">Saxicola rubetra</a>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A857	<a href="#">Spatula clypeata</a>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A857	<a href="#">Spatula clypeata</a>			w	1	10	i		P	C	B	C	B
B	A856	<a href="#">Spatula querquedula</a>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A210	<a href="#">Streptopelia turtur</a>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A210	<a href="#">Streptopelia turtur</a>			w				P	DD	C	B	C	B
B	A351	<a href="#">Sturnus vulgaris</a>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A351	<a href="#">Sturnus vulgaris</a>			p				P	DD	C	B	C	B
B	A351	<a href="#">Sturnus vulgaris</a>			w				P	DD	C	B	C	B
B	A304	<a href="#">Sylvia cantillans</a>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A304	<a href="#">Sylvia cantillans</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A309	<a href="#">Sylvia communis</a>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A309	<a href="#">Sylvia communis</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A004	<a href="#">Tachybaptus ruficollis</a>			w	2	4	i		P	C	B	C	B
B	A004	<a href="#">Tachybaptus ruficollis</a>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A166	<a href="#">Tringa glareola</a>			c	11	50	i		P	B	B	C	B
A	1167	<a href="#">Triturus carnifex</a>			p				R	DD	C	B	C	B
B	A283	<a href="#">Turdus merula</a>			p	51	100	p		P	C	B	C	B
B	A285	<a href="#">Turdus philomelos</a>			w				C	DD	C	B	C	B
B	A285	<a href="#">Turdus philomelos</a>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A232	<a href="#">Upupa epops</a>			r	1	2	p		P	C	B	C	B
B	A232	<a href="#">Upupa epops</a>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A142	<a href="#">Vanellus vanellus</a>			w				C	DD	C	B	C	B

- Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- Type: p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- Unit: i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- Abundance categories (Cat.): C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

### 3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species			Population in the site				Motivation								
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max			C	R V P	IV	V	A	B	C
R		<a href="#">Chalcides chalcides</a>						C					X		
R	5670	<a href="#">Hierophia viridiflavus</a>						C		X					
A		<a href="#">Hyla italica</a>						C				X			
R	5179	<a href="#">Leperta bilineata</a>						C				X			
A	6956	<a href="#">Lissotriton italicus</a>						C		X					
R	1292	<a href="#">Natrix tessellata</a>						R		X					
I		<a href="#">Dnychocephalus forciatus</a>						R				X			
R	1250	<a href="#">Podarcis siculus</a>						C		X					

- Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- CODE: for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- Unit: i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- Cat.: Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- Motivation categories: IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

## 4. SITE DESCRIPTION

### 4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N06	60.0
N12	10.0
N10	30.0
Total Habitat Cover	100

#### Other Site Characteristics

Bacino artificiale ottenuto dallo sbarramento in terra del fiume Ofanto, ad opera di una diga. Area alluvionale con argille e depositi sabbiosi. Caratterizzata da una zona centrale permanentemente sommersa, circondata da una fascia litorale di acque basse.

### 4.2 Quality and importance

Folta vegetazione igrofila di tipo secondario. Area fondamentale per la sosta, nidificazione e svernamento delle specie migratorie. Stazione di collegamento tra il Mar Adriatico e il Tirreno, in linea con l'oasi di Persano.

### 4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

### 4.4 Ownership (optional)

### 4.5 Documentation

MANCUSO C., 2008. Check-list del Lago di Conza e Schede ornitologiche dell'Oasi del Lago di Conza. [www.lagodiconza.it](http://www.lagodiconza.it) MANCUSO C., 2006a. Guida agli uccelli del Lago di Conza. ACOWWF Onlus, Cava del Tirreni SA), 152pp. SCEBBA S. & USAI A., 2005. Nidificazione di Sgarza ciuffetto, *Ardeola railoides*, in Campania. *Gli Uccelli d'Italia*, XXX: 67-69. GUGLIELMI R. & NAPPI A., 2005. Nidificazione di Gufo comune *Asio otus* lungo le rive dell'invaso di Conza (AV) in Campania. *Picus*, 59. MANCUSO C., MATTHEWS S., QUARELLO G. & CERUSO A., 2003. Habitat di nidificazione e fenologia riproduttiva di *Ardeidae* presso l'invaso di Conza della Campania. *Avocetta*, 27: 164. Picariello O., Russo D., Moschetti G., Scebba S., 1996 - Gli Animali Selvatici. In: *La verde Irpinia. Paesaggio, natura, ambiente. Storia naturale della provincia di Avellino*, in Picariello O. & Laudadio C. (eds), Sellino & Barra, Avellino/Maio N.- 1996 - Riserve naturali dell'Irpinia. In: *La verde Irpinia. Paesaggio, natura, ambiente. Storia naturale della provincia di Avellino*. In Picariello O. & Laudadio C. (eds), Sellino & Barra, Avellino: 329-352 pp.

## 5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT00	100.0				

5.2 Relation of the described site with other sites:

5.3 Site designation (optional)

## 6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	Regione Campania
Address:	
Email:	

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/> Yes	Name:
	Link:
<input type="checkbox"/> No, but in preparation	
<input checked="" type="checkbox"/> No	

6.3 Conservation measures (optional)

D.G.R. n. 795/2017
--------------------

## 7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes  No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

183-IIIE 1:25000 UTM

### 8.3 La Valutazione di Incidenza sui siti Natura 2000

Con la Direttiva 92/43/CE, detta Direttiva Habitat, l'Unione Europea ha stabilito una serie di norme finalizzate a salvaguardare la biodiversità, attraverso la conservazione, la tutela ed il miglioramento degli habitat naturali, della flora e della fauna rappresentativi del territorio europeo. Tali norme hanno condotto all'individuazione in ognuno degli stati membri di aree ad elevata valenza ambientale (habitat d'interesse comunitario), che rischiano di scomparire o che comunque subiscono una graduale regressione nella loro area di ripartizione naturale; ovvero costituiscono esempi rilevanti di caratteristiche tipiche di una delle sei regioni biogeografiche in cui si suddivide il territorio europeo (il territorio oggetto di studio è compreso nella regione mediterranea).

Medesimo discorso è stato fatto per specie faunistiche e floreali (specie d'interesse comunitario), in grave pericolo di estinzione nella loro area di ripartizione naturale, oppure rare e/o endemiche. Su tali basi si sono caratterizzati determinati territori definiti Siti d'Importanza Comunitaria (SIC), cioè aree nel cui interno sono presenti uno o più habitat o una o più specie d'interesse comunitario e che per il valore delle presenze naturali, concorrono alla tutela della diversità biologica. I SIC, così indicati dagli stati membri, contribuiscono in maniera significativa alla creazione della Rete Natura 2000, la quale rappresenta lo strumento operativo individuato dalla **Direttiva Habitat per la costituzione della rete ecologica europea di Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**.

Con l'emanazione della Direttiva Habitat, si amplia il concetto di protezione (estendendo l'elenco delle specie a tutte le classi di animali e vegetali), delle zone europee a maggior valenza naturalistico-ambientale; in Rete Natura confluiscono quindi sia i SIC/ZSC sia le ZPS.

La realizzazione e la presenza della suddetta rete, non implica una semplice delimitazione di un'area attraverso perimetrazione cartografica, ma un **impegno a conservare o a ripristinare gli habitat e le specie presenti al proprio interno attraverso azioni di monitoraggio, ripristino e miglioramento ambientale attraverso la Valutazione d'Incidenza di Piani e Progetti non direttamente connessi alla gestione del sito**.

La realizzazione della Rete Natura 2000, quindi concorre all'obiettivo generale e fondamentale dello sviluppo sostenibile ed eco compatibile e nel contempo favorisce la conservazione della biodiversità pur contemplando le esigenze di sviluppo economico e delle mutevoli dinamiche sociali di un dato territorio e delle popolazioni residenti. L'individuazione quindi dei SIC e il successivo riconoscimento in ZSC, non comportano il blocco di qualsiasi attività umana, di quel determinato territorio, bensì permettono l'attuazione di azioni sinergiche tra le attività antropiche e la conservazione dell'ambiente.

In questo contesto s'inserisce la proposta di Piano Urbanistico, più specificatamente, **lo studio d'incidenza definitivo sarà realizzato al fine di valutare l'incidenza che prevede la trasformazione -sotto il profilo urbanistico-** delle indicazioni che in questa fase preliminare sono di tipo strategico e prevedono per le aree ricadenti nella ZSC la previsione tra gli **AMBITI DI SVILUPPO COMPATIBILE** :

- *Nuclei elementari per la multifunzionalità aziendale agricola ed ambientale con possibili implementazioni di attività produttive compatibili con gli indicatori della matrice ambientale e gli obiettivi di qualità paesaggistica relativamente a edifici e compendi agricoli già esistenti.*
- *Ampliamento e messa in sicurezza Strada Sp.11 \_Stazione FS Conza\_Cairano\_Andretta – Circumlacuale*

Nei paragrafi che seguono si riportano, oltre al quadro normativo di riferimento, la descrizione del sito nelle sue accezioni fisiche, vegetazionali e faunistiche nonché la descrizione del progetto e delle lavorazioni (assemblaggio) previste con particolare riferimento ai suoi aspetti tipologici.

Saranno inoltre evidenziati la complementarità con quanto previsto nelle azioni pianificatorie comunale, l'uso delle risorse naturali, la produzione dei rifiuti, l'inquinamento e i disturbi ambientali.

#### 8.4 Complementarità con altri piani. Misure di Conservazione sito-specifiche

Il territorio del Comune di Cairano è sottoposto alla disciplina di diversi strumenti pianificatori, generali e di settore, che a vario titolo indirizzano le politiche, normano gli usi e vincolano le attività sul territorio.

Rimandando alle opportune sedi la verifica di coerenza con i piani di settore, nel presente studio si prendono in esame solo gli strumenti più strettamente legati alla gestione della biodiversità e del paesaggio ed in particolare :

- *Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania, di cui alla Delib. Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017 (BURC 5/2018) : Misure di conservazione sito-specifiche del SIC IT8040007 “Lago di Conza” pag. 224 Allegato di cui alla D.G.R. 795/2017.* che costituiscono la fonte da cui sono state dedotte le misure di conservazione e pertanto forniscono una trattazione più approfondita delle minacce e delle strategie conservative del Sito Natura 2000.

È obiettivo primario delle **Misure di conservazione sito-specifiche del SIC IT8040007 “Lago di Conza”** quello di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” sono classificate A o B.

È obiettivo secondario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” sono classificate C.

Gli obiettivi di conservazione non considerano gli habitat e le specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” non sono classificati, perché presenti nel sito in modo non significativo.

Nella Legenda Valutazione Globale di ha che : A: valore eccellente, B: valore buono, C: valore significativo.

Gli Obiettivi specifici di conservazione prescritti nelle “**Misure di conservazione sito-specifiche del SIC IT8040007 “Lago di Conza”**” sono:

- migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella;
- mantenere l’habitat 3140, 3260
- mantenere l’habitat secondari 6210, 6210pf
- migliorare lo stato di conservazione dell’habitat 92A0

Codice Habitat	Tipo di habitat	Valutazione globale
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	C
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> )	C
6210pf	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (*stupenda fioritura di orchidee)	C
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	C

- rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro-silvopastorali;
- migliorare l’habitat di *Alburnus albidus*, *Rutilus rubilio*, *Triturus carnifex*, *Bombina pachipus*
- ridurre il rischio di investimento di *Lutra lutra* sulle strade
- contrastare le modifiche per cause antropiche deglle spende e degli alvei fluviali

Gruppo	Specie	Valutazione globale
A	<i>Bombina pachipus</i>	B
A	<i>Triturus carnifex</i>	B
F	<i>Alburnus albidus</i>	C
F	<i>Rutilus rubilio</i>	C
I	<i>Melanargia arge</i>	A
M	<i>Lutra lutra</i>	B
M	<i>Miniopterus schreibersii</i>	B
M	<i>Myotis blythii</i>	A
M	<i>Myotis myotis</i>	A
M	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	A
M	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	A
R	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	B

Le misure di conservazione si applicano in tutto il territorio della ZSC o, se diversamente indicato, limitatamente ai territori occupati dagli habitat e dalle specie indicate in ciascuna misura. Gli habitat e le specie, riportati tra parentesi, indicano l'obiettivo che motiva ciascuna misura

Nel territorio della ZSC si applicano i seguenti obblighi e divieti:

- è fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici (6210, 6210pf)
- è fatto divieto di cementificazione, alterazione morfologica, bonifica delle sponda compresa la risagomatura e la messa in opera di massciate (3260)
- è fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici nelle aree non utilizzate a fini agricoli (6210, 6210pf)
- è fatto divieto di escavazione e asportazione della sabbia dall'alveo fluviale e dalle aree ripariali comprese tra le sponde del corso d'acqua e gli argini maestri, nelle quali le acque si possono espandere in caso di piena (3260)
- è fatto divieto di forestazione nelle aree occupate da questo habitat (6210, 6210pf)
- è fatto divieto di installazione di nuovi impianti fotovoltaici montati sul suolo (6210, 6210pf)
- è fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggiere a scopo produttivo (6210, 6210pf)
- è fatto divieto di modifica della destinazione d'uso delle aree occupate da questo habitat (6210, 6210pf)
- è fatto divieto di pascolo di equini (6210, 6210pf)
- è fatto divieto di pulizia dei fontanili al di fuori del periodo compreso tra il 1 agosto e il 30 settembre

- è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidaceae (6210pf)
- è fatto divieto di realizzazione di nuovi sbarramenti artificiali dei corsi d'acqua presenti nel sito, fatto salvo i casi in cui le azioni nascono da esigenze legate alla mitigazione di rischio idrogeologico comprovato dalle autorità competenti, autorizzate dal soggetto gestore e che siano state sottoposte a Valutazione di Incidenza (3140, 3260)
- è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali (6210, 6210pf)
- è fatto divieto di sostituzione della vegetazione spontanea esistente per la realizzazione di rimboschimenti e impianti a ciclo breve di pioppicoltura ed arboricoltura per la produzione di legno e suoi derivati (92A0)
- è fatto divieto di taglio degli individui arborei adulti e vetusti e della vegetazione legnosa ed erbacea del sottobosco ad eccezione di quelli appartenenti a specie alloctone invasive (92A0)
- è fatto divieto di taglio della vegetazione arbustiva ed erbacea per una fascia di 15 metri a monte della linea dei boschi ripariali (3260, 92A0)
- è fatto divieto di utilizzo di diserbanti all'interno del bosco ed in una fascia di rispetto di 200 m dal limite dello stesso (92A0)
- è fatto divieto di rimozione dei fontanili e della loro ristrutturazione in modalità diverse da quelle indicate dal piano di gestione; nelle more di adozione del Piano di Gestione la ristrutturazione può essere effettuata esclusivamente con interventi che prevedano uso di pietra viva previo valutazione di incidenza (Triturus carnifex, Bombina pachipus)
- in caso di pulizia di fontanili è fatto obbligo di intervenire esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile (Triturus carnifex, Bombina pachipus)

Le azioni previste nel PUC, anche come aspetto normativo, saranno conformi pure a quanto indicato dalle Misure di Conservazione sito-specifiche rispetto alle "Azioni ed indirizzi di gestione" previsti.

Inoltre si considerano in fase definitiva anche le indicazioni prestazionali e prescrittive, con i relativi obiettivi ed azioni contenuti ne :

- **PTR – Piano Territoriale Regionale Campania** – di cui alla **L.R. 13 del 13.10.2008** (BURC 45bis/2008) – In particolare Linee Guida per il paesaggio.
- **PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** – Provincia di Avellino vigente ed approvato con **Delibera Commissario Straordinario n° 42 del 25 febbraio 2014** – In particolare Schede Unità di Paesaggio.

Rispetto alle prescrizioni contenute nella Normativa di Attuazione del PTCP , in relazione alle aree Nucleo REP (Rete Ecologica Provinciale) di cui la ZSC Lago di Conza fa parte, il PUC deve prevedere che per le Aree Nucleo REP, assumono valore strutturale-prescrittivo le norme di salvaguardia dei Parchi istituiti e delle misure di conservazione dei SIC E ZPS, ovvero le norme dei Piani dei Parchi e dei Piani di Gestione delle aree protette regolarmente approvati.

Negli elementi della Rete Ecologica, specificati ed interpretati in sede di pianificazione a cura dei Comuni salvo norme di legge più restrittive vigenti:

- è esclusa la previsione di discariche, impianti di selezione e trattamento dei rifiuti, insediamenti industriali, urbani (industriali-artigianali, insediamenti residenziali, commerciali per la media e grande distribuzione) salvo quelli destinati alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli ed alla promozione turistica del territorio e dell'attività agricola e zootecnica che non pregiudichino i caratteri ecologici dell'adiacente rete ecologica provinciale e che non impegnino aree libere salvo che per ampliamento di strutture esistenti o da riconvertire;

- è consentita l'edificabilità rurale a condizione che le modalità di trasformazione insediativa non pregiudichino i caratteri ecologici dell'adiacente rete ecologica provinciale.
- sono consentiti la realizzazione di parchi, aree verde, percorsi pedonali e ciclabili, relativi servizi ed attrezzature sportive di servizio al turismo ad allo sport con interventi che non pregiudichino i caratteri ecologici della rete ecologica provinciale.

### **8.5 Valutazione di incidenza / screening.**

In questa prima fase, che sarà completata in fase di elaborazione definitiva del PUC, si analizza l'incidenza che gli interventi potrebbero avere sul sito Natura 2000 o le interferenze che vi possono essere con altri progetti o piani e si articola in quattro fasi: descrizione delle caratteristiche del sito, inquadramento fitoclimatico, inquadramento dell'area interessata e descrizione dell'intervento previsto, valutazione di eventuali effetti sull'ambiente circostante. Le previsioni della proposta di variante all'interno della ZSC .

Lo scopo del presente studio è quello di individuare e di valutare gli effetti di incidenza che potrebbero verificarsi con gli interventi suddetti nella conservazione dell'habitat naturale nella ZSC-ZPS Lago di Conza della Campania (Zona Speciale di Conservazione - Zona di Protezione Speciale - IT8040007).

Le motivazioni sono state quelle di verificare le condizioni che garantiscono la tutela della qualità ambientale e paesaggistica, volta alla salvaguardia sia della flora che della fauna presente sul territorio, in considerazione dei riferimenti normativi vigenti in materia, concernenti l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che garantiscono opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali.

#### ***Inquadramento fitoclimatico e dell'avifauna***

Il sito Natura 2000 è situato in una regione temperata, il regime pluviometrico è di tipo mediterraneo con un picco negativo di precipitazioni nella stagione estiva, in corrispondenza di un incremento di temperatura.

La stagione più piovosa è quella invernale ed il mese in cui si registrano precipitazioni più abbondanti è novembre.

La vegetazione è tipica di un ambiente prevalentemente temperato e complessivamente mite, che si sviluppa su suoli argillosi e caratterizzato da valori estivi di luminosità e temperatura piuttosto elevati.

La presenza delle attività antropiche, riscontrabile nelle superfici coltivate, è equilibrata all'interno del sito e molto rilevante nel territorio immediatamente circostante, anche se si tratta di agricoltura estensiva con un basso grado di tecnologia.

Nell'area ZSC-ZPS sono presenti i seguenti habitat:

- 3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp : 1 ettaro
- 3260 - fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho – Batrachion : 12,14 ettari
- 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) : 36.5 ettari
- 6210pf- Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (\*stupenda fioritura di orchidee) : 327,7 ettari
- 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba : 121,4 ettari

I primi due, habitat di acque dolci, si ritrovano naturalmente nel lago e lungo il corso del fiume Ofanto; la vegetazione dell'habitat 92A0 è ritrovabile a ridosso del corso d'acqua e del lago, su terreni con elevata umidità creando un ambiente boschivo di salice bianco e pioppo italiano.

L'habitat 6210 si ritrova nelle zone più distanti dalle acque dolci e praticamente coincide in larga parte con quanto riscontrabile nel territorio di Cairano, alternandosi ai terreni coltivati; si ritrovano tra i pascoli e i terreni incolti il sambuco, il rovo, il biancospino, la rosa canina e orchidee spontanee.

Le specie animali, comprendenti mammiferi, rettili, anfibi e pesci presenti nella ZSC sono Bombina pachipus, Triturus camifex, Albumus Albidus, Rutilus rubilio, Melanargia arge, Lutra lutra, Miniopterus schreibersii, Myotis blythii, Myotis myotis, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros, Elaphe quatuorlineata.

L'avifauna è molto numerosa, comprendendo circa 140 specie di uccelli come ad esempio il falco pellegrino e quello pescatore, la cicogna bianca, l'airone bianco maggiore e l'airone rosso, il martin pescatore, il germano reale, l'anatra e la garzaia.

In questa area sostano gli uccelli che migrano tra il Mar Tirreno e il Mar Adriatico.

Gli habitat e le specie viventi presenti non saranno in alcun modo interessati dalle possibili azioni del PUC in quanto gli Ambiti soggetti a trasformabilità condizionata, per così dire, interessano spazi già antropizzati. E si prevedono "zone a basso impatto," su compendi rurali già esistenti, e il rapporto tra le previsioni urbanistiche e la conservazione dell'area pertinente ZSC, rimane intatto o comunque con lieve interferenza. E lo strumento urbanistico attraverso cui sono programmate e regolamentate le attività all'interno dei ZSC, il cui fine principale, così come specificato all'art. 6 della Direttiva Habitat e s.m.i., è quello di integrare all'interno dei Siti gli aspetti più schiettamente naturalistici con quelli socio-economici ed amministrativi mantenendo in uno "stato di conservazione soddisfacente" il patrimonio di risorse di biodiversità, rappresentato dagli habitat e dalle specie di interesse comunitario.

Inoltre, la trasformazione urbanistica dell'area, oggetto di studio, non risulterebbe – come si approfondirà nella Studio di Incidenza di accompagnamento alla VAS in sede di elaborazione definitiva del PUC, neanche a livello potenziale (ovvero a minaccia) né per il comune di Cairano, né per altre Amministrazioni Comunali interessate dal ZSC.

### ***Descrizione dell'ambiente naturale***

Il lago di Conza sorge in una posizione strategica tra la valle dell'Ofanto e la valle del Sele. Nato da uno sbarramento del fiume è un invaso che copre circa 800 ettari e che oggi rappresenta uno delle più importanti zone umide del Mediterraneo punto di transito di uccelli migratori.



Inoltre, un aspetto particolarmente significativo dal punto di vista ambientale è rappresentato dalla presenza di una folta vegetazione igrofila di tipo secondario che ospita una fauna quanto mai ricca e diversificata. Altrettanto importante è la presenza di habitat tutelati a livello comunitario: stagni temporanei mediterranei, formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo.

Quale Zona di Protezione Speciale, è rifugio di molti mammiferi le cui specie sono in forte diminuzione, come i tassi, le volpi e le ormai rarissime lontre, la cui eccezionale presenza è registrata lungo il fiume Ofanto.

Tra le molteplici specie di uccelli che gremiscono il prato naturale, il lago e il bosco ritroviamo la più importante colonia di aironi del Sud Italia. Stazione di ristoro e di riposo degli uccelli lungo la rotta migratoria tra Tirreno e Adriatico, l'Oasi WWF del Lago di Conza è, difatti, un fondamentale crocevia delle migrazioni e ogni anno, durante la stagione primaverile e autunnale, è possibile assistere e godere del passaggio di grandi volatori come gru, rapaci, cicogne e anatre che qui possono riposare e rifocillarsi prima di riprendere il loro lungo e faticoso viaggio.

Anche la flora conta innumerevoli specie vegetali che nel tempo hanno colonizzato i diversi ambienti presenti nell'area protetta. Alcune di esse, che potrebbero essere definite "erbacce", sono specie spontanee che hanno, invece, un ruolo rilevante nella tutela della biodiversità; in passato specie quali tarassaco, malva e rosa canina, infatti, hanno consentito la sopravvivenza di tante comunità che da esse traevano cure e manufatti.

### ***Uccelli***

Durante la migrazione l'area è frequentata da numerosi uccelli, fra cui la cicogna bianca, l'oca selvatica, senza dimenticare i rapaci stanziali come il falco pellegrino e l'albanella reale. Dal punto di vista faunistico, questa zona umida riveste particolare importanza come area di sosta sulle rotte di migrazione di uccelli, con particolare riguardo alle specie che vivono e si alimentano in ambiente acquatico. Allo stesso modo l'area fornisce habitat a una ricca diversità di pesci e anfibi. Oltre ad alcune specie endemiche a distribuzione più o meno ristretta, il popolamento comprende numerose specie di interesse comunitario che ne fanno un'area di elevato interesse faunistico nella Regione e nelle aree di rete Natura 2000.

### ***Mammiferi***

I mammiferi sono rappresentati principalmente dalla Lontra comune, specie sensibile alle trasformazioni degli ambienti acquatici, e da 5 specie di chiroterteri tutte molto sensibili all'uso di pesticidi ed alla trasformazione degli ambienti rurali e boschivi. Esse sono il Ferro di cavallo maggiore, il Ferro di cavallo minore, il Miniottero, il Vespertilio maggiore ed il Vespertilio minore. L'ornitofauna si compone di un gran numero di specie comprendente un nutritissimo contingente di uccelli legati agli ambienti acquatici: tra queste è opportuno segnalare il Tarabusino, la Sgarza Ciuffetto, la Garzetta, l'Airone bianco maggiore, l'Airone rosso, il Cavaliere d'Italia, il Piro piro boschereccio, il Martin pescatore, la Nitticora, il Cormorano e gli anatidi Fischione, Mestolone, Germano reale, Moriglione e Moretta. Tra i rapaci il Falco di palude, il Nibbio reale e l'Albanella reale, mentre tra le specie degli incolti il Calandro e l'Averla piccola.

Il Lago di Conza è popolato anche da una fauna ittica di particolare pregio e significato ecologico e tra le varie specie bisogna menzionare la Rovella ed il Cobite, specie Endemiche italiane e soprattutto l'Arborella meridionale perché è una specie Endemica dell'Italia meridionale. Altrettanto importante è l'erpeto-fauna con gli anfibi che rivestono un ruolo ecologico determinante per tutta l'area del Lago e le zone limitrofe: da segnalare, infatti, la presenza del Tritone crestato italiano, dell'Ululone dal ventre giallo, del Tritone italiano e la Raganella italiana.

Tra i serpenti il Cervone, il Biacco e la Natrice tassellata. Relativamente all'entomofauna, si segnala la presenza del Lepidottero Bianconera italiana e di una notevole varietà di insetti, tassello fondamentale negli equilibri che regolano la vita nel lago stesso.

### ***Connessioni ecologiche***

La contiguità delle unità ambientali non subirà alcuna variazione rispetto alla situazione attuale, anche a seguito dell'attuazione delle proposte preliminari di piano.

Il mantenimento funzionale della rete ecologica costituisce un aspetto fondamentale nella corretta gestione dei Siti Natura 2000 in quanto garantisce l'interconnessione tra gli individui e le popolazioni presenti e assicura la continuità nei flussi genici. Questi aspetti sono importanti sia a scala locale (internamente al Sito) che a scala di rete ecologica regionale. Dunque il ruolo conservazionistico della ZSC IT78040007 "Lago di Conza" va considerato non soltanto in funzione dei suoi valori intrinseci ma anche in funzione del rapporto che esso ha con gli altri Siti Natura 2000 e aree protette limitrofe.

In generale, all'interno di una rete ecologica, le zone umide che nella nostra fattispecie è la più umida rappresenta punto fermo dell'intera struttura connettiva in quanto svolgono la funzione di collegamenti lineari, di aree di ristoro e di rifugio nonché da siti riproduttivi e di foraggiamento per talune specie. Questa zona costituisce importante e fondamentale area di svernamento per numerose specie di uccelli migratori.

### ***Interferenze con il sistema ambientale***

Nell'ambito dell'approfondimento del presente screening per elaborare la effettiva VInCA integrata alla VAS, si descriveranno le possibili interferenze sulle componenti abiotiche e biotiche della ZSC prodotte dalla proposta di PUC. E' importante evidenziare, fin d'ora, che le previsioni urbanistiche all'interno del Sito Natura 2000 non subiscono alcuna variazione, sostanziale, rispetto al vigente PRG e comunque in perfetta linea con quanto indicato nelle Misure di conservazione sito-specifiche. Ne consegue che l'approvazione della proposta di PUC non comporterà alcun incremento dei presumibili impatti sulle componenti ambientali della ZSC imputabili alla pianificazione urbanistica comunale, e comunque saranno verificati nelle apposite matrici di impatto. Ciò premesso si ritiene opportuno in ogni caso riportare le possibili interferenze dovute all'attuazione di quanto previsto, anche per fornire indirizzi circa gli approfondimenti necessari e le possibili misure di mitigazione da mettere in atto nella fase progettuale.

### ***Interferenze sulle componenti abiotiche***

Le interferenze sulle componenti abiotiche sono intese come gli eventuali impatti sulla stabilità e sulla natura dei suoli, con riferimento alla presenza di corpi idrici e sul possibile inquinamento, anche temporaneo, delle falde idriche. Particolare attenzione va posta all'idrogeologia e ad eventuali interferenze, anche indirette, su di essa. Rispetto ai fenomeni di dissesto idrogeologico, si rimanda la verifica alla coerenza con gli strumenti di settore e i vincoli operativi. Ai fini della conservazione delle caratteristiche naturali dell'ambiente sono in ogni caso le captazioni di acqua, nessuna di queste opere è comunque prevista nella proposta di PUC.

Si evidenzia comunque in termini assoluti, la soglia di attenzione durante la fase attuativa dovrà essere tale da consentire una selezione delle sole attività che non comporteranno rischio per le componenti abiotiche e biotiche della ZSC. Si dovrà inoltre prestare massima attenzione rispetto all'utilizzo delle tecnologie utilizzate, allo smaltimento di rifiuti e alle emissioni in atmosfera.

Per quanto concerne la componente "suolo", nell'eventualità di nuova formazione di pavimentazioni, cercare di mantenere il più possibile elevati gli indici di permeabilità privilegiando, laddove possibile, pavimentazioni drenanti. (tenendo debitamente conto delle proprietà delle acque di prima pioggia e del loro corretto smaltimento).

### ***Interferenze sulle componenti biotiche***

Le componenti biotiche dell'ecosistema forestale sono alberi, arbusti, erbe e graminacee; gli erbivori che si nutrono direttamente queste piante; i carnivori che si nutrono di erbivori; e i saprofiti o detritivori che vivono sulla materia animale o vegetali in decomposizione. Gamma di erbivori da bruchi di foglia-mangiare a bacca- mangiare uccelli e mammiferi pascolo come conigli o cervi. Carnivori includono insetto-mangia pipistrelli,

ragni, libellule e uccelli come bene come più grandi predatori come tassi e volpi. Saprophyti sono i funghi che sono i principali decompositori del legname; lombrichi che mangiano foglie cadute; millepiedi, vermi e microscopiche alghe e batteri.

I componenti abiotici in un ecosistema supportano i componenti biotici. La natura dell'ambiente determina le forme di animali che vivono nella zona. La sfera biotica forma una catena di sostegno e nutrimento in sé, ma non esisterebbe senza il supporto sottostante della sfera abiotico.--non ci sarebbe nessuna erba senza suolo e pioggia. E l'attuazione della proposta di PUC non produrrà ulteriori impatti.

### ***Prime proposte di misure di mitigazione***

Si ritiene comunque necessario fornire alcune indicazioni volte a limitare i possibili effetti negativi dovuti alla proposta di nuovo piano urbanistico.

In primo luogo si sottolinea che restano vigenti gli obblighi e i divieti previsti dalle Misure generali di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 della Campania e sito-specifiche (DGR 494/2017) nonché dalla normativa di riferimento (DPR 357/1997 e s.m.i., Decreto Ministeriale n. 184/2007 e s.m.i.).

Anche per quanto riguarda la costituzione di tracciati a servizio delle aree interessate si dovrà evitare il consumo di ulteriore suolo e dunque la costituzione di nuovi percorsi ricorrendo, per quanto possibile, all'utilizzo di strade esistenti. Come anticipato nel paragrafo riguardante il rischio di incidenti, è sottinteso il rispetto di tutta la normativa in materia di sicurezza sul lavoro, comprese le norme antincendio. In quella che per un PUC può essere considerata la fase di esercizio, si consiglia di mantenere elevati indici di permeabilità dei suoli.

Per quanto riguarda le linee elettriche sarebbe auspicabile, laddove possibile, perseguire l'interramento dei cavi, o ridurre gli effetti negativi per l'avifauna attenendosi alle "Linee guida per la mitigazione dell'impatto delle linee elettriche sull'avifauna" pubblicate dall'ISPRA e dal MATTM nel 2008.

Alla luce di quanto descritto nel paragrafo "Connessioni ecologiche", nella attuazione degli **AMBITTI DI SVILUPPO COMPATIBILE** quali i **"Nuclei elementari per la multifunzionalità aziendale agricola ed ambientale con possibili implementazioni di attività produttive compatibili con gli indicatori della matrice ambientale e gli obiettivi di qualità paesaggistica relativamente a edifici e compendi agricoli già esistenti"** all'interno del territorio comunale, sarebbe opportuno prevedere adeguate misure di mitigazione per mantenere la permeabilità ecologica, come ad esempio misure per favorire l'attraversamento delle infrastrutture viarie da parte della fauna selvatica (sottopassi specie-specifici, catarifrangenti per evitare incidenti, apposizione di segnaletica ecc.) e mantenimento/creazione di elementi naturali anche nelle zone di Sviluppo Compatibile., A tal proposito si suggerisce di introdurre, all'interno delle NTA, alcune prescrizioni specifiche per il territorio della ZSC, come ad esempio l'obbligo di destinare una porzione della superficie territoriale alla creazione di siepi, filari alberati, fasce tampone boscate e/o vegetali in genere.

Attraverso una apposita matrice e tabella di coerenza si descriveranno in sintesi i principali possibili impatti degli obiettivi strategici del Piano su specie e habitat di importanza comunitaria presenti nella ZSC \* ZPS del lago di Conza.

## 9. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO

### 9.1 Coerenza con i criteri di sostenibilità ambientale stabiliti a livello comunitario

Nella VAS verrà approfondita il livello di Coerenza delle scelte di piano con i criteri di sostenibilità ambientale.

In altre parole si verificheranno attraverso una matrice di coerenza gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale – (cfr. direttiva 2001/42/ce, allegato I, punto e - Linee guida Arpac punto 3.1 – Allegato VI Testo Unico Ambiente lett. e)

### 9.2 Effetti delle singole azioni del PUC sulle componenti ambientali.

Nella VAS verranno analizzati e qualificati i possibili effetti significativi sull'ambiente rispetto alle singole azioni di piano (normative e strutturali ed operative) previste nel PUC, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. detti effetti comprendono quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi ( Cfr. direttiva 2001/42/ce, allegato I, punto f - Linee guida Arpac punto 3.2 – Allegato VI Testo Unico Ambiente lett. f)

L'allegato I della Direttiva richiede, al punto f), che il Rapporto Ambientale contenga, tra l'altro, un'informazione circa i possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali aria e fattori climatici, acqua, suolo e sottosuolo, rifiuti, ecosistemi naturali e biodiversità, ambiente urbano, paesaggio e patrimonio storico-culturale, popolazione e salute umana e l'interrelazione tra i suddetti fattori. A tal fine in questo capitolo si deve mettere in luce i possibili effetti che la strategia del PUC, attuata attraverso gli interventi specifici, potrebbe avere sugli obiettivi per la VAS raggruppati per componente ambientale.

### 9.3 La metodologia di valutazione

Attraverso l'utilizzo di una apposita matrice di valutazione (**matrice di coerenza esterna**) verranno messi in evidenza, alla luce del quadro conoscitivo disponibile, i potenziali impatti, positivi e negativi del Puc sulle componenti ambientali individuate.

Gli impatti verranno rappresentati attraverso una simbologia, anche cromatica, che ne ritrae i tipi (positivo, negativo, incerto o nullo) ed il corrispondente livello di interazione con l'ambiente (diretto o indiretto). Per una corretta ed efficace lettura della matrice di valutazione riportata :

+	impatto positivo	L'obiettivo specifico del PUC contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale individuato
+?	potenziale impatto positivo	L'obiettivo specifico del PUC presenta un impatto indiretto potenzialmente positivo, anche se in maniera non valutabile, al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale individuato
=	mancanza di potenziale impatto	L'obiettivo specifico del PUC non presenta evidenti interazioni, né positive né negative, con l'obiettivo di protezione ambientale individuato
?	impatto incerto	Le informazioni disponibili sull'obiettivo specifico del PUC non consentono di valutare, la presenza di eventuali impatti positivi o negativi sull'obiettivo protezione ambientale individuato
-?	potenziale impatto negativo	L'obiettivo specifico del PUC, anche se in maniera non valutabile, presenta un impatto indiretto potenzialmente negativo;
-	impatto negativo	L'obiettivo specifico del PUC presenta un impatto diretto negativo sull'ambiente

La valutazione degli impatti della VAS sarà effettuata analizzando le diverse tipologie di intervento previste, descrivendo, nel contesto del territorio comunale, e più specificamente della ZSC e ZPS interessati, le possibili macrocategorie di impatto.

La valutazione degli impatti è effettuata seguendo il modello **DPSIR: Determinanti –Pressioni- Stati- Impatti- Risposte**, sviluppato dall’Agenzia Europea per l’Ambiente.

Il modello viene poi commisurato al contesto della Rete Natura 2000, tenendo in considerazione le esigenze di valutare gli impatti sui soli oggetti che hanno motivato l’inclusione delle aree interessate nella rete.

Il modello di valutazione prevede l’individuazione dei seguenti elementi:

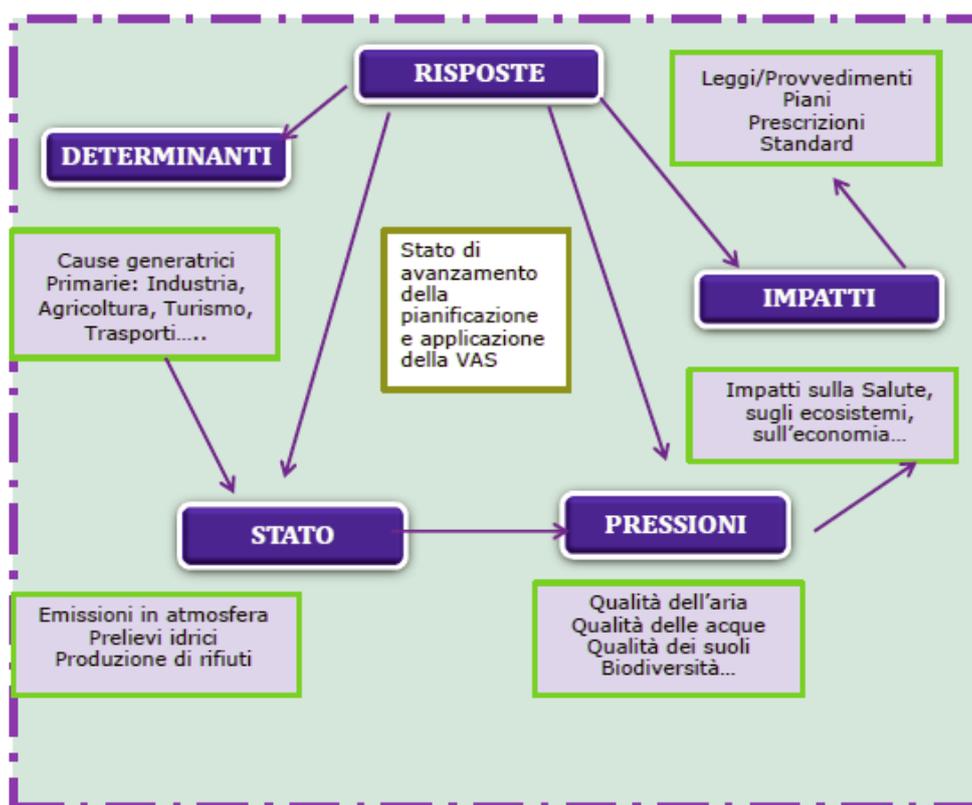
**Determinanti:** le macrotipologie delle trasformazioni, comprensive di tutte le attività e le azioni per la loro realizzazione, e attività di esercizio, intese come azioni umane in grado di interferire in modo significativo con l’ambiente;

**Pressioni:** le macrotipologie di forme d’interferenza diretta prodotte dagli elementi determinanti sugli habitat o specie di importanza comunitaria;

**Impatto:** le macrotipologie di variazioni indotte sull’elemento di stato degli habitat e delle specie di importanza comunitaria;

**Risposte:** le macro azioni da mettere in atto per ridurre la criticità degli impatti.

Il tipo di metodologia è quello adottato come standard dall’EEA e dal sistema delle Agenzia (ISPRA-ARPA)



La valutazione delle sostenibilità delle azioni di Piano verrà condotta per tutti i sistemi ed obiettivi inerenti il Piano stesso ed interrelata con tutte le componenti ambientali e territoriali oggetto di analisi nei loro specifici obiettivi. Attraverso l'utilizzo di una apposita matrice di valutazione (matrice di coerenza esterna) verranno messi in evidenza, alla luce del quadro conoscitivo disponibile, i potenziali impatti, positivi e negativi del Puc sulle componenti ambientali individuate. Gli impatti saranno rappresentati attraverso una simbologia, anche cromatica, che ne ritrae i tipi (positivo, negativo, incerto o nullo) ed il corrispondente livello di interazione con l'ambiente (diretto o indiretto).

**9.4 Matrici degli effetti delle singole azioni del PUC sulle componenti ambientali**

Da tale valutazione scaturiscono le matrici che in sede di elaborazione definitiva del rapporto Ambientale della VAS saranno aggiornate ed ampliate con l'inserimento di una colonna che evidenzia i riferimenti normativi relativi a ciascun obiettivo specifico (OS) perseguito dal PUC rimandando in maniera esplicita agli articoli della norma tessa che trattano i vari argomenti indicati nella relazione generale di Piano e specificati nella matrice. Inoltre viene aggiunta la tavola sinottica che mette in stretta relazione gli indirizzi ed obiettivi dei Piani sovraordinati (PTR – PTCP) con gli obiettivi inerenti il redigendo PUC di Cairano e le azioni di Piano in cui tali obiettivi trovano attuazione con l'indicazione degli articoli normativi che li disciplinano e sovrintendono, come già illustrato al paragrafo 7.1. In particolare si descriveranno:

- Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione

- Matrice degli effetti delle singole azioni del PUC sulle componenti ambientali

Coerenza esterna

Effetti positivi delle scelte di piano sull'ambiente

Coerenza interna

- Matrice dei sistemi strutturanti ed azioni di progetto : coerenza tra obiettivi del PUC ed obiettivi ambientali e paesaggistici del PTR, PTCP ed altri.

- Misure di mitigazione e compensazione ambientale

Esempio di matrice . Effetti delle singole azioni del PUC sulle componenti ambientali

A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q
AZIONI COMPONENTI AMBIENTALI		AIRIA	ACQUA	SOGLI-RESCIN NATURALI ED ANTROPICI	NATURA E BIODIVERSITA'	PAESAGGIO E SEMI CULT.	IMP. TERM. AGENTI FISICI	TRASPORTI E MOBILITA'	SISTEMA INERDIATIVO	USO SOSTENIBILE TERR. COM.	ATTREZZATURE PUBBLICHE	SIST. SOCIO ECONOMICI	AGRICOLTURA	ATTIVITA ECONOMICHE		
CE	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche e non rinnovabili	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
CE	Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvaggina, degli habitat e del paesaggio	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
CE	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
CE	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
CE	Resilibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
CE	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
CE	garantire la sostenibilità dei trasporti	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
CE	Gestire le risorse naturali in maniera più responsabile	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
CE	Conservazione, tutela e uso sostenibile delle risorse naturali idriche e sotterranee	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
CE	Protezione e conservazione del patrimonio culturale e storico	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
CE	Promozione della biodiversità	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
CE	Recupero delle funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane collinari	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
CE	Rendere sicure le aree a più alto rischio idrogeologico	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
CE	Recuperare la funzionalità dei sistemi naturali ed agricoli	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
CE	Miglioramento dell'efficienza dei sistemi di previsione e lotta	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
CE	Recupero dell'edificio residenziale ed urbano	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
CE	Rivitalizzazione del waterfront urbano	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
CE	certificazione della rete stradale esistente	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
CE	Rinaturalizzazione degli spazi urbani con edifici storici	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
CE	Benefici e ripristino ambientale dei siti inquinati	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
CE	Potenziamento delle alternative alla mobilità privata	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
CE	Trasferimento trasporto passeggeri e merci da strada a	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
CE	Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
CE	Riduzione consumi energetici nei settori industriali/terziario	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
CE	Riduzione perdite termiche degli edifici nuovi/esistenti	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
CE	Assorbimento di CO2 dalle foreste e da altri	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
CE	Stabilizzazione emissioni gas serra ad un livello tale da	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+

Esempio di matrice . Coerenza esterna delle singole azioni del PUC rispetto agli obiettivi ambientali e criteri di sostenibilità

		MATRICE DI COERENZA ESTERNA - 1															
		OBIETTIVI SPECIFICI AMBIENTALI				NATURA E BIODIVERSITA'				CAMBIAMENTI CLIMATICI E RISCHIO CLIMATICO				QUALITA' DELL'AMBIENTE E LA QUALITA' DELLA VITA URBANA			
OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	
OS1	OS1	OS1	OS1	OS1	OS1	OS1	OS1	OS1	OS1	OS1	OS1	OS1	OS1	OS1	OS1	OS1	
OS2	OS2	OS2	OS2	OS2	OS2	OS2	OS2	OS2	OS2	OS2	OS2	OS2	OS2	OS2	OS2	OS2	
OS3	OS3	OS3	OS3	OS3	OS3	OS3	OS3	OS3	OS3	OS3	OS3	OS3	OS3	OS3	OS3	OS3	



### 9.5 Le misure di mitigazione e compensazione ambientale

La Direttiva, al punto g) dell'Allegato I, richiede che il Rapporto Ambientale contenga le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma. È dunque necessario individuare una serie di misure volte a minimizzare i potenziali impatti ambientali negativi congiuntamente a misure finalizzate a ottimizzare i potenziali effetti positivi conseguenti all'attuazione del Puc rispetto ai diversi obiettivi perseguiti.

Per meglio specificare le ulteriori misure da adottare per la pianificazione attuativa dei diversi contesti in cui è stato articolato il territorio comunale, occorre far riferimento ai soli obiettivi di Piano che, nella matrice di valutazione riportata al paragrafo precedente, hanno mostrato di avere impatti incerti sull'ambiente.

Le misure di mitigazione e compensazione saranno definite nella fase successiva alla proposta preliminare di piano secondo uno schema esemplificativo così tabellato :

OBIETTIVI	OG1 Definizione di un modello di uso del territorio NON fondato sulla individuazione di aree soggette ad espansione edilizia
OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	PA2 Tutelare e valorizzare il paesaggio ed il patrimonio storico-culturale AR3 Ridurre le emissioni in genere di inquinanti in atmosfera favorendo l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
OBIETTIVI SPECIFICI	OS2 / Ristrutturazione, riqualificazione e completamento del territorio urbanizzato, e delle frange periurbane all'interno del Centro Abitato. OS3 / Inseadimento di funzioni necessarie per lo sviluppo economico
MISURE DI MITIGAZIONE E COMPESAZIONE	Valorizzazione del disegno urbano, cura della progettazione dei margini urbani evitando sprechi di spazio ed indirizzando i progetti alla multifunzionalità, disegno del verde integrato alla struttura dell'insediamento; promuovere ed incentivare le produzioni biologiche e riqualificare il paesaggio circostante, sfruttamento delle coperture per impianti tecnologici ad energie rinnovabili

## 10. ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI

La Direttiva prevede, al punto h) dell'Allegato I, che tra le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, vi sia una sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate ed una descrizione di come è stata effettuata la valutazione. In questo contesto è necessario chiarire che la VAS non ha tra i suoi obiettivi quello di definire delle alternative di piano; l'obbligo dettato dalla Direttiva di individuare, descrivere e valutare alternative ragionevoli deve essere interpretato nel contesto degli obiettivi della stessa e, segnatamente, nel garantire che gli effetti sull'ambiente dell'attuazione di un piano vengano presi in considerazione durante la sua preparazione e prima dell'adozione.

### – Definizione delle alternative

*“Riguardo alla definizione dell'alternativa di piano la VAS deve essere intesa come uno strumento di supporto alle decisioni, che consenta di prendere in considerazione gli effetti ambientali nel momento in cui vengono effettuate le scelte sulle alternative di piano.*

*La Direttiva non specifica cosa si intenda per “ragionevoli alternative”, e si ritiene che le possibili alternative ragionevoli non siano costituite da Piani diversi, bensì da opzioni diverse all’interno dello stesso Piano, dettate dalla duplice necessità di cogliere appieno le opportunità positive e di evitare o ridurre significativi effetti negativi sull’ambiente. In pratica le alternative ragionevoli individuate nel Puc sono interpretate come modalità diverse di raggiungere gli obiettivi del Piano stesso. In questo contesto assumono dunque rilevanza non solo le scelte operate in fase di definizione del Piano e che riguardano gli obiettivi e le linee di intervento (alternative strategiche), ma anche le scelte operate in fase di attuazione del Piano stesso, e che riguardano le modalità ed i criteri per l’individuazione degli interventi prioritari. Nel caso specifico del Puc, l’individuazione delle alternative strategiche di piano è limitata dal fatto che un piano urbanistico comunale è inserito all’interno di un quadro di pianificazione superiore, già definito a livello provinciale e regionale il quale, ponendo una serie di vincoli relativi alle priorità ed agli obiettivi generali, limita la possibilità di individuare reali alternative strategiche di piano. Bisogna inoltre ricordare che il Puc è già il risultato, tra l’altro, di una proficua interazione tra i processi di pianificazione e di valutazione ambientale che ha contribuito a qualificarne in maniera apprezzabile i contenuti dal punto di vista ambientale. Per quanto detto si considera che l’unica alternativa strategica al Puc è la cosiddetta “alternativa zero” che consiste nel non implementare il piano stesso con le disposizioni dettate dalla normativa degli strumenti di scala sovralocale”.*

## 11. IL MONITORAGGIO

Il monitoraggio, così come definito dalla Direttiva, non si esaurisce nella raccolta ed aggiornamento dei dati ma, essendo finalizzato anche ad individuare eventuali effetti negativi imprevisti e ad adottare le opportune misure correttive, può configurarsi come un supporto al processo di pianificazione nella decisione sulle eventuali varianti al Piano.

Gli obblighi dettati dalla Direttiva possono opportunamente essere rispettati prevedendo la definizione di un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA).

Secondo la Direttiva, il monitoraggio degli effetti ambientali, nell’ottica di integrazione della Valutazione Ambientale Strategica nel processo di pianificazione, deve far parte del sistema complessivo di monitoraggio del Piano. In questo capitolo, comunque, si indicano i criteri da seguire nella definizione del Piano di Monitoraggio Ambientale e, dove possibile, se ne definiscono precisamente i contenuti.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale deve riguardare prioritariamente i seguenti aspetti:

- definizione degli indicatori da utilizzare per il monitoraggio
- individuazione delle fonti dei dati necessari al popolamento degli indicatori e definizione delle modalità di aggiornamento; periodicità dell’attività di reporting
- indicazioni sui meccanismi di retroazione finalizzati ad apportare correzioni al Piano
- definizione dei ruoli e delle responsabilità per la realizzazione del monitoraggio ambientale del PUC

Per ciascun indicatore il Piano di monitoraggio definisce

- l’unità di misura
- i riferimenti normativi
- lo scopo dell’indicatore
- le modalità di calcolo o misurazione
- la frequenza di misurazione
- il responsabile del monitoraggio
- l’obiettivo prefissato (ove disponibile)
- lo stato attuale (ove disponibile).

## 12. SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE (SCA)

Tra i soggetti deputati ad esprimere le osservazioni ad una VAS e al PUC vi sono i Soggetti Competenti in Materia Ambientale, che il D. Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti".

Coerentemente a quanto riportato all'art. 3 "Criteri per la individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale" del Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica in Regione Campania di cui al DPGRC n° 17/ 2009 e dei paragrafi 4.2 e 5.2 degli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania" di cui alla DGR 203/2010, vengono individuati i seguenti SCA :

### *A Enti di livello provinciale*

1. COMUNITÀ MONTANA ALTA IRPINIA  
SETTORI: LL.PP- URBANISTICA; AGRICOLTURA; FORESTAZIONE, PIANIFICAZIONE S.E.
2. AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE AVELLINO  
SETTORE: 4 SVILUPPO STRATEGICO ED ASSETTO DEL TERRITORIO
3. SOPRINTENDENZA A. B. A. & P. DI SALERNO ED AVELLINO
4. SETTORE PROVINCIALE U.O.D. GENIO CIVILE –PRESIDIO PROTEZIONE CIVILE AVELLINO
5. SERVIZIO TERRITORIALE PROVINCIALE AVELLINO UOD POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI REGIONALI :
6. ENTE IDRICO CAMPANO . DISTRETTO IRPINO
7. ARPAC - REGIONE CAMPANIA DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI AVELLINO
8. AZIENDA SANITARIA LOCALE ASL AVELLINO  
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE UOC IGIENE E SANITA' PUBBLICA
9. ATO AVELLINO RIFIUTI .

### *B Enti di livello territoriale ed extraprovinciale*

10. DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'ITALIA MERIDIONALE GIÀ AUTORITÀ DI BACINO DELLA PUGLIA -
11. ARPAC - REGIONE CAMPANIA
12. ARPAC - U.O.C. SITI CONTAMINATI E BONIFICHE
13. SEGRETARIATO REGIONALE MIC PER LA CAMPANIA già DIREZIONE REGIONALE PER IL PAESAGGIO ED I BENI CULTURALI CAMPANIA -
14. E.I.P.L.I. - ENTE PER LO SVILUPPO DELL'IRRIGAZIONE E LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA IN PUGLIA, LUCANIA E IRPINIA
15. AQP – ACQUEDOTTO PUGLIESE. DIREZIONE RETI ED IMPIANTI

### *C Enti locali confinanti e comuni afferenti al Sistema di Città PTCP Città dell' Ofanto*

16. COMUNE DI CALITRI - AREA TECNICA
17. COMUNE DI CONZA DELLA CAMPANIA – SERVIZI TECNICI
18. COMUNE DI ANDRETTA –UFFICIO TECNICO
19. COMUNE DI SANT'ANDREA DI CONZA – UTC

20. COMUNE DI TEORA - SERVIZIO URBANISTICO

21. COMUNE DI LIONI – UFFICIO URBANISTICA E GESTIONE DEL TERRITORIO

22. COMUNE DI PESCOPEGANO– UFFICIO TECNICO

*D Settori regionali gestori del sito ZPS + ZSC/SIC Lago di Conza IT8040007 ( DGR 685/2019) anche ai fini della integrazione della VAS con VinCA e del “SENTITO”. ai sensi del co.7 art. 5 DPR357/97 e co.4 art.1 L.r.16/2014.*

23. UOD 50 06 07 GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI PROTETTE - TUTELA E SALVAGUARDIA DELL'HABITAT MARINO E COSTIERO – PARCHI E RISERVE NATURALI

*E Settori REGIONE CAMPANIA competenti in materie attinenti al piano*

24. DIREZIONE GENERALE PER IL CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE E DEI RIFIUTI, VALUTAZIONI E AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI - STAFF TECNICO AMMINISTRATIVO - VALUTAZIONI AMBIENTALI

25. DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO UOD 50 09 01 - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA – FUNZIONI IN MATERIA DI PAESAGGIO. URBANISTICA.

26. - UOD 50 06 04 SVILUPPO SOSTENIBILE, ACUSTICA, QUALITÀ DELL'ARIA E RADIAZIONI- CRITICITÀ AMBIENTALI IN RAPPORTO ALLA SALUTE UMANA

27. - UOD 50 06 05 BONIFICHE

28. - UOD 50 06 08 TUTELA DELLE ACQUE – CONTRATTI DI FIUME

29. - UOD 50 06 16 COORDINAMENTO SISTEMI INTEGRATI – DIFESA SUOLO E BONIFICA – CARTOGRAFIA GEOREFERENZIATA DEI SITI E IMPIANTI DI RILEVANZA AMBIENTALE – RISORSE GEOTERMICHE

30. - UOD 50 07 18 AMBIENTE FORESTE E CLIMA

31. - UOD 50 07 22 STRATEGIA AGRICOLE PER LE AREE A BASSA DENSITA' ABITATIVA- PROVINCIA DI AVELLINO

32. DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE CULTURALI E IL TURISMO - STAFF - PROGRAMMAZIONE SISTEMA TURISTICO - FUNZIONI DI SUPPORTO TECNICO- AMMINISTRATIVO

=====fine

ALLEGATO A : DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO NOTORIO sulla veridicità delle le informazioni e i dati contenuti nel Rapporto di scoping per il Piano/Programma , redatta dagli estensori del Rapporto di Scoping arch. Luca Battista ed arch. Vito Donatiello.

**COMUNE DI CAIRANO (Av)**  
**Procedura di Valutazione Ambientale Strategica,**  
**in integrazione con la VInCA**  
**Piano Urbanistico Comunale (PUC)**  
*art.7 L. 1150/1942 - all.I Tit.II L.R.14/1982 –art. 6 D.lvo 4/2008*  
*art. li 23e 47 L.R.16/2004 - art.li 2 e 3 Reg.Reg. 5/2011*

**ALLEGATO A**

**DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO NOTORIO**  
**(Art. 47 e 38 del DPR 28 dicembre 2000, n.445)**

I Sottoscritti

**Luca Battista** nato a Avellino il 4 gennaio 1971, residente a Avellino, Via Luigi Balestra,16 , cod. fisc. BTTLUCU71A04A509B, P. IVA 02289470649, iscritto all’Ordine degli Architetti P.P. & C. di Avellino al n° 866 – quale **Capogruppo Mandatario della RTP**

&

**Vito Donatiello** nato a Teora il 5 novembre 1965, residente in Teora, 83056 Via Largo Castello, 2 , cod. fisc. DNTVTI65S05L102I , p. iva 02009600640 , iscritto all’Ordine degli Architetti P.P. & C. di Avellino al n° 593 quale **Componente Mandante della RTP**

**in qualità di professionisti incaricati-** per LA REDAZIONE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE (P.U.C.), VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.), (... *omissis*) – *giusto Determina U.T. Comune Cairano n. 18 del 26/03/2021 con la quale è stato affidato il contratto inerente ai servizi professionali per la redazione del PIANO URBANISTICO COMUNALE (P.U.C.), VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.), REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO COMUNALE (R.U.E.C.), PIANO DI PROTEZIONE CIVILE, STRUMENTO D’INTERVENTO PER L’APPARATO DISTRIBUTIVO (S.I.A.D.), ai sensi del combinato disposto dell’art.36 comma 2 lett. a) del D.Lgs. 50/2016 e dell’art.1 comma 2 lett.a) della legge 11 Settembre 2020, n. 120, al citato Raggruppamento Temporaneo di Professionisti, alle condizioni di cui alla T.D. MEPA n. 164351*

consapevoli delle sanzioni penali previste in caso di dichiarazioni non veritiere o di uso di atti falsi, come previsto dall’art. 76 del citato DPR 445/2000, “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa” sotto la propria responsabilità

**DICHIARANO**

a seguito di incarico ricevuto da **Comune di Cairano , Determina U.T. Comune Cairano n. 18 del 26/03/2021, con Autorità procedente Responsabile Ufficio Tecinco avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia ,**

- di aver redatto il Rapporto di scoping redatto ai sensi dell’art. 13, comma 1 del D.lgs 152/2006 comprendente un apposito paragrafo inerente lo Studio di Incidenza a redigersi:

P.P.1 Rapporto ambientale preliminare (Documento di Scoping); relativo al Piano/Programma denominato **Piano preliminare del PUC con integrato rapporto preliminare ambientale (documento di Scoping) (approvato con Del. G.C. n° 16 del 31/03/2021)** e che sulla base della documentazione acquisita e delle proprie conoscenze tecniche e scientifiche maturate nell'ambito della propria attività, le informazioni e i dati contenuti nel Rapporto di scoping per il Piano/Programma di cui all'istanza sono veritieri.

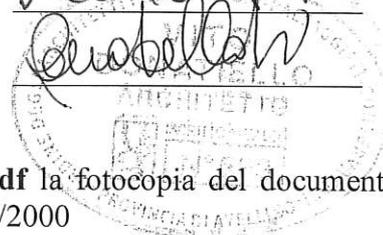
- che la copia in formato elettronico della documentazione e del Rapporto di scoping depositate a corredo della domanda di avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica integrata alla VInCA è conforme a quanto depositato e trasmesso digitalmente al Comune di Cairano ed agli originali cartacei prodotti depositati al Comune di Cairano

Luogo e data

Cairano

24/10/2023

Firma del professionista

Luca Battista  
Vito Donatiello  


Alla dichiarazione è allegata **sotto forma di autonomo file .pdf** la fotocopia del documento di identità del o dei sottoscrittori, ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. 445/2000

#### TRATTAMENTO DATI PERSONALI E PRIVACY

I sottoscritti

**Luca Battista e Vito Donatiello** dichiarano di aver preso visione dell'INFORMATIVA PER IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI, ai sensi e per gli effetti degli artt. 13 e 14 del Regolamento (UE) 2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati), delle disposizioni attuative di cui al D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, come modificato ed integrato dal D. Lgs 10 agosto 2018, n. 101, pubblicata alla sezione Privacy e del portale dell'Autorità Competente in Materia Ambientale <http://www.comune-vallesaccarda.it/wordpress/privacy/>,

Luogo Cairano, li 24/10/2023

Firma Luca Battista

Vito Donatiello

Io sottoscritto Luigi D'Angelis alla luce dell'informativa ricevuta

X esprimo il consenso  NON esprimo il consenso al trattamento dei miei dati personali.

X esprimo il consenso  NON esprimo il consenso alla comunicazione dei miei dati personali a enti pubblici o a soggetti privati per le finalità indicate nell'informativa.

Firma Luigi D'Angelis



